



anno 80 n.2

venerdì 3 gennaio 2003

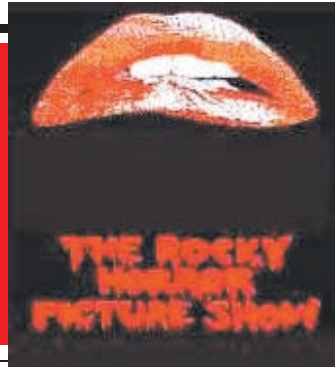
euro 0,90

l'Unità + "Il grande gioco dell'oca" € 4,50  
l'Unità + Vhs "Firenze città aperta" € 5,40  
l'Unità + "Il grande gioco dell'oca" + Vhs "Firenze città aperta" € 9,00  
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 4516  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Soggetto per un film dell'orrore:  
«Ragazze, mettetevi in borsetta  
un bel paio di forbici, anche di



quelle grandi, da siepe, e usatele  
fino in fondo per legittima difesa  
contro gli immigrati». Da un'idea

di Roberto Calderoli, Vice  
Presidente del Senato, Lega  
Nord. Ansa, 2 gennaio

## Italia più povera, paghi due prendi uno

In un anno i prezzi nei negozi aumentati del 30%, adesso prendono il volo le tariffe  
Calano i consumi, a Natale ridotte le spese. Metà delle tredicesime per bollette e mutui

### Le crudeltà della Bossi-Fini

Investiti, non sono guariti  
e già li vogliono cacciare



I due albanesi paraplegici che dovranno lasciare l'Italia Dario Orlandi

FIRENZE Non si sfugge alla Bossi-Fini, neanche in ospedale. Dede e Leonard sono due ragazzi albanesi che, pur essendo paraplegici, dovranno lasciare l'Italia. La legge sull'immigrazione non guarda in

faccia nessuno. I medici: «Hanno bisogno di assistenza, ma per loro è in arrivo l'espulsione. Senza le cure adatte potrebbero morire».

SABATO A PAGINA 12

MILANO Un paese più povero con i prezzi che galoppino e i consumi che calano. È questa la fotografia dell'Italia in questi primi giorni del 2003. A dirlo non sono più solo i cittadini, uomini e donne che fanno la spesa. Secondo i dati forniti ieri dall'Eurispes l'aumento dei prezzi al consumo nel settore alimentare è aumentato in un anno del 29 per cento. Si tratta di dati che rettificano clamorosamente quelli più «ras-

sicuranti» dell'Istat: 3,8 per cento. Diverso, di conseguenza, anche il dato sull'inflazione: l'Istat parla del 3,8 per cento, l'Eurispes dice il 13.

L'Italia di Bengodi che dipinge Berlusconi è una plateale bugia. Lo dice anche la Confesercenti: i consumi degli italiani durante le feste di Natale sono diminuiti del 3 per cento.

A PAGINA 6

### Scuola

Il Consiglio di Stato  
«Le graduatorie  
della Moratti  
sono sbagliate»

DI BLASI A PAGINA 12

### Biella

Dura otto ore  
la fuga-beffa  
del serial killer  
delle prostitute

RIPAMONTI A PAGINA 10



### Brasile

## UNA SPERANZA CHIAMATA LULA

Giovanni Berlinguer

Riuscirà Luis Ignacio Da Silva (Lula) proclamato ieri presidente del Brasile, a realizzare il sogno di giustizia in un paese in cui è massimo il contrasto tra ricchezza e povertà? Riuscirà - si chiedono molti in termini più brutali - a governare questa nazione?

Il suo compito è immenso. Non ho titoli particolari per rispondere a queste domande, ma ho avuto una lunga frequentazione con questo paese, sul piano scientifico e politico. E ho avuto la ventura di essere presente in due momenti chiave della sua storia recente. La prima a fine ottobre, i giorni della vittoria elettorale di Lula, quando ero a Brasilia per il congresso mondiale di bioetica che aveva nell'agenda un tema significativo: Bioetica, potere e ingiustizia.

SEGUE A PAGINA 30

### Inchiesta

## TUTTE LE ANIME DEI CATTOLICI

Maurizio Chierici

I cattolici in politica, un problema lungo un secolo. Ritorna ad oggi crisi. Dopo due guerre e dopo il fascismo, dopo Sturzo, De Gasperi, Moro, e la fine della Democrazia Cristiana, resiste la perplessità di chi continua a pretendere dai politici che fanno professione di fede un modo di agire conseguente al Vangelo. A volte è complicato scoprirne la trasparenza sfogliando gli atti parlamentari, non importa gli schieramenti nei quali i credenti sono divisi. Si ha l'impressione che la vanità delle persone e dei gruppi prevalga sull'impegno etico. Come il distinguere le posizioni e far la voce grossa, uno contro l'altro, per cogliere, soprattutto, l'angolo bene illuminato dei riflettori. Non sopportano l'ombra necessaria a consolidare la coerenza nello stesso impegno.

SEGUE A PAGINA 4

L'incredibile legge Frattini (promessa da Berlusconi nei primi cento giorni di governo) è ferma alla Camera

## Riforme: sono passati seicento giorni Che fine ha fatto il conflitto d'interessi?

Marcella Ciarnelli

ROMA Che fine ha fatto la legge sul conflitto d'interessi? Berlusconi l'aveva promessa nei primi cento giorni del suo governo, di giorni ne sono passati già seicento e ancora non si intravede la conclusione della vicenda. Nella conferenza stampa di fine anno il premier ha tentato di gettare la croce addosso al presidente della Camera Casini: il testo di Frattini, approvato al Senato, sarà a Montecitorio solo a febbraio. Ma sono proprio i contenuti della legge a destare allarme. «Si viola il principio di uguaglianza», dice a l'Unità il senatore ds Stefano Passigli. E in un'altra intervista al nostro giornale, Luca Volontè, capogruppo Ud, spiega: «Ciampi ha ragione, c'è bisogno di pluralismo».

BENINI e FANTOZZI A PAG. 3

### Tutti gli scenari della Fiat



L'ex numero uno di Telecom Roberto Colaninno davanti Piazza Affari

ROSSI A PAGINA 13

### L'espresso



## L'ARTE del NOVECENTO

Una collana di 12 volumi rilegati di oltre 200 pagine ciascuno. Dal Cubismo all'arte astratta, dal Futurismo al Surrealismo, dalla Pop Art ai giorni nostri.

Il primo volume a solo € 1 IN PIÙ

## WORLD MUSIC

Una collana di 12 straordinari CD per scoprire la musica dei 5 continenti.

È in edicola il primo CD "Musica del Mondo"

IN EDICOLA CON L'ESPRESSO



## CINESI SU MARTE (E SULLA LUNA)

Sigmund Ginzberg

2003: la Cina, terzo paese dopo Usa e Urss, si appresta a mandare un uomo nello spazio. La navicella Shenzhou (vascello sacro) sarà un trampolino di lancio per esplorare la Luna (2010) e poi Marte (2015), spiegano. Quando nel 1969 i primi astronauti americani avevano messo piede sulla Luna, almeno un quarto dell'umanità non era nemmeno venuto a saperlo. Non una riga dell'agenzia Xinhua, non una notizia ad una colonna sui giornali, non un cenno alla radio o alla tv per un miliardo di cinesi, black out totale. Negli stessi giorni nella Mosca di Breznev faceva furore una barzelletta: «Tovarisc segretario generale, abbiamo un'ottima e una pessima notizia».

SEGUE A PAGINA 9

### Annuncio a sorpresa

fronte del video Maria Novella Oppo  
Sogni

È terribile il giorno in cui muore un poeta. Anche la cinica tv, di fronte agli artisti scomparsi, sembra fermarsi per una pausa quasi di rimorso e di riflessione, senza rinunciare però alla sua smania onnivora. Prende la materia poetica e la spezza, la sfuma, poi la restituisce divorata e montata a neve, miracolosamente rinata. Ed ecco Giorgio Gaber che, ormai così estraneo alla tv da diventare quasi un ospite extracomunitario, oggi nei tg canta e suona, prima giovane, poi invecchiato, poi di nuovo alle prime armi poetiche. Parla cantando e canta pensando e ballando. Si rivela pieno di facce e di età, di sorrisi tristi e di nasi allegri, di mosse e di idee che ci sono piaciute e che ci sono anche dispiaciute. Ma vorremmo tanto poterglielo dire, con la speranza di convincerlo o magari di essere convinti. E vorremmo potergli dimostrare che, alla fine, di tante canzoni e di tanti spettacoli, non resterebbe che tv, un frullato di poesia dentro la prosa appaltata dei tg. Se non fosse per il ricordo di tutti quanti noi, che abbiamo litigato con lui come fratelli perché ci accusava, non senza ragioni, di aver sognato di volare senza esserne capaci. Mentre tanti che ora gli dedicano funebri show, non hanno mai condiviso i suoi sogni.

PROVA ANCHE TU AD OTTENERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO IN ITALIA!





ROMA Ciampi difende le «funzioni di garanzia» che la Costituzione assegna al Quirinale e, all'alba del nuovo anno, il dibattito sulle riforme istituzionali riprende da lì. Ulivo e parte della maggioranza si trovano d'accordo su un punto: non può essere snaturato il ruolo «super partes» che spetta al Presidente della Repubblica. Il confronto sulle riforme entrerà nel vivo a metà gennaio, prima al Senato, poi alla Camera. Il 14 la commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama comincerà l'esame delle varie opzioni in materia di forma di governo: semipresidenzialismo alla francese; cancellierato alla tedesca; premierato. I senatori dedicheranno le giornate del 21 e 22 alla discussione sulle riforme. La Camera deciderà il suo calendario riformista il 16 gennaio. Nel frattempo, nel centrodestra e nel centrosinistra, prende corpo l'idea di rafforzare i poteri del premier lasciando immutata la funzione di garanzia del Quirinale. «Senza una funzione di garanzia come quella esercitata da Ciampi - si chiede Rocco Buttiglione - che cosa sarebbe diventata l'Italia di questi ultimi anni? Pensiamoci mille volte prima di buttare via una funzione così importante, in grado di temperare tutte le faziosità. Gli italiani hanno nel loro dna la divisione tra guelfi e ghibellini, per questo è più che importante non toccare la presidenza della Repubblica». Buttiglione ribadisce un concetto già espresso nelle settimane scorse, tanto per augurare un felice inizio d'anno a Umberto Bossi. «La devolution, così com'è avrebbe effetti devastanti - avverte - Non potremmo votarla». E se Luca Volontè, anche lui Udc, spiega che «il discorso di fine anno di Ciampi ha fornito nuove ragioni per il mantenimento della funzione di garanzia della presidenza della Repubblica», Forza Italia non si esprime, mentre Landolfi (An) insiste nel dire che «si farebbe torto al ruolo di Ciampi se si pensasse che abbia voluto in qualche modo anticipare una scelta che spetta solo al Parlamento». Alleanza nazionale mantiene la sua preferenza per il presidenzialismo e Landolfi osserva che «non è detto che sia proprio il presidente

“ Buttiglione: senza il ruolo di Ciampi cosa sarebbe l'Italia di questi anni? Forza Italia tace, An invece preme: il Colle non è l'unica garanzia possibile ”



L'Ulivo presenterà le sue proposte mercoledì prossimo Angius: più poteri al premier. Ma il Quirinale resti istituzione garante per tutti ”

# Riforme, è allarme sul presidenzialismo

Ulivo e centristi si schierano a difesa di una presidenza della Repubblica super partes

della Repubblica a dover incarnare il ruolo di garante». Si possono trovare altri luoghi, come ad esempio la Corte costituzionale, «per far ben funzionare quel meccanismo di pesi e contrappesi di cui Ciampi ha parlato».

L'Ulivo ufficializzerà le sue proposte l'8 gennaio prossimo. «Sarà un messaggio unitario ed utile per il Paese», promette Francesco Rutelli. Una cosa è certa: il centrosinistra non sposerà le tesi semi o compiutamente

presidenzialistiche messe in piazza da Berlusconi e da altri settori della destra. Secondo il leader della Margherita, infatti, queste «non sono adatte all'Italia perché c'è bisogno, nel nostro Paese, della figura di ga-

ranza che svolge il Capo dello Stato e Ciampi ci ha ricordato che le istituzioni sono di tutti, sia quelle che hanno una funzione di parte, sia quelle che hanno una funzione di garanzia».

Più poteri al premier, con il Quirinale che mantiene il suo ruolo super partes: la «ricetta» è di Gavino Angius. Il presidente dei senatori Ds assicura che l'opposizione farà le sue proposte «alla luce del sole». «Non ci

saranno tavoli segreti perché non ci si deve spartire nulla - avverte - E chi allude a possibili inciuci mostra un inaccettabile dileggio del Parlamento». Il progetto di riforma del centrosinistra? «È il programma con cui vincemmo le elezioni del '96 - fa osservare Angius - Li si parlava chiaramente della forma di governo e della necessità di rafforzare i poteri del presidente del Consiglio. La via indicata era quella del premierato». La stragrande maggioranza del Parlamento, secondo Angius, «è favorevole al mantenimento di istituzioni di garanzia per tutti, come la presidenza della Repubblica». Sempre nel campo del centrosinistra i verdi rilanciano il cancellierato alla tedesca, già tradotto in disegno di legge da Nicola Mancino (Margherita) e Cesare Salvi (Ds). Una proposta in tal senso, infatti, è stata annunciata dal deputato del Sole che ride, Paolo Cento. «Vogliamo rilanciare - spiega - il modello del cancellierato simile a quello adottato in Germania, i cui principali punti sono l'elezione parlamentare del capo del governo e l'introduzione della sfiducia costruttiva».

Ma quali sono le sedi opportune per affrontare il tema delle riforme istituzionali? «Non c'è bisogno né di Bicamerale né di marchingegni - spiega il diessino Vannino Chiti - c'è il Parlamento e ci sono le commissioni di merito». Per il coordinatore della segreteria della Quercia, inoltre, la destra deve chiarirsi le idee spiegando chiaramente «se intende andare avanti a testa bassa, a colpi di maggioranza, o se vuole avviare un confronto fondato sulla pari dignità delle forze politiche che sono chiamate a discutere sulle regole della casa comune». Per il socialista Enrico Boselli l'Ulivo deve avanzare una proposta «coraggiosa» e «se non si vuole il semipresidenzialismo alla francese» avanzi l'idea «dell'elezione diretta del capo del governo, il cosiddetto "sindaco d'Italia"». Mentre il Pci, lo ribadisce Marco Rizzo, è «nettamente contrario ad avere un uomo solo al comando». Vanno bocciati, quindi, «i progetti neo-autoritari, viste le pesanti anomalie dell'Italia su conflitto d'interessi, giustizia e pluralismo dell'informazione». n.a.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi insieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al Quirinale Enrico Oliverio/Agf



dice Cossutta

«Cofferati sarà il nostro leader»

Cofferati guiderà la sinistra alle prossime elezioni». Il presidente del Pcdi Armando Cossutta così spiega l'adesione del suo partito al progetto politico ed elettorale dell'ex leader della Cgil: «Sergio sta lavorando, e bene, per organizzare la sinistra in una confederazione che comprenda partiti, o quelle parti di essi che vorranno aderire, e i grandi movimenti della società civile. In questa forma ci presenteremo alle prossime competizioni elettorali, forse già alle prossime amministrative, di sicuro alle europee del 2004 e le politiche del 2006. E Cofferati sarà il leader di questa sinistra confederata nell'ambito di un Ulivo unito, il cui leader naturale è Romano Prodi».

Nell'appoggiare l'ascesa di Cofferati, Cossutta boccia tutti i movimenti a sinistra dell'Ulivo: «A Bertinotti interessa solo stare all'opposizione. Quanto al partito del lavoro è un'operazione sbagliata e opportunistica, nata per obbligarlo Cofferati a scendere in campo. Ma, come minimo, è un errore di valutazione, perché, appunto Cofferati è già in campo». «Anche se a parole si fanno la guerra - aggiunge Cossutta - Fausto e i sindacalisti hanno le stesse preoccupazioni. Bertinotti teme Cofferati perché di fronte al suo progetto sa di risultare perdente in partenza. Quello dei sindacalisti è invece anche calcolo personale: cercano di assicurarsi un posto al tavolo della confederazione». La presenza di Cofferati aumenterà l'instabilità dei Ds? «Dico solo che quando dentro un partito c'è una sistematica diversificazione dei punti di vista, ben oltre le singole questioni o il voto secondo coscienza, bisogna prenderne atto, ma senza drammi. Quella del partito unico della sinistra è una vecchia utopia che bisogna definitivamente archiviare».

«Il confronto sulle riforme è sempre utile, il problema è che sia finalmente produttivo»

## La Costituzione non è della maggioranza

l'intervista

Nicola Mancino

ex presidente del Senato

Pasquale Cascella

ROMA «Utile il confronto istituzionale lo è sempre. La questione è come farlo diventare finalmente produttivo». Nicola Mancino si è scottato le mani troppe volte, anche come presidente del Senato nella scorsa legislatura, per non essere diffidente nei confronti dell'unanimità con cui è stato accolto il richiamo del capo dello Stato a dare uno sbocco compiuto alla lunga (quasi dieci anni dall'instaurazione del maggioritario sul sistema proporzionale) transizione italiana.

**Teme che anche il richiamo di Ciampi finisca nel vuoto?**  
«Mi auguro di no. Anche se lo stesso presidente della Repubblica mi è apparso preoccupato della diversità tra le dichiarazioni di disponibilità, che non costano nulla, e i comportamenti ostativi, passati e presenti, di un corretto percorso riformatore».

**Colpa della maggioranza, dell'opposizione o della mancata legittimazione reciproca?**  
«Per dialogare bisogna essere in due. Ma è tautologico che la maggioranza abbia le maggiori responsabilità. Che risultano ancora più gravi per quella cultura, non a caso definita da "dittatura

della maggioranza", che ha guidato i colpi di mano della prima parte della legislatura. E se si sceglie lo scontro su tutto non ci sarà mai legittimazione reciproca».

**Ritiene che abbia sbagliato anche il centrosinistra nel fare la riforma del federalismo con pochi voti di scarto nella scorsa legislatura?**

«Onestamente sì, anche se fu il centrodestra a tirarsi indietro rispetto all'accordo già raggiunto. Ma gli errori si correggono, mentre il centrodestra fin qui ha cercato solo alibi per perseverare nell'errore. Detto questo, l'opposizione è esonerata dal dovere di avanzare proposte e sviluppare l'iniziativa riformatrice nell'unica sede idonea: quella parlamentare. La qualità dell'opposizione dipende, certo, dai comportamenti della mag-

Presidenzialismo, ma con quali contrappesi? La dittatura della maggioranza è dietro l'angolo ”

gioranza, ma un'opposizione di qualità deve prevalere sulla regola del contrasto comunque».

**È l'opposizione, in effetti, ad aver promosso il dibattito sulle riforme istituzionali che impegnerà nelle prossime settimane il Parlamento. A che pro?**

«Saremo impegnati in una discussione generale, che consentirà di chiarire reciprocamente l'effettiva disponibilità non solo sul metodo, ma anche sullo spirito del compito che il capo dello Stato ci ha indicato: non si può concepire una riforma della Costituzione a pezzi, meno che mai una Costituzione della maggioranza».

**Sta dicendo che il metodo delle larghe intese presuppone la rinuncia a far valere la maggioranza come schieramento politico?**

«No, presuppone la volontà politica di rinunciare alle pregiudiziali di maggioranza. So bene che il principio maggioritario è a fondamento di ogni democrazia, ma in campo istituzionale sono in gioco le regole e i principi comuni, che non possono essere mobili, a seconda della convenienza di chi ottiene la maggioranza legislativa per legislatura».

In questa legislatura, però, c'è una

maggioranza per il presidenzialismo caro a Berlusconi. È immaginabile che rinunci a farla vedere?

«Non mi risulta che tutta la maggioranza sia per il presidenzialismo. E poi, quale: quello all'americana o il semipresidenzialismo alla francese?».

**Cosa cambia?**

«Cambia molto. Cambia, intanto, il sistema di pesi e contrappesi, su cui stranamente non si dice assolutamente nulla. E la lacuna diventa tanto più grave di fronte all'obiettivo indebolimento che l'interpretazione populista dell'attuale meccanismo elettorale ha già provocato: non c'è stato bisogno di modifiche costituzionali per imporre una alterazione dell'equilibrio tra potere legislativo e potere esecutivo».

**La sua contrarietà alle forme di governo presidenziali è data dal timore di una deriva plebiscitaria?**  
«È già in atto, mi sembra. Ma non sono uno che si impicca agli strumenti. Quel che più mi interessa è che si punti alla crescita della democrazia italiana, non alla sua regressione».

**Avrà pure una vocazione populista, ma come dar torto a Berlusconi quando lamenta di non poter revocare un ministro, non allineato o incompetente che sia?**

«Il potere di revoca dei ministri prescindendo dal sistema politico: lo si può benissimo attribuire al presidente del Consiglio. È illusorio credere che il rafforzamento del governo dipenda sempre e comunque dalla modalità di investitura del capo dell'esecutivo. Se il Parlamento si indebolisce, il rischio di una dittatura del presidente resta sempre dietro l'angolo. Ecco perché insisto sui necessari pesi e contrappesi tra un governo stabile e un Parlamento tanto più autorevole se ridimensionato nel numero degli eletti».

**Converrà almeno sull'esigenza di assicurare la stabilità politica?**

«Certo. Ma anche questa questione corre lungo il crinale del rafforzamento contestuale del governo e del Parlamento. Oggi giorno non possiamo più parlare di governo instabile, giacché è sostenuto da una maggioranza preponderante. Se Berlusconi avverte una condizione di instabilità, non può prendersela con la modalità in cui è espressa la figura del capo del governo, bensì con la carenza di collante politico nella sua maggioranza».

**Lei, però, ha firmato, insieme all'opponente della sinistra ds Cesare Salvi, una proposta di legge per il cancellierato. Cos'è nostalgia per il proporzionale?**

«Intanto quello tedesco è un sistema misto, metà proporzionale e metà uninominale: sotto questo aspetto è il modello che più si avvicina all'attuale bipolarismo italiano, correggendone gli elementi di crisi e consentendo di procedere al superamento del bicameralismo perfetto, ovvero con Camera a funzioni uguali, in direzione di un ordinamento pluristituzionale in cui il federalismo arrivi a compimento attraverso l'istituzione di un Senato delle autonomie a suffragio universale e diretto».

**Non nega che l'ipotesi del cancellierato si scontra anche con l'orientamento prevalente nello stesso centrosinistra per il premierato?**

«Per cultura e tradizione politica ritengo che il cancellierato meglio risponda all'esigenza di tenere insieme la stabili-

Anche Ciampi appare preoccupato dalla diversità tra le parole di disponibilità e i comportamenti ostativi ”

Presentata del deputato Cola, è stata discussa dalla commissione Giustizia. Ora giace, in attesa del parere del ministero, che sta riformando la materia. Ma potrebbe risorgere in qualsiasi momento

## Colpo di spugna per i bancarottieri. La proposta viene da An

Simone Collini

ROMA Dopo falso in bilancio, rogatorie, legittimo sospetto tra non molto potrebbe essere approvato un disegno di legge presentato dal centrodestra che ridimensiona fortemente le pene previste per il reato di bancarotta. Il primo firmatario è il deputato di An Sergio Cola, mentre il relatore in commissione Giustizia della Camera, dove ora è fermo il ddl, è il deputato di Forza Italia Nicolò Ghedini. Il testo prevede la riforma degli articoli 216 e

217 della legge fallimentare apportando un forte ridimensionamento (oltre la metà) della pena in caso di condanna. Una proposta duramente criticata dall'Anm e dai parlamentari del centrosinistra, e che di certo non contribuisce a rasserenare il clima politico e a facilitare il dialogo tra maggioranza e opposizione sulle riforme. Secondo il deputato diessino Giovanni Kessler si tratta di «una vera porcheria», di «una delle tante provocazioni che la Casa delle libertà ci sta propinando dall'inizio della legislatura», mentre per Guido Calvi «è semplicemente una vergo-

gna, stanno trasformando questo paese non in una "repubblica delle banane", ma in uno stato delle impunità». Aggiunge il capogruppo Ds in commissione Giustizia del Senato: «Gli esponenti della Casa delle libertà non finiscono mai di sorprendere. Si tratterà ora di vedere a quale dei loro amici possa giovare questa legge».

Attualmente il reato di bancarotta fraudolenta (cioè dolosa) è punito con una pena che va da un minimo di 3 anni a un massimo di 10 anni di reclusione. Termini che nel disegno di legge presentato dal

centrodestra diventano da uno a tre anni. Si legge infatti nella proposta Cola: «È punito con la reclusione da uno a tre anni, se è dichiarato Ds in commissione Giustizia del Senato in stato di insolvenza o trovandosi in una situazione di concreto e attuale pericolo di insolvenza, con l'intenzione di recare pregiudizio ai creditori, ha sottratto, distrutto o falsificato, in tutto o in parte, libri o le altre scritture contabili obbligatorie ovvero li ha tenuti in modo tale da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari». Per la bancarotta

semplice, invece, (cioè colposa) verrebbe di fatto eliminata l'attuale condanna minima di sei mesi. Non c'è infatti traccia nel ddl Cola, dove invece compare la dicitura «è punito con la reclusione sino a due anni».

Dopo essere stato discusso per l'ultima volta il 24 ottobre, il testo è stato accantonato in attesa che la commissione ministeriale incaricata di mettere a punto una riforma del diritto fallimentare si pronunciasse sull'argomento», spiega il presidente della commissione Giustizia Gaetano Pecorella. Il che non vuol

dire comunque, fa sapere il deputato di Forza Italia, che non potrebbe essere «rimesso in calendario nel caso che gli esperti del ministero ritardassero ancora».

Il disegno di legge incassa le critiche dell'opposizione, ma anche dell'Anm. Dice il segretario Carlo Fucci: «Il Parlamento è sovrano e un'eventuale decisione in tal senso non potrebbe che essere rispettata dai magistrati. Tuttavia trovandoci di fronte ad una proposta di legge - aggiunge - non posso non formulare che un giudizio negativo, poiché la complessità delle indagini in ma-

teria di bancarotta fraudolenta comporterebbe l'automatica prescrizione di ogni ipotesi di reato di questo genere». Spiega Fucci che «se passasse una riforma del genere, la prescrizione massima per la bancarotta sarebbe di 7 anni e mezzo. Bisogna considerare che i tempi delle indagini su tali temi, nonché la celebrazione di un processo nei tre gradi, porterebbe inevitabilmente al risultato che ho evidenziato». In conclusione, «la gravità dell'incidenza della bancarotta fraudolenta sul "mercato" non giustificerebbe una pena così lieve».



Marcella Ciarnelli

ROMA Aveva promesso di risolvere la questione non appena arrivato a Palazzo Chigi. Il conflitto d'interessi nella campagna elettorale di Silvio Berlusconi era stato uno degli argomenti di punta. Risolverlo nei primi cento giorni? Certamente, «anche prima delle ferie estive» aveva promesso a Portofino, mentendo spudoratamente visto che stiamo parlando di quelle del 2001. Niente paura, il presidente del Consiglio non mescolerà mai gli interessi delle proprie aziende con quelli del Paese aveva garantito (ancora da candidato) nel solito, ospitale, salotto di Vespa, affermando che «la mia vita è la garanzia che non ci saranno problemi. Mediaset dimostra cosa voglia dire la presenza di un editore liberale, è l'esempio di come si dovrebbe comportare una tv durante una campagna elettorale». Il presidente mediatico ce l'ha messa tutta per rendere credibile l'affermazione che lui non ci guadagnava nulla nell'andare a Palazzo Chigi. Anzi, ci rimetteva. Ma per il bene del Paese... E molti italiani ci sono cascati.

Dal tempo delle promesse, dai giorni degli impegni sottoscritti pur di ottenere il risultato voluto, sono passati una ventina di mesi. L'anno secondo dell'era Berlusconi è quasi interamente trascorso ma il problema è ancora lì, tutto da risolvere. Da fondamentale qual era nella primavera del 2001, dopo che la maggioranza degli elettori si è lasciata convincere e la guida del governo è stata conquistata, è diventato un argomento marginale. Lo ha affermato lo stesso

mier sprezzante durante la conferenza stampa di fine anno: «Solo il 7 per cento degli italiani ritiene che la questione abbia una certa importanza». Sarà stato anche per questo che una maggioranza capace di votare con la rapidità di un fulmine una legge come la Cirami così utile al premier ed ai suoi amici, ha messo il freno su una norma che, per quanto edulcorata, potrebbe consentire di infilare il naso nel collegamento tra il Berlusconi premier ed il Berlusconi uomo d'azienda. Non a caso il presidente del Consiglio si è attaccato a tutto pur di non far andare avanti l'iter di un disegno di legge la cui necessità derivava proprio dal fatto che a capo del governo c'era lui. Convinto com'è che sarebbe bastato solo «controllare i suoi atti» il premier si impegnò in ogni modo a non rinviare.

“ Nonostante la legge Frattini sia stata confezionata su misura per lui Berlusconi si è impegnato a rinviarne la discussione in tutti i modi ”



Dice il premier: quella legge è considerata interessante da appena il 7 per cento degli italiani. Chissà se in quel 7 per cento ha contato anche se stesso ”

# Il conflitto di interessi resiste. Venti mesi

*Doveva essere varato nei primi 100 giorni. Rinvio dopo rinvio, sarà alla Camera a febbraio*



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

**ffle interviste**

## Parla il capogruppo Udc alla Camera: più rispetto e attenzione tra i Poli Volonté: Ciampi ha ragione c'è bisogno di pluralismo

Federica Fantozzi

ROMA Onorevole Volonté, si discute se rafforzare i poteri del premier ed eleggerlo direttamente. Ma il fatto che quello in carica disponga, direttamente o indirettamente, di sei reti tv non squilibra il dibattito?

La legge che risolve il conflitto di interessi è tra le priorità del governo. La voteremo entro luglio, prima del semestre Ue

«Berlusconi è certo un premier che ha avuto come attività economica lo sviluppo del sistema radiotelevisivo privato. Ma la legge che risolve il conflitto di interessi è uno degli impegni di governo e spero possa essere approvata prima dell'inizio del semestre europeo (a luglio, ndr). Se la Camera non modificherà di nuovo il testo, anche a marzo».

Per il governo il conflitto era, una priorità. Ma un anno e mezzo dopo, il testo Frattini è ancora un disegno di legge.

«Non è colpa di Berlusconi se non è stato approvato. Certo, è un

periodo di riflessione ampio. Ma per la prima lettura di un testo sul conflitto il governo D'Alema ci ha messo due anni. Se Berlusconi ci mettesse altri 6 mesi, saremmo nei tempi stabiliti sia dai governi precedenti che dal programma della CdL».

È vero che la sinistra ha perso un'occasione. È altrettanto vero che sull'argomento le posizioni non sono simmetriche...

«Non voglio dare giudizi sui governi precedenti. Parlo di fatti. E trovo un buon viatico riflettere insieme su tutte le riforme che riguardano il futuro del Paese. Servono intelligenza e buona volontà di entrambi i poli, oltre al coinvolgimento e al protagonismo dell'opposizione».

Il conflitto andrebbe risolto prima di aprire il cantiere delle grandi riforme istituzionali o la cosa è marginale?

«Il conflitto di interessi può essere approvato entro maggio-giugno. A gennaio parte la discussione sulle riforme della forma di Stato e di governo. Se debba esistere, come ritiene l'Udc, una separazione fra capo di Stato e di governo come in Germania. La discussione finirà a metà del 2005: in questo percorso ci saranno spazi anche per questo tema non risolto negli ultimi 5 anni».

A Montecitorio, un anno fa, la maggioranza si è approvata da

sola il ddl. Per febbraio le intenzioni sono le stesse?

«Le intenzioni dell'Udc anche in prima lettura erano diverse da ciò che poi è accaduto. Ed è accaduto per la poca attenzione del centrodestra ad ascoltare le obiezioni dell'Ulivo, come invece è stato fatto al Senato, e per la linea di grande scontro seguita dall'opposizione. Spero per il futuro in un clima collaborativo e volto a guardare il merito dei problemi».

Da Ciampi è arrivato un secondo richiamo al pluralismo dell'informazione. Quanto peserà sul dibattito in avvio?

«Ritengo che le parole di Ciampi, come al solito, peseranno molto sul dibattito politico e parlamentare. O almeno lo auspico. Credo che il Presidente abbia toccato tre ordini di problemi. Il suo precedente messaggio alle Camere sulla riforma del sistema radiotv pubblico e privato. Poi la volontà di sottolineare la situazione in cui versano i vertici Rai, un problema non di persona ma di mission. Infine, un invito a riflettere sul ddl Gasparri e su altre proposte per guardare al pluralismo con maggiore serenità da parte di tutti».

Multe e censure politiche sono sanzioni efficaci?

«Nel suo complesso la legge è molto migliorata nel passaggio al Senato. Se il clima lo consentirà, potrà esserlo ulteriormente. È indubbio però che chi si candida a un ruolo pubblico non può perdere la proprietà di ciò che ha costruito in 50 anni di lavoro. E questo vale per tutti, Berlusconi come per Lula».

Mi appello all'opposizione perché passi dalla protesta alla proposta, e a noi della CdL perché essere convinti delle proprie idee significa più dialogo con chi ha idee diverse».

## Parla il senatore Ds: opposizione e maggioranza devono confrontarsi Passigli: quella legge viola il principio di uguaglianza

Luana Benini

ROMA Il senatore di sinistra Stefano Passigli invia al governo un messaggio: «Basta con i provvedimenti separati, discutiamo insieme un pacchetto complessivo che comprenda oltre alla riforma dell'esecutivo e al federalismo anche il conflitto di interessi, la legge Frattini sulle autorità, la legge Gasparri, la legge Gasparri, la legge elettorale. Perché se non si risolve il conflitto di interessi l'opposizione non può certo considerare un rafforzamento

Una convenzione sulle leggi Frattini, l'autorità, la Gasparri, la legge elettorale, quella sulla forma dello Stato

dei poteri del premier».

Uno dei temi all'ordine del giorno della Camera, alla ripresa dei lavori sarà la legge sul conflitto di interessi. Berlusconi ha detto di aver sollecitato Casini a metterlo in calendario. Anche se, ha aggiunto, interessa solo al 7% degli italiani...

«Citando la percentuale del 7% Berlusconi ha mostrato di credere ai dati ottenuti da Mannheim e dunque anche a quello che lo vede al 29% di popolarità: perché non può smentire Man-

nheimer sulle percentuali che lo riguardano e poi prenderlo in parola su altre percentuali. In ogni caso, che il 7% degli italiani consideri il conflitto di interessi come il principale problema, non mi pare irrilevante. Anche perché questo dato è calcolato sul complesso degli italiani. Fra gli elettori di centro sinistra la percentuale sale al 20%. Inoltre, di conflitto di interessi in tv si è parlato davvero poco. Vespa, ad esempio, che si è occupato quasi di tutto, non ha toccato il tema neppure una volta».

Come giudica la legge?

«La legge è incostituzionale innanzitutto perché viola il principio di uguaglianza. Perché stabilisce incompatibilità con cariche di governo per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, per commercianti, artigiani, piccoli imprenditori, per tutte le professioni e per tutti coloro che svolgono attività imprenditoriali facendo parte di un consiglio di amministrazione. Gli unici esentati sono i proprietari di azioni anche quando sono azionisti di controllo di una società (coloro che nominano manager e amministratori), cioè i veri dominus. In pratica, gli unici esentati sono persone come Berlusconi e Gianni Agnelli. L'altra grande debolezza è la verifica del conflitto di interessi, a posteriori, caso per caso: il controllo dovrebbe avvenire sugli atti del governo per stabilire se questi comportino o meno vantaggi personali trascurando che buona parte del

Persino l'11 settembre è stata un'occasione da non perdere per rimettere in soffitta la legge che uno dei suoi ministri preferiti, Franco Frattini, aveva provveduto a confezionare su misura per lui.

Ma visto che quegli scocciatori del centrosinistra insistono «ho sollecitato il presidente della Camera in un colloquio avuto prima di Natale affinché inserisca nel calendario dei lavori parlamentari il disegno di legge sul conflitto d'interessi» ha dichiarato magnanimo il premier, sempre durante il bilancio di fine anno, convinto com'è di fare un favore a qualcuno ogni volta prende un'iniziativa che potrebbe in qualche modo coinvolgerlo. E non a suo vantaggio com'è accaduto, invece, per la legge sul legittimo sospetto. Tempi parlamentari permettendo se ne potrebbe cominciare a discutere in aula con molta probabilità in febbraio, arrivando alla conclusione di una vicenda, a fatica, è stata fatta emergere dal dimenticatoio. Ed ha seguito un itinerario parlamentare con punte di duro scontro tra la maggioranza e l'opposizione che, al primo voto nell'aula di Montecitorio, era il marzo 2002, preferì abbandonare gli scranni piuttosto che assistere allo scempio dell'approvazione di una legge in cui emerge più la preoccupazione di non infastidire il manovratore che rispondere ad esigenze che in tutti i paesi civili sono primarie. Un vero e proprio condono ad personam. Poi ne ha discusso il Senato, la Camera in commissione. Ora si dovrebbe tornare in aula. Sempre che non accada qualcosa che consenta di rinviare ancora una volta. Nel paese delle emergenze ogni occasione può essere quella buona.

confitto di interessi nasce da omissioni (ad esempio, non rivedere il piano delle frequenze televisive, oppure non modificare il canone Rai, le attuali norme in materia di antitrust)...»

C'è stata una interrogazione Ds sull'ipotesi di vantaggi (uno sconto superiore ai 150 miliardi) che Mediaset trarrebbe dal condono fiscale della legge finanziaria. Se la legge sul conflitto di interessi fosse in vigore, cosa potrebbe accadere?

«Non cambierebbe nulla. Secondo la legge il conflitto di interessi scatta solo se un provvedimento configura un interesse specifico del soggetto che lo promuove. Non scatta se il provvedimento si applica a una intera categoria. Il condono fiscale, per definizione, va a vantaggio di tutti, dunque non rientra nella casistica. Insomma, questa legge non risolve il conflitto. Ed è puramente strumentale e propagandistico chiedere che venga varata rapidamente. Il conflitto di interessi in Italia ha un nome e un cognome. Nasce perché il presidente del Consiglio è in conflitto di interessi per più ragioni».

Una legge che non modifica minimamente la sua posizione è una non legge. Averla o non averla non fa differenza».

Ciampi è tornato a sollecitare la riforma del sistema delle telecomunicazioni. Pluralismo televisivo e conflitto di interessi sono legati. Che fare?

«Il quadro è il seguente: sia la legge Frattini sul conflitto di interessi, sia l'altra legge Frattini sulla riforma delle autorità di controllo (che attribuisce al governo il potere di designare la rosa di nomi all'interno della quale il Parlamento sceglie il presidente delle autorità), sia la legge Gasparri (che porta ad un ulteriore concentrazione di potere mediatico nelle mani di Berlusconi) configurano un sistema per rendere inattuabile la forza - Berlusconi».

In questa situazione si può discutere di riforme?

«È infantilismo politico sostenere che le riforme non si affrontano se prima non si è risolto il conflitto di interessi. Il nodo del conflitto di interessi va ricondotto nel dibattito sulle riforme. La legge Gasparri, le due leggi Frattini, sono parte integrante del dibattito sulle riforme, vanno affrontate "a pacchetto" insieme al federalismo, alla forma di governo, alla legge elettorale. Non affrontate questi temi in una sede complessiva significa lasciare in Parlamento terreno libero alla maggioranza, almeno per le leggi ordinarie per le quali non vi è neppure la possibilità di ricorrere al referendum confermativo. A mio avviso l'opposizione deve affrontare un dibattito complessivo con la maggioranza».

Fuori dal Parlamento? «È meglio non paralizzare il Parlamento e ricorrere a una sede in cui vi siano non solo parlamentari. Penso ad una convenzione che prepari un testo da sottoporre alle Camere».

Nella Finanziaria, una sanatoria per il sisma del '90. Tra i maggiori beneficiari, le aziende di famiglia del ministro delle Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo

## Un altro conflitto di interessi: il condono siciliano

ROMA Una Finanziaria con tanti condoni, sanatorie di cui non beneficiano solo gli evasori o i cittadini messi in ginocchio da calamità naturali, ma anche qualche membro del governo. Questa volta non si tratta di Berlusconi, ma del ministro per le Pari Opportunità le cui aziende - le sue e della famiglia - grazie all'ultima manovra verrebbero a risparmiare un bel po' di quattrini sottoforma di condono per tributi e contributi. Non è solo «una deprecabile situazione di conflitto d'interessi», si legge sull'Espresso che ne dà notizia, è «peggio». Secondo la ricostruzione del settimanale, infatti, il ministro Stefania Prestigiacomo non si sarebbe limitata a godere dello sconto in quanto imprenditore vittima del sisma, ma avrebbe sollecitato «l'attenzione di colleghi di governo su una vicenda nella quale è coinvolta in prima persona».

La vicenda inizia nel dicembre del '90 quando l'economia delle province di Ragusa, Siracusa e Catania venne messa a dura prova dal terremoto. Undici anni dopo, nel settembre 2001, il ministro siciliano - eletto nelle liste di Forza Italia nel collegio di Siracusa - prende carta e penna e si rivolge al sottosegretario alle Finanze, Giuseppe Vegas, perché si adottasse un provvedimento di proroga del pagamento di tributi e contributi relativi al '90, '91 e '92 dovuti dai contribuenti della zona: «È un problema che mi coinvolge particolarmente», scrive il ministro nella missiva regolarmente protocollata. Segue decreto di proroga. E nel dicembre scorso ecco che arriva il condono per le vittime di quel sisma contenuto nel comma 17 dell'articolo 9 del maxi-emendamento. In pratica, per gli anni in esame, c'è uno sconto del

90% sul dovuto e se l'importo supera i 5 mila euro può essere rateizzato. Infine - spiega puntigliosamente l'Espresso - il mancato rispetto delle scadenze non fa venire meno il condono.

Soddisfazione tra i cittadini delle tre province siciliane, soddisfazione anche in casa Prestigiacomo: a Priolo Gargallo (Siracusa) hanno infatti sede tre aziende, la Coemi Spa, la Vetroresina Engineering Development (Ved) e il Gruppo Sarplast. Secondo il settimanale in edicola sono tutte e tre riconducibili al ministro Stefania Prestigiacomo, a sua sorella Maria e a suo padre Giuseppe. Stefania possiede infatti il 21,5% della Fincoe srl di Casalechio sul Reno, la stessa quota è nella mani della sorella, il padre ha il 9,7% (è la maggioranza assoluta). A sua volta la Fincoe ha il 99% della Coemi e quest'ultima controlla con il 59,1% la Ved. La

Ved ha poi il 22,5% della Sarplast (in fallimento dal '97) di cui Giuseppe Prestigiacomo ha il 6,29%. Ovviamente essendo aziende del siracusano hanno diritto allo sconto del 90%: «Voci incontrollabili» del ministero dell'Economia - riferisce l'Espresso - quantificano in 6 miliardi di vecchie lire il risparmio dei Prestigiacomo.

Interpellata attraverso i suoi collaboratori, il ministro fa sapere che non rilascia interviste al telefono, semmai con domande e risposte scritte, e comunque - si apprende dal suo staff - la «difesa» del suo operato verterebbe sui seguenti argomenti: il condono in questione riguarda decine di migliaia di contribuenti della Sicilia Orientale e la segreteria del ministero è piena di solleciti arrivati da tutte le categorie produttive; che, se è vero, che il condono riguarda le province colpite da una calamità di

11 anni fa, è pur vero che oggi la zona è alle prese con «l'emergenza cenere»; infine, a testimonianza di quanto la misura sia buona e giusta, c'è il voto a favore di un senatore di sinistra eletto a Siracusa. Ciò non toglie che gli imprenditori Prestigiacomo siano tra i maggiori beneficiari (se non i maggiori in assoluto) del condono ottenuto.

E così forse si spiega il silenzio del sottosegretario Vegas che si è mostrato del tutto sordo alla richiesta di chiarimenti avanzata prima dal senatore Lanfranco Turci e poi dal collega Enrico Morando (entrambi Ds) sulle voci che circolavano insistentemente circa il grosso vantaggio che da quel condono avrebbe tratto un parente stretto di un membro del governo: «Non abbiamo avuto risposta», ricorda Turci. fe.m.







PROVA ANCHE TU AD OTTENERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO IN ITALIA!



# IL GRANDE GIOCO DELL'OCA EXTRACOMUNITARIA



ADATTO A GIOCATORI DAI 6 AI 106  
ANNI, PURCHE' DEMOCRATICI

CONTIENE: UN TABELLONE 35X50, DUE MAZZI DI 32 CARTE CIASCUNO, 9 FIGURINE SEGNAPOSTO E UN DADO

*Wesley STAINO*

**I'Unità**



IN EDICOLA CON  
**I'Unità**  
(+3,60 EURO\*)

\* Parte degli utili sarà devoluta al **Gruppo Abele** impegnato ad offrire accoglienza alle persone extracomunitarie.





Vittorio Locatelli

**MILANO** Che gli italiani si sentissero decisamente più poveri andando a fare la spesa è incontestabile. Ma di quanto? Di poco, secondo l'Istat, ma i dati dell'Istituto vengono decisamente smentiti, e in peggio, dalle misurazioni dell'Eurispes (Istituto di studi politici, economici e sociali). L'aumento dei prezzi al consumo nel settore alimentare sarebbe risultato in un anno pari al 29 per cento, a differenza di quanto registrato dall'Istat nello stesso mese di novembre, che ha parlato di un aumento del 3,8 per cento. La ricerca, presentata ieri a Roma e condotta da Eurispes in collaborazione con la Coalizione dei consumatori definisce gli aumenti dei generi alimentari e delle bevande analcoliche tra il novembre del 2001 e il 2002 «preoccupanti». Usando lo stesso metodo di monitoraggio dell'Istituto nazionale di statistica, l'Eurispes è giunta a rilevare un'inflazione del 13 per cento contro il 3,8. La rilevazione Eurispes è stata condotta su un paniere di 150 prodotti contro i 164 dell'Istat: gli aumenti maggiori hanno riguardato gli ortofruttili (+51 per cento), con punte del 60 per le zucchine. Pane, pasta e riso sono cresciuti in media del 20 per cento. Più «salati» anche caffè (+37) e acqua minerale (+48). Balzo in alto per uova (+34), pesce fresco (+28), carne suina (+26), pollo e tacchino (+20) e carne bovina (+19). Aumenti oltre il 30 per cento per prosciutto, grana e parmigiano, i pelati (+39) e le polpe pronte (+59). Secondo l'Eurispes l'inflazione «alimentare», è stata più grave nelle città con oltre 100mila abitanti (+34,6 per cento) che nelle piccole (+27,2). Aumenti più forti in Centro Italia (+44 per cento) rispetto al Nord (+33) e al Sud (+25). I

“Guerra delle cifre  
Alla stima  
dell'istituto di statistica  
se ne contrappone un'altra  
che con identico metodo  
dà un risultato ben più pesante”



Il record dei rincari spetta  
ai prodotti alimentari  
In un anno frutta e verdura  
cresciute del 50,8%  
Grandi (Ds): commissione  
d'indagine

## Spesa alle stelle, mangiare costa il 29% in più

Le rilevazioni dell'Eurispes contro quelle dell'Istat: l'inflazione sarebbe a quota 13%

punti vendita che hanno fatto registrare aumenti maggiori sono stati i discount e i supermercati con oltre il 30 per cento. «Abbiamo lavorato su due metodologie: la nostra e quella dell'Istat. In base alla nostra, che si avvale di ricerche sul campo presso negozi, mercati e supermercati, i prezzi alimentari sarebbero aumentati del 29 per cento. Ma pur usando il metodo Istat, il risultato cambia di poco. A noi risulta una inflazione del 13 per cento contro il 3,8 dell'Istat - ha spiegato il Guido Corazzari, economista dello staff scientifico dell'Eurispes -. Abbiamo costruito un paniere calcolando la variazione dei singoli prezzi prodotto per prodotto negli stessi negozi usando gli scontrini dello scorso anno, il materiale propagandistico e usando la memoria dei computer». La Coalizione dei consumatori chiede quindi al governo di intervenire per imporre a commercianti e produttori un

taglio dei prezzi del 10 per cento e all'Istat di poter discutere insieme i pesi da attribuire a ciascun prodotto e di rivelare il criterio di rilevazione dei prezzi usato nei singoli comuni. Ma la mazzata alimentare non è la sola che colpirà i bilanci delle famiglie nel 2003. Secondo una stima che definisce «del tutto prudente» Paolo Landi di Adiconsum prevede per il 2003 un aumento di spesa per famiglia tra 320 e 450 euro. Il rischio maggiore rimangono il caro petrolio legato alla guerra contro l'Iraq e i tagli agli enti locali previsti dalla Finanziaria 2003. L'Adiconsum prevede aumenti di 60/80 euro per luce e gas, 70/100 euro per l'assicurazione auto, 130/180 euro per i trasporti (autostrade, trasporto locale, benzina), 30/40 euro per acqua, rifiuti, tassa caldaie, 10/20 euro per la salute (ticket) e 20/30 euro per i servizi bancari e postali. L'Associazione,



sugli aumenti delle tariffe ribadirà al governo «la richiesta di uno stretto collegamento al tasso d'inflazione programmato e agli standard di qualità dei singoli servizi». Altri dati sul salasso per gli italiani arrivano dall'Intesa dei consumatori che rileva come «tra il 2002 e il solo gennaio del 2003, a ogni consumatore usciranno dalle tasche 1.803 euro in più, di cui 343 per gli alimentari». Secondo l'Intesa i rincari hanno interessato anche abbigliamento e calzature (+150 euro a testa nel 2002), mobili e servizi per la casa (+170 euro), e assicurazione auto, per la quale, nel solo gennaio 2003, ogni consumatore spenderà fino a 100 euro in più dell'anno scorso.

Il contrasto stridente tra i proclami del governo e i dati reali sul caro-vita porta il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, a chiedere «con urgenza» una Commissione Parlamentare di inchiesta sullo stato reale dell'inflazione in Italia dopo i «dati esplosivi» forniti dall'Eurispes. «È un fatto di giustizia sociale ed economica - sostiene Mastella - che il Parlamento e gli italiani possano avere chiari i metodi effettivi di calcolo seguiti dall'Istat». D'accordo l'ex sottosegretario alle Finanze e parlamentare dei Ds Alfiero Grandi che annuncia un'interrogazione parlamentare e appoggia Mastella: «Ha ragione, serve una Commissione che indaghi. Il differenziale tra l'1,4 per cento indicato dal Governo e un'inflazione che è di almeno il 3 è tale che le misure di natura fiscale non sono in grado di garantire la tutela del potere d'acquisto. Il Governo non può non sapere che, stando così le cose e continuando a non fare niente, la gente avrà meno soldi in tasca». La reazione del governo? Ecola: «L'Istat resta l'unica fonte ufficiale per la rilevazione dei prezzi». Lo ha detto il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano. La realtà fa paura.

### Abruzzo, il salasso corre in autostrada

Aumenti del 30%

**L'AQUILA** Salasso sui pedaggi autostradali da ieri in Abruzzo. L'aumento sulle tratte della A/24 (Roma-L'Aquila-Teramo) e della A/25 (Roma-Pescara) è del 30 per cento a fronte di un incremento sulla rete autostradale nazionale dell'1,52 per cento. Da ieri la gestione della A/24 e della A/25 è passata dalla società «Autostrada dei parchi» alla «Toto spa» che si era aggiudicata l'appalto in seguito ad una gara europea pubblicata il 29 novembre sulla Gazzetta Ufficiale. Il capogruppo Ds in Commissione Lavori Pubblici del Senato, Paolo Brutti, ritiene questi aumenti «assurdi e inaccettabili» e accusa il Governo di essere «assente» o «consenziente» con quella che definisce una «spartizione». Secondo Brutti «il nuovo gestore privato pagherà il prezzo della privatizzazione senza sborsare una lira». Protesta anche il Centro dei diritti dei cittadini, all'Aquila che denuncia come l'aumento «colpisce in particolare L'Aquila e le zone interne» e parla «di un ulteriore saccheggio nei confronti delle tasche dei cittadini e soprattutto dei lavoratori, studenti e pendolari». No agli aumenti anche dal presidente della Provincia di Teramo, Claudio Ruffini, che invita il presidente della Giunta regionale ad intervenire sulla società per far rientrare la decisione.

### Variazione dei prezzi dei prodotti alimentari

Anni 2002/2001

| Paniere               | Variazione |
|-----------------------|------------|
| Colazione e merendine | 23,3%      |
| Carboidrati           | 20,1%      |
| Bevande               | 32,9%      |
| Proteici              | 22,1%      |
| Salumeria             | 27,5%      |
| Prodotti in scatola   | 30,9%      |
| Frutta e verdura      | 50,8%      |
| Surgelati             | 23,6%      |
| Totale                | 29,2%      |

Fonte: Eurispes

La sede dell'Eurispes a Roma, dove si è svolta la conferenza stampa sulla presentazione del Rapporto Eurispes sul paniere alimentare  
Filippo Monteforte/Ansa

### l'intervista

## Maulucci (Cgil): faremo battaglia per adeguare i salari

**MILANO** «Abbiamo perso un anno su una battaglia ideologica del governo e di Confindustria sull'articolo 18, che serviva solo per spaccare il sindacato e non affrontare invece i problemi dell'occupazione e dell'economia che, come si è visto, erano ben altri come giustamente la Cgil sosteneva e sostiene». È questa la prima reazione di Mariagla Maulucci, della segreteria confederale della Cgil, ai dati sull'inflazione «alimentare» resi noti dall'Eurispes. «I numeri ci dicono finalmente che la percezione della realtà coincide finalmente con i dati. Quello che tutti «sentivano» andando a fare la spesa è ufficiale, confermato dalle analisi. È un dato terribile - dice Maulucci -, significa che siamo al collasso, che non c'è nessuna capacità da parte del governo di programmazione e neppure di gestione dell'esercizio normale. E il fatto ancor più grave è che questi dati riguardano beni di prima necessità. Non parliamo di salmone,

parliamo di pane, carne, verdura. È pazzesco».

### Colpa dell'Euro, o delle speculazioni dei commercianti?

«Non si può certo dire così. L'Euro è in vigore in tanti Paesi ma nessuno è arrivato al punto dell'Italia. E anche le speculazioni dei commercianti incidono in maniera minima e certo l'esposizione dei prezzi anche in lire non risolverà la questione. Metterà in evidenza gli effetti e non le cause. Il problema è che la crescita non c'è, e quindi induce l'assenza della domanda e il blocco dei consumi, l'inflazione... Una tragedia».

### C'è chi vuole una commissione parlamentare d'inchiesta sulla discrepanza tra dati del governo e dati reali...

«Conoscere l'esatta dimensione di quello che sta succedendo è sicuramente utile. Ma siccome non ritengo questo governo in grado di affronta-

re i problemi, l'emersione del dato reale evidenzierà maggiormente questa incapacità. Ma dal punto di vista dei cittadini non cambierà molto. Forse eviteranno di sentirsi schizofrenici, nel senso che uno va a fare la spesa e i soldi non gli bastano però il telegiornale gli spiega che va tutto bene. A quel punto, per evitare che sia una società di psicotici almeno ci toglieremo il dubbio di essere noi a non capirci niente».

### Il sindacato come affronterà questa situazione?

«Il sindacato non potrà far altro che chiedere aumenti contrattuali legati all'inflazione reale. È una scelta obbligata, dopo di che, siccome i rinnovi contrattuali arrivano a valle di questa situazione è ovvio che io ho l'obbligo di adeguare i salari al potere d'acquisto. A maggior ragione quando i dati mi dimostrano che c'è questa totale divergen-

za con quello che dice il governo. Ed vero che i dati del governo e della finanziaria non corrispondono neppure a quelli dell'Istat, che pure farebbe un'analisi «minimalista». L'Istat mi dà un'inflazione al 2,9 e nelle finanziarie c'è l'1,4. Quindi il governo sta a meno della metà del dato Istat. Non si può considerare il dato sull'inflazione delle finanziarie sul 2002 e neppure sul 2003 come un dato reale e di questo dovremo tener conto: del dato reale sul quale costruire i contratti. Dobbiamo adeguare i salari all'inflazione reale e redistribuire la produttività. È l'unico modo per evitare che i lavoratori paghino il costo della crisi, che sarebbe inaccettabile dal punto di vista politico, ma soprattutto perché c'è un problema di riadeguamento della domanda e possibile ripresa dei consumi».

vi. lo.

### Confesercenti: dati inattendibili e fantasiosi

**MILANO** «Si tratta di folle per giustificare tesi preconcette. Il problema è che in questo modo non si fa un dispetto ai commercianti, ma si danneggia tutta l'economia italiana». Il commento di Marco Venturi, presidente di Confesercenti, ai dati diffusi da Eurispes, che parlano di inflazione nel settore alimentare al 29%, non potrebbe essere più duro. «Dai consumi dipendono oltre i due terzi dell'intera crescita economica del paese. Alimentando assurde guerre di religione fra consumatori e commercianti, si rischia di perpetuare il clima di grande sfiducia delle famiglie a tutto il 2003, con le preoccupanti conseguenze che tutti possiamo immaginare».

«Certamente - precisa Venturi - la frenata dei consumi, quasi del 3% a fine anno, è dovuta a più fattori: la difficile situazione economica, l'eventualità di un conflitto armato in Iraq, la crisi della Fiat, che viene percepita come un problema nazionale, non solo degli operai che attualmente sono in cassa integrazione. Ben il 12% delle persone che abbiamo intervistato, infatti, si è detto allarmato per gli effetti che i problemi della casa automobilistica torinese potrebbero avere sulla propria condizione economica». «Ma oltre a tutto ciò, ad alimentare la sfiducia dei consumatori contribuiscono anche le polemiche sui prezzi e sull'inflazione di questi giorni. Le ultime cifre fornite da Eurispes sono francamente inattendibili e fantasiose».

«Che sia in corso un aumento dei prezzi - continua il presidente di Confesercenti - è innegabile. Ci sono delle tensioni nella produzione, nell'intermediazione e, da ultimo, nei negozi al dettaglio. Ma questi incrementi non giustificano le assurde percentuali del 13 e del 29%, che invece sono state diffuse. In questo modo si rischia di alimentare ulteriormente una polemica che potrebbe risultare molto dannosa».

Per Venturi resta, invece, una questione aperta: la possibilità di anticipare il periodo dei saldi di fine stagione, come proposto dall'Intesa dei consumatori per rilanciare i consumi: «Ne stiamo ancora discutendo all'interno della nostra associazione».

lv.

Secondo i commercianti vendite in calo del tre per cento rispetto all'anno scorso. Quattordici miliardi, cioè la metà delle tredicesime, se ne sono andati per pagare mutui, debiti e bollette

## Bilancio in rosso delle feste: gli italiani consumano meno

Luigina Venturelli

**MILANO** A fine anno, anche per i consumi, è tempo di bilanci. Ma stavolta il rendiconto delle spese degli italiani durante il periodo festivo è piuttosto amaro: il calo complessivo, secondo la stima diffusa da Confesercenti, è quasi del 3% rispetto al 2002.

Il che vuol dire una diminuzione di spesa di circa 450 milioni di euro, considerando che le buste paga con la tredicesima hanno portato alle famiglie italiane 29 miliardi e 560 milioni di euro da spendere a fine dicembre.

Solo che ben 14 miliardi e 780 milioni, vale a dire la metà di questa somma, se n'è andata per pagare mutui, onorare debiti arretrati e saldare bollette. Il resto è finito, invece, in acquisti vari: qualche pensiero per parenti e amici, ma soprattutto prodotti utili per la casa, come la lavatrice che si doveva cambiare da mesi o il televisore su cui da tempo si erano messi gli occhi.

Inutile specificare che non c'è stato alcun margine per il risparmio: da una parte il mese di dicembre è quello in cui gli italiani si sono sempre mostrati meno economici, dall'altra inflazione ed euro-rincari hanno comunque lasciato poco spa-

zio anche a quanti volevano mettere da parte qualche soldo della tredicesima per eventuali spese impreviste.

Ecco, dunque, come sono state spese le banconote nel primo Natale della moneta unica.

Il settore più colpito è stato proprio quello dei tradizionali regali, che hanno subito una flessione del 3,5%: il numero dei pacchetti sotto l'albero è rimasto invariato, ma sul loro valore si è andato al risparmio. Vietati i doni costosi, molto gettonati gli oggetti curiosi e i piccoli prodotti di uso quotidiano.

Un po' meglio, invece, il ramo alimentare, che ha registrato addirittura un incremento del 4%. A sostenere il comparto sono, soprattutto, i prodotti tipici e di qualità che, con una spesa complessiva di circa 900 milioni di euro, registrano un incremento quantitativo tra il 5 e l'8%.

«Un aumento nelle vendite che non ci aspettavamo» sostiene Lanfranco Morganti, presidente della Fida, l'associazione aderente a Confcommercio che riunisce i piccoli negozianti alimentari. «Mentre sui prodotti generici le cifre sono stazionarie, per quelli garantiti è stato un Natale da festeggiare. Le vendite sono aumentate in tutti i 60mila negozi della categoria, in particolare da Napoli in su».

Ma se gli italiani non badano a spese per il cenone e il pranzo del 25 dicembre, altrettanto non può dirsi per il veglione di Capodanno. La spesa media per persona si è fermata a 103 euro, agli stessi livelli del 2002, con qualche riassetto di spesa per cenare al ristorante (+2%), ma togliendo risorse alle buffette casalinghe (-1%) e alle serate in discoteca (-1%).

In flessione anche il settore vacanze: il 43% degli interessati ha dichiarato di aver diminuito le spese per viaggiare in Italia o all'estero, mentre solo il 3% si è detto disponibile ad aprire ulteriormente il portafoglio.

Ma se le entrate degli operatori turistici sono diminuite, sono aumentate le presenze, con incrementi del 2,2% in Italia e del 2,6% all'estero.

Il che segna il successo dei viaggi dell'ultimo minuto, incoraggiati tramite promozioni e sconti, e la sconfitta delle lunghe trasferte, prenotate con largo anticipo, ma molto più costose per i turisti. Il 78% di quanti hanno scelto le vacanze invernali ha fissato la partenza a ridosso dell'ultimo dell'anno. Solo il 22% ha, invece, fatto le valigie prima di Natale, che si riconferma la festa per eccellenza da passare in clima domestico.







“ Il vice premier iracheno ha accusato Washington di volersi impadronire del petrolio: nessuno ha trovato armi proibite nascoste nel nostro paese



” Tra il 18 e il 20 gennaio Blix nella capitale irachena Il ministro degli Esteri tedesco smentisce di aver mai parlato di un piano russo-americano per rovesciare il rais

# L'Iraq accusa: gli Usa vogliono invaderci

Il capo degli ispettori Onu prepara il viaggio a Baghdad. Voci e smentite sulla fuga di Saddam

Toni Fontana

Con l'inizio del nuovo anno si avvicinano date cruciali per la crisi irachena. Il giorno 9 gli ispettori presenteranno una nuova relazione al Consiglio di Sicurezza e fin da quella data, a giudicare dalle reazioni di Bush, sarà più chiaro se la guerra si avvicina.

Ma l'appuntamento decisivo è in calendario per il 27 gennaio, quando, dopo una probabile visita a Baghdad (dal 18 al 20), il capo degli ispettori Hans Blix fornirà al Consiglio di Sicurezza la relazione definitiva. Saddam e i capi del regime sembrano però dare peso ad un'altra data: il 15 gennaio infatti, nel Kurdistan iracheno, si riuniranno i delegati dei movimenti di opposizione che, nel recente incontro avvenuto a Londra, hanno nominato un governo provvisorio «in fieri».

A questo si è riferito il vice-premier iracheno Tareq Aziz che, incontrando una delegazione internazionale di pacifisti, non ha perso l'occasione per scagliarsi contro Bush accusandolo di progettare «l'invasione dell'Iraq per occuparlo e utilizzare le sue risorse nazionali per soddisfare gli obiettivi del complesso militare industriale e del regime capitalista».

Aziz assicura la piena collaborazione con gli ispettori, ma ripete che nonostante questo «gli Usa perseguono i loro preparativi per una guerra di aggressione». Il passaggio più importante del discorso del vice di Saddam riguarda appunto i piani dell'opposizione che - secondo Aziz - «falliranno» perché «mai nella storia dell'Iraq un cambiamento ai vertici dello Stato è stato provocato da Washington e Londra».

Aziz ha quindi ricordato che i cambiamenti sono sempre giunti dall'interno ed ha citato i colpi di stato avvenuti nel 1941, nel '58, nel '63 e nel '68.

Aziz intendeva mandare un messaggio a Bush facendo sapere che il regime non si farà prendere di sorpresa ed è pronto a sventare eventuali trame che covano all'interno? Di certo le precisazioni di Aziz intervengono mentre si moltiplicano voci su una possibile fuga di Saddam. Il ministro degli Esteri tede-

A metà gennaio l'opposizione al rais si riunirà per la prima volta all'interno del paese



Ispettori dell'Onu rientrano al loro quartier generale a Baghdad dopo aver eseguito ispezioni

sco Joschka Fischer si è visto obbligato ieri a smentire - attraverso i suoi portavoce - quanto scritto da un giornale iraniano, Entekhab, che solitamente rispecchia le tesi del clerico conservatore e della Guida Spirituale Ali Khamenei. Il foglio conservatore sostiene che Fischer ed il collega iraniano Kharrazi avrebbero parlato in una conversazione telefonica di un piano secondo il quale americani e russi si sarebbero accordati per una soluzione morbida della crisi, la fuga di Saddam da Baghdad, e l'instaurazione di un governo provvisorio.

Nel futuro esecutivo sarebbero rappresentate le fazioni del «cartello londinese» (curdi, sciiti, generali pentiti, amici di Washington) e addirittura alcune componenti del partito unico oggi al potere, il Baath. Questa soluzione verrebbe proporzionata da Putin che sarebbe pronto a compiere un viaggio a Baghdad «a titolo personale».

Una tesi simile a quella esposta dal quotidiano di Teheran era stata adombrata dall'ex ministro degli Esteri russo Evgheny Primakov che, pur essendosi ritirato dalla lotta politica a Mosca, resta pur sempre uno dei maggiori conoscitori delle vicende irachene e mediorientali. Fischer comunque ha fatto sapere ieri che la vicenda è «completamente inventata», ma è un fatto che da alcuni giorni si susseguono voci su possibili fughe di Saddam che potrebbero allontanare la prospettiva della guerra. Anche Bush, che prosegue le sue passeggiate nel ranch di Crawford in Texas, ha ripetuto per il secondo giorno consecutivo di sperare che il conflitto si possa evitare, ma che Saddam deve ottemperare alle risoluzioni dell'Onu.

Nel frattempo però i preparativi per la guerra proseguono. Mentre gli Stati Uniti si apprestano a convogliare nel Golfo altri 11.000 uomini, carri armati e missili, il britannico Times scrive che le Londra sta noleggiando navi per trasferire in Medio Oriente «12.000 soldati, armi e materiali». Blair - secondo il Times - invierà anche una task force navale composta da sette navi da guerra e dalla portaerei Ark Royal.

Tutto ciò avverrà entro il mese di gennaio che, in ogni caso, si annuncia cruciale per la crisi irachena.

Secondo il Times Blair si appresta ad inviare 12.000 soldati, sette navi da guerra e una portaerei nel Golfo

## crisi nordcoreana

### Seul punta su Mosca per costruire un fronte diplomatico

SEUL Mentre il direttore generale dell'agenzia dell'Onu per l'energia atomica (Aiea), Mohamed El Baradei, ha reso noto ieri di aver inviato un rapporto sulla Corea del Nord, con una proposta per una risoluzione, prosegue l'azione diplomatica di Seul. Dopo aver inviato il proprio viceministro degli Esteri a Pechino per spingere la Cina a fare pressione su Pyongyang, il governo della Corea del Sud ha reso nota la propria disponibilità a proseguire questa azione diplomatica anche con Mosca. La prossima settimana, infatti, il ministro sud-coreano per l'Unificazione della penisola asiatica, Jeong Se Hyun, si recherà in Russia per convincere il Cremlino a intervenire politicamente su Pyongyang.

Intanto, da Pechino, è giunta la disponibilità del ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, di esercitare una pressione diplomatica sul presidente nord-coreano Kim Jong-Il

nel tentativo di impedire l'aggravarsi della crisi fra Pyongyang e gli Stati Uniti, scoppia dopo lo smantellamento degli strumenti di controlli sulle centrali nordcoreane per la produzione di plutonio e l'espulsione dal Paese degli ispettori dell'Aiea. «Le due parti - ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, al termine dell'incontro - sono d'accordo sul fatto che la questione debba essere risolta in maniera pacifica con il dialogo e hanno convenuto sulla necessità di cooperare per impedire un ulteriore aggravamento della situazione».

Il viceministro sud-coreano Lee proseguirà la sua visita diplomatica in Cina dove avrà, nei prossimi giorni, altri incontri prima di rientrare a Seul e dopo essere stato, la scorsa settimana, a Tokyo. Contemporaneamente, lo sforzo politico sud-coreano cercherà di coinvolgere anche il Cremlino nel tentativo di disinnescare questa crisi atomica.

Da Washington, intanto, crescono i dubbi per una soluzione locale della situazione. «È un esercizio assurdo che non porterà da nessuna parte», ha detto Lee Dong-Bok, esperto di Corea del Nord presso il Centro studi strategici internazionali di Washington, secondo cui la crisi è di portata internazionale e va sottoposta al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

## la lettera

### Appello alla pace Ciampi ringrazia il Papa

ROMA Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in una messaggio inviato al Giovanni Paolo II, esprime il suo apprezzamento per il discorso del Papa nell'omelia per la celebrazione della Giornata mondiale della pace.

Nella sua lettera, il presidente della Repubblica ha sottolineato di aver accolto con grande favore «questa rinnovata e così autorevole sollecitazione a perseguire la costruzione di un ordine internazionale fondato sul riconoscimento dei valori universali della pace, della giustizia e dei diritti umani». Nel suo messaggio, Ciampi ha rivolto un augurio al Papa «per la prosecuzione del suo apostolato nel mondo» e ha espresso la sua riconoscenza «per aver posto la cultura della pace e dei diritti dell'uomo al centro dei rapporti tra i

popoli». Dopo aver sottolineato che l'insegnamento di Papa Giovanni XXIII e alla sua enciclica «Pacem in terris» - a cui si è richiamato Papa Wojtyla nel suo discorso sulla pace - resta «valido e attuale», Ciampi, nel suo messaggio al Pontefice, ha insistito sulla «compiuta applicazione dei valori sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite», definendola «una grande sfida del nostro tempo». «In questo quadro - ha aggiunto il presidente della Repubblica - la lotta alla povertà è, al tempo stesso, uno strumento di elevazione e un obiettivo».

Secondo Ciampi «il raggiungimento in tutti i Paesi dei livelli indispensabili di salute e di sono traguardi alla portata della comunità internazionale».

«È una responsabilità dei Paesi più avanzati - ha proseguito il capo dello Stato - impegnarsi per diffondere benessere, sicurezza, giustizia, laddove essi non sono oggi garantiti». «Queste responsabilità - ha concluso Ciampi - sono ben presenti all'attenzione dei popoli europei: con l'approvazione, a suo tempo, della carta dei diritti fondamentali e con il suo prossimo inserimento nella Costituzione dell'Unione europea, vengono riaffermati in maniera solenne i valori comuni che uniscono i popoli dell'Unione».

Alfio Bernabei

Cresce la sfiducia nel primo ministro inglese, in calo nei sondaggi. La stampa: perché Downing Street invece di pensare all'Iraq non risolve i problemi interni?

## Preso dalla guerra, Blair perde smalto in casa sua

LONDRA La popolarità di Tony Blair è in discesa. L'incanto mediatico del New Labour non convince più come un tempo. Anzi, irrita. Tutti sanno che a Downing Street c'è un team di esperti che manipola le notizie, che tenta di offuscare la realtà di fallimenti in politica interna ed estera. È uno dei motivi del crescente scetticismo e del gap di credibilità. Blair che fa il discorso moralista condito di toni solenni? No, grazie, dice un numero sempre più nutrito di commentatori: è solo una messa in scena. «Blair e la sua corte sono direttamente responsabili del distacco che si è creato tra il governo e la gente», scrive William Rees-Mogg sul Times.

La crisi di sfiducia è accentuata dalla realtà quotidiana del cattivo funzionamento dei servizi pubblici, inclusa la sanità. I trasporti sono diventati un incubo. Non tranquillizza di certo la consapevolezza che il corpo politico è affetto da una malattia molto grave in un sistema bipartitico: la mancanza di un'opposizione. La drammatica eclisse dei

conservatori fa sì che tocchi alla stampa fare da opposizione. E se Blair, come sta facendo attivamente, riesce a portare dalla sua parte i media di Rupert Murdoch, cosa rimane? Non è insomma lo scenario migliore per un premier che tiene nell'agenda l'annuncio di un quasi inevitabile attacco all'Iraq - della minaccia terroristica e del processo di pace in Medio Oriente ne ha parlato anche a Capodanno, trascorso con la sua famiglia in Egitto, dove ha incontrato il presidente egiziano Hosni Mubarak - e che pensa di indire un referendum sull'euro nel 2003, mentre sul piano interno fa fronte ad un'economia che stalla e ad un peggioramento nei rapporti con i sindacati. Un leit motiv di molti commentatori è: perché Blair invece di far guerra non si preoccupa di risolvere i problemi di casa sua?

Lo scontro con i sindacati è cominciato all'inizio del 2002, marcato tra l'altro dalla visita che Blair fece a Berlusconi in occasione del loro accordo sulla liberalizzazione del mercato del lavoro. Una decisione «stupida», disse il presidente della confederazione sindacale John Monks. Nel corso dell'anno centinaia di migliaia di persone sono scese in strada: insegnanti, poliziotti, impiegati pubblici, personale ospedaliero. Tutti per chiedere aumenti di paga e migliori condizioni di lavoro. L'ultimo sciopero, quello dei vigili del fuoco, non si è ancora risolto. Il leader del sindacato dei pompieri Andy Gilchrist ha denunciato il governo che è intervenuto per negare il grosso dell'aumento allo stipendio e introdurre una «modernizzazione» che include overtime, riduzione del personale e nuovi

incarichi paramedici. «È ora di domandarsi in che cosa consiste questo New Labour e di riflettere sul dove sono finiti i valori dell'Old Labour», ha detto Gilchrist. Il suo grido ha trovato un'eco. Diversi sindacati hanno smesso di dare soldi al partito che fondarono all'inizio del 1900 perché rappresentasse in parlamento i diritti dei lavoratori.

Il problema della nuova povertà, che tra l'altro colpisce oltre un milione di bambini, è lontano dall'essere risolto. Se dovessero esserci delle grosse spese sostenute dal governo per via dell'attacco all'Iraq non mancherebbero nuove critiche alle priorità «sbagliate» del New Labour e nuove accuse a Blair sulla sua propensione a seguire Bush come un cagnolino. Nel contesto europeo non ha certo fatto piacere a Blair di sentirsi dare del «maleduca-

to» da Chirac e di essersi poi trovato relativamente emarginato ai convegni della Comunità. Né è sfuggito agli osservatori che Francia e Germania hanno stretto più forti rapporti di collaborazione, come per indicare a Blair che se non vuole fare il terzo elemento tra i due, può attaccarsi all'Italia o alla Spagna e buona fortuna. Adesso Blair ha deciso di darsi un profilo nella ricerca di una soluzione di pace per il Medio Oriente. Un motivo è il doverlo confrontare una fortissima opposizione tra i deputati laburisti sulla guerra all'Iraq, cerca di placare la rabbia offrendosi come leader di qualche tentativo di risolvere il problema alla base. Allo stesso tempo Blair che il Regno Unito ha un enorme problema di credibilità nei paesi del Medio Oriente. Non è bastato l'articolo «nostra culpa»

del ministro degli Esteri Jack Straw nel quale ha descritto l'imperialismo britannico come in parte responsabile delle situazioni conflittuali sorte nella regione arabo-palestinese. Erano gli inglesi che tracciavano i confini con le loro mappe e i loro bastoni, inventando interi paesi come il Kuwait. Ancora oggi, chi si fida di Londra? Perché fidarsi di Blair?

Nell'ultimo sondaggio i dati rivelano che il 45% degli inglesi non è soddisfatto di Blair come primo ministro, un punto in più di quelli soddisfatti che sono scesi del 7% rispetto a sei mesi fa. Non è un risultato «devastante», come scrive il Guardian ma indica che lo smalto che un tempo avvolgeva Downing Street se n'è andato. Quanto ad un attacco all'Iraq, l'opposizione aumenta: il 44% è contro, il 36% a favore.

## Raeliani: «Cloneremo un bimbo in Europa»

PARIGI Un secondo bambino clonato potrebbe nascere, in qualsiasi dei prossimi giorni, in Europa. Lo ha riferito Brigitte Boisselier, presidente della società di clonazione umana «Clonaid», legata alla sette dei Raeliani, nel corso di un'intervista rilasciata alla tv d'Oltralpe, France 2. L'annuncio della Boisselier arriva a pochi giorni da quello fatto in Florida, negli Usa, sulla nascita del primo essere umano clonato: una bambina di nome Eva. La notizia data dalla setta dei Raeliani alcuni giorni fa non ha ancora trovato un riscontro scientifico dalle analisi effettuate da uno scienziato americano.



L'obiettivo fissato per il 2010. Poi i cinesi vorrebbero puntare su Marte. I cosmonauti addestrati in Russia con un programma top secret

# La Cina sogna la conquista della Luna

Pechino annuncia per la fine del 2003 il lancio in orbita del suo primo astronauta

Segue dalla prima

Cominciate con quella cattiva. «Subito dopo agli americani anche i cinesi sono andati sulla Luna». Rabbia, escandescenze, disperazione. Peggio di così non poteva andare, quale può essere mai quella buona? «I cinesi sono andati tutti sulla Luna».

La Cina era allora in pieno marasma della Rivoluzione culturale. Le armate rosse russa e cinese si sparavano sul fiume che gli uni chiamavano Ussuri e gli altri Heilongjiang. Più ancora, e con armi ancora più pesanti, ci si sparava tra le contrapposte fazioni cinesi, ciascuna dichiarandosi più fedele dell'altra a Mao Tse-tung. La Cina si era fatta da poco l'atomica. Il Cremlino, allarmato, diede ordine ai propri generali di predisporre i piani per una guerra «preventiva». Sono pazzi, pericolosi. Pechino è nelle grinfie di una dittatura spietata e irresponsabile, una potenza aggressiva; come possiamo permettere che dei supporter del terrorismo si dotino di armi di distruzione di massa? come possiamo correre il rischio che armi da fine del mondo cadano nelle mani di una fazione più estremista dell'altra, o che magari le usino gli uni contro gli altri nella corsa al potere? quella è gente che se l'atomica ce l'ha finirà per usarla, mica sono responsabili come noi a Mosca o a Washington, dicevano. Qualche argomento forse ce l'avevano anche. Per fortuna a dissuaderli furono gli americani, che pure erano impegnati a fare una guerra che avrebbe potuto contrapporli direttamente alla Cina in Vietnam.

Poco più di quarant'anni dopo, è quella stessa Cina ad annunciare la fine di mezzo secolo di duopolio sovietico-cinese nei voli spaziali umani, anticipando che, dopo i successi dei primi quattro lanci del Shenzhou (il Shenzhou IV è stato lanciato lunedì 31 dicembre) metteranno in orbita un proprio astronauta entro la seconda metà dell'anno appena iniziato.

Impresa pacifica, non diretta contro nessuno, nemmeno in termini di puro prestigio, come era stata la corsa spaziale di Usa e Urss a suo tempo, all'insegna di una piena volontà di cooperazione internazionale, hanno tenuto a precisare. Due almeno, della mezza dozzina di possibili astronauti (tutti ufficiali dell'Esercito popolare di Liberazione), si sono allenati in Russia. Buona parte della tecnologia per la messa in orbita l'hanno acquisita, malgrado l'embargo, dalle americane Hughes Electronics e Boeing Satellite Systems. Alla Luna, dove potrebbero sbarcare già entro la fine di questo decennio, facendovi seguire la costruzione di una base permanente («come quelle che abbiamo stabilito al Polo Nord e al polo Sud, con centrali solari», promette il capo del programma lunare cinese Ouyang Ziyuan), pensano in termini di sfruttamento commerciale delle risorse minerarie ed energetiche. Su Marte, nel decennio successivo, potrebbero arrivarci, e tornare nel giro di quattro anni, in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea. Può anche darsi di no. Sbirciare nelle cucine del futuro è sempre azzardato. I migliori profeti si sono spesso sbagliati (Arthur C. Clarke aveva ambientato la sua Odissea nello spazio, appunto, nel 2001 poi le cose sono rallentate, negli ultimi vent'anni il mondo pare essere passato ad

È il terzo paese dopo gli Stati Uniti e l'Urss che si appresta a mandare nello spazio una navicella



Il lancio di un satellite avvenuto nella provincia cinese di Gansu

occuparsi di altro). Ma dà a chi scrive una sorta di allegria, di speranza nelle infinite possibilità della storia e della sua ironia l'idea che a realizzare i sogni di Ray Bradbury (e, se volete, gli incubi di Philip Dick) possa essere la Cina sulle cui strade, ancora vent'anni fa, ogni mattina centinaia di migliaia di ombre si alzavano all'alba da sotto i carretti a mano che avevano usato come tetto durante la notte, per riprendere il faticoso viaggio immutato nei millenni. Può darsi che sulle ambizioni soffi vecchia propaganda. Può darsi che la Cina non sia, come sogna, il «numero uno nella spazio» da qui a 50 anni (ma che diventi anche molto prima la maggiore potenza economica planetaria non è più fantascienza, è semplice e prudente proiezione statistica). È assai più probabile che su Marte (e forse anche allo sfruttamento minerario sulla Luna) ci si arrivi tutti insieme, anziché un solo paese in concorrenza con gli altri. Gli accenti nazionalisti di cui si ammantano le speranze spaziali di Pechino hanno forse qualcosa che non convince. Ma che i ragazzi dell'Università di Pechino dicano ai giornalisti che bisogna farlo perché «l'universo appartiene all'umanità intera, non solo all'America» tende a metterci in qualche modo di buon umore, anziché no.

Anche se abbiamo imparato che non è oro

Le autorità precisano: si tratta di un'impresa pacifica, all'insegna di una piena volontà di cooperazione internazionale

tutto quello che luccica, a qualsiasi latitudine. Nel 1969 i cinesi non erano stati privati solo dell'informazione sullo sbarco sulla Luna. Meno ancora sapevano di quello che succedeva a casa loro. Deng Xiaoping si trovava prigioniero, con la famiglia, in un campo di «rieducazione mediante il lavoro». Di certe cose non si arrischiavano nemmeno a parlare sussurrando, altro che leggerle sui giornali. Nelle sue memorie raccontò che la notizia che Lin Biao era stato abbattuto mentre fuggiva col suo aereo verso la Mongolia sua moglie gliela comunicò tracciando con la punta delle dita i caratteri cinesi sul palmo della mano. La Cina è cambiata. Ma non del tutto. Sui successi spaziali fanno conferenze stampa, l'agenzia spaziale cinese ha un sito internet che imita quello della Nasa, ma a parte rivelazioni tipo quella che per risolvere i problemi di igiene nello spazio agli astronauti verranno fornite speciali mutande usa e getta, il programma continua ad essere segretissimo. È gestito direttamente dall'esercito, ma non filtra assolutamente nulla sulle possibili implicazioni militari. Tranne sporadiche dichiarazioni, riprese e rilanciate con allarme dal Pentagono, di esperti di strategia come il capitano Shen Zhongchang dell'Istituto di ricerca della Marina, per cui «la padronanza dello spazio è il requisito della vittoria militare, il nuovo terreno di battaglia per le guerre del futuro». Tra le cose più ovvie e meno dette c'è che l'unica possibile guerra mondiale del nuovo secolo potrebbe essere quella tra Cina e America.

Tutti gli addetti ai lavori sanno, pochissimo dicono, che i progetti di Scudo spaziale Usa hanno di mira i missili cinesi, non quelli di Saddam, degli ayatollah, degli eredi Kim o di improbabili Spettrici islamiche. La sola cosa certa è però che se la cosa vada a finire su questa strada o meno non dipenderà solo dalle scelte di Pechino.

Siegmund Ginzberg

## Casa Bianca, Edwards speranza dei democratici

Il senatore della Carolina del Nord in corsa per le presidenziali 2004. «Sarò il campione della gente comune»

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Il partito democratico ha un nuovo campione: un avvocato miliardario che vuole diventare il presidente dei poveri. John Edwards, 49 anni, senatore eletto nella Carolina del Nord, ha annunciato ieri la candidatura nelle elezioni del 2004 per la Casa Bianca. «Se riuscirò a prendere il posto di George Bush - ha detto - sosterrò nell'ufficio ovale i diritti della gente comune per la quale ho lottato tutta la vita».

Rispetto agli altri concorrenti, Edwards ha un grosso vantaggio: nessuno lo conosce. La base del suo partito ha salutato senza entusiasmo i due candidati scesi in campo prima di lui: il senatore John Kerry del Massachusetts e il governatore del Vermont Howard Dean. Una diffidenza ancora più marcata circonda i notabili che hanno lasciato capire di volersi mettere in corsa nelle prossime settimane. Dick Gephardt, ex capogruppo alla Camera, sta pagando caro il sostegno un po' troppo entusiasta per i piani di guerra del presidente Bush. Tom Daschle, leader della minoranza al Senato, a torto o a ragione è considerato responsabile della disastrosa sconfitta nelle elezioni parlamentari del novembre scorso. Joseph Lieberman, ex compagno di cordata di Al Gore nella sfortunata scalata

alla presidenza nel 2000, ha anch'egli la reputazione dell'eterno perdente. Negli Stati Uniti non c'è pietà per chi cade. Lo stesso Al Gore, che ormai nel partito aveva quasi soltanto nemici, è diventato improvvisamente simpatico a tutti quando in dicembre ha finalmente annunciato che si sarebbe fatto da parte per lasciare spazio a gente nuova.

John Edwards si presenta sulla scena nel momento giusto, ma deve ancora dimostrare di essere l'uomo giusto. A prima vista, nulla gli manca. È telegenico. È relativamente giovane. È un buon oratore, abituato a convincere le giurie nei tribunali. Ha una moglie, Elizabeth, che lo sostiene senza cercare di mettersi in primo piano. È un uomo del sud come Jimmy Carter e Bill Clinton, i soli due candidati del partito democratico che abbiano conquistato la Casa Bianca negli ultimi trent'anni.

È molto ricco, come Carter, e si è fatto da solo, come Clinton. È nato nella Carolina del sud e cresciuto in quella del nord. Figlio di un operaio tessile, è stato il primo della sua famiglia ad avere accesso all'università. Si è laureato in legge grazie a una borsa di studio. È diventato un avvocato di enorme successo, specializzato nella difesa delle vittime di infortuni sul lavoro. Ha costretto molte grandi aziende a pagare risarcimenti record, e ne ha incassato una percentuale. Nell'ultima

denuncia dei redditi ha dichiarato un patrimonio personale di 14 milioni di dollari. «Sono molto fiero - afferma - della mia carriera di avvocato. Dal momento in cui ho lasciato l'università, mi sono battuto dalla parte di gente umile contro avversari molto potenti. Il mio lavoro era di ottenere per loro una giusta quota della ricchezza che avevano contribuito a creare».

Questi argomenti populistici avrebbero trovato difficilmente ascolto negli anni dell'economia euforica, quando la crescita continua di Wall Street prometteva benessere per tutti. Ora che la festa è finita, crescono insieme la disoccupazione e il risentimento verso una classe politica incapace di mettere un freno agli speculatori. John Edwards può permettersi di cavalcare la tigre, perché non è mai salito sul carro delle grandi corporazioni come la Enron, che distribuivano lautissimi finanziamenti a destra senza dimenticare la sinistra. È stato eletto al Senato soltanto quattro anni fa, e non ha avuto il tempo di fare passi falsi. «L'amministrazione Bush - proclama - è gestita da personaggi potenti e influenti nell'interesse di una casta privilegiata. Dobbiamo fare in modo che invece sia il popolo americano a decidere».

Negli ultimi due mesi ha parlato più che nei quattro anni precedenti, per mettersi in luce e zittire gli avversari che gli rimproverano la mancanza di

esperienza. Ha criticato, cifre alla mano, i tagli alle tasse voluti dal presidente Bush e sostenuto che la lotta al terrorismo deve cominciare con una riforma radicale dei servizi segreti. I suoi amici sottolineano che anche Bill Clinton e George Bush erano gli ultimi arrivati sulla ribalta politica nazionale e con un balzo sono saliti al vertice, senza bisogno di cominciare dalla gavetta. A capodanno, Edwards ha invitato duecento amici fidati a una festa nella sua villa e li ha avvertiti che il giorno dopo avrebbe annunciato la candidatura. Ha aggiunto che il suo cavallo di battaglia nella campagna elettorale saranno i diritti civili. Le primarie in cui sarà scelto il candidato del partito democratico cominceranno ufficialmente nel febbraio 2004, ma chi vuole partecipare deve raccogliere subito i fondi. Per il momento Edwards è favorito. Diversi pezzi da novanta aspettano di vedere come andrà l'economia e quanto durerà la guerra in Iraq, per capire se avrebbero una possibilità di vittoria contro George Bush. Hillary Clinton guarda lontano, alle elezioni del 2008. Come first lady non era popolare, come senatrice lo sta diventando, ma ha davanti a sé una lunga strada in salita. Un pubblico nostalgico sarebbe disposto a votare per lei pur di mandare di nuovo alla Casa Bianca il marito Bill, questa volta come consorte presidenziale.



Il senatore democratico John Edwards

Venezuela, dopo un mese di sciopero prime divisioni nell'opposizione I commercianti: «Noi riapriamo»

**CARACAS** Dopo un mese di sciopero generale in Venezuela, l'opposizione al governo del presidente Hugo Chavez sembra vivere una prima crisi di unità. Il rappresentante della «Coordinadora democratica» (il coordinamento del fronte anti-chavista) al tavolo di negoziato dell'Organizzazione degli stati americani, Americo Martin, ha espresso la volontà di alcuni settori dell'opposizione, quelli legati al medio e piccolo commercio, di sospendere la chiusura dei negozi, pur continuando lo sciopero nel settore petrolifero. Immediate sono state le smentite di altri rappresentanti dell'opposizione. «Lo sciopero della società civile - ha confermato Antonio Ledezma della «Coordinadora» - invece di essere sospeso o sostituito con altra forma di protesta, entra in una fase di radicalizzazione». L'opposizione si è detta pronta a uno sciopero tributario per bloccare le finanze del Paese. Oltre alle diverse posizioni all'interno della «Coordinadora», lo scontro si sposta sulla data del 2 febbraio, giorno in cui dovrebbe svolgersi un referendum consultivo sul mandato del radicalizzazione. Chavez ha già fatto sapere che, Costituzione alla mano, solo il referendum revocatorio, previsto per la prossima estate, può cacciarlo dalla presidenza. Mentre proseguono i lavori del segretario generale dell'Osa, Cesar Gaviria, alcuni settori dell'opposizione hanno indetto, per oggi, una nuova marcia, denominata «la grande battaglia», mentre, dal Brasile, Chavez ha chiesto al nuovo governo di Lula di inviare tecnici brasiliani per aiutare il settore petrolifero venezuelano a tornare a pieno regime.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

|         | 7 GG | €        | £         | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola |
|---------|------|----------|-----------|--|
| 12 MESI | 7 GG | € 267,01 | £ 517.000 | € 48,00 £ 93.300 15,3%                                 |
|         | 6 GG | € 229,31 | £ 444.000 | € 40,00 £ 77.900 14,9%                                 |
| 6 MESI  | 7 GG | € 137,89 | £ 267.000 | € 20,00 £ 39.000 12,7%                                 |
|         | 6 GG | € 118,79 | £ 230.000 | € 16,00 £ 31.800 12,1%                                 |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi da: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK publkompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.44552  
**ADISTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I familiari annunciano l'improvvisa scomparsa del partigiano

**GIUSEPPE BRINI**  
«Capurel»

Il funerale si svolgerà presso la Medicina Legale della Certosa sabato 4 gennaio 2003 alle ore 10.30.  
Bologna, 3 gennaio 2003

Colpiti per la grave perdita di **GIUSEPPE BRINI**

ci uniamo al dolore dei familiari cui porgiamo sentite condoglianze.  
A.N.P.I. Savena  
Bologna, 3 gennaio 2003

Dalle compagnie e dai compagni della sezione dei Democratici di Sinistra Vittime della strage del 2 agosto 1980 un riconoscente saluto a

**SONILIO PARISINI**

Alla famiglia un affettuoso abbraccio.  
Bologna, 3 gennaio 2003

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna sono vicini ai familiari per la scomparsa di

**SONILIO PARISINI**

Ne ricordano l'impegno di organizzatore e animatore della lotta partigiana e di combattente antifascista per la democrazia e la libertà.  
Bologna, 3 gennaio 2003

I Democratici di Sinistra dell'Unione Porto salutano il compagno

**SONILIO PARISINI**

e abbracciano la famiglia.  
Bologna, 3 gennaio 2003

I compagni e le compagne della Sezione Ds Gramsci salutano il caro

**SONILIO PARISINI**

e sono vicini alla famiglia.  
Bologna, 3 gennaio 2003

Sono a formulare al Presidente della Provincia di Milano On. Ombretta Colli a nome dei Democratici di Sinistra, e mio personale, profondamente colpiti per la scomparsa di

**GIORGIO GABER**

le sentite e sincere condoglianze. Indimenticabile signor G. ed uomo di cultura, parte importante della storia milanese e profondo conoscitore della società in cui viviamo. Filippo Penati, Segretario Provinciale Federazione Milanese Ds.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

| Rivolgersi a <b>PK publkompass</b> |                               |
|------------------------------------|-------------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore                 | 9.00 - 13.00<br>14.00 - 18.00 |
| Sabato ore                         | 9.00 - 12.00                  |



Punito secondo la legge del Corano? È giallo sull'«incidente» di cui è stato vittima un giovane algerino a Torino. Lui nega, ma il medico conferma: «Un taglio troppo deciso»

## In ospedale con la mano amputata. È la legge del taglione?

**TORINO** Dice di non ricordare nulla perché era ubriaco l'algerino al quale è stata amputata la mano sinistra da ignoti aggressori, nella notte di San Silvestro, a Torino. Seduto accanto al letto, nel reparto dell'ospedale Molinette, dove è stato operato, racconta di non aver paura di essere di nuovo aggredito, una volta dimesso. «Ormai - dice - saranno già scappati da Torino. Ricordo solo che a un certo punto avevo vicino una ragazza italiana, che cercava di aiutarmi e credo abbia chiamato lei i soccorsi».

Ma su quanto avvenuto la notte di San Silvestro oramai è giallo. I carabinieri che stanno indagando sull'amputazione della mano sinistra non escludono, tra le spiegazioni possibili del gesto, una punizione per uno sguardo verso un connazionale, così come sarebbe prescritta in alcune interpretazioni della legge

Coranica. L'uomo, infatti, oltre alla mano recisa con una grossa lama non ha altri segni di violenza o di lotta sul corpo. Il giovane, che non parla italiano, avrebbe riferito agli inquirenti di non conoscere i motivi dell'aggressione avvenuta sotto i portici di Via Nizza, a fianco della stazione ferroviaria di «Porta Nuova», territorio a forte immigrazione extracomunitaria. I carabinieri, invece, sono propensi a ritenere che il giovane, Faud Salih, sarebbe stata applicata, in sostanza, la «legge del taglione», una punizione in uso in paesi islamici, di fronte a gesti sconvenienti compiuti verso amici, donne o bambini.

Ipotesi confermata anche dal medico che ieri lo ha operato: «Non si tratta di una coltellata sferrata durante una rissa - ha spiegato Riccardo Ferracini - ma di un vero e proprio tentativo di amputazione». Nella

notte di San Silvestro, l'extracomunitario, trasportato in ambulanza all'ospedale Cto di Torino, era stato trasferito subito alle Molinette per un intervento, durato quattro ore, a partire dall'1.45. «Il taglio era insolito - ha proseguito il chirurgo - procurato non da una lama comune, ma da qualcosa come un grosso coltello da macellaio o una mannaia. L'uomo era sotto shock». All'uomo sono stati recisi, con il colpo sul polso dal lato del palmo della mano, i tendini, i nervi e i vasi sanguigni, sia arterie che vene.

Ora Faud della sua vita quasi non parla e afferma di non avere un posto dove dormire, e neanche un lavoro, ma di arrangiarsi ogni notte in luoghi diversi. «Vorrei fare il falegname - prosegue - perché ho imparato a lavorare il legno in carcere a Torino, dove sono rimasto per cinque mesi. Ne ero uscito meno di un

me se fa. Lì ho imparato anche a parlare l'italiano».

Dice, ancora, di essere arrivato clandestinamente in Italia, parecchi mesi fa, passando dalla Francia, a bordo di un camion.

I carabinieri, che indagano sulla vicenda, l'hanno interrogato ieri mattina. Intanto gli investigatori stanno raccogliendo testimonianze; alcune persone potrebbero avere assistito alla scena. I militari, oltre ad indagare sul movente, stanno anche lavorando per conoscere le generalità dell'uomo, che era stato rinchiuso nel carcere delle Vallette di Torino dall'8 luglio al 17 dicembre 2002, dopo l'arresto per spaccio di stupefacenti. In quell'occasione aveva dichiarato di essere nato nell'agosto del 1984 e di avere compiuto 17 anni. Gli esami radiografici avevano invece svelato un'età di almeno 19 anni, anche se i carabinieri ritengo-

no siano di più.

Sul caso è intervenuto uno degli imam di Torino. «Non può essere stato un caso di applicazione della legge coranica l'aggressione che è costata il taglio di una mano a un algerino - sostiene Bouriq Bouchta - ma al massimo la drammatica conclusione di una rissa, di un litigio, di un episodio di delinquenza. Nessuno - spiega - può fare cose di questo genere. Noi non viviamo in uno Stato islamico: siamo degli ospiti, tutelati dalle leggi di questo Paese. Se sono vittima di un furto, io vado a fare una denuncia e mi affido a un avvocato». Bouchta sottolinea che la pratica dell'amputazione della mano è regolata da norme ben precise e si applica solo in circostanze particolari dopo un processo. «Non è per i poveri, non è per chi ruba per mangiare, ma per i grandi ladri, per quelli che rubano per arricchirsi».

### I fratelli di Matteo andranno in affidamento?

**TORINO** La famiglia di Matteo, il bimbo di quattro mesi morto disidratato in casa il 31 dicembre, è stata trasferita in albergo a spese del Comune di Torino. Una soluzione più stabile potrà essere trovata soltanto dal Tribunale, se non si arriverà prima a un accordo che trovi il consenso dei genitori. Il Tribunale dei minori potrebbe esprimersi già oggi sulla sorte degli altri tre figli della coppia. «Oggi ci sono stati molti incontri con gli operatori - ha riferito l'assessore all'Assistenza del comune, Stefano Lepri - ma non sono state prese decisioni. Il comune ha assicurato una sistemazione in albergo, visto che l'appartamento in cui il bambino è morto si trova parzialmente sotto sequestro». La famiglia, ha sottolineato, era seguita dai servizi sociali del comune e da operatori della Caritas dal 1992. Il pm Paolo Storari svolgerà accertamenti su come i servizi sociali hanno seguito la famiglia di Matteo,

il bimbo di 4 mesi morto disidratato in casa il 31 dicembre. Nel frattempo si è recato informalmente in visita ai genitori di Matteo, pregandoli di lasciare l'alloggio o quanto meno di far dormire altrove gli altri loro tre figliolotti. I volontari, gli operatori comunali e la parrocchia (dove sembra siano stati ospitati i bimbi) si stanno occupando della questione. Matteo, secondo l'esito del primo test medico-legale, è morto per l'eccessivo calore dell'appartamento (oltre 30 gradi); il suo organismo, inoltre, era indebolito dalla febbre e anche dalla denutrizione. Il tutto in un quadro di degrado e di emarginazione. «Situazioni come queste - ha detto Piercarlo Pazè, procuratore - sono purtroppo ricorrenti. Attenzione però a non dare spiegazioni affrettate. Può essere un caso di incuria o trascuratezza, ma anche di sprovvedutezza. In questo momento è difficile distinguere».

# Otto ore in fuga, la beffa del serial killer

Ha ucciso 8 donne, ma non era sorvegliato. Maurizio Minghella è scivolato via dalla finestra del bagno. Catturato a tarda sera

Susanna Ripamonti

**BIELLA** Otto ore in libertà. Solo otto ore, che hanno fatto tremare polizia e carabinieri già pronti al peggio. Maurizio Minghella, il serial killer accusato dell'omicidio di otto donne che ieri pomeriggio alle 14 era evaso calandosi dalla finestra del bagno del pronto soccorso dove era stato appena ricoverato, è stato ritrovato ieri sera, poco dopo le 22, sulla statale Prossi, che da Biella conduce a Vercelli. Era da solo, a piedi, e si nascondeva dietro una siepe in prossimità della serra Garden Ville. Una volta arrestato ha tentato più volte di scappare cercando di gettarsi fuori dall'auto dei carabinieri.

La sua fuga era sembrata un film: gli elicotteri che sorvolano a bassa quota il quartiere Chiavazza, dove si trova l'ospedale «Degli Infermi» di Biella, i cani poliziotto sguinzagliati lungo il greto del torrente Cerro, posti di blocco ovunque. E l'esercito, arrivato per tentare di riaccuflarlo. Dal carcere lo avevano trasferito d'urgenza al pronto soccorso di Biella per un forte dolore tra il torace e l'addome che i medici stavano tentando di diagnosticare.

È bastato un attimo di disattenzione, il dottor Francesco D'Aloia, della direzione sanitaria, spiega che verso le 14 ha chiesto di andare in bagno, ed è stato accompagnato dalla polizia penitenziaria in uno dei servizi del pronto soccorso. Si è chiuso la porta alle spalle e approfittando di una finestra aperta è fuggito. Lì sotto, a pochi metri di distanza, c'è la carraia per l'ingresso delle ambulanze, dalla quale si è allontanato senza difficoltà.

L'allarme è scattato nel giro di pochi minuti e subito sono arrivate segnalazioni di un uomo vestito in jeans, maglione bianco e scarpe da ginnastica che qualcuno riteneva di aver avvistato. Gli inquirenti hanno continuato a ripetere che non poteva essersi allontanato, dopo meno di un'ora sembrava che lo avessero già localizzato, ma il buio è sceso senza che si trovasse sue tracce. Intanto, mentre si parla di un complice che potrebbe averlo aiutato nella fuga, è stato diramato il suo identikit: altezza circa 1.85, tarchiato, robusto. Le sue foto recenti, capelli scuri, lunghi, raccol-



La finestra dei servizi igienici posti vicino al Pronto Soccorso dell'ospedale di Biella da dove è evaso nel primo pomeriggio di ieri il serial killer. Sotto Maurizio Minghella



### il primo delitto nel '78

## Da Fatima alla Gina lo strangolatore iniziò a 20 anni

**BIELLA** Maurizio Minghella viene considerato il primo «serial killer» italiano per delitti a sfondo sessuale. Amava ripetere: «ho avuto 100 donne, voglio arrivare a mille».

Tutto era iniziato il 9 aprile '78 a Costa Trensasco, nell'entroterra di Genova, dove un pastore trovò il corpo di una ragazza con la testa fracassata a colpi di pietra. Sul corpo una scritta sgrammaticata: «Moro Brigate Rose». Fatima H'Didou, marocchina di 27 anni, Cosima Guido, italiana di 67 anni conosciuta nell'ambiente come Gina, Tina Motoc, moldava di 21 anni che aveva lasciato in patria una figlia di due, e, prima di loro, un'altra giovane prostituta resa irriconoscibile e rimasta sconosciuta. È della loro

morte, avvenuta sempre per strangolamento, che Minghella, soprannominato in gioventù «il Travoltino della Valpolcevera», era stato chiamato a rispondere.

Il primo omicidio di cui deve rispondere risale all'agosto del '96 ed è quello avvenuto a Carmagnola di una prostituta, presumibilmente fra i 25 e i 30 anni, che non è mai stata identificata. Il suo cadavere, carbonizzato e con segni di violente percosse al capo, era stato trovato il 18 agosto. Al maggio dell'anno successivo risale, invece, l'omicidio di Fatima H'Didou, strangolata in un campo di Caselette con un cordino blu dopo essere stata picchiata e costretta a subire un rapporto sessuale. Su una gamba la polizia aveva trovato un preservativo: l'esame effettuato aveva rivelato la compatibilità con il Dna di Minghella. Ed è stato sempre l'esame del Dna a convincere la polizia della responsabilità dell'uomo nel delitto di Cosima Guido.

Le tracce trovate sul foulard usato per strangolarla e su un fazzoletto con il quale l'assassino si era puli-

to le mani erano, anche in questo caso, compatibili. Presumibilmente Minghella aveva conosciuto la Gina durante alcuni lavori per montare delle fioriere in piazzetta IV Marzo, di Torino, dove la donna aveva il suo monolocale in cui riceveva i clienti e dove è stata uccisa.

Diverse, invece, le prove raccolte dagli investigatori nell'omicidio di Florenina Motoc, il cui cadavere era stato trovato il 17 febbraio del 2001 in un canale nel comune di Collegno, vicino allo svincolo della tangenziale. La ragazza era stata più volte colpita con violenza e strangolata con il suo collant annodato posteriormente e teso anche a legarle i polsi.

Dopo la morte della donna il suo assassino l'aveva parzialmente bruciata fino a provocare l'amputazione delle dita di un piede. Dopo il fermo per rapina la polizia aveva effettuato una perquisizione domiciliare sequestrando, fra le altre cose, due cellulari e un paio di stivali. Sulle calzature erano rimasti resti di terriccio e di vegetazione risultati compatibili con quelli esaminati sul luogo del delitto. Ma soprattutto uno dei due telefonini è stato determinato.

Si trattava, infatti, dell'apparecchio della Motoc e dai tabulati telefonici è emerso che era stato usato da Minghella e dalla sua convivente dopo il delitto.

ti in un codino sono apparse sul video durante tutti i telegiornali della sera.

Marcello Maddalena, procuratore di Torino, non ha nascosto la sua preoccupazione: «Visto il tipo di reati che ha commesso, e visto il fatto che non sono reati occasionali, ma ripetuti più volte, significa che c'è qualcuno di pericoloso in circolazione». Eppure, malgrado la pericolosità, il serial killer recidivo non era tenuto sotto stretta sorveglianza.

Minghella aveva vent'anni quando iniziò la sua carriera di assassino seriale e anzi, fu considerato il primo serial

killer italiano. Alle spalle una storia di emarginazione, un patrigno che picchiava la madre, lui che diventa pugile dilettante, forse per vendicare quella violenza a cui aveva sempre assistito. Le sue vittime, conosciute in discoteca, erano state tutte strangolate su automobili rubate dopo essere state spogliate, picchiate, seviziate e violentate per ore. Amava ripetere: «ho avuto 100 donne, voglio arrivare a mille». Ma il suo rapporto con l'altro sesso non si limitava ad un maniacale collezionismo di avventure. Fino al suo primo arresto, avvenuto nel-

la notte fra il 5 e il 6 dicembre 1978, Genova aveva vissuto otto mesi di terrore.

Tutto era iniziato il 9 aprile '78 a Costa Trensasco, nell'entroterra ligure, dove un pastore trovò il corpo di una ragazza con la testa fracassata a colpi di pietra. Sul corpo una scritta: «Moro Brigate Rose». Furono proprio le perizie grafiche su quel foglio a incastrarlo. Nel corso degli interrogatori Minghella ammise di aver ucciso Maria Strambelli e Wanda Serra, ma poi ritrattò, dicendo di essere stato costretto a confessare.

Prove schiaccianti gli attribuirono gli omicidi Tina, la sua prima vittima di soli 14 anni e di Anna Pagana detta «Annette».

Condannato all'ergastolo Minghella trascorse circa 12 anni nel carcere di Porto Azzurro, dove grazie a un comportamento da detenuto modello ottenne nel 1995, la semilibertà. Risalgono a questo periodo gli altri quattro omicidi di cui è accusato: Fatima H'Didou, marocchina di 27 anni, Cosima Guido, italiana di 67 anni conosciuta nell'ambiente come «Gina», Tina Motoc, moldava

di 21 anni e, prima di loro, un'altra giovane prostituta resa irriconoscibile e rimasta senza nome. È della loro morte, avvenuta sempre per strangolamento, che Minghella, era stato chiamato a rispondere dopo il nuovo arresto, avvenuto nel 2001.

Ottenuta la semilibertà, aveva iniziato a lavorare in una cooperativa del «gruppo Abele»: un regime carcerario che gli consentiva di lasciare la cella alle 7 del mattino per rientrarvi solo alle 10 di sera: ogni giorno parecchie ore libere e incontrollate, durante le quali, stando

all'accusa, è tornato a uccidere.

Il 7 marzo del 2001 è stato di nuovo arrestato per rapina, mentre a bordo del suo scooter nero lasciava le Vallette, il penitenziario torinese per andare al lavoro. Ma la rapina di cui fu accusato in quella circostanza era solo un peccato veniale rispetto alle accuse che immediatamente gli piombarono addosso: altri quattro delitti, tutti commessi nei pochi anni in cui aveva riacquisito la libertà e che a giudicare dalle modalità e dalle prove raccolte, portano la sua firma.

BLITZ DEI NAS

### Stop all'ozono terapia nei centri estetici

Carabinieri fra creme e cerette per scoprire se la bellezza degli italiani è anche sicura. E proprio per renderla tale, il nuovo anno ha visto anche un'altra iniziativa: il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, ha inviato agli uffici degli assessori regionali e dei Nas una circolare che rende i centri estetici off-limits per la ossigeno-ozonoterapia, un trattamento riservato a strutture ospedaliere pubbliche o private accreditate. La decisione arriva dopo che gli esperti del Consiglio Superiore della Sanità hanno espresso un parere sul trattamento che è costato la vita a una donna due mesi fa a Napoli. Ma i blitz dei Nas in 817 centri estetici, hanno intanto verificato che la situazione è in miglioramento ma le irregolarità sono ancora molte: 2 centri estetici chiusi, 120 persone denunciate. I due istituti estetici sono stati chiusi perché senza autorizzazione amministrativa, mentre sono state sequestrate due apparecchiature elettromedicali illecitamente utilizzate e 24 confezioni di specialità medicinali abusivamente detenute. Tra le contestazioni che i Nas hanno mosso con maggiore frequenza l'esercizio abusivo della professione medica e la mancanza di autorizzazioni amministrative.



UDINE, AVEVA 32 ANNI

### Suicida sotto un treno perché ha perso il lavoro

Si è lasciato travolgere da un treno merci in transito: così la notte scorsa, in via Poppona, a Udine, è morto Alberto Nardin, di 32 anni, di Latina, giunto nella città friulana qualche giorno prima in cerca di lavoro. Il giovane - secondo quanto riferito dalla Polizia ferroviaria - si era steso sui binari in una zona poco illuminata facendosi travolgere dal treno. L'allarme è stato dato dai macchinisti, che si sono accorti in ritardo dell'accaduto. I colleghi intervenuti sul posto hanno recuperato il corpo del giovane. Nardin, saldatore, aveva lavorato in una ditta della sua città. A fine dicembre era venuto a Udine in cerca di un lavoro. Nardin era giunto a Udine il primo gennaio. Il giovane - che, secondo quanto si è appreso, aveva dei problemi psicologici - non aveva soldi. Con sé aveva però i propri documenti e il biglietto del treno Latina-Udine. La decisione di buttarsi sotto il treno è probabilmente arrivata al termine di una giornata trascorsa in città, senza un obiettivo ben preciso. Ai genitori aveva detto ai familiari che sarebbe andato a Roma per passare il Capodanno con una ragazza. Da allora non avevano avuto più sue notizie, finché questa mattina, alle 5, sono stati avvertiti della morte.

ROMA

### Uccisa a coltellate è caccia all'assassino

Una donna di 68 anni, Maria Mortellaro, è stata uccisa in un appartamento a Marina di San Nicola, nei pressi di Ladispoli, una località balneare a 30 chilometri a nord di Roma. È stata forse una violenta coltellata alla testa, al termine di una lite con una persona ancora sconosciuta, ad uccidere la donna, originaria di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa, aveva una figlia che abita a Bologna e da anni viveva da sola nella villetta in via Orione 6, all'interno di un consorzio di abitazioni a 5 chilometri da Ladispoli, dove è stata uccisa. I carabinieri sono intervenuti dopo che intorno alle 15,30 i vicini avevano segnalato al 112 un violento litigio nella villetta. I militari sono arrivati dopo pochi minuti, hanno trovato la porta chiusa e per entrare nell'appartamento hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. In casa, a pochi passi dall'uscio, è stato trovato il cadavere e abbondante sangue, con numerose ferite da taglio e da punta al capo ed alle braccia. Vicino al corpo i carabinieri hanno trovato un coltello spezzato, segno della violenza dei colpi. Maria Concetta Mortellaro è descritta come una donna per bene e riservata, i carabinieri stanno interrogando i vicini ed hanno portato in caserma alcune persone per ulteriori approfondimenti.



Jolanda Bufalini

Un piatto di pasta, un caffè bollente e poi si preparano a salire a Punta Corvo i quattro abitanti «superstiti» di Ginostra, frazione di Stromboli. L'ultimo dell'anno hanno convinto Guido Bertolaso della necessità che qualcuno rimanesse a tenere d'occhio l'orco dal miglior punto d'osservazione dei crateri che vi sia a terra. Paolo Utimpergher, fotografo, di Milano, Ulrich Stulgies, universalmente conosciuto come Ulli, esperto trasportatore di merci su asino, Mario Pruiti, guida vulcanologica, Walter Grassi, da Torino. Da Punta Corvo il profilo cangiante della sciera del fuoco, giallo di zolfo alla luce del sole, nero cupo nell'ombra, ed in queste ore percorso dal magma rosso delle colate laviche, si mostra in tutta la sua magnificenza.

Se ne staranno lì, riparati dalle rocce, a scrutare l'attività del magna fra mare e cielo, ad osservare le fratture, sperando di cogliere qualche frammento di verità che permetta di decifrare il mistero; resteranno fino a quando il freddo non li ricaccerà verso le case, e verso gli animali: asini, cani, galline, gatti, tutti lasciati liberi ma non per questo meno domestici e bisognosi di un buon pasto.

La voce di Walter è tranquilla eppure le sue parole evocano immagini che definire bibliche non appare esagerato. È quasi incredibile che nessuno abbia ancora ascoltato quest'unico testimone dello sconvolgimento tuttora impercettibile che ha colpito l'isola delle Eolie: «La mattina del 30 dicembre sono salito intorno alle nove del mattino, l'attività vulcanica era piuttosto violenta. Più tardi, non sono stato a guardare l'orologio, è iniziato il flusso lavico a 700 metri di altezza circa». E poi? Poi è successo qualcosa che lascia a bocca aperta chi ascolta: «Il mare si è aperto, si è creata una fenditura di una quindicina di metri di profondità che è andata allargandosi verso la spiaggia delle "Chiappe". C'è stato, insomma, uno sprofondamento al livello del mare. È stato in quel momento che, venuta meno la base, si è formata la slavina sulla sciera e il fianco della montagna è venuto giù». Il mare, dunque. Che si apre, che viene risucchiato, che sprofonda. L'esplosione, il vuoto che toglie sostegno alla montagna e non viceversa, i milioni di metri cubi di terra che precipitano sollevando l'acqua. «È un treno di onde» che va violentemente a infrangersi sulla spiaggia di Stromboli, rovinando le barche e le case dei borghi costruiti a mare, che si propaga verso Panarea e verso Lipari, sino a raggiungere Milazzo.

«Da quel momento - continua il racconto di Walter Grassi - l'attività al livello del mare è continuata, questa mattina (ieri, ndr) era piuttosto violenta», gli spruzzi di magma salgono dal basso, accompagnati da un vapore bianchissimo, «l'impressione - continua - è che si sia formata là sotto una nuova bocca e che stia cercando, pian piano, di formare le sue labbra di pietra, di costruirsi il suo cratere». I lapilli escono in superficie semireferti, mentre 100 metri al largo il mare ribolle. Non si vede e sin qui le condizioni meteo - dice Mario Pruiti - non hanno consentito verifiche, «ma bisogna anda-

La Protezione civile, raccontano, si è comportata bene. L'evacuazione forzata avrebbe significato la fine

«Quel giorno il mare si è aperto creando una fenditura di 15 metri, solo dopo il fianco della montagna è venuto giù. Così non l'avevamo mai visto»



«L'acqua ribolle. Sembra essersi formata in mare una nuova bocca». Questo è il vulcano visto da vicino. Ma per gli esperti l'onda anomala è stata provocata dalla frana

## «Stromboli è cambiato e nessuno ce lo dice»

Parlano i «superstiti» di Ginostra: non c'è più attività sui crateri, l'effusione viene solo dal mare

re sotto la sciera a vedere», così come alla spiaggia dei Gabbiani da dove sale un pennacchio di fumo nero, possibile indice di attività vulcanica al livello del mare.

Walter fa una pausa e aggiunge: «Non c'è attività stromboliana sulla cima, solo sbuffi di fumo». Anche questa è una comunicazione sorprendente. Le fontane di fuoco sono un faro naturale, un segnale ai naviganti, da migliaia di anni. Quegli spruzzi rossi che si levano

alti nel cielo sono così tipici da aver dato il nome ad una tipologia di vulcani, meno pericolosi degli altri proprio perché quella emissione di energia continua evita il formarsi di tappi e il prodursi di esplosioni troppo violente. Senza fare ipotesi sul futuro, senza pretendere di sovrapporsi alle conclusioni oggi premature degli studiosi, Walter constata che lo Stromboli oggi non è quello che abbiamo sempre conosciuto.

Il futuro. Futuro è una parola che fa trepidare chi ha fatto dell'isola la propria vita, chi li ha tutto e fuori niente. Marco (romano) e Maria Luisa (veneta) hanno rilevato il ristorante Puntazzo da un anno, tanto radicale è stata la loro scelta di vita che Gaia è stata la prima bambina a vedere la luce a Ginostra, l'estate scorsa, dopo vent'anni che non nasceva più nessuno. Proprio per via di Gaia sono stati i primi ad essere evacuati, nel pomeriggio del 31. Zisa,



Un'abitazione completamente distrutta dall'onda originata dal crollo in mare della parete dello Stromboli

### gli esperti

## «Nessuna spaccatura, solo frane» E sul rischio i vulcanologi si dividono

Emanuele Perugini

«Non c'è nessuna spaccatura sul fianco dello Stromboli». Dopo il sopralluogo effettuato in giornata sull'elicottero della Protezione civile, il direttore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Catania, Alessandro Buonaccorso, ha sgombrato il campo da qualsiasi dubbio circa l'eventuale apertura nella Sciera del Fuoco di una fenditura. Una ipotesi questa che oltre ad essere circolata insistentemente nell'ambiente dei vulcanologi italiani, aveva alimentato un certo timore per il ri-

schio, ad essa collegato, di una probabile esplosione del vulcano con esiti addirittura catastrofici.

«Quello che abbiamo verificato oggi - ha detto infatti Buonaccorso al rientro dal sopralluogo in elicottero sullo Stromboli - è la presenza di nicchie di frana che sono state provocate dallo scioglimento in mare di oltre sei milioni di metri cubi di roccia e che, l'altro giorno hanno dato origine allo Tsunami». Quindi niente spaccature nella parete della montagna, ma solo i solchi, anche rilevanti, prodotti dalle due frane dell'altro giorno.

Eppure l'ipotesi della spaccatura

era circolata con insistenza nelle prime ore del pomeriggio di ieri suscitando un certo allarme, rientrato solo in serata dopo il ritorno alla base di Catania dei ricercatori dell'Ingv. Alcuni parlavano addirittura di una spaccatura profonda cento metri e lunga almeno 500. Secondo Massimo Della Schiava, vulcanologo dell'Università di Firenze, gli scenari conseguenti a questa ipotesi potevano essere due. Il primo, quello di gran lunga più probabile, consisterebbe in una frana di dimensioni più limitate rispetto a quella del condotto del vulcano, ma comunque in grado di dar vita ad un'altra, moderata onda anomala.

Il secondo evento sarebbe invece ben più drammatico: una destabilizzazione del condotto del vulcano dovuto ad un cambio di pressione con una conseguente esplosione simile a quella che devastò il Monte Saint Helen (Stati Uniti) il 18 maggio 1990. In pratica

sarebbe come aprire una pentola a vapore mentre la valvola di sicurezza sta fischiano. Il magma, contenuto a fortissime pressioni all'interno del vulcano, libererebbe tutta la sua energia dando luogo ad un vero e proprio evento di proporzioni catastrofiche.

Anche il professor Maurizio Rippepe, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, raccontava di «aver sentito dai colleghi che erano sullo Stromboli della presenza di una spaccatura che attraversava la sciera fino al mare. Ma non si sa se vi siano altri fenomeni come deformazioni o tremori della montagna che possono essere sintomo di cose più gravi. Comunque, l'ultima parola spetta a chi è sul posto».

«Le uniche fratture che abbiamo individuato - ha spiegato in serata Buonaccorso - sono quelle intorno al cratere principale del vulcano che si sono aperte il 28 dicembre scorso e

dalle quali fuoriesce la lava che poi, attraverso la Sciera del Fuoco finisce direttamente in mare». «L'unico vero rischio - ha aggiunto - è che delle porzioni di roccia ancora presenti sul fianco della montagna possano precipitare in mare». In ogni caso però si tratta di una quantità di materiale di gran lunga inferiore di quello già franato dalla montagna. Alcune stime parlano infatti di circa 6-7000 metri cubi di roccia: un decimo circa dei sei milioni franati alcuni giorni fa.

Grazie poi al sopralluogo compiuto con l'elicottero i vulcanologi hanno anche potuto verificare la mancanza di segnali che possano in qualche modo far supporre ad una eventuale esplosione della montagna. «Non abbiamo riscontrato - ha concluso Buonaccorso - alcun rigonfiamento nelle pareti della montagna e anche l'attività sismica che stiamo registrando è assolutamente normale».

fiorentina, vive da trent'anni lì in timido isolamento, Usci, tedesca, Karola che con Ulli ha messo su una attività importante di gestione delle case e di trasporti. Aspettano a Lipari di sapere. I rollisti, i marinai che fanno il trasbordo in barca dalle navi al Pertuso (il buco) il porticciolo di Ginostra, sono a disposizione ma finora è stato consentito solo agli uomini di sbarcare a Stromboli, dove c'è l'attracco per gli aliscafi. Gli altri aspettano il segnale per poter tornare. Aspettano come loro anche i pochi isolani nativi rimasti come Gianluca Giuffrè, 23 anni, che ha appena comprato la barca per pescare, per

portare i turisti a vedere le esplosioni dal mare. O Riccardo Lo Schiavo che li rappresenta e che spera sia giunta finalmente l'ora della costruzione di un porto. Il divieto di sbarco riguarda, formalmente, solo i non residenti. Ma nei fatti, per ora, è bene che nell'isola, insieme alla

protezione civile, stiano quei pochi in grado di collaborare al monitoraggio. Tutti hanno l'impressione che gli esperti sono preoccupati ma, per comprensibile prudenza, non dicono

La protezione civile - il coro è unanime - si è comportata benissimo. Non c'è un decreto di evacuazione forzata e questo è molto importante per chi vive a Stromboli e Ginostra e ha un'attività economica. Un decreto di cessato pericolo in zona vulcanica sarebbe difficile da emettere, anche quando tutto fosse tornato tranquillo. Per questo l'evacuazione forzata sarebbe la morte, la desertificazione dell'isola. Ma gli elicotteri hanno sfidato il vento ed hanno portato tutti in luoghi più sicuri. «Le piste per gli elicotteri - dice Mario Pruiti - si sono rivelate la vera carta vincente, per mare con il vento a 60 nodi, anche ci fosse stato il porto, non si sarebbe portato in salvo nessuno».

Guido Bertolaso, intanto, non sottovaluta l'emergenza ma esclude scenari apocalittici. Le colate laviche scorrono in territorio desertico e cadono in mare, il vero rischio è nella possibilità di nuove frane. Due grossi costoni di lava, il più grande dei quali è stimato in 700mila metri cubi, minacciati dalle tre crepe aperte lungo la sciera, potrebbero distaccarsi provocando una nuova onda anomala, ma di minore entità rispetto a quella del 30 dicembre (4 milioni più 600mila metri cubi). Il responsabile della Protezione civile conferma che la frana del 30 dicembre ha interessato anche la parte sommersa del vulcano ma - dice - «è stato un collassamento della struttura sottomarina, un fenomeno fisico, non un movimento nella profondità del mare».

Gli uomini sbarcati a Stromboli e quelli che non hanno voluto lasciare l'isola, ieri, aiutati dal bel tempo, caricavano i motofurgoni nel borgo di San Vincenzo per portare le masserizie più a monte e metterle in salvo.

Secondo gli esperti dell'Istituto di vulcanologia ci vorranno un paio di mesi prima che le colate si esauriscano. Solo allora scatterà il piano della messa in sicurezza dell'isola, divisa in settori. Nel frattempo non si può che ammirare la saggezza antica che portò gli abitanti di un tempo a costruire a mezza costa. I segnalatori acustici collegati a boe batimetriche e installati ieri, se si verificheranno nuove onde anomale, spingeranno gli abitanti dell'isola proprio verso quei luoghi.

Il futuro è una parola che fa trepidare chi ha fatto dell'isola la propria vita. Nessuno sa quando sarà possibile tornare

Sono vent'anni che ci provano con progetti per l'approdo turistico pluribocciato dagli ambientalisti per impatto ambientale e sicurezza. E poi il mare se lo porterebbe via

## Cuffaro specula sulla tragedia: subito i soldi per il porto inutile

Maura Gualco

In presenza di un disastro come quello avvenuto a Stromboli nei giorni scorsi e in stato di allarme non ancora cessato, il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro (Fi) annuncia «misure finanziarie straordinarie per il ripristino dei porti eoliani danneggiati dall'onda anomala del 30 dicembre». Ad annunciarlo è il sindaco di Lipari che è anche quello di Stromboli, Mariano Bruno (Fi). «Cuffaro ha anche garantito - ha detto Bruno - il massimo impegno per la realizzazione dell'approdo a Ginostra». Non si capisce a quali porti «danneggiati», il

presidente si riferisca essendo inesistente a Ginostra - il piccolo villaggio sulla costa sud-ovest dell'isola - ed essendo Stromboli fornita soltanto di un pontile per gli attracchi. Un lapsus linguistico? O uno slancio propagandistico? Sarebbe interessante capire, infatti, le ragioni per le quali in piena emergenza frane, venga riproposto il progetto per costruire porti in un'isola dove più di una volta rapporti e studi geologici ne hanno vivamente sconsigliato la realizzazione.

«Parlare di porti proprio ora è una follia - dice il professore di geologia Raniero Massoli Novelli - Se il 30 dicembre ci fosse stato il porto a Ginostra sarebbe stata una strage. Voglio-

no costruirlo giusto nelle vicinanze della Sciera del Fuoco che è la zona dove è avvenuto il disastro. Ma si possono portare le persone proprio là sotto? È il punto più pericoloso dell'isola perché il pendio della parete è ad elevata inclinazione e a rischio di frane».

Il docente - che l'isola la conosce come le sue tasche ed è altresì il vicedirettore della «Società italiana di Geologia ambientale» - sono anni che si batte contro la costruzione di porti su Stromboli e negli anni '90 riuscì a modificare il piano territoriale paesistico delle isole Eolie bloccandone così la realizzazione. Perché è sconsigliabile costruire un porto? «Ogni tanto ci riprovano - dice Massoli-Novelli - già

nel '91 gettarono quattro piloni sott'acqua alle Secche di Lazzaro per costruire il pontile ma per fortuna riuscimmo a bloccare i lavori. Le ragioni per cui va evitato sono numerose: rischio vulcanico, instabilità dei versanti, distruzione del sentiero storico e degli archi di roccia sottomarini».

Che in altre parole vuol dire: il vulcano costituisce un rischio essendo continuamente attivo ed un più ampio afflusso di persone fa aumentare la pericolosità dovuta soprattutto, spiega Massoli, ad un maggior impatto ambientale. La via di fuga, oltretutto non sarebbe garantita, in quanto in caso di evacuazione veloce, la distanza dalle abitazioni al porto sarebbe di

un chilometro e mezzo durante il quale la popolazione sarebbe esposta al rischio che «bombe vulcaniche», dice il docente, potrebbero cadere sulle loro teste. L'instabilità dei versanti è, invece, dovuta alla presenza di quattro tratti franosi dovuti ad un'elevata fratturazione ed all'instabilità delle masse laviche. «Proprio dalle Secche di Lazzaro, dove risulta ubicato l'attracco in progetto - spiega Massoli - si vede uno di questi tratti franosi, il che rende il luogo estremamente pericoloso». La costruzione dell'approdo comporterebbe, poi, la distruzione totale di alcuni archi di roccia sottomarini scavati nella roccia vulcanica dall'erosione marina. «L'unica via di fuga in

caso di evacuazione - conclude Massoli - deve restare quella costituita dagli elicotteri. Sembra che l'amministrazione non riesca proprio a concepire Stromboli senza porti e strade. E ora che l'isola è stata inserita nella World Heritage List dell'Unesco (Lista dei patrimoni naturalistici mondiali) iniziano a temere i vincoli ambientali che ciò comporta». Non si discosta molto la visione del senatore verde, Sauro Turroni che in passato presentò un'interpellanza parlamentare proprio per sostenere l'inadeguatezza dei porti su Stromboli. «Oltre a distruggere un luogo splendido non ci sarebbero nemmeno sufficienti garanzie di sicurezza - dice il senatore -

perché si tratterebbe di un porto che non è in grado di reggere grandi mareggiate. Se c'è burrasca, inoltre, nessuno può attraccare a Stromboli». Perché allora rilanciare l'idea di un porto? «La verità - aggiunge Turroni - è che stanno strumentalizzando un disastro come quello del 30 dicembre per cercare di ottenere, sull'onda dell'emergenza, un decreto che consenta loro di realizzare un progetto che non sono mai riusciti a mettere in opera».

Dietro a tutto ciò c'è uno scopo di carattere immobiliare. Facendo il porto devono costruire la strada di collegamento e magari qualche casetta ci scappa...».



Leonard e Dede hanno bisogno di assistenza, ma per loro c'è in arrivo l'espulsione. I medici: «Senza le cure adatte potrebbero morire»

# Neanche in ospedale si sfugge alla Bossi-Fini

Le storie di due ragazzi albanesi paraplegici ricoverati a Firenze: «Se ci dimettono veniamo arrestati»

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** Per sfuggire alla Bossi-Fini trovano asilo in ospedale. Per Leonard quello appena trascorso è il quarto Capodanno nel reparto dell'Unità spinale del Cto di Careggi. Dede è invece nella stessa corsia da due anni.

Entrambi la loro "America" la vivono su una sedia a rotelle. Da clandestini e con un foglio di espulsione in tasca. Dede e Leonard sono due ragazzi albanesi che pur paraplegici dovranno lasciare l'Italia. La legge sull'immigrazione Bossi-Fini non guarda in faccia nessuno, neanche chi ogni giorno fa i conti con un corpo spezzato. Neanche chi come Dede Bujar è giunto nel nostro Paese con tanto di visto da Tirana a Firenze, via Bologna, a bordo di un aereo militare della Nato-Interforze per poi diventare clandestino.

«Sono in ospedale da più di due anni - racconta Dede - non ho documenti e non posso uscire: se lo faccio mi arrestano perché sono senza permesso. Me lo ha spiegato un mio amico avvocato, mi ha detto che è la legge Bossi-Fini che lo prevede». Una storia questa che va ad intrecciarsi con quella di Leonard Pera. Anche lui incappato nelle micidiali tenaglie della Bossi-Fini ed anche lui con la spada di Damocle dell'espulsione che gli pende sulla testa. Sbarcato da clandestino ad Otranto quattro anni fa Leonard è ricoverato nello stesso reparto di Dede dal 12 giugno del 1998 e da allora vive su una sedia a rotelle dopo un incidente stradale. «Ho fatto ricorso in Cassazione contro il decreto di espulsione - dice Leonard - con una lesione cervicale non ho futuro. Ho bisogno di aiuto e di assistenza se vado a casa mia la pensione dei miei genitori non basta neanche per mangiare».

Leonard, su una sedia a rotelle dopo un incidente: «In Albania la pensione dei miei genitori non basta per le cure»



I due ragazzi albanesi paraplegici che dovranno lasciare l'Italia

Dario Oriandi

## L'intervista

### «Avevo la mia vita, ero un marinaio Ora sono clandestino e invalido»

**FIRENZE** Dede Bujar lei è giunto in Italia vittima di un incidente nel corso di una manovra interforze Nato - Albania?

Si. Sono arrivato portato da un aereo militare. Mi hanno ricoverato prima a Bologna e poi a Firenze. Dopo una prima fase in cui avevo il permesso di soggiorno, due anni fa, stavo male mi sono scaduti i documenti e sono diventato clandestino stando in ospedale.

**Dopo il suo ricovero a Careggi non si è fatto vivo nessuno? I vertici militari lo hanno assistito?**

Sono spariti tutti. In Albania prima hanno detto che non esistono pensioni per questo tipo di incidenti. Poi il governo albanese mi ha riconosciuto un assegno di 81mila lire al mese. Che me ne faccio. Anche se io non li ho mai visti questi soldi.

**Lei è arrivato da regolare e poi è diventato clandestino. Come mai?**  
Non lo so neanche io. Sono giunto in Italia su una barella. Non so neanche da dove incominciare. Questa è una storia che non capisco.

**Che grado aveva in marina?**

Ero un marinaio semplice.

**Ora che intende fare?**

Intanto voglio essere riscarico. In fin dei conti sono rimasto vittima di un incidente.

**Non è una situazione facile.**

Lo so. Vivo da clandestino, senza soldi e senza documenti. Una persona non può vivere solo per mangiare un piatto d'ospedale. Non si può pensare che questa sia una vita da continuare in questo modo. Non sento nessuno da casa mia: io e una famiglia che ha seri problemi: mio padre è alcolista e i miei fratelli e sorelle sono quasi tutti emigrati in altri Paesi.

**Se espulso, quali potrebbero essere le conseguenze?**

Disastrose. Nel mio Paese non ci sono le medicine e l'assistenza adatta per chi come me vive in carrozzina. Non voglio morire. Io voglio vivere.

o.sab.

## Calderoli alle donne

### «Difendetevi dai neri usando le forbici»

**ROMA** «Padane: fornitevi di forbici. Ma che siano belle affilate e taglienti». E' «il consiglio» che Roberto Calderoli, leghista e vicepresidente del Senato, propone alle giovani padane per «fronteggiare una nuova emergenza mucca pazzo», le violenze contro le donne commesse da immigrati. «Mettetevi in borsetta un bel paio di forbici e usatele fino in fondo, anche solo come legittima difesa», Calderoli fa di più: si dice pronto a «mettere a disposizione delle grandi forbici da siepe». Nel caso non dovesse bastare quelle di «ordinanza».

Nel commentare le aggressioni a ragazze («una delle quali era addirittura a braccetto del padre, picchiato dagli extra-comunitari nel tentativo di abusare della giovane») che erano tra la folla di Piazza Duomo a Milano nella notte dell'ultimo dell'anno, Calderoli attacca anche il Capo dello Stato. «Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel messaggio di fine anno, ha testualmente affermato "ben vengano gli immigrati, nel rispetto della legge"». Puntualizza Calderoli: «A parte i miei dubbi sulla prima parte della frase, ricordo che oggi la legge si chiama Bossi-Fini e offre tutti gli strumenti per fermare l'invasione criminale del nostro paese. Tocca ai prefetti e alle forze dell'ordine farla rispettare».

Ma all'esponente leghista non basta, qui «bisogna correre ai ripari: oltre ai soliti episodi di violenza, rapine, spaccio e pestaggi, oggi ci troviamo di fronte ad episodi odiosi ed abominevoli: bambine e ragazze aggredite e spogliate, non solo degli abiti, ma della propria dignità ad opera di bestie». Il senatore è secco: «dobbiamo fronteggiare una nuova emergenza mucca pazzo. Bisogna reagire di conseguenza». Come è presto detto: «In attesa che chi di dovere elimini la causa del pericolo, do un consiglio alle ragazze dai cinque anni in su: mettetevi in borsetta un bel paio di forbici e usatele fino in fondo, anche solo come legittima difesa. Io - conclude il vicepresidente del Senato - sono pronto a mettere a disposizione delle grandi forbici da siepe».

Il senatore leghista offre anche le sue ricette in materia di indulto. «I delinquenti stanno bene in galera. È assurdo strumentalizzare le dichiarazioni rese dal Pontefice nella riunione congiunta di Camera e Senato».

conoscimento dello status di rifugiato. Dede Bujar ci contava, non a caso aveva presentato una richiesta poi respinta il 17 agosto del 2002 e notificata il 29 ottobre dello stesso anno. Da quel momento gli è stato ordinato di lasciare il suolo italiano dalla frontiera di Ancona entro quindici giorni.

Mai avrebbe potuto immaginare Dede Bujar, militare di leva nella marina albanese, di diventare protagonista di questa vicenda che ha dell'incredibile. La sua vita cambia in un attimo nel primo pomeriggio del 22 novembre del 2000. «Durante una manovra congiunta con le forze Nato ero imbarcato sulla nave "M. Uginaku" attraccata nel porto di Durazzo. Mentre stavo pulendo un cannone da 37 mm si è staccata una canna che mi ha schiacciato la colonna vertebrale» racconta il giovane albanese. Il 24 novembre dello stesso anno su un aereo della Nato viene portato semi incosciente in Italia, il corpo paralizzato. Dopo un primo interessamento dei vertici militari, viene abbandonato al suo destino. «Mi hanno dimenticato - accusa Dede - Chiedo l'assistenza di cui ho bisogno, voglio essere riscarico dalla Nato perché ho subito un incidente. Non mi arrenderò fino a quando non sarà fatta giustizia».

Intanto c'è da vincere un'altra sfida e non sarà facile: quella contro la Bossi-Fini. «Non capiamo perché dobbiamo ritornare in Albania - commentano sia Dede che Leonard - non capiamo come il vostro Paese possa mandarci via nonostante le nostre condizioni». Bisognerà rivolgere la stessa domanda al vice premier e al leader leghista che hanno firmato la nuova legge sull'immigrazione. «Se davvero vogliono andare in fondo - conclude Dede Bujar - sono pronto ad ammazarmi. Lo farò. Una sola pallottola risolverebbe allo Stato italiano e a me ogni problema di carattere burocratico».

Dede, militare di leva ferito durante un'esercitazione Nato: «Mi hanno portato qui e poi si sono dimenticati di me»

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Quando i suoi pazienti prendevano l'aereo da Palermo per andare ad operarsi negli Stati Uniti, quei lunghi e costosi voli venivano chiamati «viaggi della speranza», anche se erano viaggi disperati, in fuga da una terra che non aveva nulla da offrire a un paziente bisognoso di trapianto. Ieri su quel volo, in fuga dalla sanità italiana, è salito il medico che alcuni anni fa scommise tutto su un progetto ambizioso: un centro trapianti siciliano, che cancellasse una volta per tutte le distanze oceaniche tra la Sicilia e gli Stati Uniti. In quel progetto ci ha creduto il professor Ignazio Marino, siciliano d'origine, che era tornato apposta dagli Stati Uniti, dopo 14 anni di attività presso l'Università di Pittsburgh, per dare vita all'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad Alta Specializzazione (l'Ismett), con sede in Sicilia, a Palermo. Ieri però, dopo aver rassegnato le dimissioni dalla direzione dell'Ismett (lo scorso settem-

# Il mago dei trapianti lascia l'Italia

Era tornato dagli Usa per creare il più grande centro operatorio: «Con la destra al governo, curare è impossibile»

bre), Marino è stato costretto a fare di nuovo le valigie e a tornarsene oltreoceano, dove già era emigrato vent'anni fa, quando «chi voleva dedicarsi ai trapianti doveva necessariamente formarsi prima in Gran Bretagna e poi negli Stati Uniti». Fine di un sogno che era nato negli anni del centrosinistra.

L'Ismett, gestito dall'università di Pittsburgh e finanziato dalla Regione Sicilia, vide la luce a Palermo alla fine degli anni Novanta, dopo essere stato fortemente appoggiato dall'allora ministro della Sanità, Rosi Bindi. Fu uno dei simboli della primavera palermitana e segno un possibile riscatto della sanità italiana. «Per la prima volta in

Italia si diceva che chi faceva il medico doveva farlo a tempo pieno nel pubblico o nel privato, nell'ottica di una sana competizione», racconta Marino, ricordando il clima nel quale vide la luce il suo progetto. Quella che ieri ha lasciato è però un'altra Italia: «Un'Italia che lascio nuovamente con disagio», dice il professore prima di salire sull'aereo che lo ha riportato negli Usa. Il sogno di una sanità italiana al passo con i progressi della scienza medica si è concluso non solo per Ignazio Marino. «Adesso si parla di medici che possono andare in pensione a 74-75 anni e che possono esercitare dove e quando vogliono», spiega il professore: «Si torna a un'idea di sani-



Il professor Ignazio Marino

tà incentrata più sulla figura del medico che sul paziente».

Da terra della speranza, la Sicilia e l'Italia per questo professore nell'ultimo anno e mezzo sono tornate ad essere terra del disincanto. «Mi rendo conto che negli Stati Uniti trovo una situazione molto più semplice», dice il professore, prendendo atto della realtà e chiudendo un'esperienza che, nonostante i successi (centoventi trapianti in quattro anni), nell'ultimo anno e mezzo, con il cambio di governo e la nuova giunta regionale, era diventata insostenibile.

Colpa della «burocrazia», spiega senza addentrarsi nei particolari il professor Marino. Sintetizzando così quel-

l'insieme di ingranaggi storti e di ostrosionismi silenziosi in cui si è imbattuto in questo anno e mezzo di governo del centrodestra. Come quando la Regione fu lì lì per pagare il volo a un paziente sieropositivo perché il fegato gli fosse trapiantato negli Stati Uniti e non in Sicilia, anche se sempre dal professor Marino. Accadeva nell'aprile dello scorso anno a quasi un anno di distanza da un intervento che suscitò scalpore nella neo-eletta giunta Cuffaro e presso il ministero guidato da Sirchia. Presso l'Ismett era stato eseguito il primo trapianto di reni su un paziente sieropositivo. E questo destò perplessità in chi doveva prendere decisioni politiche. Oggi esiste un pro-

toocolo per effettuare trapianti in pazienti sieropositivi, ma c'è voluto tempo e la tenacia di portare avanti un muro contro muro continuo, mese dopo mese. D'altra parte fin dalla prima ora il centro trapianti voluto da Ignazio Marino ha avuto molti oppositori. «Però valeva la pena lanciare quella sfida», racconta Rosi Bindi, rivendicando di aver difeso quella decisione anche «dai meandri della politica siciliana»: «Per mandare avanti un'idea del genere ci vuole che qualcuno fuori dagli intrecci siciliani se ne interessi - spiega -. E questo riferimento con il governo di centro destra è venuto a mancare». Così nella Sicilia di Cuffaro un ospedale dove non si accede per concorso ma per colloquio, dove tutte le procedure per l'acquisto di farmaci e macchinari sono semplificate, è diventato un'anomalia da normalizzare o da ricondurre a ragioni diverse da quelle che ne ispirarono la nascita. E così che il gioiello che aveva aperto le porte ai medici americani è diventato un meccanismo non più gestibile. E Ignazio Marino ha gettato la spugna.

Confermata la sentenza del Tar: «Non sono cumulabili i punteggi di scuole di specializzazione e supplenze». Critiche anche dalla maggioranza: «Il ministro prevaricava i vincitori del concorso»

# Consiglio di Stato: «Le graduatorie della Moratti sono sbagliate»

Eduardo Di Blasi

**Roma** Alla fine Antonella Anna Mancini, Maria Gaetana Marrone, Carmela Mazzotta, Floriana Moretti e Pasqua Monopoli ce l'hanno fatta. Il Consiglio di Stato, ha confermato l'annullamento di buona parte della circolare del ministero dell'Istruzione, la 69 del 14 giugno 2002, che concedeva 30 punti di bonus aggiuntivo per gli insegnanti «specializzati» delle S.I.S.S. (Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento nelle Scuole Secondarie) per il loro inserimento nelle gra-

duatorie dell'anno 2002/2003. Nella lotta tra precari e specializzati il Consiglio, respingendo il ricorso del ministero, ha dato ragione ai supplenti a vita, che si sentivano defraudati dall'ingresso nelle graduatorie di insegnanti specializzati che entravano in classifica con 30 punti in più.

La Sezione III bis del Consiglio del Lazio, che dava ragione al ricorso delle cinque donne, aveva ben sentenziato, anche quando sottolineava che «i principi di diritto comunitario nella materia della formazione professionale, sottesa alla disciplina delle scuole di specializzazione, richiedono ai

partecipanti ai relativi corsi un impegno di studio serio ed esclusivo, incompatibile con il contemporaneo svolgimento di attività lavorativa». In parole povere chi frequenta la scuola di specializzazione non dovrebbe poter accedere alla professione, ricavando punteggio aggiuntivo, prima della conclusione del corso seguito.

In più, sottolineava il Tar, non si può «apprezzare due volte lo stesso servizio: una volta come servizio di insegnamento, l'altra come attività di formazione». Il tirocinio non può cioè valere doppio per gli specializzandi, e dovrebbe essere equiparato

ai 30 punti che si otterrebbero sommando i titoli (24 in base alla tabella ministeriale di valutazione più 6, che rappresentano poco più dei 4 punti concessi per il superamento degli esami di abilitazione all'insegnamento). La somma di 30, insomma, già era sufficientemente arrotondata per rendere «competitive» nelle graduatorie le posizioni degli insegnanti che uscivano dalle Siss, senza bisogno di aggiungere altro punteggio.

Ora, anche se le graduatorie non sono state impugnate dai ricorrenti, e quindi non ci saranno terremoti per l'anno scolastico in corso, si apre un

pericoloso vulnus nella lotta per la sopravvivenza tra precari, insegnanti e specializzati delle Siss.

La guerra dell'estate tra i docenti più anziani che, dopo anni di supplenze, si vedevano scavalcati in graduatoria dai giovani usciti dalle Siss, sicuramente continuerà.

Da Palazzo Spada, però, sede del Consiglio di Stato, con la sentenza di fine anno (la 8252 del 30 dicembre) arriva una secca bocciatura al ricorso del ministero: «La rilevanza del punteggio fisso - si legge sulla sentenza - si giustifica solo partendo dal presupposto della non cumulabilità di detto

punteggio con altri punteggi conseguibili per effetto dell'insegnamento prestato nello stesso biennio di riferimento». Le supplenze tenute dagli specializzandi delle Siss dovrà considerarsi parte del tirocinio e non dell'insegnamento vero e proprio.

«Il ministero è riuscito a sbagliare due volte in un colpo solo - commenta Enrico Panini della Cgil-scuola - prima perché ha sbagliato a compilare le graduatorie, poi perché ha presentato ricorso contro la sentenza del Tar del Lazio. Adesso è forte il rammarico per quanti avrebbero potuto avere ben altre condizioni di la-

voro se il ministero, anziché intraprendere una battaglia persa in partenza, avesse correttamente applicato la sentenza del Tar già per questo anno scolastico». Anche nella maggioranza, il senatore Maurizio Ronconi (Udc), attacca la Moratti: «Non è accettabile che insegnanti che hanno superato prove di concorso pubblico bandito e gestito dallo Stato ed effettuato anni di supplenze, si trovino irrimediabilmente scavalcati in graduatoria da chi tali concorsi non li ha sostenuti o, peggio, non li ha superati, ma si è abilitato a pagamento con i corsi Siss».

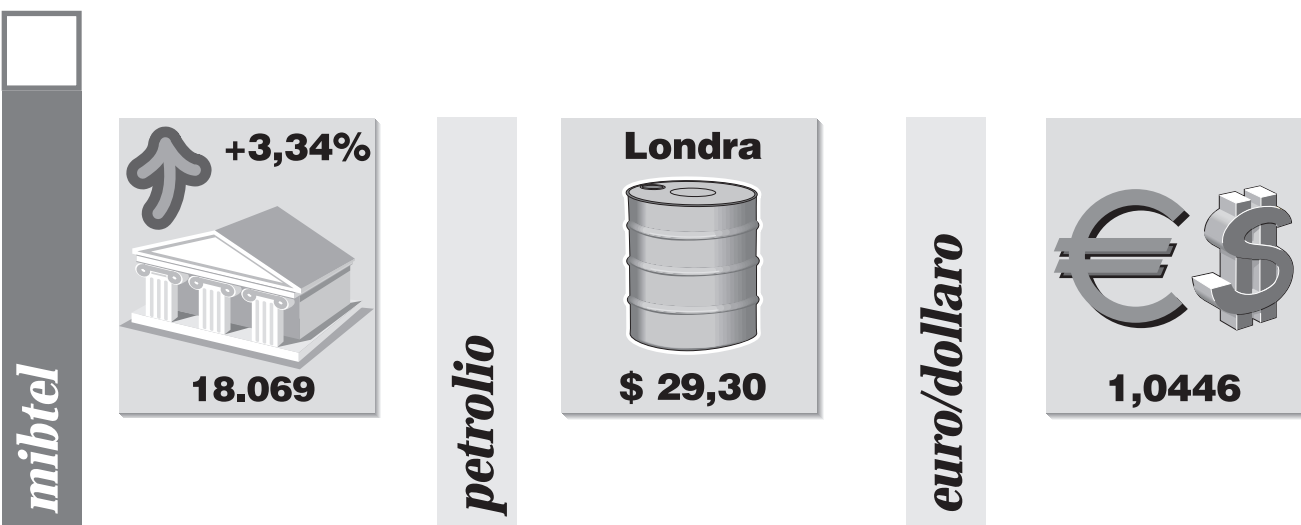


## CONTI PUBBLICI, CALA IL FABBISOGNO

ROMA Controllo delle uscite con la legge blocca-spese, minore spesa di circa 800 milioni per il servizio del debito, operazioni di cartolarizzazione degli immobili, cessione di crediti da parte della Cassa depositi e prestiti per circa 3,2 miliardi, andamento delle entrate tributarie. Sono i motivi che - secondo una nota del Tesoro - hanno consentito al Tesoro stesso di ridurre il fabbisogno 2002 del 25% sul 2001. In totale circa 25,1 miliardi di euro.

Un risultato «prevedibile», ma derivante da misure «una tantum» per «almeno un punto di pil», ha commentato l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco. In questo modo si mette «l'immondizia sotto il tappeto. Chiaramente - aggiunge - è meglio così che sfondare clamorosamente i conti: il problema è che non bisogna farsi illusioni». Quanto fatto «non è decisivo per il riequilibrio strutturale del bilancio».

Critico anche il giudizio della Cgil. «Il governo canta vittoria - dice Beniamino Lapadula - in realtà hanno occultato il vero dato, che non solo non è inferiore al 2001, ma rischia di essere ancor più negativo». «La situazione è in realtà molto preoccupante», spiega il responsabile per le politiche economiche e sociali di Corso d'Italia, per il quale bisognerà aspettare almeno la fine di febbraio per avere un quadro più esatto e veritiero dei conti pubblici. «Allora i nodi verranno al pettine perché il dato apparentemente positivo di dicembre lo si è ottenuto da una parte rinviando operazioni molto costose, come i trasferimenti alle Regioni per il fondo sanitario (almeno 10 miliardi di euro), dall'altra mettendo in vendita gli immobili pubblici con un'operazione che inevitabilmente aprirà una nuova linea di indebitamento».



**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
in edicola con l'Unità  
a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Il grande gioco dell'oca**  
extracomunitaria  
in edicola con l'Unità  
a € 3,60 in più

## Fiat, il piano Colaninno non si ferma

*L'imprenditore va avanti nonostante lo stop di Umberto Agnelli. Gli scenari di una partita tutta da giocare*

Roberto Rossi

MILANO L'appuntamento con la Famiglia Agnelli e con General Motors è fissato dopo la festa dell'Epifania. Solo allora Roberto Colaninno, il finanziere mantovano artefice della scalata a Telecom Italia, riprenderà il lavoro di avvicinamento alla Fiat iniziato il 30 dicembre scorso. Neanche lo stop di due giorni fa di Umberto Agnelli - che aveva ricordato l'esistenza di un solo piano approvato dal consiglio di amministrazione del Lingotto e consordato con le banche creditrici e con il governo - ha fermato la marcia dell'uomo di Mantova.

Il percorso che si delinea se il piano andrà avanti ha come primo snodo gli Agnelli, che hanno il 34% del Lingotto. Poi sarà necessario ottenere il via libera della Gm, proprietaria potenziale dell'intera Fiat Auto che però potrebbe ritenere gli accordi non più validi se cambiasse gli assetti della proprietà. Detroit aspetta di vedere cosa ha in mente Colaninno. «Finora quello che sap-

priamo lo abbiamo letto sui giornali, sul tavolo di concreto non c'è ancora nulla e non sappiamo quali proposte siano state fatte», ha spiegato la portavoce Toni Simonetti. Infine ci sarebbe da convincere le quattro banche - IntesaBci, Unicredit, Capitalia e San Paolo Imi - che hanno erogato il prestito convertendo da tre miliardi di euro a favore del Lingotto.

Che cosa rende concreto il pia-

no di Colaninno? A far pendere la bilancia a favore dell'ex presidente Telecom in primo luogo i guai delle banche stesse. Queste a maggio avevano aperto i cordoni della borsa dando alla holding di Torino - oltre che una boccata d'ossigeno - 3 miliardi di euro, con la possibilità (se si fossero verificate certe condizioni) di convertire in azioni tutta quella somma. Se quella conversione dovesse avvenire oggi, nonostan-

te il balzo di ieri di Fiat in Borsa, le banche perderebbero circa la metà del prestito. Inoltre se gli istituti dovessero convertire i loro crediti, diventando azionisti di Fiat, c'è la concreta possibilità, come ricordato, che General Motors restituisca senza pensarci troppo il suo 20 per cento di Fiat Auto, al prezzo già fissato di 2,4 miliardi di dollari. Questo sarebbe possibile in base alla clausola che permette alla Gm di

liberarsi della sua quota in caso di cambiamento di assetto proprietario. Immaginare che le banche tirino fuori 2,4 miliardi appare poco probabile. La crisi sta colpendo anche loro.

Anche General Motors non se la passa poi così bene. Intrappolata in un vicolo cieco. La casa di Detroit, non è un mistero, vede con orrore la possibilità che la crisi Fiat si concluda con la richiesta di tene-

re fede all'opzione di comprare il restante 80% di Fiat Auto nel 2004. Un'operazione, quest'ultima, che costringerebbe a consolidare i conti Fiat nel proprio bilancio. Ma Fiat Auto ha 30 miliardi di euro di debiti definiti "spazzatura" da Moody's. Il rischio sarebbe quello di portare a un declassamento di tutti i debiti di General Motors.

Su questa situazione si inserirebbe il piano Colaninno. Che prevede interventi per 8 miliardi di euro da destinare interamente a Fiat Auto. Piano che porterebbe Fiat Holding a essere governata da un sindacato paritetico Agnelli-Colaninno, entrambi con una quota intorno al 18 per cento. Contestualmente a questa operazione General Motors sarebbe liberata dal problema del "put 2004".

La Fiat targata Colaninno rinunciarebbe immediatamente all'opzione di vendita e l'auto resterebbe in Italia. In cambio gli americani, che sarebbero sollevati e non poco, potrebbero richiedere di accelerare la collaborazione fra Fiat Auto e Opel (il braccio operativo di

Gm in Europa). Una collaborazione necessaria visti i cali di vendita per la stessa Opel.

Ma il quadro prospettato è solo uno di quelli ipotizzabili. Di contro si deve anche considerare la resistenza della Famiglia Agnelli. Il piano Colaninno implica un impegno nel settore auto da parte degli Agnelli difficile da rintracciare negli ultimi tempi. La proposta del finanziere mantovano richiede, per avere qualche margine di successo, un impegno assorbente. E soprattutto la cessione di quelli che vengono considerati i gioielli di casa come Toro assicurazioni, Fiat Avio, Comau e Magneti Marelli.

È immaginabile che gli Agnelli concentrino tutte le loro risorse su un settore dove non investono in modo incisivo da tempo? Alcune fonti finanziarie non lo ritengono possibile. Tanto che comincia a circolare una voce che va registrata per dovere di cronaca: quella che si sta attrezzando una cordata di imprenditori alternativa a quella che Colaninno potrebbe mettere in campo.

La sede torinese della Fiat  
Claudio Papi/  
Reuters



### E il titolo vola in Borsa: più 9,55%

MILANO Colaninno fa bene al titolo Fiat. Le azioni del Lingotto hanno chiuso ieri in piazza Affari a 8,50 euro con un guadagno del 9,55 per cento rispetto alla chiusura del 30 dicembre. Il titolo torinese era partito subito bene grazie alla notizia di un interessamento dell'imprenditore mantovano per entrare nell'azionariato torinese. Poi nel corso della seduta ha continuato costantemente a salire, favorito dalla conferma della volontà dell'ex presidente di Telecom di incontrare la famiglia Agnelli. Oltre che dal clima positivo delle borse europee e americane. Fiat così si è dimostrato il miglior titolo del Mib30. Cosa non fa la speculazione...

### l'intervista

Marcello Messori  
economista

MILANO «Quello di cui sono sicuro è che Fiat da sola non ce la faccia. Fiat da sola o anche un progetto che non metta in campo molte risorse finanziarie come quello di Colaninno». Marcello Messori, economista all'università di Tor Vergata di Roma e attento osservatore dei problemi di Fiat, è scettico sul piano per la Fiat presentato da Roberto Colaninno.

#### Perché non la convince?

«Perché stando a quanto trapela questo ipotetico piano industriale mi sembra più un *ballon d'essai* che una proposta articolata dal punto di vista finanziario. La cosa che apprezzo di Colaninno è che coglie bene la portata dell'esborso finanziario. Ma anche

se a livello personale è un esborso molto impegnativo, per le sorti della Fiat è largamente insufficiente».

**Ma per avviare a questa mancanza non si ipotizza anche un'eventuale vendita dei pezzi pregiati di Fiat Holding come Toro e Fiat Avio?**

«Un'ipotesi che mi sembra poco realistica. Vendere pezzi pregiati di

famiglia si scontra con la clausola della salvaguardia delle banche. Queste dicono: "se vendi i pezzi pregiati noi abbiamo un contratto con te che dice che questi servono ad abbassare e l'indebitamento non a finanziare investimenti"».

**È possibile che i maggiori istituti creditori di Fiat (Capitalia, UniCredit, San Paolo Imi e**

**Banca Intesa) condividano il piano Colaninno?**

«È ipotizzabile certo. Ma in questo caso le banche dovrebbero essere disposte anch'esse a scommettere sulle possibilità che Fiat Auto abbia successo. Questo francamente non mi sembra abbia caratteristiche una scelta degli istituti coinvolti. Le banche hanno sempre indirizzato Fiat ad

«Servono ingenti risorse, l'investimento che sembra ipotizzato dalla cordata è insufficiente»

## Da solo il Lingotto non ce la farà

esercitare nel migliore modo possibile l'opzione di vendita (put) nei confronti di General Motors. Inoltre, come detto, la dismissione dei cespiti (Toro e Fiat Avio) invece che ridurre nel breve tempo l'indebitamento lordo e netto dovrebbero servire a un rilancio di Fiat Auto. Difficile da accettare».

#### E per la famiglia Agnelli?

«Mi sembra ancora più difficile. Questo schema può essere realizzato se vi è una scelta molto radicata da parte degli Agnelli non solo impegnarsi nell'auto ma di concentrare la propria attività strategica (il core business) in quel settore. Il che non mi sembra risponda esattamente né alla

strategia seguita negli ultimi anni da Fiat né sia compatibile con la put esercitabile da General Motors. Non a caso Colaninno includeva tra le sue richieste la rinuncia dell'esercizio di questa opzione».

**Escludendo la cessione di attività non strategiche è possibile che Colaninno sfrutti la leva del debito come fu fatto con Telecom?**

«Questo sarebbe folle, aggraverebbe ulteriormente l'indebitamento del gruppo Fiat, il sistema bancario non lo consentirebbe. A meno che non trovi con altri soldi. Magari aggregando una cordata di imprenditori».

**Qual è la sua valutazione sul futuro Fiat?**

«Penso che la situazione sia molto seria ma non disperata. Certamente è necessario fare forti investimenti. Riacquistare una posizione di mercato soddisfacente passa attraverso ricerca, sviluppo, migliore utilizzazione delle conoscenze. Questo richiede uno sforzo finanziario. Qualora non si riuscisse a farlo penserei che sarebbe più proficuo accelerare un accordo con un altro gruppo automobilistico, come General Motors, che salvaguardi le produzioni in Italia e anche la qualità di queste produzioni ovvero il suo cervello strategico».

ro.ro.

Sarà presentato oggi alle massime autorità istituzionali e alla stampa. Intanto le tute blu torinesi chiedono la sospensione del piano. Motivo? «È in corso un cambio degli assetti»

## «Totale mancanza di trasparenza», dossier Fiom sulla crisi del gruppo

MILANO Un vero e proprio dossier sul caso Fiat. Lo ha messo a punto la Fiom, che lo invierà alle massime autorità italiane ed europee con un obiettivo preciso, riaprire subito la vertenza per un nuovo piano industriale, coinvolgendo il più possibile tutte le istituzioni. Insomma, un no deciso all'avvio della seconda fase del piano messo a punto dal Lingotto e invece, al suo posto, nuovi strumenti sul piano delle strategie industriali e finanziarie.

Il documento, che sarà presentato questa mattina alla stampa, è destinato al presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio, al presidente della Commissione europea, al ministro delle Atti-

ività Produttive, alla Banca d'Italia, alla Bce, alla Consob, alle società di revisione e ai collegi sindacali del gruppo Fiat.

Si tratta innanzitutto di una denuncia dettagliata, in cui si sottolineano una «totale mancanza di trasparenza» nella gestione della crisi della più grande industria italiana e anche «una serie di violazioni» (dai diritti dei lavoratori a quello societario) che secondo la Fiom accompagnano questa vicenda.

Alla denuncia segue la proposta (rivolta anche ai piccoli azionisti, ai risparmiatori e ai consumatori) che, tenendo conto anche del quadro socio-economico internazionale, punta ad introdurre nella vertenza elementi nuovi sugli aspetti industriali, economici, finan-



Una manifestazione degli operai della Fiat

ziari e contrattuali. Con la convinzione che tale crisi vada affrontata in termini diversi da quelli fin qui considerati e con strumenti nuovi.

L'iniziativa della Fiom affianca le altre iniziative di mobilitazione e di lotta in corso e già programmate, in parte anche con Fim e Uilm. La prossima settimana dovrebbero incontrarsi i tre segretari generali per decidere come proseguire unitariamente la mobilitazione.

Una richiesta di sospensione del piano viene intanto avanzata dalla Fiom di Torino. Non è una novità, certo. Ma ora è basata su presupposti nuovi. Giorgio Airaud, il segretario, ha pochi dubbi. «È in corso un cambio degli

assetti proprietari. E se la Borsa non crede alle parole di Umberto Agnelli, non vedo perché dovremmo crederci noi: c'è un piano Fiat al quale non corrisponde un comando». Dunque, secondo la Fiom torinese, c'è una sola conseguenza da trarre. Il piano - quello concordato tra azienda, banche e governo - va sospeso. Penso ai suoi aspetti finali, quelli industriali.

«È in corso una lotta finanziaria - dice Airaud -, forse già una battaglia, visto che c'è chi parla di opa, e Umberto Agnelli rappresenta solo gli interessi di una delle parti, non so nemmeno se di tutta la famiglia».

E di grossi interessi in movimento parla anche la Cisl torinese. «La crisi

della Fiat non è solo una questione di finanza» - dice il segretario provinciale, Nanni Tosco. «Le voci insistenti e smentite, che vorrebbero l'ingresso di nuovi soggetti finanziari nel capitale del Lingotto, paiono confermare come attorno alla vicenda dell'auto si stiano ancora muovendo grossi interessi che riguardano una ridefinizione dell'intero scenario finanziario del nostro Paese».

«La situazione - sostiene Tosco - riconferma l'assoluta necessità di riprendere il confronto sindacale con la proprietà e con il governo: si richiede ad entrambe le parti un ulteriore e fattivo sforzo per recuperare le insufficienze di strategie nel medio periodo che l'attuale piano denuncia».





# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

## “LA SAPIENZA”

**L'Università di Roma La Sapienza ha aperto dal 2 Dicembre 2002 le immatricolazioni ai corsi di Laurea Specialistica indicati in questa pagina. Le immatricolazioni scadranno il 15.01.2003.**

Ai sensi del DM 509/99 l'Università di Roma La Sapienza garantisce che per una laurea specialistica sia integralmente riconosciuto almeno un percorso formativo di I° livello, con il riconoscimento di tutti i crediti già ottenuti.

Quindi l'iscrizione alla laurea specialistica che segue il corso per il quale si è ottenuta la laurea di I° livello garantisce allo studente il riconoscimento integrale del percorso progressivo.

Ciò non impedisce che uno studente possa comunque iscriversi ad una laurea specialistica che non sia la derivazione diretta della propria laurea di I° livello, ma in tale caso lo studente fruirà di un riconoscimento parziale del percorso formativo progressivo.

Per questi motivi sono previste modalità diversificate a seconda che sia:

- uno studente che abbia frequentato presso la Sapienza il corso di laurea di I° livello recepito integralmente nel corso di laurea specialistica scelto;
- uno studente, pur avendo ottenuto la laurea di I° livello presso la Sapienza decida di immatricolarsi ad un corso diverso da quello recepito integralmente;
- uno studente che abbia conseguito la laurea di I° livello presso un altro Ateneo;
- uno studente già laureato con il vecchio ordinamento;

Gli studenti che alla data del 31 dicembre 2002 non abbiano ancora conseguito una laurea di I° livello, ma che la conseguiranno entro il 28.02.2003, possono presentare presso la competente Segreteria, entro il 3 gennaio 2003, domanda cautelativa di iscrizione ad uno dei Corsi elencati.

Gli studenti che decidano di immatricolarsi ad un corso ad accesso programmato devono consultare i bandi del singolo corso di laurea.

Tutte le modalità e gli adempimenti richiesti per l'immatricolazione sono diffusamente riportate sul “**Manifesto delle Lauree Specialistiche**” pubblicato sul sito internet [www.uniroma1.it/studenti](http://www.uniroma1.it/studenti).

### FACOLTÀ DI ARCHITETTURA “LUDOVICO QUARONI”

Corsi ad accesso programmato  
 Architettura e progettazione urbana  
 Architettura, progettazione strutturale e riabilitazione  
 Progettazione delle scenografie, degli allestimenti e delle architetture di interno  
 Restauro dell'architettura  
 Corsi ad accesso libero  
 Architettura del paesaggio  
 Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali  
 Pianificazione territoriale e ambientale  
 Disegno industriale e comunicazione visiva

### FACOLTÀ DI ARCHITETTURA “VALLE GIULIA”

Corsi ad accesso programmato  
 Architettura e restauro

### FACOLTÀ DI ECONOMIA

Corsi ad accesso libero  
 Management, economia, finanza e diritto d'impresa (Sede di Latina) – (Sede di Civitavecchia)  
 Analisi e gestione della attività turistiche e delle risorse  
 Economia politica  
 Economia e istituzioni dell'integrazione europea e internazionale  
 Economia aziendale  
 Management, innovazione ed internazionalizzazione delle imprese  
 Gestione degli intermediari, finanza internazionale e risk management  
 Consulenza giuridica di impresa  
 Tecnologie, certificazione e qualità

### FACOLTÀ DI FILOSOFIA

Corsi ad accesso libero  
 Pedagogia e scienze dell'educazione e della formazione

### FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Corsi ad accesso libero  
 Ingegneria per l'ambiente e il territorio (Sede di Latina)  
 Ingegneria delle telecomunicazioni  
 Ingegneria dei sistemi  
 Ingegneria informatica  
 Ingegneria elettronica

### FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corsi ad accesso libero  
 Discipline etno-antropologiche  
 Archeologia e storia dell'arte del mondo antico e dell'oriente  
 Filologia e letterature dell'antichità  
 Letteratura  
 Lingua e cultura italiana  
 Culture e società del mediterraneo e dell'oriente  
 Lingue e letterature euroamericane  
 Linguistica  
 Musicologia e beni musicali  
 Scienze storico-religiose  
 Forme e tecniche dello spettacolo (cinema, teatro televisione)  
 Storia del mondo mediterraneo ed orientale antico e tardo antico  
 Storia contemporanea  
 Studi storico-artistici  
 Storia moderna  
 Traduzione (traduzione letteraria e traduzione tecnico scientifica)

### FACOLTÀ DI PSICOLOGIA I

Corsi ad accesso libero  
 Intervento psicologico nello sviluppo e nelle istituzioni socio-educative  
 Psicologia dinamica e clinica dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia  
 Diagnosi e riabilitazione dei disturbi cognitivi

### FACOLTÀ DI PSICOLOGIA II

Corsi ad accesso libero  
 Potenziale umano, formazione e innovazione nei contesti sociali e organizzativi  
 Intervento psicologico nei contesti dello sviluppo e dell'educazione

### FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Corsi ad accesso libero  
 Fisica  
 Informatica  
 Didattica e storia della matematica  
 Matematica per le applicazioni  
 Matematica  
 Chimica analitica e metodologie applicate  
 Astronomia e astrofisica

### FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

Corsi ad accesso libero  
 Relazioni internazionali  
 Scienze della politica  
 Scienze delle pubbliche amministrazioni  
 Cooperazione e sviluppo  
 Studi europei

### FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE

Scienze demografiche per le politiche sociali e sanitarie  
 Scienze attuariali e finanziarie  
 Statistica e informatica per le strategie e le politiche aziendali  
 Scienze statistiche ed economiche  
 Statistica informatica e tecnologie decisionali  
 Statistica per la biomedicina, l'ambiente e la tecnologia  
 Metodi e tecniche per la ricerca sociale

### FACOLTÀ DI SCIENZE UMANISTICHE

Corsi ad accesso libero  
 Testo, linguaggi e letteratura  
 Storia delle civiltà e delle culture dell'età moderna e contemporanea  
 Studi storico-religiosi  
 Storia delle civiltà e delle culture del medioevo  
 Società, culture e storia del mondo antico  
 Storia dell'arte  
 Archeologia

### FACOLTÀ DI STUDI ORIENTALI

Corsi ad accesso libero  
 Lingue e civiltà orientali

### CORSI INTERFACOLTÀ

Corsi ad accesso programmato  
 Biotecnologie mediche, molecolari e cellulari (I e II Facoltà di Medicina e Chirurgia)  
 Corsi ad accesso libero  
 Economia, istituzioni e politiche per la cooperazione internazionale e lo sviluppo (Facoltà di Economia, Studi orientali, Lettere e Filosofia)  
 Psicologia dell'elaborazione, dell'informazione e della rappresentazione della conoscenza (Facoltà di Ingegneria, Psicologia 1 e 2, Scienze umanistiche)

L'elenco che precede potrebbe essere ampliato per effetto dell'approvazione da parte del CUN-MIUR di ulteriori corsi dei quali è già stata chiesta l'istituzione. Di tale ampliamento sarà data notizia sul sito Internet [www.uniroma1.it/studenti](http://www.uniroma1.it/studenti).



# Europa più larga e più competitiva

*I lavoratori dell'est sottrarranno lavoro a quelli dell'ovest? Risponde l'economista Fabio Sdogati*

Roberto Rossi

**MILANO** L'Europa dei quindici presto cambierà pelle. Dieci nuovi paesi sono alla porta pronti a entrare nell'Unione a partire dal 2005. Una possibilità che lascia aperti dubbi e timori. Non pochi sono quelli che vengono dal mondo del lavoro. Dubbi e timori, però, che Fabio Sdogati, economista al Politecnico di Milano, spazza via.

**Professore, perché la prospettiva di un allargamento ad Est ha creato apprensioni tanto tra le imprese localizzate nell'UE quanto tra i lavoratori?**

«Perché si ha paura di una caduta dell'occupazione e una sostituzione di massa dei lavoratori Ue con quelli che verrebbero del centro Europa. L'ipotesi è che l'allargamento, rimuovendo sia le barriere tariffarie e quantitative poste a protezione dell'Europa dei 15 sia i vincoli ai movimenti di persone, capitali e merci, innescerebbe necessariamente da un lato una perdita di competitività di prezzo delle imprese europee sui mercati internazionali - rispetto alle imprese concorrenti localizzate nei Paesi dell'Europa Centro Orientale (PECO) - dall'altro flussi migratori dai paesi a salari più bassi (i PECO appunto) a quelli a salari più alti (l'attuale Ue).

**E secondo lei questa tesi è credibile?**

«No. La sua fallacia sta nel fatto che non è corretto misurare gli effetti dell'allargamento sulla competitività e sull'occupazione nell'Europa dei quindici rispetto ai loro valori attuali pre-adesione. Questi vanno piuttosto misurati ri-

L'allargamento produrrà soprattutto una maggiore capacità sui mercati mondiali salvaguardando quindi l'occupazione»



L'interno del Parlamento Europeo a Bruxelles

spetto ai valori che competitività e occupazione assumerebbero in assenza di allargamento. La ricerca più seria ha mostrato che proprio grazie anche alla delocalizzazione produttiva le imprese europee hanno potuto mantenere la propria competitività sui mercati mondiali, e dunque salvaguardare l'occupazione».

**Recentemente il consigliere della Bce, banca centrale europea, Tommaso Padoa Schioppa, ha detto che il prossimo ingresso dei dieci nuovi paesi nell'Unione europea porterà un potenziale di crescita notevole. Come può giovare alla nostra economia?**

«Può giovare attraverso una maggiore domanda di beni e servizi prodotti dalle imprese residenti nei paesi oggi membri dell'Ue. Ma non solo. Giova perché si avrebbero importazioni a costi più bassi, perché si avrebbe la possibilità di delocalizzare la produzione nei

paesi nuovi entranti, e guadagnare competitività sui mercati mondiali».

**Eppure non sono infrequenti dubbi e preoccupazioni?**

«In effetti la strategia dell'allargamento sembra non riscuotere l'approvazione entusiastica che pure ci si sarebbe aspettati. L'opinione pubblica sembra vivere una situazione di schizofrenia spinta. Pubblicamente mostrando preoccupazione per le conseguenze che i processi di immigrazione potrebbero avere in termini di controllo dell'ordine pubblico e dell'occupazione, privatamente utilizzando la forza lavoro immigrata per lo svolgimento di mansioni di assistenza familiare e sanitaria per le quali la forza lavoro autoctona non sembra più disponibile ai salari correnti».

**Lei quindi non ritiene neanche probabile effetti migratori della forza lavoro?**

«Questo non lo escludo, ma i possi-

bili effetti occupazionali al livello macroeconomico saranno probabilmente assai ridotti. Resta da considerare ancora i possibili effetti dell'immigrazione su occupazione e retribuzioni dei lavoratori Ue a qualifiche più basse, quelle cioè per le quali i potenziali immigrati costituiscono concorrenza per i lavoratori autoctoni. Sulla base di studi condotti dalla Commissione si può stimare che, consentendo piena e libera circolazione dei lavoratori provenienti dai PECO candidati già oggi, si avrebbe un flusso in entrata all'impatto di circa 330.000 lavoratori, cioè poco più dello 0,2% della popolazione attiva nella UE-15. È interessante infine notare come le indicazioni che emergono dalla riflessione teorica e dalla ricerca empirica sulla situazione presente siano in linea con l'esperienza degli allargamenti precedenti a paesi a reddito pro capite più basso della media dei paesi membri, esperienze nelle quali non si è verifi-

cato alcun processo automatico di attivazione di flussi migratori di massa».

**Quali i paesi interessati?**

«Ad essere interessate da questo flusso sarebbero con tutta probabilità prevalentemente Austria e Germania e, al loro interno, le zone di frontiera. Allo stesso tempo, una ricerca condotta dall'IFO per la Germania ha concluso che l'impatto dei flussi migratori sui mercati del lavoro locali non mostra effetti di spiazzamento sfavorevoli ai lavoratori autoctoni, poiché questi non sono disponibili ad offrire gli stessi servizi offerti dagli immigrati».

**Professore quali sono invece i rischi economici dell'allargamento?**

«I rischi sono essenzialmente provocati dalla diffusa incomprendenza delle strategie di crescita dell'Ue, un'incomprendenza costosa in termini di profitti d'impresa, di occupazione, di competitività per tutti quei cittadini e quelle imprese che, non avendo il senso della strategia politica dell'Unione, non ne sfrutteranno le potenzialità in termini di ampliamento del mercato di sbocco, aumentata divisione internazionale del lavoro (produttività), potenzialità di sviluppo manageriale».

**Questo è vero soprattutto per le imprese italiane?**

«C'è è particolarmente vero per le imprese di dimensioni medie e piccole, le quali non possono seguire sentieri "originali" di sviluppo e di internazionalizzazione, ma che hanno piuttosto bisogno della guida della politica e, come si usa dire, di "fare sistema". In breve, è particolarmente vero per le imprese italiane».

Secondo l'esperienza si ridurranno i flussi migratori I paesi più interessati saranno Austria e Germania

L'AQUILA

## Fondo di solidarietà per Flextronics

Un fondo di solidarietà per il lavoro. Lo hanno aperto le Rsu della Flextronics e della Lares Tecnico, le due aziende del polo elettronico de l'Aquila in lotta contro i propositi di disimpegno industriale della proprietà. La richiesta è rivolta a tutte le componenti la società, da quelle istituzionali e politiche, alle forze culturali ed economiche. Il conto corrente, sul quale possono essere versati dei contributi, è stato aperto presso la Carispaq. Il numero è 103036 (Abi 6040, Cab 03799).

ASSICURAZIONI

## Re-auto, "Cid" solo per i danni ai veicoli

Il modulo Cid si applica e continuerà ad applicarsi solo ai danni alle cose per i sinistri che coinvolgono due veicoli. Lo sottolinea l'Ania, l'associazione fra le compagnie di assicurazione, a proposito della nuova introduzione di un foglio aggiuntivo al Cid che non riguarda però la possibilità di risarcire anche i danni alle persone, bensì quella di acquisire informazioni aggiuntive sui testimoni dell'incidente, sui proprietari dei veicoli e sugli eventuali feriti.

ALIMENTARE

## L'Olio Sasso ritorna italiano

Lo storico marchio Olio Sasso cambia padrone e passa dalla Nestlé alla Minerva per cui conto il Fondo comune di investimento mobiliare chiuso Prudentia e il fondo di diritto lussemburghese Athena Private Equity hanno sottoscritto ciascuno un aumento di capitale pari a circa 12,5 milioni di euro nella società Minerva Oli, acquistando ognuno una partecipazione pari a circa il 24% della società.

BANCHE

## Intesa Suisse diventa francese

Credit Agricole Indosuez (Cai), filiale del Credit Agricole sa, ha annunciato che è stato siglato un protocollo d'accordo che riguarda l'acquisizione di Intesabci Bank (Suisse), filiale svizzera di Intesabci. L'accordo risale al 30 dicembre.

# Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

la prima videocassetta  
sul Social Forum  
di Firenze



la videocassetta in edicola a € 4,50 in più



Il Mibtel ha guadagnato il 3,34%. Oltre a Fiat in evidenza Capitalia e Olivetti. Grazie a Wall Street corrono anche i mercati europei

# Piazza Affari, il 2003 inizia con rialzi record

## Borsa

**Chiusura in forte rialzo per Piazza Affari con il Mibtel che ha guadagnato il 3,34% mentre il Mib30 è salito del 3,87%. Rialzo consistente anche per Midex (+1,69%) e soprattutto il Numtel (+4,34%). Tra i titoli guida si registrano molti rialzi consistenti, in particolare nel settore bancario e delle telecomunicazioni. Molto bene Capitalia che ha chiuso in rialzo dell'8,32% dopo una seduta tutta positiva in cui il titolo romano è stato anche sospeso per eccesso di rialzo. Stessa situazione per Intesa che è salita dell'8,46% e per San Paolo-Imi. A giovedì del clima favorevoli ci sono stati anche i titoli legati alla tecnologia come St (+6,31%) e Fimmeccanica (+6,28%) mentre i telefonici hanno chiuso in linea con l'indice. Olivetti invece ha fatto meglio guadagnando oltre cinque punti.**

**MILANO** Inizio d'anno scintillante per i mercati americani ed europei. I listini in Europa, dopo una partenza in cauto rialzo affidata al buon andamento dei titoli delle auto, si sono infatti gonfiati sotto la spinta dell'atteso indice Ism sul comparto manifatturiero negli Usa, risultato a dicembre ben oltre le aspettative. La corsa per le borse europee è così diventata vorticoso nel finale di seduta, anche sulla scia di Wall Street dove i principali indici facevano segnare rialzi di oltre il 2% in una ventata di ottimismo che ha spazzato via i timori legati alla guerra in Iraq e al caro petrolio. Ma l'oltreoceano è stata una giornata favorevole anche per i mercati del Brasile che hanno accolto con un deciso aumento l'insediamento del neo presidente Lula.

Nel Vecchio Continente, particolarmente vivace è stata la seduta di Francoforte grazie alla chiusura ritardata che ha permesso di sfrut-

tare meglio il traino di Wall Street. Il mercato tedesco ha così toccato un piccolo di oltre il 6%. Ha ingranato la quinta il titolo Lufthansa, dopo che la compagnia ha annunciato di eliminare da lunedì la prima classe su alcune rotte per la necessità di tagliare i costi. Marcato anche il rialzo di Parigi che ha guadagnato il 4,28% con la buona performance di Alcatel (+12,9%), la migliore performance giornaliera tra i titoli tecnologici europei. Più contenuto il guadagno di Londra, che ha chiuso a +1,71% una seduta avviata su timide oscillazioni.

Anche Piazza Affari ha iniziato il 2003 con un rally benaugurale che ha portato il Mibtel in rialzo del 3,34% e il Mib30 del 3,87% pur tra scambi contenuti. Particolarmente in evidenza Fiat sull'ipotesi di un piano di Roberto Colaninno per entrare nel capitale dell'azienda. Le azioni ordinarie hanno guadagnato

il 9,59% a 8,5 euro. Nel settore telecomunicazioni ha corso la scuderia Tronchetti Provera guidata da Olivetti (+5,43% a 1,02 euro).

Al debutto in Borsa il terzo polo assicurativo nato dalla fusione di Sai e Fondiaria vale meno di quanto valeva la compagnia di Ligresti nell'ultima seduta del 2002 ma per il nuovo corso del titolo il prezzo di riferimento fissato a 10,501 euro rappresenta una variazione positiva del 17%. Mediobanca ha archiviato un guadagno del 4,46% a 8,19 euro e Premafin del 12,45% a 0,82 euro.

Sospesa per eccesso di rialzo, Capitalia ha chiuso con un rialzo dell'8,32% a 1,31 dopo che l'istituto capitolino ha annunciato di aver concluso la prima fase di dismissioni e razionalizzazione.

Sul rally di inizio anno hanno però pesato anche le indiscrezioni, per ora senza conferme, su una possibile trattativa con l'olandese Ing per Enrium.

## Cirio, incontro a Palazzo Chigi in vista dei Cda

**ROMA** Potrebbe essere oggi la giornata decisiva per la vicenda Cirio. Dopo le riunioni dei cda di Cirio Finanziaria, Cirio holding, Cirio Del Monte e s.s.Lazio previsti nel pomeriggio Sergio Cragnotti potrebbe definitivamente uscire di scena, anche se sulla possibilità di un accordo permane un certo pessimismo. Ieri a Palazzo Chigi si è tenuto un incontro tra il ministro delle Attività produttive Marzano, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, gli istituti di credito interessati alla vicenda, l'advisor Ubaldo Livolsi e lo stesso Cragnotti. Oggi si capirà se le banche (anche ieri ci sono stati contatti che hanno coinvolto soprattutto Capitalia) attiveranno

il finanziamento ponte da 50 milioni di euro, bocciata d'ossigeno per il gruppo Cirio. Altri nodi da sciogliere riguardano soprattutto i 500 milioni di euro di indebitamento di Cirio Finanziaria verso Cragnotti & Partners nv e Cragnotti & Partners Overseas Ltd. Per quanto riguarda la s.s. Lazio, invece, il problema è che gli istituti di credito non sembrano disposti a risolvere il nodo della società sportiva indipendentemente da quello Cirio. Sempre oggi potrebbero essere resi noti i nomi dei rappresentanti delle banche nei board al posto degli esponenti romani e si saprà se Alberto Longo sarà il nuovo amministratore delegato della Lazio.

| I CAMBI |                                 |
|---------|---------------------------------|
| 1 euro  | 1,0446 dollari +0,002           |
| 1 euro  | 124,4000 yen +0,130             |
| 1 euro  | 0,6520 sterline +0,002          |
| 1 euro  | 1,4528 fra. sv. -0,002          |
| 1 euro  | 7,4272 cor. danese -0,001       |
| 1 euro  | 31,5900 cor. ceca +0,101        |
| 1 euro  | 15,6466 cor. estone +0,000      |
| 1 euro  | 7,2670 cor. norvegese -0,005    |
| 1 euro  | 9,1270 cor. svedese -0,029      |
| 1 euro  | 1,8554 dol. australiano +0,004  |
| 1 euro  | 1,6422 dol. canadese +0,004     |
| 1 euro  | 1,9942 dol. neozelandese -0,007 |
| 1 euro  | 235,7800 fior. ungherese -0,170 |
| 1 euro  | 0,5735 lira cipriota +0,000     |
| 1 euro  | 230,3250 tallero sloveno +0,204 |
| 1 euro  | 4,0050 zloty pol. +0,005        |

| BOT           |            |
|---------------|------------|
| Bot a 3 mesi  | 99,72 2,20 |
| Bot a 6 mesi  | 98,82 2,23 |
| Bot a 12 mesi | 97,63 2,23 |

## AZIONI

| nome titolo             | Prezzo<br>uff.<br>(lire) | Prezzo<br>uff.<br>(euro) | Var.<br>rif.<br>(%) | Var.<br>2/102<br>(%) | Quantità<br>trattate<br>(migliaia) | Min.<br>anno<br>(euro) | Max.<br>anno<br>(euro) | Ultimo<br>div.<br>(euro) | Capitaliz.<br>(milioni)<br>(euro) |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------|---------------------|----------------------|------------------------------------|------------------------|------------------------|--------------------------|-----------------------------------|
| <b>A</b> A.S. ROMA      | 2318                     | 1,20                     | 1,19                | -2,15                | -                                  | 61                     | 1,20                   | 1,20                     | 62,24                             |
| ACEA                    | 8247                     | 4,26                     | 4,29                | 1,81                 | -                                  | 131                    | 4,26                   | 4,26                     | 1.007,02                          |
| ACEAS                   | 8039                     | 4,57                     | 4,57                | 0,20                 | -                                  | 19                     | 4,57                   | 4,57                     | 3.340,16                          |
| ACC MARCIA              | 512                      | 0,26                     | 0,26                | 3,49                 | -                                  | 22                     | 0,26                   | 0,27                     | 102,20                            |
| ACC NICOLAY             | 4645                     | 2,40                     | 2,30                | -4,33                | -                                  | 0                      | 2,40                   | 2,40                     | 0.080,32                          |
| ACC POTABILI            | 35926                    | 18,55                    | 17,63               | -7,21                | -                                  | 0                      | 18,55                  | 18,55                    | 1.100,15                          |
| ACSM                    | 2616                     | 1,35                     | 1,35                | 2,03                 | -                                  | 12                     | 1,35                   | 1,35                     | 0.050,26                          |
| ACTELIOS                | 11745                    | 6,07                     | 6,12                | 1,92                 | -                                  | 10                     | 6,07                   | 6,07                     | 103,12                            |
| ADF                     | 18431                    | 9,52                     | 9,48                | 2,38                 | -                                  | 0                      | 9,52                   | 9,52                     | 2.400,86                          |
| AEDS                    | 6394                     | 3,30                     | 3,31                | 0,61                 | -                                  | 9                      | 3,30                   | 3,30                     | 1.400,30                          |
| AEDS RNC                | 5466                     | 2,82                     | 2,84                | -                    | -                                  | 0                      | 2,82                   | 2,82                     | 1.150,11                          |
| AEM                     | 2511                     | 1,30                     | 1,30                | 2,52                 | -                                  | 723                    | 1,30                   | 1,30                     | 0.040,23                          |
| AEM TO                  | 2081                     | 1,07                     | 1,09                | 2,25                 | -                                  | 89                     | 1,07                   | 1,07                     | 0.040,23                          |
| AIR DOLOMITI            | 31313                    | 16,17                    | 16,15               | 0,02                 | -                                  | 1                      | 16,17                  | 16,17                    | 134,63                            |
| ALITALIA                | 477                      | 0,25                     | 0,25                | 2,10                 | -                                  | 6478                   | 0,25                   | 0,25                     | 0.043,95                          |
| ALLEANZA                | 14421                    | 7,45                     | 7,66                | 6,19                 | -                                  | 2640                   | 7,45                   | 7,45                     | 1.600,63                          |
| AMGA                    | 1555                     | 0,80                     | 0,81                | 0,81                 | -                                  | 61                     | 0,80                   | 0,80                     | 0.150,21                          |
| AMPLIFON                | 32016                    | 16,54                    | 16,54               | -2,28                | -                                  | 1                      | 16,54                  | 16,54                    | 0.050,32                          |
| ARQUATI                 | 1336                     | 0,69                     | 0,68                | -2,44                | -                                  | 8                      | 0,69                   | 0,69                     | 0.100,16                          |
| ASM BRESCIA             | 3325                     | 1,72                     | 1,74                | -0,11                | -                                  | 59                     | 1,72                   | 1,72                     | 1.257,84                          |
| ASTALDI                 | 3574                     | 1,85                     | 1,88                | -1,21                | -                                  | 75                     | 1,85                   | 1,85                     | 181,69                            |
| AUTO TO MI              | 17244                    | 8,91                     | 8,93                | 0,94                 | -                                  | 38                     | 8,91                   | 8,91                     | 0.360,73                          |
| AUTOGRILL               | 14857                    | 7,67                     | 7,78                | 1,15                 | -                                  | 176                    | 7,67                   | 7,67                     | 0.413,95                          |
| AUTOSTRADE              | 18335                    | 9,47                     | 9,48                | 0,03                 | -                                  | 5933                   | 9,47                   | 9,47                     | 0.230,12                          |
| <b>B</b> B.AGR. MANTOV. | 18470                    | 9,54                     | 9,73                | 6,12                 | -                                  | 70                     | 9,54                   | 9,54                     | 0.460,21                          |
| B.ANTONVENET            | 23772                    | 12,28                    | 12,48               | 5,04                 | -                                  | 270                    | 12,28                  | 12,28                    | 0.600,29                          |
| B.BILBAO                | 20002                    | 10,33                    | 10,33               | -                    | -                                  | 0                      | 10,33                  | 10,33                    | 0.090,33                          |
| B.CARIGE                | 3967                     | 2,05                     | 2,03                | -0,83                | -                                  | 23                     | 2,05                   | 2,05                     | 0.073,18                          |
| B.CARIGE R              | 4279                     | 2,21                     | 2,21                | -                    | -                                  | 3                      | 2,21                   | 2,21                     | 310,82                            |
| B.CHAIVARI              | 13405                    | 6,92                     | 6,93                | 0,17                 | -                                  | 22                     | 6,92                   | 6,92                     | 2.000,48                          |
| B.DESIO-BR              | 4682                     | 2,42                     | 2,41                | -0,41                | -                                  | 10                     | 2,42                   | 2,42                     | 0.080,28                          |
| B.DESIO-BR R            | 3884                     | 2,01                     | 2,00                | -                    | -                                  | 0                      | 2,01                   | 2,01                     | 0.080,26                          |
| B.FIDERAM               | 9039                     | 4,67                     | 4,80                | 7,19                 | -                                  | 5921                   | 4,67                   | 4,67                     | 0.230,45                          |
| B.INTESA                | 4122                     | 2,13                     | 2,18                | 8,66                 | -                                  | 27118                  | 2,13                   | 2,13                     | 0.050,25                          |
| B.INTESA R              | 2933                     | 1,51                     | 1,56                | -0,38                | -                                  | 3352                   | 1,51                   | 1,51                     | 0.080,14                          |
| B.LOMBARDI W4           | 50                       | 0,03                     | 0,03                | 2,36                 | -                                  | 137                    | 0,03                   | 0,03                     | -                                 |
| B.LOMBARDIA             | 18735                    | 9,37                     | 9,45                | 4,41                 | -                                  | 47                     | 9,37                   | 9,37                     | 0.330,25                          |
| B.PROFLO                | 2915                     | 1,33                     | 1,34                | 2,93                 | -                                  | 60                     | 1,33                   | 1,33                     | 1.130,16                          |
| B.SANTANDR              | 12772                    | 6,60                     | 6,60                | 0,92                 | -                                  | 0                      | 6,60                   | 6,60                     | 0.751,34                          |
| B.SARDEG RNC            | 13993                    | 7,23                     | 7,27                | 4,76                 | -                                  | 4                      | 7,23                   | 7,23                     | 0.620,47                          |
| B.TOSCANA               | 8866                     | 4,49                     | 4,55                | 5,32                 | -                                  | 71                     | 4,49                   | 4,49                     | 1.800,42                          |
| BASICENT                | 1368                     | 0,71                     | 0,71                | -0,09                | -                                  | 12                     | 0,71                   | 0,71                     | 0.090,20                          |
| BASTOGI                 | 194                      | 0,10                     | 0,10                | 3,90                 | -                                  | 237                    | 0,10                   | 0,10                     | 67,73                             |
| BAYER                   | 40913                    | 21,13                    | 21,38               | 4,06                 | -                                  | 11                     | 21,13                  | 21,13                    | 0.900,20                          |
| BAYERISCH               | 5727                     | 2,96                     | 2,90                | -1,33                | -                                  | 40                     | 2,96                   | 2,96                     | 0.080,26                          |
| BEGHELLI                | 894                      | 0,46                     | 0,47                | 3,48                 | -                                  | 26                     | 0,46                   | 0,46                     | 0.025,92                          |
| BENETTON                | 16887                    | 8,77                     | 8,96                | 5,42                 | -                                  | 113                    | 8,77                   | 8,77                     | 0.410,52                          |
| BENI STABILI            | 838                      | 0,43                     | 0,44                | 2,40                 | -                                  | 1562                   | 0,43                   | 0,43                     | 0.040,73                          |
| BESSE                   | 4630                     | 2,39                     | 2,39                | -1,00                | -                                  | 7                      | 2,39                   | 2,39                     | 0.090,65                          |
| BIM                     | 9170                     | 4,74                     | 4,73                | 0,66                 | -                                  | 9                      | 4,74                   | 4,74                     | 1.290,51                          |
| BIM 04 W                | 256                      | 0,13                     | 0,14                | 3,70                 | -                                  | 7                      | 0,13                   | 0,13                     | -                                 |
| BIPIELLE INV            | 5526                     | 2,85                     | 2,89                | 4,00                 | -                                  | 10                     | 2,85                   | 2,85                     | 0.030,16                          |
| BNL                     | 2143                     | 1,11                     | 1,14                | 7,95                 | -                                  | 11299                  | 1,11                   | 1,11                     | 0.001,23                          |
| BNL RNC                 | 2112                     | 1,09                     | 1,12                | 5,27                 | -                                  | 30                     | 1,09                   | 1,09                     | 0.110,21                          |
| BOER                    | 24010                    | 12,40                    | 12,40               | -0,80                | -                                  | 0                      | 12,40                  | 12,40                    | 0.250,53                          |
| BO FERRAR               | 21237                    | 10,97                    | 11,00               | 0,46                 | -                                  | 2                      | 10,97                  | 10,97                    | 0.800,54                          |
| BREMSO                  | 8448                     | 4,36                     | 4,39                | 0,25                 | -                                  | 21                     | 4,36                   | 4,36                     | 1.100,34                          |
| BRIOSCHI                | 427                      | 0,22                     | 0,22                | 0,90                 | -                                  | 343                    | 0,22                   | 0,22                     | 0.025,10                          |
| BRIOSCHI W              | 49                       | 0,03                     | 0,03                | -                    | -                                  | 0                      | 0,03                   | 0,03                     | -                                 |
| BULGARICI               | 8826                     | 4,56                     | 4,66                | 3,08                 | -                                  | 966                    | 4,56                   | 4,56                     | 0.020,13                          |
| BURANI F.G.             | 14417                    | 7,45                     | 7,47                | 0,12                 | -                                  | 7                      | 7,45                   | 7,45                     | 0.050,28                          |
| BUZZI UNIC              | 13126                    | 6,78                     | 6,85                | 1,03                 | -                                  | 102                    | 6,78                   | 6,78                     | 0.290,88                          |
| BUZZI UNIC R            | 11714                    | 6,05                     | 6,05                | -                    | -                                  | 0                      | 6,05                   | 6,05                     | 0.250,78                          |
| <b>C</b> CLATTE TO      | 4407                     | 2,28                     | 2,25                | -1,96                | -                                  | 0                      | 2,28                   | 2,28                     | 0.030,22                          |
| CALP                    | 6235                     | 3,22                     | 3,22                | -                    | -                                  | 0                      | 3,22                   | 3,22                     | 1.100,89                          |
| CALTAG EDIT             | 11075                    | 5,72                     | 5,79                | 1,74                 | -                                  | 18                     | 5,72                   | 5,72                     | 0.250,75                          |
| CALTAGIRON R            | 8229                     | 4,25                     | 4,25                | -                    | -                                  | 0                      | 4,25                   | 4,25                     | 0.070,37                          |
| CALTAGIRONE             | 7965                     | 4,06                     | 4,06                | -2,64                | -                                  | 4                      | 4,06                   | 4,06                     | 0.090,43                          |
| CAMPFI                  | 5431                     | 2,81                     | 2,80                | -1,45                | -                                  | 1                      | 2,81                   | 2,81                     | 0.050,23                          |
| CAMPARI                 | 59785                    | 29,89                    | 29,81               | -0,63                | -                                  | 4                      | 29,89                  | 29,89                    | 0.880,86                          |
| CAPITALIA               | 2533                     | 1,31                     | 1,31                | 8,32                 | -                                  | 33789                  | 1,31                   | 1,31                     | 0.050,28                          |
| CARRARO                 | 2689                     | 1,39                     | 1,39                | 1,17                 | -                                  | 7                      | 1,39                   | 1,39                     | 0.150,58                          |
| CATTOLICA AS            | 46529                    | 24,03                    | 24,16               | -0,33                | -                                  | 13                     | 24,03                  | 24,03                    | 1.000,10                          |
| CEMBRE                  | 3526                     | 1,82                     | 1,83                | 0,38                 | -                                  | 3                      | 1,82                   | 1,82                     | 1.000,30                          |
| CEMENTIR                | 4690                     | 2,42                     | 2,42                | -1,14                | -                                  | 91                     | 2,42                   | 2,42                     | 0.060,35                          |
| CEMENTIR ZIN            | 2217                     | 1,15                     | 1,11                | -1,83                | -                                  | 2                      | 1,15                   | 1,15                     | 0.031,16                          |
| CIR                     | 1794                     | 0,93                     | 0,93                | -1,66                | -                                  | 816                    | 0,93                   | 0,93                     | 0.043,73                          |
| CIRIO FIN               | 407                      | 0,21                     | 0,21                | 1,45                 | -                                  | 198                    | 0,21                   | 0,21                     | 0.019,77                          |
| CLASS EDIT              | 3214                     | 1,66                     | 1,68                | 4,09                 | -                                  | 118                    | 1,66                   | 1,66                     | 0.040,15                          |
| COFIDE                  | 740                      | 0,38                     | 0,39                | 3,88                 | -                                  | 260                    | 0,38                   | 0,38                     | 0.155,27                          |
| CR ARTIGIANO            | 7079                     | 3,66                     | 3,64                | -1,06                | -                                  | 410                    | 3,66                   | 3,66                     | 1.120,42                          |
| CR BERGAM               | 27439                    | 14,17                    | 14,62               | 4,64                 | -                                  | 0                      | 14,17                  | 14,17                    | 0.650,87                          |
| CR FIRENZE              | 2281                     | 1,18                     | 1,18                | 1,03                 | -                                  | 229                    | 1,18                   | 1,18                     | 0.020,12                          |
| CR VALTEL               | 17304                    | 8,94                     | 8,93                | -0,31                | -                                  | 162                    | 8,94                   | 8,94                     | 0.361,52                          |
| CREDEM                  | 10247                    | 5,29                     | 5,40                | 3,07                 | -                                  | 87                     | 5,29                   | 5,29                     | 0.200,44                          |
| CREMONINI               | 2550                     | 1,32                     | 1,32                | -1,72                | -                                  | 124                    | 1,32                   | 1,32                     | 0.020,18                          |
| CRESPI                  | 1324                     | 0,68                     | 0,69                | -3,52                | -                                  | 3                      | 0,68                   | 0,68                     | 0.050,28                          |
| CSP                     | 2947                     | 1,52                     | 1,53                | 0,33                 | -                                  | 3                      | 1,52                   | 1,52                     | 0.050,32                          |
| CUCURINI                | 1772                     | 0,92                     | 0,92                | -                    | -                                  | 0                      | 0,92                   | 0,92                     | 0.016,10                          |
| <b>D</b> DALMINE        | 270                      | 0,14                     | 0,14                | 0,14                 | -                                  | 168                    | 0,14                   | 0,14                     | 0.023,16                          |
| DANIELI                 | 3381                     | 1,75                     | 1,73                | -1,42                | -                                  | 2                      | 1,75                   | 1,75                     | 0.030,71                          |
| DANIELI RNC             | 2434                     | 1,26                     | 1,25                | -0,32                | -                                  | 3                      | 1,26                   | 1,26                     | 0.016,50                          |
| DANIELI W4              | 29                       | 0,01                     | 0,02                | -6,25                | -                                  | 36                     | 0,01                   | 0,01                     | -                                 |
| DE FERRARI              | 12897                    | 6,56                     | 6,57                | -                    | -                                  | 0                      | 6,56                   | 6,56                     | 1.070,14                          |
| DE FERRARI R            | 5209                     | 2,69                     | 2,79                | 0,18                 | -                                  | 1                      | 2,69                   | 2,69                     | 0.110,45                          |
| DELONGHI                | 8370                     | 4,32                     | 4,39                | 3,20                 | -                                  | 12                     | 4,32                   | 4,32                     | 0.030,64                          |
| DUCATI                  | 3483                     | 1,80                     | 1,80                | 0,11                 | -                                  | 491                    | 1,80                   | 1,80                     | 285,29                            |
| <b>E</b> EDISON         | 1919                     | 0,99                     | 0,99                | -0,23                | -                                  | 671                    | 0,99                   | 0,99                     | 1.966,98                          |
| EDISON R                | 2093                     | 1,08                     | 1,10                | 2,08                 | -                                  | 2                      | 1,08                   | 1,08                     | 119,55                            |
| EMAK                    | 4532                     | 2,35                     | 2,36                | -0,84                | -                                  | 4                      | 2,35                   | 2,35                     | 0.130,61                          |
| ENEL                    | 9751                     | 5,04                     | 5,09                | 2,62                 | -                                  | 13564                  | 5,04                   | 5,04                     | 0.360,35                          |
| ENERDART                | 7701                     | 3,98                     | 3,98                | 0,23                 | -                                  | 3                      | 3,98                   | 3,98                     | 0.020,19                          |
| ENI                     | 30154                    | 15,57                    | 15,75               | 3,95                 | -                                  | 18593                  | 15,5                   |                          |                                   |



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente. Lists various government bonds and their prices.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente. Lists various stocks and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente. Lists various bonds and their prices.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Ultimo, Prec. In lire, Anno. Lists various funds and their performance.

AZIONARI ITALIA

Table listing various equity funds (Azionari Italia) with columns for fund name, last price, and previous price.

ASIA

Table listing various Asian equity funds (Asia) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Ultimo, Prec. In lire, Anno. Lists various funds and their performance.

AZIONARI ITALIA

Table listing various equity funds (Azionari Italia) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Ultimo, Prec. In lire, Anno. Lists various funds and their performance.

AZIONARI ITALIA

Table listing various equity funds (Azionari Italia) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bond funds (Obbligazioni) with columns for fund name, last price, and previous price.



lo sport in tv

- 10,30 Sci nordico, c.d.m. **Eurosport**
- 10,30 Hockey, Dallas-Detroit **Tele+**
- 12,20 Rai Sport **Notizie Rai3**
- 13,00 Combinata nordica, c.d.m. **Eurosport**
- 13,30 Tennis, Atp di Doha **Eurosport**
- 14,30 Usa Sport **Tele+**
- 17,20 Calcio, Juventus-All Star **La7**
- 18,00 Sportsera **Rai2**
- 21,30 Basket, Chicago-Washington **Tele+**
- 22,30 Rally, Parigi-Dakar **Eurosport**



## Mercato, Trezeguet batte cassa e si fa corteggiare dal Barcellona

Lo juventino chiede uno stipendio più alto, i blaugrana lo richiedono. Duello tra Roma e Milan per Toni

I casi di Trezeguet e Ronaldinho movimentano il primo giorno del calciomercato di gennaio, ora aperto a tutti gli effetti. Il francese (nella foto) batte cassa con la Juve, facendo sapere che vuole rimanere in bianconero però con uno stipendio più elevato. Intanto però il Barcellona dichiara di essere disposto a trattarlo, mentre l'Arsenal, che non ha mai nascosto il suo interesse per il franco-argentino, per ora rimane dietro le quinte. Di sicuro c'è che il Barcellona vuole un attaccante comunitario e che ha anche trovato un partner per finanziare quest'operazione. Se poi il prescelto sarà Trezeguet, questo è ancora da vedere. Ronaldinho continua a far notizia per la sua assenza. Avrebbe dovuto riprendere gli allenamenti con il Paris SG dal 28 dicembre, invece i dirigenti del club parigino non hanno più sue notizie, e pur nascondendosi dietro il silenzio stampa lasciano intendere di aver esaurito la pazienza. Vengono minacciati provvedimenti drastici, ma è chiaro il tentativo da parte del giocatore di forzare la mano: vuole andarsene. Manchester United ed Inter (che però attualmente non può acquistare extracomunitari) seguono la vicenda con grande interesse. Intanto il Real Madrid ha ufficialmente inserito Solari nella lista dei giocatori cedibili, e ciò vuol dire che il club nove volte campione d'Europa vuole darlo all'Inter nell'ambito dell'affare Ronaldo, piuttosto che pagare il supplemento di dieci milioni di euro previsto dal contratto. È rottura a Perugia fra Amoroso e Baronio e la società. I due sono sul mercato e lasceranno l'Umbria, secondo quanto ha annunciato l'amministratore delegato

Alessandro Gausci. La Roma stringe i tempi per Da-court, del quale ha chiesto al Leeds il prestito, con riscatto già stabilito a luglio. Per l'affare Legrottaglie con il Chievo se ne parlerà a fondo nei prossimi giorni. Piuttosto i giallorossi devono affrettarsi se davvero vogliono Klose, che ha ricevuto proposte importanti da Bayern Monaco e Manchester City. Ma in questo momento l'attenzione dei giallorossi sembra monopolizzata da Toni del Brescia, per il quale è sfida Sensi-Galliani con il Milan. Moggi ha fatto un tentativo per avere subito dal Parma Mutu (che gli emiliani sostituirebbero con Di Natale), ma il romeno ha fatto sapere che vuole rimanere dov'è. Mazzone reclama rinforzi da Brescia ma, tanto per dire, Guardiola non arriva se prima non si riesce a piazzare da qualche parte Giunti.

**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
in edicola con l'Unità  
a € 4,50 in più

# lo sport

**Il grande gioco dell'oca**  
extracomunitaria  
in edicola con l'Unità  
a € 3,60 in più

## Stadi, nel futuro sicurezza a pagamento

Verso impianti privatizzati e da sfruttare a tempo pieno: "vigilantes" affiancati alla polizia

Edoardo Novella

**ROMA** Le cifre le ha snocciate a fine anno il ministro dell'Interno Pisanu: il 19% degli stadi italiani di serie A, B e C è inagibile salvo deroga (ovvero non risponde affatto ai requisiti minimi di sicurezza), il 38% necessita di autorizzazione sottoposta a prescrizione (ovvero deve garantire un surplus di requisiti, come la chiusura di certe porzioni degli spalti) e solo il 43% ha le carte in regola. Recinzioni o barriere assenti o troppo basse, settori che rendono facilissimi i contatti tra opposte tifoserie, vie di esodo inesistenti o troppo strette. Condizioni che rendono possibile l'assalto ai giocatori in campo (caso Manitta a Cagliari), l'assedio stesso della partita (come in Como-Udinese). O episodi che rientrano in una normalità rovesciata, come quello del tifoso modenese precipitato da una balaustra del "Dall'Ara" di Bologna. Senza scordare lo scooter rimbombante sulle tribune di S. Siro.

Una realtà desolante, figlia dell'incuria e di anni di amministrazione latitante. Poi l'ultima scure, quella legata alla stretta dei rubinetti verdi, quelli dei soldi. Perché il problema sicurezza è legato a doppio filo con quello dei costi di manutenzione e gestione. E quindi con quello della proprietà degli stadi. Che in Italia, con la sola eccezione del "Giglio" di Reggio Emilia, sono dei Comuni o del demanio. Pubblici, insomma. Sottoposti a regole variabilmente anche "politiche". Che fanno sì che molti sindaci diano il bene stare periodico e puntuale a giocare in situazioni fuori controllo. I club, poi, fanno la loro parte, permettendo che vengano venduti biglietti in eccesso, alterando la capienza, e la sicurezza, degli stadi.

Ma non è solo un problema di strutture fatiscenti. Gli impianti delle grandi città sono relativamente nuovi, o comunque rinnovati con il grande repulisti di Italia '90, secondo le direttive Fifa. Ma è stata un'occasione se non fallita almeno mancata, soprattutto, lo dicevamo, dal punto di vista gestionale. Perché una valida organizzazione della sicurezza - e di tutto lo stadio - vale tanto quanto un corridoio antipa-

nico di dimensioni appropriate. «Se lo stadio continua a rimanere un'isola non integrata - conferma l'ingegnere Andrea Teresi, esperto di impiantistica sportiva - il rischio di per-

derlo è inevitabile». Dunque riprogettare l'idea stessa di stadio, renderla più funzionale alle nuove esigenze. Dello sport e dell'economia dello sport. E degli sportivi. «I criteri a cui riferirsi

sono tre - prosegue Teresi - : innanzitutto l'ubicazione. Soluzioni come quella adottata per il "Delle Alpi" sono inutili: una cattedrale nel deserto, spalti spesso vuoti. E l'idea che sia abban-

donato da Juventus e Torino non mi sembra improbabile. D'altronde le squadre pagano una specie di locazione al Comune. Ma se gli spettatori sono pochi, alla fine diventa quasi conve-

niente rifarsi uno stadio su misura. Secondo: bisogna considerare il rapporto tra visibilità dell'evento e sicurezza». Relazione difficile da conciliare: perché tanto più si vuol essere vicini al

campo, tanto più bisogna ricorrere a strutture ad anelli o a multilivelli, con gradinate sempre più ripide e pericolose. Con il rischio di favorire l'invasione di campo, il lancio di oggetti, la caduta dei tifosi. E magari di impedire il deflusso in caso di esodo forzato. «Quelli sono i momenti più pericolosi: se il deflusso non è ben regolato, se ci si ammassa, si finisce schiacciati come in un tubo d'acqua». Dunque organizzare la sicurezza, ovvero sostenere un costo. «Negli Stati Uniti si assumono una specie di vigilantes. Che molte volte presidiano anche i negozi all'interno dello stadio, magari in accordo con la polizia federale. Dai noi si potrebbe fare lo stesso». E veniamo al terzo punto: quello della proprietà dello stadio. «Il modello di

| ARENE A CONFRONTO    |   |  |  |   |                                    |  |
|----------------------|---|--|--|---|------------------------------------|--|
| Stadio               | Olimpico (Roma)                         | Meazza (Milano)  | Delle Alpi (Torino)  | Giglio (R. Emilia)  | Amsterdam Arena (Amsterdam)        | Old Trafford (Manchester)                        |
| Anno di costruzione  | 1953 rinnovato nel 1990                 | 1926 rinnovato nel 1990  | 1990   | 1995  | 1996                               | 1910 rinnovato nel 1992-95                       |
| Capienza             | 82.550 posti                            | 85.700 posti   | 69.000 posti   | 29.500 posti  | 51.300 posti                       | 55.800 posti                                     |
| Servizi              | 1.000 posti auto, bar                   | 4.000 posti auto   | 4.000 posti auto   | 10 mila posti auto, bar, ristorante, metaldetector agli ingressi                                  | Museo, bar, negozi, visite guidate | Museo, bar, negozi, visite, box esclusivi, suite |
| Proprietà e gestione | Proprietà del demanio, gestito dal Coni | Proprietà comunale, gestito dalla S. Siro 2000 (Inter e Milan) | Proprietà comunale, dal 2005 i diritti di superficie sono della Juventus | Proprietà della Mirabello 2000 (di cui la Reggiana è maggior azionista) gestito dalla AC Reggiana | Proprietà dell'AFC Ajax            | Proprietà del Manchester United FC               |



Lo stadio Olimpico: Roma e Lazio vogliono un impianto da gestire autonomamente

## Bianconeri a Dubai, oggi l'incontro contro gli All Stars: un cachet di lusso per far assaggiare il calcio italiano al mondo arabo

### Juve negli Emirati a "noleggio" dagli sceicchi

**ABU DAHBI** È cominciata ieri l'avventura della Juventus negli Emirati Arabi Uniti, dove i bianconeri sono attesi dalla sfida contro gli All Stars. La squadra di Lippi è stata accolta con tutti gli onori, per la sua prima visita nell'Oriente arabo. A cominciare dalle Mercedes servite come taxi personali, perché alcune delle stelle mondiali dell'avversaria della Juventus (appunto una All Stars), sono state recuperate all'arrivo all'aeroporto e accompagnate individualmente ai rispettivi alberghi, trattate cioè come autentiche personalità di eccellenza. E una frontiera nuova, quella che il pallone sta portando nei paesi arabi, come spiega il vicepresidente juventino Roberto Bettega, ovviamente sordo alle richieste di rivelare il favoloso ingaggio ricevuto dalla Juventus per la tournée: «Il mondo ha fame di calcio e

questi nostri viaggi sono sì iniziative per incamerare nuove risorse finanziarie, ma anche iniezioni di fiducia che diamo a questo sport nel mondo. In estate saremo negli Stati Uniti, un paese anche lui affamato di calcio nonostante le grandi tradizioni di baseball, football e basket, che stanno accusando un periodo di crisi. Peccato per il problema del rigido inverno, che costringerebbe a lunghe soste. Ma c'è anche un contatto con la Cina, un mercato che ha espresso solo una minima parte del proprio potenziale». Inoltre, c'è anche il ruolo dei grandi sponsor che, come dice Bettega, «sono più contenti di noi» per iniziative come questa dei bianconeri. Ma naturalmente la Juventus deve vincere nelle competizioni ufficiali, perché le esibizioni contano ancora poco nel mondo del calcio. E Bettega

assicura: «Nel 2002 siamo stati la squadra che ha fatto più punti. Lippi è un allenatore strutturato per vincere. La politica dei giovani la stiamo seguendo, ma non certo da oggi. I Del Piero di oggi sono stati acquistati quando erano semplici promesse e ci vogliono anni per formare un campione. La Juventus continua a investire molto, sui giovani, tenendo conto che saranno l'unica strada per uscire dalla crisi del calcio ma anche che noi dobbiamo vincere subito e quindi i tempi di attesa dei giocatori andranno calcolati anche attraverso prestiti ad altre squadre per farli maturare».

La selezione degli «All stars» è guidata dal tecnico francese Troussier e schiererà campioni "anziani" come George Weah, Romario, ma anche guerrieri in grande spolvero come Batistuta,

Signori, Simone. Ci saranno anche Taribo West, vecchia conoscenza del calcio italiano, il senegalese Diouf e l'italiano Galante.

La Juventus ha due esigenze primarie in questa mini tournée negli Emirati: collaudare Tudor, reduce da un brutto straramento e finalmente a posto (tenuto conto anche dell'operazione alla caviglia, che lo ha costretto a saltare i Mondiali e a una lunga rieducazione), oltre a Trezeguet, certamente messo meglio del croato dal punto di vista della tenuta atletica, ma con il solito ginocchio da collaudare ancora. Anche Pessotto cerca la forma migliore per tornare a disposizione di Lippi e giocare un posto nel verso senso della parola. Nella prima partita toccherà a Del Piero far coppia con Trezeguet, con Nedved alle spalle.

Il modello di efficienza della sicurezza. Se ognuno rimane col proprio seggiolino assegnato, e ben ancorato al cemento per non lanciarsi in campo, c'è più ordine, meno sollecitazione anche della struttura. Ma soprattutto bisogna fare dello stadio un luogo integrato, vivibile non solo la domenica pomeriggio. Dunque cinema, palestre, ristoranti. Capacità più ridotta, massimo 60mila posti, rigorosamente a sedere. Privatizzazione e business. «Se a farlo sono persone competenti, che mirano a fornire un servizio di buon livello al tifoso, ben venga la parola business. Perché la sicurezza è diventato un servizio, il più prezioso».

**MODA & PALLONE** In Inghilterra due supporter del Chelsea hanno creato una linea di abbigliamento femminile firmata coi colori del club

## Claire e Lucy, il pret-a-porter entra in curva. E va a ruba

Daniela Amenta

Cosa fare con una vecchia sciarpa della squadra del cuore? Semplice. Si può trasformare in una borsa, una "fanbag" in grado di cambiare la vita della creativa tifosa, ora diventata una delle stiliste più trendy d'Inghilterra.

Nell'isola dove le ragazze sognano Beckham accade anche questo. Che il calcio abbia il sapore di una favoletta natalizia, ma che soprattutto cadenzia la vita, il look e la fantasia dei supporter. Gioco totalitario anche fuori dal campo. Ed è proprio per gioco che Claire e Lucy, sostenitrici del Chelsea, sono diventate due piccole star, a capo di una holding di tutto rispetto. Il loro marchio d'ab-

bigliamento - "Girls 4 football" - è oggi distribuito in 10 boutique londinesi e promosso in tutto il mondo attraverso il sito internet www.girls4football.com.

Tutto merito di quella sciarpa lisa e consunta. Buttarla via? Ipotesi esclusa. Le bandiere sopravvivono anche a tarne e usura. Ed ecco, allora, l'idea geniale. Claire comincia a cucire i lembi di stoffa, li chiude con una semplice zip, all'interno inserisce una taschina per il cellulare, in fondo lascia le frange. Al sabato, quando si presenta allo Stamford Bridge, è un successo. «Non esistono accessori di moda per noi tifose - commentano le ragazze - . L'abbigliamento da stadio è pensato solo per i maschi, ed è informale, per nulla eccitante e divertente. Quelle maglie larghe, quei cappellini ridicoli... Serviva una sterzata,

qualche novità per svecchiare l'ambiente».

Detto e fatto. Le due intraprendenti tifose lasciano i rispettivi lavori e si tuffano nell'avventura. Top sfiziosissimi, t-shirt colorate, borsecchi civettuoli. In due anni le "girls" hanno rinnovato il look delle "curvarole" britanniche, ma si apprestano a conquistare il globo, viste le richieste che piovono da Brasile, Argentina, Italia, Germania, Olanda, Spagna.

Il trucco è semplice: usare i colori della squadra amata, ma adattarli a capi d'abbigliamento imprevedibili per gli spalti dello stadio. "Football chic", tanto per citare i quotidiani inglesi che con orgoglio commentano le trovate delle fanciulle.

Per 29 sterline ecco le "fanbags", le gettonatissime borse-sciarpa, diventate una vera e propria linea di moda. Per i mondiali del

2002. Lucy e Claire ne hanno disegnato ben quattro modelli, tutti giocati sulle possibili interpretazioni della Union Jack. Accessorio indispensabile per le suddite della Regina che seguono le gesta dei Lions ma per nulla al mondo rinuncerebbero al look di tendenza.

"Having fun and feeling sexy", è lo slogan coniato dalle "sarte" del Chelsea, invitate anche al Football Expo di Cannes come esempio di imprenditoria femminile applicato al calcio.

Quasi meglio di un gol di Giancarlo Zola, che pure ieri è stato elogiato dal tecnico Claudio Ranieri: «Il Chelsea non può fare a meno di lui, per noi è troppo importante». La squadra è in crisi (un punto nelle ultime tre partite), ma ancora in corsa per il titolo della Premiership, a otto punti dalla vetta.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO       |    |    |    |    |                |
|----------------------------|----|----|----|----|----------------|
| BARI                       | 43 | 47 | 34 | 6  | 2              |
| CAGLIARI                   | 9  | 51 | 4  | 58 | 83             |
| FIRENZE                    | 34 | 5  | 7  | 85 | 32             |
| GENOVA                     | 44 | 28 | 5  | 72 | 70             |
| MILANO                     | 80 | 19 | 58 | 13 | 77             |
| NAPOLI                     | 43 | 18 | 41 | 61 | 9              |
| PALERMO                    | 58 | 17 | 69 | 70 | 68             |
| ROMA                       | 80 | 34 | 6  | 4  | 29             |
| TORINO                     | 73 | 48 | 24 | 22 | 11             |
| VENEZIA                    | 8  | 44 | 20 | 46 | 65             |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO |    |    |    |    |                |
|                            |    |    |    |    | JOLLY          |
| 6                          | 18 | 34 | 43 | 58 | 80             |
| Montepremi                 |    |    |    |    | € 4.082.407,36 |
| Nessun 6 Jackpot           |    |    |    |    | € 9.605.425,18 |
| Nessun 5+1 Jackpot         |    |    |    |    | € 1.989.031,19 |
| Vincono con punti 5        |    |    |    |    | € 45.360,09    |
| Vincono con punti 4        |    |    |    |    | € 507,13       |
| Vincono con punti 3        |    |    |    |    | € 12,59        |



flash

## BASKET

Cantù sbriciola la Virtus Roma  
Roseto doma la Montepaschi

Risultati della 16ª giornata del campionato di basket giocata ieri sera: Benetton-Trieste (nella foto il regista Maric) 116-70, Virtus Bologna-Lauretana 89-65, Oregon-Virtus Roma 88-71, Scavolini-Viola 72-80, Euro-Montepaschi 73-71, Metis-Fabriano 82-73, Snaidero-Pompea 74-78, Air-Pippo 76-85, Mabo-Skipper 82-73. Classifica: Benetton 28; Oregon 24; Euro 22; Montepaschi, Viola, Pompea e Virtus Roma 20; Pippo 18; Skipper, Virtus Bologna e Trieste 16; Scavolini 14; Metis e Mabo 12; Lauretana e Air 10; Snaidero 6; Fabriano 4.



## WFC, 70 allenatori per una squadra sulla panchina virtuale del web

Giocare con la difesa a 4 e il centrocampio a 3, togliere una punta in trasferta, mettere due uomini sul secondo palo nei corner, allenarsi a coprire meglio le fasce laterali: non sono chiacchiere del lunedì mattina al bar dello sport, ma alcuni dei consigli dei 70 allenatori del WFC, la prima squadra allenata da chiunque voglia farlo, via Internet. Succede in Francia dal mese di settembre, ed è una novità assoluta. Il WFC (che sta per Web Football Club) è una squadra di ragazzotti normanni di belle speranze, con sede a Caen. L'ha fondata un giovane appassionato di calcio e di informatica, Frederic Gauquelin. Da settembre il club è iscritto in terza divisione regionale, fra i dilettanti, ma la sua grande forza è rappresentata dai 70 allenatori che mandano in campo la squadra. Sono tanti, infatti quelli che sono arrivati sulla panchina virtuale di questa squadra, che si comporta tutt'altro che male: seconda in campionato e ancora

in corsa per la coppa di Francia dilettanti. I francesi amano i sogni, come quello incarnato due anni fa dai ragazzi del Calais, il porto sulla Manica che proiettò la sua squadrina di dopolavoristi fino allo Stade de France, per la finale di Coppa. Persero contro il Nantes, ma nessuno pianse perché il sogno si era comunque avverato. Il WFC è invece una squadra in carne ed ossa che dà la possibilità a chiunque di accedere attraverso una carriera sul sito Internet alla gestione della squadra. La prima volta si è semplicemente "supporteur", tifoso, ma si è presto promossi esordiente. Poi via via, se uno è bravo, diventa aspirante, consigliere, vice allenatore, allenatore e infine, massimo grado, direttore tecnico. Ma come si fa a fare carriera? Semplice: prima di ogni allenamento e di ogni partita si danno consigli sulla formazione da mandare in campo, sullo schieramento, la tattica, il tipo di addestramento tecnico, le posizioni in campo e

un'infinità di altre variabili. Dopo ogni partita vinta, secondo un preciso coefficiente di difficoltà, guadagnano punti che aveva dato i suggerimenti che hanno portato alla vittoria. Se il WFC perde seguendo determinate tattiche e strategie, chi le aveva consigliate si vedrà togliere punti in classifica. A tirare le somme dei tanti consigli c'è un consulente tecnico che di calcio ne ha masticato molto: Stéphane Lemarchand, ex professionista nel Caen e nel Mulhouse, che ha concluso la carriera in Inghilterra. Ma la responsabilità di ogni partita sarà solo degli allenatori, dei 70 che finora sono arrivati - pagando 25 euro per un anno di panchina - al massimo della carriera. A loro spettano le decisioni cruciali. Chi comincia da esordiente può suggerire la formazione, lo schieramento tattico e poco altro. Ma già con quel poco può guadagnare punti necessari per fare una inarrestabile carriera da ct.

# Portogallo, un pallone gonfio di veleni

I magistrati: «Nel calcio riciclaggio e promiscuità politiche». Le società sotto tiro

Pippo Russo

Tutto iniziò lo scorso 29 agosto. Quel giorno "Público", quotidiano della sinistra laica portoghese, anticipò alcuni stralci dell'intervista rilasciata al magazine domenicale "Pública" da Maria José Morgado, magistrato allora responsabile della "Direzione centrale investigativa sulla corruzione e la criminalità economica e finanziaria". In particolare, l'anteprima riguardò la frase che conteneva un pesante atto d'accusa verso il calcio portoghese: «Il calcio è un mondo di riciclaggio di denaro sporco, con promiscuità politiche che non si sa dove inizino e dove finiscano e che sono altamente nocive per le istituzioni democratiche».

Parole allarmanti, pronunciate dalla signora Morgado nelle stesse ore in cui veniva costretta a rassegnare l'incarico dalle pressioni del suo superiore, il capo della Polizia giudiziaria, Adelino Salvado. Soprattutto, parole di una donna che in Portogallo ha condotto le principali inchieste degli ultimi anni: a cominciare dallo scandalo "Moderna", l'università privata che a partire dal '96 è stata disinvoltamente gestita da un gruppo di affaristi. In esso è pesantemente coinvolto un componente di spicco dell'attuale governo di centrodestra, il ministro della Difesa Paulo Portas. Alle cui pressioni Salvado pare non sia rimasto indifferente. Nel momento in cui furono pronunciate, le parole di Morgado vennero accolte dai responsabili del calcio portoghese quasi con indifferenza, e bollate come l'ennesimo atto di protagonismo di un magistrato d'assalto (l'avete già sentita, questa?). E non a molto valse che il senso di quelle affermazioni venisse ribadito il 23 ottobre da una dichiarazione del procuratore generale della repubblica, José Souto Moura, il quale si pronunciò sull'esistenza di "zone oscure" nel calcio portoghese. Affinché il fenomeno fosse percepito nella sua gravità era necessario che il bubble esplosse: ciò che è accaduto il 15 dicembre con l'arresto del presidente del Vitória Gui-

Il caso è esploso con l'arresto di Machado, decano dei presidenti, accusato di falsificazione e peculato

”



Anche in Portogallo, come in Italia, il mondo del calcio è al centro di indagini giudiziarie e scandali anche per le commissioni dei dirigenti con la politica

calcio. A due riprese (dichiarazioni riportate sui giornali del 20 dicembre e su quelli dello scorso sabato), Dias Da Cunha ha accusato il calcio portoghese di sopportare una situazione nella quale la creazione di fondi neri ("sacos azuis") e la stipula di contratti fittizi sarebbe un malcostume diffuso, con l'effetto di creare condizioni di concorrenza sleale; chiudendo con l'esortazione a indagini "rigorose". Dichiarazioni che hanno innescato nella giornata di sabato un infuocato scambio di battute fra il presidente della lega, Loureiro, e lo stesso Dias Da Cunha. Col primo che ha sfidato il presidente dello Sporting a provare le accuse, e il secondo che ha ribattuto dai microfoni della tv di stato RTP2 di non accettare ordini dal "senhor major" (Loureiro è sindaco di Gondomar, una cittadina della cintura metropolitana di Porto).

E già che c'era, Dias Da Cunha ha lanciato messaggi criptici su comportamenti segnati da parzialità, arricchimenti personali e sospette varianti di piani regolatori. Le polemiche del campionato italiano, al confronto, sono scambi di fioretto. Comunque sia, il giorno dopo questo scambio di accuse è venuto fuori che una società di "Segunda Liga" (il Felgueiras) è indagata per "sacos azuis" nella sua contabilità.

Le dichiarazioni del presidente dello Sporting hanno incrinato il fronte dei dirigenti calcistici, ossessionati dall'idea che si produca un effetto domino. Le reazioni scomposte di questi hanno costretto il procuratore generale Souto Moura. Lo scorso 20 dicembre, a tornare sull'argomento-calcio. Per dichiarare che il Portogallo non è una «repubblica dei giudici», ma che al tempo stesso nessun giudice portoghese deve sentirsi condizionato da altri poteri; e chiudere citando l'esempio illustre di Bettino Craxi, al quale il ruolo di ex primo ministro non risparmiò le indagini giudiziarie e la fine della carriera politica. Sarebbe bene che qualcuno mettesse al corrente il dottor Souto Moura di quanto in Italia siano cambiate le cose, da allora.

Unico fuori dal coro Antonio Da Cunha, numero uno dello Sporting che denuncia fondi neri e contratti fittizi

”

mares, Pimenta Machado. Il quale non è un personaggio qualsiasi, in Portogallo. Si tratta infatti del presidente di club più anziano per durata in carica, essendo stato eletto nel marzo dell'80, all'età di 30 anni.

Accusato di peculato, falsificazione di documenti e riciclaggio, Pimenta Machado ha trascorso 36 ore sotto custodia, ottenendo la libertà dietro pagamento di una cauzione per la modica cifra di un milione di euro e il ritiro del passaporto. Le indagini sul suo conto proseguono,

puntando l'attenzione su alcune società aperte a Gibilterra e nell'arcipelago di Alofi (nel Pacifico), sull'esistenza di un doppio livello dei contratti e su una commissione da 450 mila euro per la cessione al Benfica del calciatore Fernando Meira (attualmente in forza allo Stoccarda), della quale si sono perse le tracce.

La reazione del mondo del calcio portoghese è stata animosa e scomposta. Mentre Pimenta Machado, appena rilasciato, concedeva interviste dalle quali emergeva soprat-

tutto la spregiudicatezza dei suoi metodi, da ogni livello del sistema arrivavano dichiarazioni improntate al vittimismo. Il presidente della lega professionistica Valentim Loureiro, convocando in fretta e furia a Porto una conferenza stampa nell'aula magna della facoltà di diritto dell'Università Cattolica, chiedeva alla magistratura un immediato chiarimento, minacciando in caso contrario di chiudere gli stadi e bloccare il campionato; il presidente del Porto, Pinto Da Costa, si spingeva

oltre ipotizzando la chiusura dei club e la consegna delle chiavi al presidente della repubblica portoghese, Sampaio; e il tecnico brasiliano del Vitória Guimarães, Augusto Inacio, parlava addirittura di "caccia alle streghe".

Una voce fuori dal coro è stata quella di António Dias Da Cunha, presidente dei campioni in carica dello Sporting Lisbona, una peculiare figura d'intellettuale progressista ex coloniale (nato in Mozambico, formazione filosofica) prestato al

## la scheda

## Uno stranamore tra gol e politica

«Il calcio è un esempio per la società portoghese». Disse proprio così il "senhor" Vasco Valdez, componente del governo guidato da Durao Barroso, nel corso di un'intervista pubblicata il 30 ottobre dal quotidiano "A Bola". E considerando il fatto che Valdez è ministro agli Affari fiscali, potremmo liquidare quell'infelice dichiarazione dicendo che ogni paese dell'Ue ha il suo Tremonti. In realtà, la questione del rapporto tra calcio e politica in Portogallo è talmente complessa da meritare di non essere sbrigata con una battuta. Fa ormai parte del dibattito l'assunto che, nel paese che ospiterà gli Europei del 2004, calciatori e club godano di un regime economico da paradiso fiscale. Ciò che meno apertamente viene detto è che l'intreccio fra

calcio e politica sia fittissimo. I club professionisti portoghesi, grazie alla loro peculiare struttura associativa (la SAD: Sociedad anonima de portiva), sono delle formidabili strutture per la cattura e la gestione del consenso politico. E ne sa qualcosa proprio l'attuale primo ministro; che nel finale della campagna elettorale dello scorso marzo si vide recapitare come un pacco dono la dichiarazione di voto per la sua coalizione PSD/PP da parte dell'allora presidente del Benfica (105.000 soci), Manuel Vilarinho. E certo deve trattarsi di pura coincidenza se nei mesi successivi le finanze dello stato, guidate dall'arcigna Manuela Ferreira Leite, abbiano chiuso un occhio sull'imbarazzante situazione debitoria del club verso il fisco, prodotta dall'ex presidente Vale e Azevedo (agli arresti dall'agosto del 2001); accettando come garanzia di quel debito un pacchetto di azioni, da parte di un club nemmeno quotato in borsa.

Le dichiarazioni del Tremonti portoghese giungevano proprio nei giorni in cui un organo da lui dipendente, la direzione generale delle Imposte, faceva pressioni su 9 club fra SuperLi-

ga e Segunda Liga per il pagamento di un debito di circa 11,7 milioni di euro. Di certo «un buon esempio per la società portoghese», che già di suo produce l'indice di evasione fiscale più alto dell'Ue. Ma il calcio portoghese è anche quello in cui modernizzazione e feudalesimo del mercato vanno a braccetto, con la benedizione della politica. Il Portogallo è infatti il paese nel quale può accadere che un procuratore, il potentissimo José Veiga, avvii le procedure per la quotazione in borsa di "Superfute", la sua società d'intermediazione. Veiga è, assieme a pochi altri personaggi, il padrone del calciomercato portoghese. Ha gestito 171 trasferimenti nelle ultime 3 stagioni, e non c'è giocatore del Benfica che non sia un suo assistito. Alla cerimonia di candidatura alla quotazione, avvenuta la scorsa settimana presso la borsa di Parigi, era presente il ministro dello sport portoghese Herminio Loureiro. Che si è giustificato dicendo di trovarsi casualmente in Francia, e di essere alloggiato in hotel a soli 50 metri dal luogo della cerimonia.

p.r.

La nomina a "commendatore" da parte del presidente Ciampi consacra il velocista a personaggio pubblico, anche se gli eccessi e le bizzarrie gli sono costati a caro prezzo...

## Un campione per tutte le occasioni: Cipollini "corre" ovunque

Laura Guerra

Se le "letterine" di Passaparola possono essere ormai soprannominate "prezzemoline" per il loro record di apparizioni tv, ora potrebbero temere la concorrenza di un uomo che con le sue performance si è fatto notare persino dal presidente della Repubblica. È notizia di queste ore infatti l'investitura di Mario Cipollini a "commendatore": l'onorificenza gli è stata insignita da Carlo Azeglio Ciampi che ha premiato in questo modo, «motu proprio», il campione del mondo. Ormai la fama del Re Leone, che dall'altro giorno ha il diritto di farsi chiamare col nuovo appellativo

ben più altisonante, ha varcato anche le soglie del Quirinale, affiancando il suo nome a quello di altri grandi dello sport come Dino Zoff, o la nazionale femminile di pallavolo, beneficiati in passato dall'investitura presidenziale. Il nome di Cipollini insomma è ormai sinonimo dell'intero ciclismo italiano. Tanto che facendo zapping in tv non è difficile imbattersi nel "commendatore". Lo stesso vale per la radio ed i giornali, affascinati (anche troppo forse...) da questo personaggio che per la sua popolarità "brucia" nelle volate mediatiche altri campioni pur baciati da talento e qualità. Una grande vetrina, quella che Cipollini si è saputo allestire intorno, grazie agli ottimi risultati agonistici, ma anche

alla sua stravaganza che per qualcuno a volte va fin troppo sopra alle righe. Una delle sue più popolari performance, ad esempio, fu quella della tuta anatomica, ottima per l'impatto col pubblico e l'appeal, ma che però gli è costata una multa di 800 franchi perché si trattava di una divisa non prevista dal regolamento di corsa. Sempre al Giro d'Italia, poi, Cipollini ha collezionato un'altra multa per aver dipinto di rosa la propria bicicletta, vezzo decisamente non piaciuto alla giuria. Non ancora appagato, nel 2002 il campione del mondo ha voluto designare da sé la propria divisa, realizzata con motivi a zebra, e trasformando quindi la squadra in una specie di "attraversamento pedonale" in movi-



Mario Cipollini

mento, ma almeno senza il rischio di ammende... La sua indole eccentrica poi l'ha portato a sfidare Varenne: duello mai avvenuto, peraltro. La saga del personaggio, nell'anno appena concluso, è proseguita poi con le sue "dimissioni" dal ciclismo, prontamente ritirate con la convocazione al Mondiale. Non ultima, la critica che Supermario ha rivolto verso Schumacher, esortandolo a montare in bici «per vedere se vincere una corsa è così facile». «Se salissi io in Ferrari dopo due ore farei tempi molto migliori degli altri piloti» ha confessato alle agenzie qualche giorno fa: la modestia proprio non gli appartiene... Insomma, dopo aver annunciato un suo futuro nei videogiochi con la sfida virtuale «Ma-

rio-Supermario», ora il neo "commendatore" sembrerebbe voler sostituire il look del pedale con quello dell'acceleratore. Magari per scattare lontano dalle macchie che sono finite sulla sua pluriennale carriera. Gli appassionati, infatti, ricordano la scazzottata alla Vuelta 2000: la zuffa con Cerezo gli costò 3 punti e la sospensione dalla Saeco. O ancora la pesante critica rivolta al popolare «Processo alla tappa» definito dal campione «una parodia».

Una cosa è certa, però: se Cipollini sta battendo il leggendario record di Binzda, lo deve anche a tutti i compagni che l'hanno aiutato, soprattutto sul tracciato di Zolder, e che inevitabilmente (?) vengono messi in secondo piano dal ca-

risma del Re Leone. Anche se non sono stati ritenuti all'altezza del titolo di "commendatore", però, sono tanti gli sportivi e i ciclisti italiani che potrebbero averne diritto. Non solo per meriti sportivi, ma anche per popolarità: Bettini che ha raggiunto l'Irìde in Coppa del Mondo, Bugno con i due mondiali consecutivi vinti, il marchionale azzurro di Atlanta '96 che si è portato a casa l'oro ed il record mondiale, Paola Pezzo e la Bel-lutti, recenti campionesse olimpiche, Savoldelli, falco tanto acclamato dopo la resurrezione in maglia rosa, Lombardi, mente stratega delle volate di Mario, Pantani, che prima delle disavventure col doping ha comunque fatto sognare l'Italia.



ADDIO A MARY BRIAN,  
STAR DEGLI ANNI DEL MUTO

L'attrice americana Mary Brian, star della stagione d'oro dei film muti e delle primissime pellicole sonore, è morta all'età di 96 anni in California. Tra *Peter Pan* del 1924 e *Dragnet* del 1947 Brian è apparsa in 82 film. Dalla metà degli anni Venti e fino alla fine degli anni Trenta è stata una delle interpreti femminili più richieste da Hollywood per recitare in storie romantiche. Tra i film di maggior successo spiccano *Avventure di mezzanotte* (1928), *La corsa dell'amore* (1930), *Solo gli scemi lavorano* (1930), *I difensori della legge* (1931), *I guai della celebrità* (1932), *La cronaca degli scandali* (1932) e *L'avventura di Mr. Bliss* (1936).

tutti

film no global

## DAL DESERTO ARRIVA L'UOMO SENZA OCCIDENTE: E TU CAPISCI COS'È LA GLOBALIZZAZIONE

Eduardo Semmla

I fucili dalla pelle bianca strappano centimetro dopo centimetro la terra sabbiosa d'Africa dalla propria verginità coloniale. Destinazione: civiltà e progresso.

Siamo agli inizi del Novecento, nel profondo deserto del Sahara. L'immagine - talmente luminosa da risultare accecante - si apre su una distesa bianca e pulita, seducente, sinuosa: la prima impressione è quella della purezza, di un tappeto infinito disegnato a granelli. L'occhio si perde e la vista si annebbia. Poi la cinepresa alza lo sguardo: un'ombra vaga, due uomini e un cammello ondeggiavano a cavallo dell'orizzonte. La voce narrante spezza implacabilmente il bianco imperturbabile: «Dobbiamo uccidere la cammella».

Come l'incipit del libro di Diego Brosset da cui è tratto, così muove i primi passi anche il film di Raymond Depardon. Un uomo senza l'Occidente (presentato in anteprima europea dalla cooperativa fiorentina l'Atelier in occasione del Social Forum, spedito di tutta fretta da Parigi per fare da «testimone» all'evento fiorentino, approderà nelle sale italiane non prima della primavera).

Se un uomo senza l'Occidente può rappresentare «l'anima» del meeting svoltosi a Firenze, questa è l'anima nomade, solitaria, confusa e dispersa di chi ha varcato all'indietro i confini della modernità occidentale. E lì si è trovato nuovamente «libero». Un'anima incarnata nel giovane Alifa, cacciatore del deserto alle prese con la pro-

pria libertà, l'istinto di sopravvivenza e l'avanzata colonialista francese.

Un ufficiale francese con lo spirito dell'antropologo racconta nel suo diario la vita di Alifa, giovane indigeno ignaro della presenza dell'uomo bianco - ovvero dei «Nazarà», gli uomini che credono nella divinità del profeta nazareno - un nomade, un orfano accolto da un tribù di cacciatori, futura guida delle dune stimata dal suo popolo. Racconta il suo estremo «tentativo di libertà», di fuga dalla colonizzazione. E la racconta non dal suo punto di vista - l'ottica del «vincente» - ma calandosi nelle emozioni e nei pensieri dello stesso Alifa, dal lato dello sconfitto. Un uomo senza l'Occidente è un vero film «no

global». Non solo per il tema trattato o per le posizioni prese. Ma soprattutto perché parla con il linguaggio affine a chi vede tutta la problematicità, anche drammatica, dei processi di globalizzazione. Aggiungendo poesia ed emozione all'immagine.

È un film intenso, vivo, profondamente caldo. E nello spazio ristretto della finzione cinematografica, tra la voce narrante serena ma distaccata, i paesaggi sconfinati, e la sabbia che si muove scivola corre lungo le dune e sembra seppellire anche le poltrone della sala, si consuma il passaggio dell'uomo dal suo stato di primitivismo e libertà a quello del tragico benessere della modernità.

Firenze  
città aperta  
i giorni del  
Social Forum

in edicola  
con l'Unità  
a € 4,50 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

Il grande  
gioco  
dell'oca  
extracomunitaria

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,60 in più

Federica Fantozzi

POLEMICHE

## Il kolossal va alla guerra

ROMA Se Viggo Mortensen, il bravo attore che interpreta il guerriero Aragorn nella trilogia del *Signore degli Anelli* diretta da Peter Jackson, ha deciso di presentarsi ai maggiori talk-show americani indossando una maglietta su cui lui stesso aveva scritto *No Blood for Oil* (cioè «niente sangue in cambio di petrolio»), non è stato per motivi politici né personali. La ragione, in senso stretto, era professionale: difendere il suo film in uscita dalle accuse di propaganda a favore di Bush e dell'attacco all'Iraq.

Negli Usa infatti qualcuno è perplesso. Un paio di settimane fa è uscito il secondo episodio, ed è un bel filmone epico recitato con intensità, e ben diretto dal talento neozelandese. Ma bisognava proprio chiamarlo *Le Due Torri*, lo stesso numero di quelle buttate giù con tutti gli inquilini da Osama Bin Laden? No, almeno secondo alcune organizzazioni nate dopo l'11 Settembre che denunciano la «mancanza di sensibilità». Poi c'è quella lunghissima scena di battaglia dei compagni di Aragorn (i buoni) contro i 10mila mostri di Saruman (orchi che muovono dall'oscuro regno di Mordor per distruggere la razza umana). Alcuni critici hanno notato che l'immagine delle orribili creature che marciano compatte a ranghi serrati sembra un omaggio in computer-grafica al *Trionfo della volontà* di Leni Riefenstahl. E il nome del supercattivo Sauron non ha una notevole assonanza con quello del rais Saddam? E infine, l'esplicito messaggio sull'assoluta necessità di combattere le forze del male, non finirà col creare qualche corto circuito nelle menti degli spettatori più innocenti bombardati dal concetto che il dittatore iracheno «è» il Male?

Che si tratti di propaganda occulta, di marketing furbetto o di una serie infelice di coincidenze, la conclusione non cambia. Nella versione per il grande schermo le nuove avventure della Compagnia dell'anello (che in Italia approderanno il 13 gennaio) si prestano a una doppia lettura che irrita parecchi. E ri-

Polemiche e dibattiti all'uscita nelle sale del secondo episodio della saga tolkeniana: ma era proprio necessario titolarlo «Le due torri»?

È un'allegoria dell'invasione, attacca il *New York Times*. E poi la contrapposizione tra Bene e Male è proprio manichea (avete presente Bush?): il *Signore degli Anelli* scalda gli animi

porta al centro delle polemiche l'opera e il pensiero di Tolkien in cui già in passato sono stati letti riferimenti al nazifascismo e di cui si sono spesso appropriate le destre. Nato in Sudafrica, sir John Ronald Reuel Tolkien (1892-1973) ha iniziato a scrivere *Il Signore degli Anelli* nel 1936 e la trilogia è stata pubblicata nel biennio 1954-55. Difficile dunque, nonostante le sue smentite, che i lettori non vi scorgessero le ombre del Terzo Reich e non vi ascoltassero gli echi della II Guerra Mondiale. Al punto che lo scrittore è stato tirato in ballo per le interpretazioni neofasciste del suo lavoro. Stavolta però le colpe - vere o presunte - non sono dell'autore ma del regista antipode.

Durissimo il *New York Times* che parla addirittura di «allegoria dell'invasione». Scrive Karen Durbin: «Nel clima attuale è impossibile non considerare *Le Due Torri* di Jackson come propaganda di guerra spaventosamente potente». La marcia dell'esercito nemico «fa venire i brividi». Per essere «tali basse, vili creature hanno un sacco di disciplina. Il nemico, che sia Orc, Warg o Uruk-hai, è brutto e ha le sembianze di un bestiale o addirittura mostruoso umanoide, ma

A fianco e sopra, due scene di «Il Signore degli Anelli. Le Due Torri» di Peter Jackson



## Tolkien ha 111 anni

Da Londra al Messico passando per Hollywood i fan di John Ronald Reuel Tolkien si apprestano a festeggiare in tutto il mondo il 111esimo «compleanno» dell'autore della trilogia de *Il Signore degli Anelli*, nato in Sud Africa il 3 gennaio 1892 e morto il 2 settembre 1973 all'età di 81 anni. Una ricorrenza simbolica per i seguaci di Tolkien dato che, nel primo capitolo de *Il Signore degli Anelli*, lo scrittore parla proprio del 111esimo compleanno di Bilbo Baggins, l'eroe degli Hobbit, a cui una volta Tolkien si è scherzosamente paragonato. Nel giro di un anno, data in cui è uscita la versione cinematografica de *Il Signore degli Anelli* di Peter Jackson, i fan di Tolkien si sono moltiplicati. La British Tolkien Society ha visto raddoppiare il numero dei suoi iscritti grazie al film.

## recensioni americane

Se il Mago di Oz  
incontra la Riefenstahl

LOS ANGELES Prendetelo come un'allegoria delle storiche vicende umane, la Seconda Guerra Mondiale ad esempio, come in molti avevano ipotizzato ai tempi dell'uscita del libro (ma Tolkien aveva smentito), oppure l'attuale situazione internazionale o, genericamente, l'eterna lotta del bene contro il male. Rimane comunque una certezza: in America, nonostante le polemiche, è stato amore a prima vista per *Il Signore degli Anelli. Le Due Torri*. In soli dodici giorni di proiezione il film è riuscito ad incassare in America 200 milioni di dollari, una cifra che praticamente non ha precedenti. Il primo *Signore degli Anelli*, che complessivamente ha raccolto 860 milioni di dollari, non aveva ottenuto tanto. A questa invasione delle sale cinematografiche americane hanno certamente contribuito i giornali con un giudizio praticamente unanime: il film è bello, migliore del primo, a tratti esaltante, insomma: da non perdere. Il *Los Angeles Times* ha dedicato al film, dal giorno della sua uscita, il diciotto dicembre, ben nove articoli tra interviste ai protagonisti, recensioni e curiosità (come quella che spiega che, alle *Due Torri* hanno lavorato troupe da tutto il mondo, in una corsa contro il tempo durata un anno: con il gioco del fuso orario non

c'è stato un minuto di tutto il 2002 in cui qualcuno, da qualche parte del globo, non lavorasse alla pellicola).

Non legge particolari allegorie politiche il critico del quotidiano *Los Angeles Times*, piuttosto una serie di «ispirazioni cinematografiche». Nell'epica battaglia al castello di Rohan, l'avanzare delle masse dei soldati ricorda il movimento delle truppe hitleriane ne *Il trionfo della volontà* di Leni Riefenstahl, mentre gli alberi animati della foresta jacksoniana sono un omaggio al musical *Il Mago di Oz* e il la strana creatura del Gollum trova le sue origini in *Dracula*. Più attuale la visione del critico del *San Francisco Chronicle* secondo il quale, se è chiaro il parallelo fra il mondo di Tolkien e la situazione politica ai tempi della stesura del libro, altrettanto chiaro è il fatto che il film di Jackson è invece il prodotto della mentalità del ventesimo secolo. «Anche solo il titolo - scrive il critico del quotidiano - suona sin troppo simile al simbolo della tragedia moderna, le Torri Gemelle (in inglese *Two Towers* e *Twin Towers*) per poter pensare ad una coincidenza». Il *Washington Post* torna a un paragone cinematografico e confronta la fantasia di Jackson con quella di George Lucas e delle sue *Guerre Stellari* decretando la vittoria del primo e concludendo: «C'è chi nel racconto di Tolkien ha visto la battaglia fra la democrazia occidentale e i mostri che la vogliono distruggere. Leggeteci quello che volete, oppure non leggeteci niente, ma questa rimane comunque la più vecchia storia del mondo. La storia di un gruppo di uomini liberi che non possiedono null'altro che la fiducia in se stessi e nella loro causa e con queste armi combattono». Oibò: non ricorda la retorica di mr. Bush?

Francesca Gentile

non è mai semplicemente umano». Conclude il *NYT*: «De-umanizzare l'altro è il primo passo nell'addestramento di soldati e nella conduzione di guerre. Il pericolo è che questo renda accettabile non solo la guerra ma lo sterminio stesso».

Secondo Manola Dargis del *Times*, *Le Due Torri* «copia un'immagine iconica di truppe ammassate dalla fantasia propagandistica di Leni Riefenstahl *Il Trionfo della volontà*, ma l'allusione perde vigore quando si realizza che un'altra scena di truppe in marcia è tratta da *Il Mago di Oz*».

Sull'argomento è intervenuto anche Salman Rushdie denunciando il parallelismo fra la visione di Tolkien e quella dell'attuale amministrazione Bush: il Male come un blocco unitario, il Bene al contrario come un'unione di forze estremamente differenziate. Scrive su *Repubblica* l'autore dei *Veretti Satirici*: «Tanto per fare un esempio, la folle rabbia della Fallaci... esemplifica quella che potrebbe definirsi la teoria della Nuova Malvagità, impegnata a ritrarre il mondo in bianco e nero». Per chi si oppone all'attacco all'Iraq invece «gli Usa sono il tiranno, il *dark lord*, e tutti i fini che

egli persegue sono ignobili. La verità appare molto più confusa».

Ma è su Internet che l'argomento del «doppio taglio» del film si scalda. Una *Two Towers Protest Organization* chiede ai distributori di cambiare nome alla pellicola: «Crediamo che l'evento dell'11 Settembre abbia dato all'America un'opportunità per maggiore sensibilità. Qualcosa che molti ritengono manchi da tempo negli Usa. Il film *Spider-Man* ha eliminato le immagini delle *Due Torri* (le *Torri Gemelle* di Manhattan, ndr). Questo sentimento è stato da noi grandemente apprezzato. Ora vorremmo vederlo anche nel cambiare il nome *Il Signore degli Anelli: Le Due Torri* in qualcosa di più appropriato». Sul sito anche Martin Sutherland esprime dubbi: «Uso l'aggettivo "pericoloso" perché nel film la guerra viene combattuta contro nemici inumani. Nella realtà, tuttavia, la de-umanizzazione dei nemici ha portato ad alcune delle peggiori atrocità nella storia. Sono certo che i "falchi" amerano il chiaro messaggio che bisogna combattere il male, visto che per tutto il 2002 non hanno fatto altro che dipingere Saddam con il pennello del "male". Il *timing* delle *Due Torri* purtroppo lo rende (non intenzionalmente?) propaganda pro-guerra».

La maledizione di Tolkien si ripete: si parte da un romanzo fantasy e si finisce per parlare di politica. Come ha dovuto fare Viggo Mortensen sulla poltrona del seguitissimo programma Usa *Charlie Rose*: «Io non penso che *Le Due Torri* o l'opera di Tolkien o il nostro lavoro abbiano niente a che vedere con le imprese estere degli Stati Uniti. E mi sconvolge sentirlo dire».

L'attore Viggo Mortensen per difendere il film è andato in tv con la maglietta «no blood for oil»: nessun sangue in cambio di petrolio



**NICK CAVE, IN USCITA UN LIBRO E IL NUOVO ALBUM**  
Un libro con i testi di tutte le sue canzoni dal 1978 al 2001 e un nuovo album, *Nocturama*: l'inizio del nuovo anno è targato Nick Cave. *Nick Cave - Tutte le canzoni 1978-2001* (Mondadori) esce tra pochi giorni e raccoglie i testi delle canzoni del più mautid degli chansonniers. I testi sono preceduti da un inedito saggio dello stesso Cave dal titolo «Vita segreta della canzone d'amore». A due anni da *No more shall we part*, l'ultimo album con i suoi Bad Seeds, il cantautore esce anche, il 3 febbraio, con il nuovo cd *Nocturama*, di cui a luglio ha presentato alcuni brani in un concerto ad Ancona.

rocker

teatro comico

## BRUTTE, MA COSÌ BRUTTE DA DIVENTARE VERA POESIA: ATTENTI ALLE SORELLE SUBURBE

Mirella Caveggia

«La bellezza è effimera, ma la bruttezza ti segue fino alla tomba» annuiscono con tenera compunzione Tiziana Catalano e Luisiella Tamietto, le subalpine Sorelle Suburbe. Sorelle solo nell'arte teatrale, le due attrici comiche piemontesi, uscite da un'autorevole scuola mimica parigina, della scarsità di venustà - soprattutto quella peggiorata da un provincialismo senza speranza e da un'età delicatamente indefinibile - hanno fatto una surreale e irresistibile esaltazione.

Racchia è bello: questo è dunque il messaggio che da più di un decennio la coppia dirama alla fine di ogni anno dal palcoscenico del Teatro Juvarrà di Torino, obbligando alla risata anche gli spettatori irrigiditi dal disincanto. Dotate di un talento comico e di un eccellente assetto culturale, in Piemonte godono di una notorietà vasta; le abbiamo viste

come caratteriste in alcuni film (Il Partigiano Johnny, Ravanello pallido e Last food); debitamente tradotte, stanno raccogliendo un bel successo televisivo e teatrale in ambito internazionale dopo il recente lancio al Festival di Avignone. Se non sono famose dappertutto in Italia, è ancora per poco, data l'efficacia e l'originalità della comicità che sparano con il ritmo perfetto, l'aderenza della parola all'espressione e al gesto, la straordinaria goffaggine, timida e sempre ansiosa di rivale.

Il loro ultimo successo, pronto a varcare le Alpi, si intitola Il meglio del peggio e applica su un canovaccio rattoppato con garbo e pignoleria innumerevoli quadri, siparietti, dialoghi e monologhi, burattinate, monologhi e dialoghi tratti da tutti i loro lavori teatrali. L'insieme, dipanato con studiatà e riflessiva anarchia, ha poca dimestichezza con la logica,

il costume, la politica, la società, ma ne subisce i riverberi più maligni. Il recinto delle scorribande delle Suburbe è limitato, ma loro si muovono con i loro tempi e le loro cadenze senza affanno, da paese. Ma dietro le quinte operano trasformazioni acrobatiche. Nel volgere di uno sguardo si tramutano in bambine dannate, che i genitori sarebbero legittimati a pestare per legittima difesa. Piene di fiocchi e bellèti, intrise di malignità, intrecciano baruffe competitive intorno alle loro bambole di un tempo, sempre più vistose, più imparruccate, più seducenti. Si insinuano anche nella cornice di un fumetto di oggi, Tiziana avvolte nella peluche di una cretinissima Barbie e Luisella nel costume tutto frange di un Ken a cui è offerta la pari opportunità di leziose scemenze. Impigliate dentro la stessa maglia elastica, si prodigano in un dialogo inconsistente e molto gustoso,

dove la sincronia e il ritmo recano l'impronta della scuola di Marceau. Sono due pezzi da collezione la lezione di lingua inglese da parte di una miss scozzese tutta quadrettata e il battibecco di Cenza e Palma, due vecchiette con pretese di eleganza, l'accento di Macario, sessualmente non immemori e il piede ben lontano dalla fossa. Anche il brano della danza classica, di solito oggetto di sfruttamenti noiosi, nella loro elaborazione diventa ineffabile. Tutto è sfiorato da quel tocco leggero, balzano e geniale che viene da una puntigliosa educazione teatrale, dall'esplorazione costante, dalla verifica severa dei mezzi espressivi. C'è anche qualche traccia un po' impudica, ma la semplicità e la freschezza dell'arte di queste due «zitelle senza tempo» tingono di rosa antico il loro gioco e lo investono di un gozzaniano, esilarante profumo di naftalina.

## La peggiore televisione della nostra vita

Dal delitto di Cogne alla Lewinsky passando per Socci: 2002, un anno vissuto orribilmente

Silvia Garambois

«E spigni». Nonostante i mondiali del pallone, la televisione non è nella top ten degli elettrodomestici più venduti. Non è neppure nella lista dei desideri lasciata sotto gli alberi di Natale: in pochi ormai pensano che uno schermo al plasma incolato al soffitto sia invidiabile simbolo di status sociale. «E spigni quella tv!»: semmai è questa invocazione - perentoria, supplichevole, spossata - che echeggia da una casa all'altra, a meritare ospitalità nelle hit dell'anno.

Da Cogne alla Lewinsky: il 2002 entra negli annuari come *annus horribilis*, anno di svolta, segnato dall'irresistibile calo degli ascolti mentre dall'alba a notte fonda la tv del dolore e delle lacrime tiene compagnia alle anime sole. È stato un anno lunghissimo, denso di «niet», di non detto, di cancellazioni, censure e liste di proscrizione. E diciamo: ci sono voluti 50 anni per fare la televisione, per renderla indispensabile nei monocoli di città come nei rustici maremmani («riuscireste a vivere un mese senza tv?»), ce n'è voluto uno solo - anche meno - per ridurla a poco più di un tostapane. Quando è cominciato tutto ciò? Con Berlusconi a Palazzo Chigi abbiamo temuto che il Grande Fratello (sei reti su sei, e la settimana strangolata nella culla) avesse conquistato le nostre cucine e le nostre camere da letto, nutrendoci di latte arricchito con il misterioso P8 (o era P2?) e suonando la ninna nana sulle note dell'ultimo *jingle* dei telefonini. Ma Silvio Berlusconi non è George Orwell: le sue televisioni, salotti ossessivi dai quali i conduttori guardano il pubblico fisso negli occhi, anziché ammalare sempre più sono diventate una colonna sonora fastidiosa. Fino all'urlo liberatorio di Celentano, uomo di grande fiuto - può più il fiuto dei sondaggi... - che in un sabato sera d'inverno ha sostenuto che «lo stress provocato da certe cose inutili che vengono fuori dalla tv, certi comportamenti, sono cancerogeni quanto il fumo». Cancro e tv: chi prima d'ora aveva osato un simile paragone?

Quelli di Sciuscià

È stata l'occupazione del Polo a viale Mazzini? È stato il premier che dalla tribuna bulgara, novello cominternista, ha puntato il dito contro i giornalisti e i comici «sgraditi»? È stata l'umana stupidità? All'arrivo dell'estate la Rai assomigliava già a un groviera: spediti tutti i direttori (e tutti con grande maleducazione: sarebbe costata poco una lettera circolare «grazie per la collaborazione fin qui prestata...»), mandati a casa o buttati in cantina (che, in questo caso, è situata al secondo piano di viale Mazzini, dove sono state reperite le stanzette per gli ex, Carlo Freccero in testa).

L'impero della tv pubblica, che si ramifica per le vie di Roma, da viale Mazzini, via Asiago, via Teulada, dai mille appartamenti intorno, su su fino alla cittadella dei tg a Saxa Rubra, e poi giù verso Napoli fino agli studi di Cinecittà, era nelle mani di due uo-

mini soli: Antonio Baldassarre e Agostino Saccà, frequentatori fidati di via dell'Umiltà. Soci e nemici: nonostante querele e smentite, i consiglieri d'amministrazione che via via si sono arresi (Zanda, Donzelli, Staderini) hanno ripetuto che da tempo il presidente non ne poteva più dell'onnipotente direttore generale. Baldassarre e Saccà alla fine si sono trovati soli all'ultimo piano dell'impero, con Albertoni, il leghista, quello che tutti dimenticano sempre. Via Santoro, Via Biagi, Via Luttazzi, Via anche Bertolino, per sovrapprezzo. Via quelli di Sciuscià. Via i precari senza padrini o con i padrini sbagliati.

Il caso Socci e il caso Vespa

Parola d'ordine: fare una televisione di destra. Senza faziosità, si dice così. L'ora di Venezia? Per carità: per lui - troppo autonomo? - basta una sedia a Cinecittà Holding. Giordano Bruno Guerri? Troppo intellettuale. L'uomo giusto c'è, è il nuovo vicedirettore del Tg2, ciellino, ha lavorato al *Secolo d'Italia*, barba finto-incolta, maglione a collo alto, casual.

Si chiama Antonio Socci: che ci vuole a trasformarlo in un nuovo Santoro? Lo studio dal rosso virò al nero, si apre con un documentario di 40 minuti (la madonna di

Medjugorje, gli orrori di Saddam), si prosegue con dibattito in studio. Mai Raidue è arrivata così in basso con gli ascolti, superata da La7. Mai Raidue, dove si aggirava il fazioso Santoro, è stata così faziosa, violenta, succube: *Excalibur* è diventato il contenitore per i video-messaggi di Berlusconi, per gli spot sulla nuova Finanziaria.

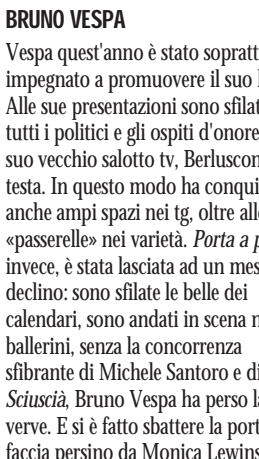
Ma non c'era già Bruno Vespa? Non c'era già un rifugio sicuro per le esternazioni della maggioranza (anche della minoranza: le sedie non mancano), da cui Berlusconi aveva addirittura siglato il suo patto con gli italiani? Vespa, ormai, si dedica a tempo pieno alla sua produzione libraria e soprattutto alla complessa macchina

## personaggi &amp; interpreti



ANTONIO SOCCI

Incaricato di risolvere le sorti del giornalismo d'inchiesta e di approfondimento sulla Rai2 del leghista Marano, è protagonista di uno dei più clamorosi flop dell'autunno tv: *Excalibur*, la trasmissione con punte di minimo ascolto mai registrate prima. Persino una partita della Lazio in onda su La7 ha scavalcato in audience gli spot filogovernativi della trasmissione di Socci. Da qui Berlusconi ha mandato in onda il suo video-messaggio nel giorno in cui il Papa è andato a Montecitorio. Di qui Tremonti ha spiegato le bellezze della Finanziaria.



BRUNO VESPA

Vespa quest'anno è stato soprattutto impegnato a promuovere il suo libro. Alle sue presentazioni sono sfilati tutti i politici e gli ospiti d'onore del suo vecchio salotto tv, Berlusconi in testa. In questo modo ha conquistato anche ampi spazi nei tg, oltre alle «passerelle» nei varietà. *Porta a porta*, invece, è stata lasciata ad un mesto declino: sono sfilate le belle dei calendari, sono andati in scena nani e ballerini, senza la concorrenza sibrante di Michele Santoro e di Sciuscià. Bruno Vespa ha perso la sua verva. E si è fatto sbattere la porta in faccia persino da Monica Lewinsky.



EMILIO FEDE

Cordiale intrattenitore delle 19, capace di sfofocinare incomprensibilmente comunicati sull'iva (ma i giornalisti non dovrebbero servire proprio a spiegare?) e di divampare in un sorriso alla vista del premier, è l'inventore del tg che non c'è. Che ha avuto subito emuli e seguaci. Se una notizia non gli piace, non la dà, se non c'è ma gli piacerebbe ne parla. È capace di smentire i dati delle più serie analisi di mercato non - come sarebbe ovvio - opponendo altri dati (magari zoppi), ma chiacchiere. Dopo tanto mestieraccio, per lui le notizie sono diventate un optional.

Ettore Albertoni, membro del cda Rai  
Foto di Luca Nizzoli/Emblema

di commercializzazione dei suoi voluminosi tomi, da una trasmissione all'altra, da una tv all'altra, da un salotto all'altro. In tv non mostra più l'antica passione: transitano in carrellata, anziché i politici, le veline, le letterine, le spogliarelline. Perfino Monica Lewinsky ha rifiutato l'intervista, abbandonando il suo studio. E gli ascolti calano, calano...

Da Cogne al furto di mortadella

Buon tg a tutti. Si parte da *Studio Aperto*, ore 18.30: tutte le sere c'è un pietoso caso animalista, il cane abbandonato sull'autostrada o l'addestramento dell'elefante indiano, segue servizio sulla bellona di turno. Poco prima delle 19 arriva Emilio Fedele: ci racconta tutto di Berlusconi, scorda solo le gaffe. Alle 19 il Tg3 e alle 20 le ammiraglie in parallelo, con i titoli in parallelo: Tg1 e Tg5, lanciati da un quiz, affondano nella cronaca. La politica è un pastone, come quello per i polli, con lo stesso gusto: il Tg1 ha cura di far seguire sempre all'opposizione l'ultima parola della maggioranza, a prescindere. Chiude il Tg2, con i giornalisti che passeggiano per lo studio mentre una scritta scorre loro sotto i piedi come un tapis-roulant: è la novità dell'anno. È in queste due ore e mezzo che coprono l'ora di cena dall'estremo

No, Silvio Berlusconi non è George Orwell: le sue televisioni sono salotti ossessivi che si trasformano in una colonna sonora fastidiosa. E l'informazione? L'ultima parola va sempre alla destra

”

I funerali dell'artista si terranno oggi alle 14.45 all'Abbazia di Chiaravalle, alle porte di Milano. Il presidente: ha dato dignità letteraria e teatrale alla lingua parlata

## Ciampi, Mina, Jannacci e gli altri: gli amici piangono Gaber

ROMA «Per quarant'anni ha saputo intrecciare arte e vita italiana dando dignità letteraria e teatrale alla lingua parlata»: così il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricordato Giorgio Gaber in un messaggio di cordoglio alla vedova Ombretta Colli, che è in carica come presidente della provincia di Milano. Ma sono in tanti ad ribadire parole di rimpianto e di dispiacere per la scomparsa dell'artista: quelle telegrafiche e indelebili di Mina, che nel suo necrologio sul Corsera ha fatto scrivere «Non ti dimentico» a quelle di Renato Pozzetto che ricorda come Gaber aiutò lui e Cechi all'inizio della loro esperienza nei cabaret, il suo «apporto inconfondibile» che ha dato «il colore a quella avventura milanese degli anni Sessanta». «Un precursore dei tempi» per Sergio Endri-

go, anche lui grato a Gaber per gli inizi della sua carriera, quando andavano a casa di Franco Crepax, vicedirettore della Ricordi, «per fargli sentire le canzoni con la chitarra». Di Giorgio, Endrigo apprezza soprattutto «i brani grotteschi e l'ironia sferzante». E stasera, su Raidue, condurrà in studio l'omaggio proposto da «Eventi pop: speciale Signor G», programma di Michele Bovi e Marco Giusti che ripercorrerà i quarant'anni di attività di Gaber attraverso filmati inediti e rarità. Una carrellata preziosa dove figurano anche gli interventi di Gaber nella pubblicità, i filmati per Carosello così come gli inizi rock, il duetto con Jannacci e un'intervista realizzata da Bovi appena un anno fa, nella casa di Montemagno dove l'artista si è spento mercoledì pomeriggio. «Gaber - racconta Bovi - parla



Giorgio Gaber nel 1987

della storia dei cantautori, della volgarità del mondo dello spettacolo e della canzone in particolare, della censura di cui egli stesso fu vittima. Per esempio con *Coscritto*, storia di un ragazzo che si chiedeva perché fare il militare in tempo di pace». Era il 1961 e Gaber conduceva il Telecanzoniere: la Rai di allora gli censurò il brano perché non piaceva all'eservito. Raiuno, invece, lo ha ricordato ieri sera con un'antologia dei suoi più grandi successi musicali e teatrali condotta in studio da Vincenzo Mollica, mentre domenica prossima Maurizio Costanzo dedicherà al cantautore milanese gran parte dello spazio di «Buona Domenica».

Un uomo sincero, poco amante dei compromessi, che alla televisione preferì il teatro, come ricorda Gioele Dix, un luogo cioè

«di grande fatica, dove sei solo contro mille persone. Una scelta illogica, ma che lui affrontava con leggerezza e forza. Generoso, stupefatto che la gente continuasse a chiamarlo sul proscenio». Capace di concedere anche 15 bis dopo due ore di spettacolo, rammenta Maria Monti che fu sua compagna d'arte e di vita agli esordi della sua carriera. «Gaber ha detto cose con la musica leggera che nessun altro, a parte forse Jacques Brel, è riuscito a dire in Italia e in Europa» ha commentato Giorgio Casellato, ex pianista e amico d'infanzia del cantautore.

Ma non solo parole, anche silenzi dolorosi per la morte di Gaber: quelli di Jannacci, suo amico e collega ai tempi di Santa Tecla, il tempio della nuova musica nella Milano anni Sessanta, che ha preferito diramare una

semplice nota in cui parla dell'«umana necessità di lasciare un tempo al dolore a cui si aggiunge, immediata, l'angoscia per il vuoto culturale lasciato dalla sua scomparsa». Tace anche Adriano Celentano, l'ultimo che riuscì a riportarlo in televisione nel 2001, ospite della sua trasmissione *125 milioni di c...* e amico da sempre dell'artista. Troppo scosso e commosso, riferisce la moglie Claudia Morri.

I funerali di Gaber saranno celebrati oggi alle 14.45 presso l'Abbazia di Chiaravalle, alle porte di Milano, e successivamente in forma privata il feretro verrà tumulato al Famedio del Cimitero monumentale di Milano, mentre dalle 9.30 di questa mattina e fino alle 13.30 sarà aperta la camera ardente al Piccolo Teatro di via Rovello 2.





**FARMACIE DI TURNO**

Aperte 24 ore su 24: S. ISAIA Via S. Isaia, 2 SAN RUFFILLO Via Toscana, 58 GRIMALDI Via di Corticella, 184 COMUNALE Piazza Maggiore, 6 Aperte dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30: DEL CORSO Via S. Stefano, 38 COMUNALE Via Marzabotto, 14 DEL PILASTRO Via Deledda, 26 DELLE MOLINE Via A. Righi, 6 DELLA BARCA Via della Barca, 31 COMUNALE Via Azzurra, 52 Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. **CHIAMATE D'URGENZA**

**POLIZIA STRADALE** Centralino 051/526911 **VIGILI URBANI** Informazioni 051/266626 Rimozione Auto 051/371737 **VIGILI DEL FUOCO** - UFFICI 051/327777 **PATTUGLIE CITTADINI** 051/233535 **EMERGENZA TRAFFICO** Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 - 051/224750 **SOS C.O.E.R.** Operatori emergenza radio 051/802888 **PREFETTURA:** 051/6401561 - 6401483 **SEABO** Servizio telefonico clienti 800257777 **Acquedotto e Gas** - Pronto intervento 800250101 **ENEL** Segnalazione guasti

e operazioni contrattuali 800900800 **SERVIZI** A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080 **TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE** 800856080 (lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00) **SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA'** EMILIA ROMAGNA 800033033 **TELEFONO AMICO** 051/580098 **TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA)** 051/222525 **TELEFONO AMICO GAY** 051/6446820 **TELEFONO BLU** 051/6239112 **CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA** 051/265700 **SCOT SERVIZIO CONSULATORIO**

**OMOSESSUALI** 051/555661 **ALCOLISTI ANONIMI** 335/8202228 **FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA** 800218489 **COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico:** 051/203040 **OSPEDALI E AMBULANZE** Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coord.ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050 **Bellaria** 051/6225111; **Beretta** 051/6162211; **Rizzoli** 051/6366111; **Maggiore** 051/6478111; **Malpighi** 051/6362111; **Maternità** 051/4164800; **Otonello (psichiatria)** 051/6584282;

Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; **S. Camillo** 051/6435711; **S. Orsola** 051/6363111; **Centro antiveleni** 051/6478955; **Villa Olimpia Cdn** 051/6223711; **Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali** 051/6364881; **Centro raccolta sangue** 051/6363539 **GUARDIA MEDICA PUBBLICA** Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8 **Quartieri:** Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 **Quartieri:** San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832 **GUARDIA MEDICA PRIVATA** COS 051/224466, a domicilio

24 ore su 24 festivi compresi. **ASSISTANCE** 051/242913 **A.N.T.** (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi). **G.A.S.D.** (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131. **Servizio operativo solidarietà (S.O.S.)** per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824. **Un medico a casa** (informazioni per gli anziani) 051/204307. **Salus 2000**, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616. **Guardia medica veterinaria** 051/246358 **TRASPORTI** **AEROPORTO G. Marconi** 051/6479615 **ATC** Informazioni e reclami 051/290290 **AUTOSTRADE** Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121

**TAXI** 051/534141 - 051/372727 **FS** Ferrovie dello Stato [www.trenitalia.it](http://www.trenitalia.it) - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088 **FIERE di BOLOGNA** [www.bolognafiere.it](http://www.bolognafiere.it) informazioni 051/282111 **EDICOLE NOTTURNE** **Rizzoli**, via del Milite 12/a, aperta fino alle 2-3; **Edicola Orti**, via degli Orti 41, fino alle 3,30; **San Carlo**, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; **Biasco Renata**, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; **Sacchetti**, via Murri 71, aperta fino alle 3; **M.W.D.**, via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta fino alle 2,30; **Carella Point**, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.

**BOLOGNA**

**DMIRAL** Via San Felice, 28 Tel. 051/227911 **L'uomo senza passato** 20,30-22,30 (E 6,50) **POLLO** Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034 **Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è** 15,00 (E 7,00) **Il popolo migratore** 16,30-18,15 (E 7,00) **Elling** 20,30-22,30 (E 7,00) **RCOBALENO** P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227 **Tutta colpa dell'amore** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50) **Il pianeta del tesoro** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,50) **RLECCHINO** Via Lame, 57 Tel. 051/52285 **Lontano dal Paradiso** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00) **APITOL** Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00) **Natale sul Nilo** 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00) **Era mio padre** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00) **L'amore infedele - Unfaithful** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00) **MBASSY** Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563 **Era mio padre** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50) **ELLINI** Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034 **ala Federico** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,50) **ala Giulietta** **Il pianeta del tesoro** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,50) **OSSOLO** Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145 **Natale sul Nilo** 20,20-22,30 (E 7,00) **ULGOR** Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325 **Tattoo** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00) **IARDINO** V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441 **L'amore infedele - Unfaithful** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,50) **ALIA NUOVO** via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188 **Spirit - Cavallo selvaggio** 20,30-22,30 (E 7,00) **LLY** Via Marconi, 14 Tel. 051/224605 **L'amore infedele - Unfaithful** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,20) **ARCONI** Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374 **Harry Potter e la camera dei segreti** 15,45-19,00-22,15 (E 7,50) **EDUCA PALACE CINEMA TEATRO** Via Montegrappa, 9 Tel. 051/222901 **Harry Potter e la camera dei segreti** 14,00-16,50-19,40-22,30 (E 7,50) **EDUSA MULTICINEMA** Viale Europa, 5 Tel. 199757757 **Natale sul Nilo** 15,20-17,45-20,10-22,35-0,55 (E 7,25) **La leggenda di Al, John e Jack** 15,00-17,30-20,00-22,30-1,00 (E 7,25) **Harry Potter e la camera dei segreti** 15,35-18,55-22,10 (E 7,25) **Il pianeta del tesoro** 13,40-15,50-18,00-20,10 (E 7,25) **Tattoo** 22,20-0,40 (E 7,25) **Era mio padre** 14,20-17,10-19,45-22,25-0,55 (E 7,25) **La foresta magica** 15,45-17,40 (E 7,25) **L'amore infedele - Unfaithful** 19,40-22,15-0,50 (E 7,25) **Spirit - Cavallo selvaggio** 14,10-16,10-18,10 (E 7,25) **Tutta colpa dell'amore** 20,15-22,40-1,05 (E 7,25) **Natale sul Nilo** 14,35-17,00-19,25-22,00-0,25 (E 7,25) **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,25-17,35-19,50-22,05-0,20 (E 7,25) **ETROPOLITAN** Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901 **La leggenda di Al, John e Jack** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00) **OSADELLA** Via Nossadella, 21 Tel. 051/331506 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 16,00-18,15-20,30-22,35 (E 7,00) **ala 2** **Spider** 16,15-18,20-20,30-22,35 (E 7,00) **DEON MULTISALA** Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916 **L'uomo del treno** 15,20-17,05-18,50-20,35-22,30 (E 7,00) **Era mio padre** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

**Il grande dittatore** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00) **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00) **OLIMPIA** Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084 **Lontano dal Paradiso** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00) **RIALTO STUDIO** Via Rialto, 19 Tel. 051/227926 **L'uomo senza passato** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00) **La sicurezza degli oggetti** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00) **ROMA D'ESSAI** Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470 **Sognando Beckham** 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00) **SMERALDO** Via Toscana, 125 Tel. 051/473959 **Spirit - Cavallo selvaggio** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00) **TIFFANY D'ESSAI** p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253 **Il pianista** 21,30 (E 7,00) **VISIONI SUCCESSIVE** **BELLINZONA D'ESSAI** via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940 **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 5,50) **CASTIGLIONE** P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533 **8 donne e un mistero** 20,30-22,30 (E 5,00) **PARROCCHIALI** **ALBA** Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906 **Riposo** **ANTONIANO** Via Guinizzelli, 3 Tel. 051/3940212 **Riposo** **GALLIERA** Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408 **Insomnia** 21,00 (E 5,00) **ORIONE** Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403 **The Bourne identity** 20,20-22,30 (E 4,50) **PERLA** Via S. Donato 38 Tel. 051/241241 **Riposo** **TIVOLI** Via Messarenti, 418 Tel. 051/532417 **El Alamein - La linea del fuoco** 20,10-22,30 (E 4,50) **CINECLUB** **LUMIERE** Via Pietraltata, 55/a Tel. 051/523812 **La città dei bambini perduti** 18,15 (E 5,50) **Arca russa** 20,30-22,30 (E 5,50) **PROVINCIA DI BOLOGNA** **BARICELLA** **S. MARIA** P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104 **Riposo** **BAZZANO** **CINEMAX** V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,40-22,30 (E 7,00) **Harry Potter e la camera dei segreti** 21,00 (E 7,00) **MULTISALA ASTRA** Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174 **L'amore infedele - Unfaithful** 20,20-22,30 (E 7,00) **MULTISALA STAR** Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174 **Natale sul Nilo** 20,30-22,30 (E 7,00) **CA' DE FABBR** **MANDRIOLI** Via Barche, 6 Tel. 051/6605013 **Natale sul Nilo** 20,30-22,30 (E 6,50) **CASALECCHIO DI RENO** **UCI CINEMAS MERIDIANA** Via Aldo Moro, 14 Tel. 19912321 **Harry Potter e la camera dei segreti** 17,35-20,50-24,00 (E 7,25) **Spirit - Cavallo selvaggio** 16,00-18,00-20,00 (E 7,25) **L'amore infedele - Unfaithful** 20,00-23,00 (E 7,25) **Era mio padre** 17,30-20,00-22,30-1,00 (E 7,25) **La leggenda di Al, John e Jack** 17,30-20,00-23,00-1,00 (E 7,25) **Natale sul Nilo** 17,50-20,10-22,30-0,50 (E 7,25) **Natale sul Nilo** 16,00-18,20-20,40-23,00 (E 7,25) **La foresta magica** 16,30-18,30 (E 7,25) **La leggenda di Al, John e Jack** 20,30-23,00 (E 7,25) **Il pianeta del tesoro** 16,05-18,10 (E 7,25) **Tutta colpa dell'amore** 20,15-22,40-1,00 (E 7,25) **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 16,20-18,30-20,40-22,50-1,00 (E 7,25) **CASTEL D'ARGILE**

**DON BOSCO** Via Marconi, 5 Tel. 051/976490 **Riposo** **CASTEL SAN PIETRO** **JOLLY** Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976 **Spirit - Cavallo selvaggio** 20,30-22,30 (E 6,50) **CASTEMASO** **ITALIA** Via Nascia, 38 Tel. 051/786660 **La leggenda di Al, John e Jack** 20,30-22,30 (E 6,50) **CASTIGLIONE DEI PEPOLI** **NAZIONALE** Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692 **Natale sul Nilo** 20,15-22,30 (E 6,50) **CREVALCORE** **VERDI** P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950 **Il pianeta del tesoro** 21,00 (E 7,00) **IMOLA** **CENTRALE** Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634 **Natale sul Nilo** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70) **CRISTALLO** Via Appia, 30 Tel. 0542/23033 **L'amore infedele - Unfaithful** 20,20-22,30 (E 6,70) **DONFIorentini CINEMA TEATRO** Viale Marconi, 31 Tel. 0542/28714 **Lontano dal Paradiso** 20,30-22,30 (E 6,70) **LAGARO** **MATTEI** Via del Corso, 58 **Natale sul Nilo** 20,30-22,40 (E 6,20) **LOIANO** **VITTORIA** Via Roma, 55 Tel. 051/6544091 **Riposo** **MINERBIO** **PALAZZO MINERVA** Via Roma, 2 Tel. 051/878510 **Riposo** **MONTERENZIO** **LAZZARI** Via Idice, 235 Tel. 051/929002 **Riposo** **PORRETTA TERME** **KURSAAL** Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056 **Natale sul Nilo** (E 6,20) **LUX** P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059 **L'amore infedele - Unfaithful** 21,00 (E 6,20) **RASTIGNANO** **STARCITY** Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641 **Sala 1** **Natale sul Nilo** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00) **Sala 2** **Harry Potter e la camera dei segreti** 16,30-19,30-22,30 (E 7,00) **Sala 3** **Era mio padre** 17,30-20,00-22,30 (E 7,00) **Sala 4** **L'amore infedele - Unfaithful** 17,30-20,00-22,30 (E 7,00) **Sala 5** **Il pianeta del tesoro** 16,30-18,30 (E 7,00) **SAN GIOVANNI IN PERSICETO** **FANIN** P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388 **Natale sul Nilo** 20,30-22,30 (E 7,00) **GIADA** Via Circeo Dante, 12 Tel. 051/822312 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 (E 7,00) **SAN PIETRO IN CASALE** **ITALIA** P.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/765265 **Natale sul Nilo** 21,00 (E 7,00) **SASSO MARCONI** **MARCONI** p.zza del Martiri, 6 Tel. 051/840850 **Natale sul Nilo** 20,20-22,30 (E 6,00) **VERGATO** **NUOVO** Via Garibaldi, 5 **Riposo** **VIDICIATICO** **LA PERGOLA** Via Marconi Tel. 055/22641 **La leggenda di Al, John e Jack** 21,00 (E 6,20) **FERRARA** **ALEXANDER** via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300 **Era mio padre** 15,30-17,50-20,10-22,30 **APOLLO MULTISALA** P.zza Carbone, 35 Tel. 0532/765265 **Sala 1** **Harry Potter e la camera dei segreti** 16,00-19,15-22,30 **Sala 2** **Spirit - Cavallo selvaggio** 15,10-17,00-18,50-20,40-22,40 **Sala 3** **Il pianeta del tesoro** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 **Sala 4** **Tattoo** 20,30-22,30

**EMBASSY** C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424 **Lontano dal Paradiso** 15,30-17,50-20,10-22,30 **MANZONI** via Mortara, 173 Tel. 0532/209981 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 **NUOVO** p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197 **La leggenda di Al, John e Jack** 15,30-17,50-20,10-22,30 **RISTORI** via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879 **Natale sul Nilo** 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 **RIVOLI** via Boccazione, 20 Tel. 0532/206580 **L'amore infedele - Unfaithful** 20,00-22,30 **S. BENEDETTO** via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884 **The Bourne identity** 21,15 **S. SPIRITO** via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181 **L'uomo del treno** 21,00 **SALA BOLDINI** via Prevati, 18 Tel. 0532/247050 **L'uomo del treno** 21,30 **PROVINCIA** **ARGENTA** **MODERNO** via Pace, 2 Tel. 0532/805344 **Natale sul Nilo** 21,00 **BONDENO** **ARGENTINA** via Matteotti, 18 **Natale sul Nilo** 21,15 **CENTO** **ASTRA** via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323 **L'amore infedele e la camera dei segreti** 21,30 **ODEON** via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323 **Era mio padre** 20,00-22,30 **CODIGORO** **CINEMA TEATRO ARENA** p.zza Matteotti Tel. 0532/712212 **La leggenda di Al, John e Jack** 21,00 **COPPARO** **ARCOBALENO** via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 **ASTRA CINEMA-TEATRO** P.zza della Libertà, 19/a Tel. 0532/870631 **Natale sul Nilo** 20,30-22,30 **FRANCOLINO** **NAGLIATI** via Calzoli, 474 Tel. 0532/723247 **Riposo** **LIDO ESTENSI** **DUCALE** viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249 **Sala A** **Natale sul Nilo** 450 posti **Sala B** **L'amore infedele - Unfaithful** 350 posti **MASSA FISCAGLIA** **NUOVO** via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147 **Harry Potter e la camera dei segreti** 21,00 **OSTELLATO** **CINEMA COMUNALE BARATTONI** Via Garibaldi, 4 **Riposo** **PORTOMAGGIORE** **SMERALDO** p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982 **Riposo** **REVERE** **DUCALE** Tel. 0386/46457 **Natale sul Nilo** 21,15 **FORLÌ** **ALEXANDER** viale Roma, 265 Tel. 0543/780684 **L'amore infedele - Unfaithful** 380 posti **APOLLO** via Mentara, 8 Tel. 0543/32118 **Natale sul Nilo** 360 posti **ARISTON** via Tevere, 26 Tel. 0543/702040 **Il pianeta del tesoro** 500 posti **20,30-22,30** **CIAK** via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956 **Era mio padre** 432 posti **15,30-22,30** **MULTISALA ASTORIA** viale Appennino Tel. 0543/63417 **Sala 1** **La leggenda di Al, John e Jack** 20,30-22,30 **Sala 2** **Harry Potter e la camera dei segreti** 19,45-22,45 **Sala 3** **L'amore infedele - Unfaithful** 20,30-22,30 **Sala 4** **Lontano dal Paradiso** 20,30-22,30

**ODEON DIGITAL** viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369 **Spirit - Cavallo selvaggio** 20,30-22,15 **SAFFI D'ESSAI** viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070 **Sala 100** **L'uomo senza passato** 88 posti 20,30-22,30 **Sala 300** **Sognando Beckham** 232 posti 20,20-22,35 **SAN LUIGI** via Nanni, 12 Tel. 0543/370420 **Riposo** **TIFFANY** via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419 **Tattoo** 200 posti 20,30-22,30 **PROVINCIA** **CESENA** **ALADIN** via Assano, 587 Tel. 0547/328126 **Natale sul Nilo** 15,30-17,45-20,20-22,40 (E 6,20) **Sala 200** **L'amore infedele - Unfaithful** 133 posti 15,30-17,45-20,15-22,40 **Sala 300** **Spirit - Cavallo selvaggio** 202 posti 16,15-18,00-20,30-22,40 **Sala 400** **La leggenda di Al, John e Jack** 358 posti 15,30-17,45-20,20-22,40 **ASTRA** viale Osservanza, 190 Tel. 0547/223317 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 400 posti 20,30-22,30 **AURORA** via Montalelto, 2934 Tel. 0547/324682 **Riposo** **CAPITOL DIGITAL** via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425 **Natale sul Nilo** **Sala 1** 437 posti 20,30-22,40 **Sala 2** **Tattoo** 120 posti 20,30-22,40 **ELISEO** Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520 **Harry Potter e la camera dei segreti** 700 posti 16,30 **Sognando Beckham** 400 posti **Era mio padre** 20,30-22,30 **Sala 2** **Era mio padre** 320 posti 16,30-20,30-22,40 **ESPERIA** Località S. Carlo **Riposo** **JOLLY** via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504 **Il pianeta del tesoro** 546 posti 20,30-22,30 **SAN BIAGIO** via Aldini, 24 Tel. 0547/355757 **Lontano dal Paradiso** 20,30-22,30 **VICTOR** Via S. Vittore, 1680 Tel. 368/208218 **Riposo** **CESENATICO** **ASTRA** via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340 **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 494 posti 20,30-22,30 **FORLIMPOPOLI** **CINEFLASH MULTIPLEX** Via Emilia per Forlì, 1403 Tel. 0543/745971 **Sala 1** **L'amore infedele - Unfaithful** 20,15-22,45 **Sala 2** **Harry Potter e la camera dei segreti** 19,45-22,45 **Sala 3** **Spirit - Cavallo selvaggio** 20,30-22,30 **Sala 4** **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 **Sala 5** **La leggenda di Al, John e Jack** 20,15-22,30 **Sala 6** **Natale sul Nilo** 20,30-22,30 **Sala 7** **Il pianeta del tesoro** 20,40 **Tattoo** 22,40 **Sala 8** **Era mio padre** 20,15-22,45 **VERDI** piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340 **Il pianeta del tesoro** 200 posti 21,00 **GAMBETTOLA** **CARACOL** via Mazzini, 51 **Spider** 20,30-22,30 **METROPOL** via Mazzini, 51 **Harry Potter e la camera dei segreti** 21,00 **GATTEO** **PAGLIUGHI** Via Garibaldi, 6/A Tel. 3470533543 **Riposo** **PREDAPPPIO** **COMUNALE** via Marconi, 19 Tel. 0543/923438 **Il pianeta del tesoro** 200 posti 20,30-22,30 **SARSINA** **SILVIO PELLICO** via Roma **Riposo** **SAVIGNANO A MARE**

**UGC CINEMA ROMAGNA** c/o Romagna Center Tel. 0541321701 **Sognando Beckham** 2498 posti 13,30-15,45-18,00-20,15-22,45-0,55 **Spirit - Cavallo selvaggio** 14,15-16,10-18,10-20,00-22,05-0,05 **Harry Potter e la camera dei segreti** 14,00-17,05 **Tutta colpa dell'amore** 20,10-22,35-0,45 **La leggenda di Al, John e Jack** 13,35-15,50-18,05-20,20-22,45-1,00 **Harry Potter e la camera dei segreti** 15,30-18,30-21,30 **Natale sul Nilo** 13,35-15,45-17,55-20,05-22,30 **Il pianeta del tesoro** 15,00-17,00-20,05-22,15-0,10 **Tattoo** 13,45-15,55-18,05-20,15-22,40-0,50 **Lontano dal Paradiso** 13,40-15,50-18,00-20,10-22,35-0,45 **Era mio padre** 15,00-17,30-19,50-22,35-0,55 **L'amore**



PROVINCIA

BOMPIORTO
COMUNALE Via Verdi, 8/a
Harry Potter e la camera dei segreti
21,00
CARPI
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S. Marino) Riposo
CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
614 posti L'amore infedele - Unfaithful
20,00-22,30
CORSO c.so M. Fantì, 89 Tel. 059/686341
816 posti Lontano dal Paradiso
20,30-22,30
EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
350 posti Spirit - Cavallo selvaggio
19,00-20,30-22,00
SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/632657
Sala Luna Il mio grosso grasso matrimonio greco
20,30-22,30
Sala Sole Natale sul Nilo
20,30-22,40
Sala Terra Il pianeta del tesoro
16,30-18,30,
Sognando Beckham
20,30-22,30
SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/66755
Sala Azzurra Harry Potter e la camera dei segreti
450 posti 21,00
Sala Gialla Era mio padre
450 posti 20,30-22,40
CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A Natale sul Nilo
246 posti 20,30-22,30
Sala B Harry Potter e la camera dei segreti
150 posti 18,30-21,30
CASTELNUOVO RANGONIE
ARISTON via Roma, 6/B
201 posti Harry Potter e la camera dei segreti
21,00 (E,5,16)
CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Voltumo, 31
Riposo
CONCORDIA
SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo
FINALE EMILIA
CORSO via Matteotti
Riposo
FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo
FONTANALLUCCIA
LUX via Chiesa
La leggenda di Al, John e Jack
MARANELLO
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
456 posti Natale sul Nilo
20,30-22,30
MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti L'amore infedele - Unfaithful
20,10-22,30
CAPITOL via S. Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori
SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti Natale sul Nilo
20,30-22,30
NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
La leggenda di Al, John e Jack
PAVULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 0536/304034
La leggenda di Al, John e Jack
20,30-22,30
PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 0536/1327
Harry Potter e la camera dei segreti
21,30
RAVARINO
ARCADEIA p.zza Libertà
Harry Potter e la camera dei segreti
21,00
ROVERETO
LUX
Riposo
SAN FELICE SUL PANARO
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
400 posti Natale sul Nilo
20,30-22,30
SASSUOLO

IL NOSTRO FILM
Gli splendori dell'Hermitage
e l'«Arca russa» ritrovata

Film unico e irripetibile: qualcosa che non avete mai visto. Un lungo piano-sequenza (senza stacchi di montaggio) che solo la tecnologia digitale ha reso possibile. Il nostro sguardo di spettatore è lo stesso della telecamera che ci conduce per i 96 minuti della sua durata, tra le 33 sale del museo di Pietroburgo. Un nobile dell'Ottocento ci fa da guida tra gallerie d'arte e la corte degli zar in un continuo avvicinarsi di comparse anonime e personaggi storici. Un film difficile e sognante, ostico e affascinante. Il ballo finale, come per "Il Gattopardo" di Visconti, ci conduce a passo di danza al tramonto dell'aristocrazia. Al termine, le comparse nei loro costumi sfavillanti scendono con noi lo scalone delle feste mentre l'intero Hermitage, come la mitica Arca, naviga lentamente nel tranquillo mare dell'oblio. Il regista Alexander Sukorov ci trasporta con questo viaggio nel tempo, tra Caterina II e l'assedio di Stalingrado, avvolti nella nostalgia del passato, confermandoci, al nostro risveglio, che il sonno della ragione genera fantasmi. Da recuperare o da rivedere al cinema Lumière.



HARRY POTTER
E LA CAMERA DEI SEGRETI di Chris Columbus.
Durata: 161 minuti

Secondo libro e secondo film della fortunata serie del giovane maghetto. Nuovo anno scolastico nel collegio di Hogwarts: stessi personaggi, stessi compagni, stessa interminabile partita di Quidditch. Atmosfere ancor più spaventose, con ragni giganti e un basilisco mostruoso che renderà agitato il sommo degli spettatori più piccini che stoicamente avranno resistito alle decisamente troppe ore e mezza del film. La malinconica presenza di Richard Harris alla sua ultima interpretazione e quella autoironica di Kenneth Branagh nelle eleganti vesti del futo professor Gilderoy Lockhart, portano un po' di aria fresca tra le tette mura del college. L'eterna lotta tra il Bene e il Male si risolve in quella tra il Male e il Male Minore in quanto il giovane Potter, ingiuriato perché figlio di un mago e di una comune mortale, è vittima dello stesso disprezzo che riserva a noi, poveri "babbiani", non dotati di arti magiche.

NATALE SUL NILO
di Neri Parenti
Durata: 100 minuti

Per salire più in basso. Anche quest'anno, la strenua natalizia della coppia Boldi-De Sica arriva sui nostri schermi ed è subito successo miliardario di pubblico. Le statistiche ci diranno quanti Italiani, con le loro famiglie, sono andati per l'unica volta all'anno al cinema, a vederli. Per loro, il cinema è Boldi-De Sica, e questo un po' rattrista. Christian De Sica ha detto che questo film contiene almeno 10/15 minuti di illarità incontentibile. Non ce ne siamo accorti. I due inaffabili personaggi, De Sica nei panni del futo avvocato seduttore suo malgrado, dall'elegante cognome di Ciulla e Boldi in quello di un generale dei carabinieri che tenta di ostacolare la propria figlia a seguire la vocazione di velina, danno il peggio del loro repertorio. Dopo la vacanza in Egitto, il primo sarà punito secondo la legge dantesca del contrappasso, mentre il secondo consentirà alla figlia la dorata carriera nel programma "Saranno famosi". Il tutto, tra coliti improvvisi e scatalogie varie. Leggete nei filati pubblicitari che avete il mal di pancia dal ridere, non credete, sarà solo per adeguarvi alle loro disavventure.

a cura di Edoardo Semmla

CARANI via Mezzini, 28 Tel. 0536/811084
739 posti Era mio padre
20,15-22,30
SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Spirit - Cavallo selvaggio
20,30-22,30
SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu Il mio grosso grasso matrimonio greco
180 posti 20,30-22,30
Sala Rossa Natale sul Nilo
406 posti 20,30-22,30
Sala Verde Spirit - Cavallo selvaggio
96 posti 20,40-22,30
SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
La leggenda di Al, John e Jack
SOLLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
La leggenda di Al, John e Jack
21,00
ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Harry Potter e la camera dei segreti
21,00

PARMA

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
480 posti Natale sul Nilo
15,00-17,30-20,00-22,30
ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
422 posti Era mio padre
15,30-17,50-20,15-22,30
CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 La leggenda di Al, John e Jack
450 posti 15,00-17,30-20,00-22,30
Sala 2 Spirit - Cavallo selvaggio
15,30-17,15-19,00-20,45-22,30
L'amore infedele - Unfaithful
15,00-17,30-20,00-22,30
Sala 3
D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti Lontano dal Paradiso
16,00-18,10-20,10-22,30
EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
120 posti Il figlio
21,00
EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Sognando Beckham
16,00-18,10-20,10-22,30
LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti
16,00-19,15-22,30
Il mio grosso grasso matrimonio greco
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30
Sala 2
NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Il pianeta del tesoro
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30

PROVINCIA

BORGIO VAL DI TARO
CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti Era mio padre
20,00-22,15
FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti Natale sul Nilo
20,15-22,15
FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchi, 7 Tel. 0524/526219
240 posti Natale sul Nilo
20,20-22,30
CRISTALLO via Gatto, 6 Tel. 0524-523366
Harry Potter e la camera dei segreti
NOCE TO
SAN MARTINO via Saffi, 4
Riposo
SALSOMAGGIORE
ODEON via Valentini, 11
Il mio grosso grasso matrimonio greco
20,30-22,30
TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Riposo
TRAVERSETOLO
GRANDITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Natale sul Nilo
20,30-22,30

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Era mio padre
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,71)
IRIS 2000 MULTISALA c.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti
18,30-21,30 (E 6,71)
Tattoo
18,40-20,30-22,30 (E 6,71)
L'amore infedele - Unfaithful
20,15-22,40 (E 6,71)
MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,71)
Il mio grosso grasso matrimonio greco
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 6,71)
- Sala Spazio
NUOVO JOLLY via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Sognando Beckham
20,10-22,30 (E 6,71)
PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Spirit - Cavallo selvaggio
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 6,71)
POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Lontano dal Paradiso
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 6,71)
Il pianeta del tesoro
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 6,71)
La leggenda di Al, John e Jack
15,00-17,30-20,15-22,30 (E 6,71)

PROVINCIA

FIorenZuOLA D'ARDA
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Non pervenuto
RAVENNA
ALEXANDER via del Pignatario, 6 Tel. 0544/39787
200 posti Il mio grosso grasso matrimonio greco
20,40-22,30
ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti
1500 posti 21,15
Sala 2 La leggenda di Al, John e Jack
20,10-22,40
Sala 3 L'amore infedele - Unfaithful
20,00-22,30
CAPITOL via Salera, 35 Tel. 0544/218231
Chiuso
CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Lontano dal Paradiso
20,30-22,30

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
112 posti L'uomo senza passato
20,30-22,30
MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Natale sul Nilo
20,30-22,35
MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Era mio padre
20,30-22,40
MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Il pianeta del tesoro
20,35
Tattoo
22,40
Sognando Beckham
ROMA Via Niro Bixio, 19 Tel. 0544/212221
728 posti Spirit - Cavallo selvaggio
20,30-22,30

PROVINCIA

ALFONSI NE
GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 0544/83165
Harry Potter e la camera dei segreti
20,30
BAGNACAVALL O
RAMENGIHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Chiuso
BARIANO
DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
L'amore infedele - Unfaithful
20,20-22,30
BRISIGHELLA
GIARDINO via Fossa, 16
Riposo
CASOLA VAL SENIO
CENTRO CULTURALE Via Fondazza, 35
Riposo
CASTELBOLOGNESE
MODERNO Via Morini, 2 Tel. 0546-55075
La leggenda di Al, John e Jack
21,00
CERVIA
SARTI Via XX Settembre, 98/a
Harry Potter e la camera dei segreti
21,00
CONSELICE
AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo
COMUNALE via Selice, 127
Riposo
FAENZA
CINEDRAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 Harry Potter e la camera dei segreti
15,10-16,35-19,40-22,10
Il pianeta del tesoro
14,40-16,30-18,20-20,30-22,20
Tattoo
22,45
Natale sul Nilo
14,10-16,20-18,30-20,35-22,45
L'amore infedele - Unfaithful
15,10-17,40-20,15-22,40
Spirit - Cavallo selvaggio
15,00-16,45-18,30-20,25
Il mio grosso grasso matrimonio greco
14,35-18,20-20,40-22,35
La leggenda di Al, John e Jack
15,30-17,40-20,30-22,40
Era mio padre
15,15-17,45-20,10-22,30
EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Lontano dal Paradiso
20,20-22,30
FELLINI Santa Maria Vecchia
Riposo
ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti Il pianeta del tesoro
20,40-22,15
SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti Era mio padre
20,15-22,30
LUGO
ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Il mio grosso grasso matrimonio greco
20,30-22,30
GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Natale sul Nilo
20,30-22,30
S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
305 posti Lontano dal Paradiso
20,30-22,30
PISIGNANO
AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
416 posti Natale sul Nilo
20,00-22,00
RIOLO TERME
COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
480 posti La leggenda di Al, John e Jack
RUSSI
JOLLY via Cavour, 5
Riposo
REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Natale sul Nilo
21,15
S. PIETRO IN VINCOLI
FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
La leggenda di Al, John e Jack
20,45
REGGIO EMILIA
AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiuso per lavori
ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 Il mio grosso grasso matrimonio greco
280 posti 20,20-22,30
Sala 2 Era mio padre
215 posti 20,10-22,30
AMBR A via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Natale sul Nilo
724 posti 20,10-22,30
Sala 2 L'amore infedele - Unfaithful
324 posti 20,00-22,30
BOIARDO via S. Rocco, 116 Tel. 0522/435782
800 posti Harry Potter e la camera dei segreti
16,00-19,15-22,30

CAPITOL via Zandonati, 2 Tel. 0522/304247
462 posti Spirit - Cavallo selvaggio
20,30-22,30
CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
La leggenda di Al, John e Jack
20,30-22,30
D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 Lontano dal Paradiso
500 posti 20,20-22,30
Sala 2 Il pianeta del tesoro
300 posti 20,30-22,30
JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Calza) Tel. 0522/944006
Sognando Beckham
20,30-22,30
OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
286 posti L'uomo senza passato
20,30-22,30
ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
210 posti Il vecchio che leggeva romanzi d'amore
20,30-22,30

PROVINCIA

ALBINEA
APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti Harry Potter e la camera dei segreti
19,50-22,30
BAGNOLO IN PIANO
GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Non pervenuto
CADELBOSCO DI SOPRA
VALLECHIARA Parco Vallechiara
Riposo
CAMPAGNOLA
DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo
CASALGRANDE
NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
360 posti Il pianeta del tesoro
20,30-22,30
CASTELLARANO
BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Spirit - Cavallo selvaggio
20,30-22,30
CAVRIAGO
NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa Il mio grosso grasso matrimonio greco
324 posti 20,30-22,30
Sala Verde Era mio padre
136 posti 20,00-22,30
CORREGGIO
CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Riposo
FABBRICO
CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
200 posti La leggenda di Al, John e Jack
21,00
FELINA
ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Harry Potter e la camera dei segreti
21,00
GATTATICO
CENTRO POLIVALENTE
Riposo
GUASTALLA
CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti Natale sul Nilo
20,30-22,30
MONTECCHIO EMILIA
DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522/864719
Riposo
ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Natale sul Nilo
20,20-22,30
PIU'ANELLO
EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
208 posti La leggenda di Al, John e Jack
REGGIOLO
CORSO
Riposo
RUBIERA
EMIRO MULTIPLEX Via Emilia, ang. Via Togliatti, 1
Sala 1 L'amore infedele - Unfaithful
15,00-17,30-20,00-22,30
Era mio padre
Sala 2
15,00-17,30-20,00-22,30

Sala 3 Spirit - Cavallo selvaggio
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30
Sala 4 Il pianeta del tesoro
15,10-17,00-19,00-20,50-22,30
Sala 5 Natale sul Nilo
14,45-16,45-18,45-20,45-22,45
Sala 6 La leggenda di Al, John e Jack
15,45-18,00-20,15-22,30
Sala 7 Il mio grosso grasso matrimonio greco
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30
Sala 8 Harry Potter e la camera dei segreti
15,30-18,30-21,30
Sala 9 Lontano dal Paradiso
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30
EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo
SAINT'ILARIO DENZA
FORUM via Roma, 8 Tel. 0522/674748
400 posti Il pianeta del tesoro
SCANDIANO
BOIARDO Via XXV Aprile, 3 Tel. 0522/854355
Riposo
VEGGIA
PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Natale sul Nilo
20,30-22,30

REP. S. MARINO

CONCORDIA - Riposo
NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
L'amore infedele - Unfaithful
21,00
PENAROSSA via Corrado Forci, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Riposo
TURISMO via della Capannocca, 3 Tel. 0549/882965
Natale sul Nilo
17,30-21,00

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Natale sul Nilo
20,30-22,30
Mignon Harry Potter e la camera dei segreti
20,30
ASTORIA via Eulerpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 La leggenda di Al, John e Jack
326 posti 16,30-18,30-20,30-22,30
Sala 2 Harry Potter e la camera dei segreti
875 posti 19,30-22,30
CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
736 posti Tutta colpa dell'amore
20,30-22,30
FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
345 posti Era mio padre
20,15-22,30
MODERNISSIMO via Garibaldi, 21 Tel. 0541/24376
280 posti Spirit - Cavallo selvaggio
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30
S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Lontano dal Paradiso
20,15-22,30

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa L'amore infedele - Unfaithful
330 posti 20,30-22,30
Sala Verde Il mio grosso grasso matrimonio greco
185 posti 20,30-22,30
SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti Il pianeta del tesoro
16,30-18,30
Sognando Beckham
20,30-22,30

PROVINCIA

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo
BELLARIA
NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Era mio padre
20,30-22,30
CATTOLICA
ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti
600 posti 20,00-22,30
Sala 2 Natale sul Nilo
650 posti 20,30-22,30
LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
95 posti L'amore infedele - Unfaithful
20,30-22,30
MISANO ADRIATICO
ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Riposo
MONTECOLOMBO
L. AMICI Via Canepa
Riposo
PENNABILI
GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
376 posti Natale sul Nilo
21,00-23,00 (E 6,71)
RICCIONE
AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti Harry Potter e la camera dei segreti
21,00
ODEON via Corridori, 29 Tel. 0541/605611
Natale sul Nilo
20,30-22,30
S. G. MARIIGNANO
SANT'ARCANGELO
SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni Natale sul Nilo
300 posti 20,30-22,30
Sala Wenders L'amore infedele - Unfaithful
106 posti 20,15-22,30

teatri

Bologna
ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051/303609
Riposo
ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 051/2910910
Oggi ore 21.00 Don Camillo e il signor sindaco Peppone con I. Marescotti, Vito e U. Bortolani
BIBBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051/228291
Oggi ore 21.00 L'amore di gruppo n. 3 di Giorgio Trestini, 26° anno di repliche. Prenotazione telefonica.
CANTINA BENTIVOGLIO
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051/265416
Oggi in programma Concerto con L. Barbieri p. forte, Robbie Beneventi c.basso, S. Storace batteria
CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 051/6153370
Oggi ore 21.00 My Show con Malandrino e Veronica
COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051/529999
Riposo
DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051/342934
Oggi ore 21.00 Falstaff e le allegre comari di Windsor di W. Shakespeare regia di A. Salines con G. Ferrarini
DUSE
Via Carbonara, 42 - Tel. 051/231836
Oggi ore 21.00 Do you like Las Vegas? musiche di F. D. Gilroy regia di P. R. Gastaldi con J. Dorrelli
EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051/372540
Riposo
HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051/548554
Riposo
SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051/224671
Riposo
SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051/234875
Riposo
TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051/566330
Riposo
TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 051/4153800

Cesena
Sabato 11 gennaio in programma Cuore di ghiaccio
Ferrara
COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Domenica ore 21.00 Al Cavallino Bianco regia di C. Abbati presentato da Compagnia In Scena
Imola
COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Riposo
NOUOVO
P.zza Trento Trieste, 52 - Tel. 0532207197
Riposo
Modena
COMUNALE
Via Verdi, 3 - Tel. 0542/602600
Oggi ore 21.00 Muscat on Broadway all the Jazz con André De La Roche
Parma
COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 052/200220
Venerdì 17 gennaio ore 21.00 Concerto direttore L. Maazel con Filarmonica Arturo Toscanini
Reggio Emilia
ARIOSTO
Corso Cairoli, 1 - Tel. 0522/458845
Riposo
PICCOLO OROLOGIO
Via Messenet, 23 - Tel. 0522/383178
Riposo

Advertisement for Teatro Dehon featuring William Shakespeare's Falstaff and Le Allegre Comari di Windsor. Includes a photo of a performer and text about ticket prices and showtimes.



scelti per voi

Raiuno 17,25
FIEVEL CONQUISTA IL WEST
Regia di Phil Nibbekink. Usa 1991. 77 minuti. Animazione.

Rete4 21,00
PARADISE ROAD
Regia di Bruce Beresford - con Glenn Close, Frances McDormand.



Raitre 20,30
IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO
Regia di Sergio Leone - con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef.

Raitre 1,05
THE KINGDOM II
Regia di Lars Von Trier, Morten Arnfred - con Ernst-Hugo Järegård, Peter Mygind.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ

Rai Due
6.20 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (R)
6.35 GATTODAGUARDIA. Rubrica.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24.
Contenitore
8.05 X-DAY I GRANDI DELLA SCIENZA DEL '900.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
Con Margarita Rosa de Francisco
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
8.40 DUE TOPOLINI DA FAVOLA.
Film Tv (Germania, 1997).

7.00 MISSION: IMPOSSIBILE.
Teleserie.
Con Greg Morris
8.05 DUE MINUTI UN LIBRO.

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 IL CASTELLO. Gioco.
Conduce Mara Venier.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 MR. MAGOO. Film comico (USA, 1998).

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 DBOB. Attualità.
20.10 IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT. A cura di Claudio Licocchia

21.00 PARADISE ROAD.
Film drammatico (USA, 1997).

21.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIFFERENZA.

20.00 SARABANDA. Gioco.
Conduce Enrico Papi
21.00 PUÒ SUCCEDERE ANCHE A TE.

20.20 SPORT 7. News
21.30 SPECIALE SFERA. Rubrica
"Cuccioli di uomo".

cine movie
15.30 RITRATTI. Rubrica di cinema
16.00 LA CASA DEL DESTINO.
Film drammatico (Canada, 1990).

cinema
14.50 LA VILLE EST TRANQUILLE.
Film drammatico (Francia, 2000)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
16.00 L'OMBRA DELLO SQUALO.
Documentario. "Il popolo dello squalo"

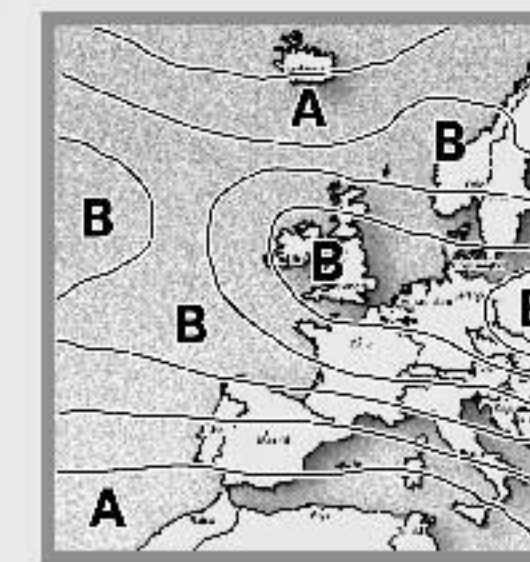
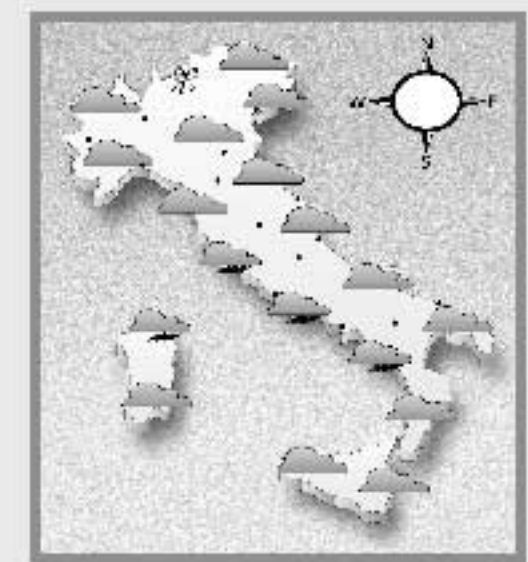
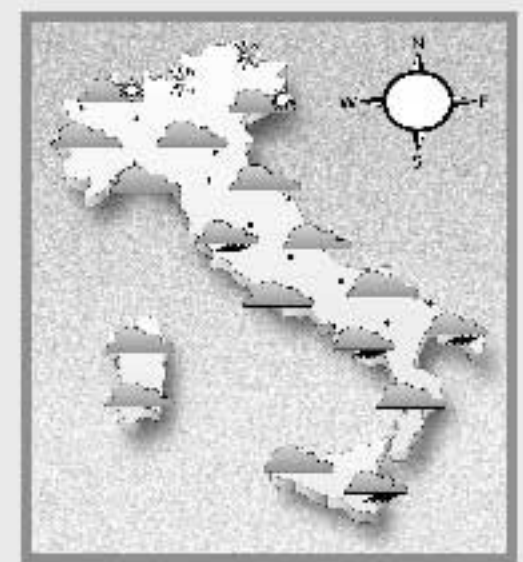
TELE +
14.30 IL MISTERO VON BULOW.
Film drammatico (USA, 1990).

TELE +
14.30 US@SPORT. Rubrica di sport
14.55 NFL GAME DAY. Rubrica di sport.

TELE +
15.10 FRATELLO DOVE SEI?
Film commedia (USA, 2000).

13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 MUSIC ZOO. Rubrica. (R)
14.30 AZZURRO. Musicale.

15.30 PLAY.IT. Musicale
16.30 TGA FLASH. Telegiornale
16.35 ALL MUSIC CHART. Rubrica



OGGI
Nord: nuvolosità variabile con possibilità di isolate nevicate sull'arco alpino e centro occidentale a quote intorno ai 1800 metri.

DOMANI
Nord: nuvolosità irregolare con addensamenti più consistenti sulle zone alpine e le regioni orientali.

LA SITUAZIONE
Un sistema frontale esteso da Francia a penisola Iberica, si muove verso settore occidentale italiano.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Milano, Mondovì, Cuneo, Imperia, Pavia, Ancona, Pescara, Campobasso, Bari, S. M. di Leuca, Palermo, Messina, Cagliari, Alghero, Aosta, Brindisi, Cagliari, Palermo, Catania, etc.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Includes cities like Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.



ex libris

*I bambini nei corridoi  
e i tubi nei muri  
I rumori  
che mi fanno compagnia  
Chi chiama da lontano  
fa chiamate a lunga distanza  
E il silenzio mi fa sentire solo*

Joe Strummer/Mick Jones  
«Lost in the supermarket»

librini

## UN LIBRO PER ESSERE BELLO DEVE ESSERE BELLO

Manuela Trinci

Gli interessi dei bambini sono per lo più rivolti all'attività del fare per questo, arrivati all'età della ragione, alla proposta «Ti regalo un libro?», non è raro che la risposta sia «No, grazie!». In effetti, la sorte del libro, che tanto preoccupava Calvino sulla soglia del nuovo millennio, è resa accidentata da tv e videogiochi, anticamera di quel mondo azzurrino e ronzante, la Grande Rete telematica, ritenuto il nuovo luogo d'incontro, d'ascolto e di racconto, delle new generation. D'altra parte quel cantilenare scontento dei genitori «sarebbe meglio tu leggessi un libro» diviene spesso, come osservava Rodari, solo uno dei «Nove modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura». Il libro mette, indubbiamente, a confronto con il paradosso della soggettività e per «essere bello, deve essere bello», parola di Martino, un bambino di sei anni. Ma noi sappiamo anche che il libro è un'altra cosa: è la perplessità, il labirinto del pensiero, la meraviglia del quotidiano; è un'estensione dell'immaginazione e

della memoria, sottolineava Borges. E allora iniziamo questa nuova rubrica proprio con la memoria. Era il mese di maggio del 1944, racconta Ermanno Detti nel suo ultimo libretto. La lunga e terribile guerra si era fatta più feroce e i soldati tedeschi e i nazisti erano presenti anche nei più piccoli paesini. Anche lì, sul monte Amiata, dove i partigiani si erano organizzati per combattere e dove accade la storia di Leda, una bambina di dieci anni che pensava che l'inferno della guerra mai sarebbe finito. Una bambina precocemente messa a confronto con l'impensabilità della morte, quella dei genitori perduti sotto i bombardamenti, e sradicata dalla propria terra, dal mare, eppure cocchiata e volitiva... Una *resistente* in erba che non sopportava che altri le imponessero qualcosa, che faceva tante domande, e che sognava il suo futuro di sposa intanto che, senza troppo sapere, faceva la stoffetta per i partigiani, lanciando la bici a velocità supersoniche giù, lungo, la



valle dove era appostato il nemico. Un'infanzia autarchica, certo, dagli anni raggrinziti nella morsa del tempo di guerra, della fame, della paura, dei sibilli delle bombe e del silenzio assoluto rispettato pure da cicale e uccelli; ma anche della solidarietà in un gruppo di eguali dove l'individualità si esaltava e si trasformava nella lotta antifascista; un'infanzia mirabilmente collocata da Detti sul crinale di intimi lutti e tragedie universali. È un'avventura di ragazzi, senza pedanterie didattiche o lezionisti, che, a un certo punto, incontra la Storia. Per questo a un trepido innamoramento si alternano audaci sabotaggi, e la rabbia e il sospetto per quel personaggio, stralunato e scoglioso, del Mago, metafora di un antieroe, di un partigiano, capace persino, come fu per Agnese, di andare a morire. Leda e il Mago di Ermanno Detti Fatatrac, pagine 85, Euro 9,50

**Firenze città aperta**  
i giorni del  
Social Forum

in edicola  
con l'Unità  
a € 4,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**Il grande gioco dell'oca**  
extracomunitaria

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,60 in più

Pietro Greco

Alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, lo *science centre* che Vittorio Silvestrini e la Fondazione Idis hanno fondato a Bagnoli, Napoli, cessa oggi ufficialmente di essere «solo» un museo, un luogo dove la scienza si mostra al pubblico, e diventa «città integrata della scienza». Un esperimento di valore assoluto. Che travalica i confini, peraltro niente affatto angusti, del golfo partenopeo per proporsi come significativo avamposto della moderna cultura scientifica post-academica. Parole grosse per l'inaugurazione di una nuova ala, sia pure molto grande e molto bella, di un museo già esistente e tenuto a battesimo non più di un anno fa dallo stesso Presidente Ciampi? Forse no. Vediamo perché. Partendo dalla nuda notizia.

La Città della Scienza di Bagnoli, come dicevamo, oggi taglia il nastro inaugurale a una sua nuova ala, divisa in tre grandi sezioni: quella del Bic (Business Innovation Centre), che in circa 4000 metri quadri ospiterà il tentativo di «incubare nuove imprese» con una specifica vocazione all'innovazione tecnoscientifica; quella del Centro di Alta Formazione, che ospiterà il tentativo di preparare dirigenti aziendali con una convinta cultura dell'innovazione; e, infine, quella più tradizionale dello Spazio Eventi, che potrà disporre di una sala attrezzata da 840 posti, due sale da 150 posti, una sala da 100 posti e un anfiteatro all'aperto di 1500 posti per ospitare congressi, conferenze e manifestazioni varie.

L'ala che si inaugura si aggiunge a quella che ospita il Museo Vivo della Scienza, uno *science centre* di ultima generazione che è il più grande d'Italia e uno dei più grandi d'Europa. L'insieme, l'ala del Museo e l'ala che si inaugura oggi, costituisce la Città della Scienza di Bagnoli. Un esperimento davvero inedito, che va ben oltre la divulgazione più o meno interattiva della scienza, per proporsi come luogo di promozione integrata della cultura scientifica. Un luogo in cui la comunicazione pubblica della scienza viene proposta nelle sue tre principali accezioni: di informazione (Museo), di formazione (Centro di Alta Formazione), di trasferimento del know how (Bic).

Pochi luoghi al mondo sono, come la Città della Scienza, nel medesimo tempo museo interattivo, scuola e incubatore d'innovazione e d'impresa. E certo nessuno può vantare un contesto architettonico (un'antica fabbrica di vetro recuperata e reinterpretata con eleganza) e ambientale (la baia di Nisida al centro del Golfo di Napoli) più esclusivo. Tuttavia l'importanza dell'esperimento di Bagnoli va ben oltre il suo carattere di originalità. Città della Scienza è importante perché con la sua triplice interpretazione di cosa significa oggi comunicare scienza al pubblico (ai pubblici) di non esperti, assolve a una funzione culturale e sociale di avanguardia. E lo fa, in un contesto (Napoli, la Campania, il Mezzogiorno d'Italia) che di questa funzione ha davvero un gran bisogno. La prima e la più evidente funzione culturale e sociale cui assolve la Città della Scienza è quel-

Nell'area «dismessa» di Bagnoli al museo ora si aggiungono tre aree. Il progetto, il matrimonio tra industria e innovazione

”



La cupola del Planetario della Città della Scienza di Napoli

## Una casa per la scienza

*Oggi Ciampi inaugura a Napoli la nuova ala del grande Centro del sapere dedicato alla divulgazione, alla comunicazione e alla formazione*

### la storia

La storia della Città della Scienza parte nel 1987, con la prima edizione della manifestazione «Futuro-Remoto». Nel 1992 Rita Levi Montalcini inaugura lo spazio «Idis», dove prendono il via le prime funzioni del Centro. La Fondazione Idis è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, il cui scopo è quello di creare un «humus» favorevole alla ricezione della cultura scientifica e dell'innovazione. Nel 1994 il Cipe approva il progetto di Città della Scienza, per un investimento complessivo di 104 miliardi e 800 milioni, di cui 7 miliardi a carico della Fondazione Idis. Nel 1996, dopo la firma dell'accordo di programma tra Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune e Idis,

per l'avvio del progetto, viene inaugurato il primo «Museo», alla presenza del Presidente Oscar Luigi Scalfaro. Il Museo sarà destinato a trasformarsi, qualche anno dopo (2001), nello «Science Centre», il primo Museo scientifico interattivo italiano, il cui taglio del nastro è avvenuto lo scorso 23 novembre alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi. La Città della Scienza sorge nell'area ex industriale di Bagnoli, tra Nisida e Posillipo, e si estende su una superficie di circa 70mila metri quadrati, di cui 40mila coperti. Occupa strutture di un'antica manifattura ottocentesca recuperata con un progetto dello studio Pica Ciarrara Associati ed è il primo esempio di recupero urbano nell'area di Bagnoli. ([www.cittadellascienza.it](http://www.cittadellascienza.it))

la dell'informazione. La scienza è la dimensione culturale che, forse, più di ogni altra informa di sé il nostro tempo. Sia direttamente, rimodellando continuamente le visioni che noi tutti abbiamo di noi stessi e del mondo che ci circonda. Sia indirettamente, offrendosi come fonte generosa cui attinge in modo sistematico l'innovazione tecnologica. Attraverso que-

ste sue due modalità, lo sviluppo delle conoscenze scientifiche entra quotidianamente e da diverse porte nella nostra vita. Per questo è diventata una necessità culturale e sociale essere informati sui fatti e sui processi della scienza. L'informazione scientifica è uno dei modi attraverso cui prende carne la moderna democrazia. I luoghi che, come il Museo Vivo della

Scienza di Napoli, ci aiutano a essere informati e, soprattutto, ad allenare il senso critico necessario per interpretare i fatti della scienza sono, dunque, luoghi della democrazia. Oltre che, naturalmente, luoghi della cultura.

La «democratizzazione della conoscenza scientifica» non si esaurisce, tuttavia, nella sola informazione. La scienza è cultura in sé, ma è

anche cultura del fare. I saperi scientifici cui attinge l'innovazione tecnologica sono il cuore della moderna economia. In un'economia avanzata non c'è sviluppo senza scienza. Le società che, come quella italiana, non se ne rendono conto, rischiano il declino. Le società che, come l'Irlanda o la Finlandia, se ne rendono conto, possono recuperare in pochi anni

decenni di ritardo.

Cosicché oggi la democratizzazione della scienza passa anche attraverso la diffusione, la più estesa possibile, e l'uso, il più intelligente possibile, dei saperi tecnoscientifici. Passa, cioè, anche attraverso l'alta formazione o, se volete, la formazione di dirigenti con una spiccata cultura dell'innovazione, e attraverso la creazione e l'«incubazione» di imprese e di lavoratori delle imprese che nell'innovazione fondata sulla conoscenza scientifica ci credono. L'insieme di informazione, formazione e trasferimento del *know how* costituisce il combinato disposto per entrare in modo maturo e, appunto, democratico in quella che molti chiamano la «società della conoscenza».

Avendo pensato e iniziato a realizzare questo combinato disposto a Bagnoli, ovvero in un luogo in cui si tocca con mano quella che Ermanno Rea ha chiamato *La dismissione*, in altre parole la crisi del modo antico di fare industria e il degrado che quella crisi comporta (a Bagnoli c'era l'Italsider e, quindi, uno dei grandi poli dell'industria pesante del nostro paese), rende ancor più meritoria l'idea di Vittorio Silvestrini e della Fondazione Idis. La Città della Scienza non è solo un laboratorio. È un messaggio lanciato alla città, all'intero Mezzogiorno e, alla fin fine, all'intero paese. Va sottolineato che il messaggio è stato colto dalle autorità politiche locali. La Regione Campania di Antonio Bassolino e il Comune di Napoli di Rosa Russo Jervolino sono diventati consoci e, quindi, compartecipi dell'esperimento.

Naturalmente perché i semi piantati a Bagnoli producano alberi e frutti occorre molto di più della inaugurazione di un pur importante e bellissimo complesso di edifici e di attività. Occorre che chi ha avuto la felice intuizione ne curi lo sviluppo con pazienza e umile coerenza. E occorre che la società civile di quella intuizione ne sia informata, convinta e permeata.

E qui usciamo dal clima, forse un po' troppo celebrativo, della inaugurazione per proporre l'analisi critica del contesto in cui si troverà a operare, come una fortezza assediata, la nuova città integrata della scienza di Bagnoli. In primo luogo il modello di comunicazione integrata proposto dalla Fondazione Idis va consolidato ed esteso. Da questo punto di vista è una nota sintonata la crisi della casa editrice Cuen che alla fondazione è legata. La Cuen vanta una buona tradizione nella comunicazione scritta della scienza. La Città della Scienza non può e non deve farne a meno.

Allo stesso modo, se non si vuole dare l'impressione che quella di Bagnoli sia una cattedrale nel deserto, occorre che le istituzioni pubbliche risolvano in tempi stretti il doppio problema del degrado. Quello fisico, dell'ambiente che circonda la Città della Scienza. E quello sociale e culturale che, esploso con «la dismissione» dell'Italsider e la messa in liquidazione di una classe operaia qualificata e dotata di un progetto, è, come ci ricorda Rea, ancora irrisolto.

Ma è, forse, la società civile di Napoli che ha davanti a sé l'onere più elevato. La città vanta una comunità scientifica vasta e di grande valore. Che è parte, a sua volta, di una comunità culturale ancora più larga e di non minore qualità. Questa comunità che produce nuova conoscenza è forse la risorsa più preziosa che, oggi, hanno Napoli e il Mezzogiorno. L'inaugurazione della Città della Scienza non è che l'ultimo esempio della disponibilità di una parte notevole degli intellettuali napoletani a «sporcarsi le mani» e a lavorare per la città. Ma la città (le sue classi dirigenti, la sua classe imprenditrice) stentano ancora ad accorgersene. Una distrazione che è l'ennesima occasione perduta. Una distrazione che può significare la «dismissione» di Napoli, capitale e metafora del Mezzogiorno d'Italia.

Un tentativo ambizioso di promuovere una società della conoscenza attraverso la diffusione e l'uso intelligente della tecnica

”

### l'intervista al presidente della Fondazione Idis

«La nostra esperienza al servizio di un laboratorio europeo»

Romeo Bassoli

La Città della Scienza di Napoli sarà da oggi il primo *Science Centre* europeo a sviluppare sia la divulgazione della scienza, sia l'impresa e la produzione legate all'innovazione. Ci sarà il presidente Ciampi, che un anno fa, durante l'inaugurazione della Città della Scienza raddoppiata, promise di tornare se davvero la Città della Scienza fosse riuscita a realizzare entro un anno tutta la nuova parte. «Le promesse sono state mantenute, ed eccoci qua», commenta Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Idis.

Ormai, professore, la Città della Scienza di Napoli

diventa una sorta di potenza europea...

«È vero, e l'Europa ce lo ha riconosciuto. Siamo stati eletti nell'esecutivo di Ecste, l'organizzazione dei musei scientifici europei. Un esecutivo composto da sole quattro istituzioni museali del Vecchio Continente. In Europa esistono grandi Centri e Musei scientifici, come il Science Museum di Londra o il Deutches Museum di Monaco di Baviera o la Villette a Parigi. Sono strutture più grandi e con una grande tradizione espositiva, ma non hanno quegli spazi per la formazione e l'innovazione che noi andiamo ad inaugurare oggi».

**Voi puntate ad una ricaduta forte, produttiva e culturale, sul territorio che vi sta intorno. Un territorio difficile, dove la deindustrializzazione è davanti gli occhi di tutti, proprio a partire dall'acciaiera di Bagnoli. È la fabbrica dell'ultimo romanzo di Rea, «La dismissione»...**

«Certo, la nostra esperienza può aiutare Bagnoli a diventare un laboratorio europeo per un nuovo modello di sviluppo. Qui peraltro dovrebbe nascere l'Area dell'industria e della cultura. Tra Fondazione Idis - che diventerà una Spa mista pubblico/privato - e altre strutture che ruotano attorno a questa e le aziende nell'incubatore, occupiamo già 330-340 persone. Ma è la qualità dell'innovazione che vogliamo promuovere, perché siamo convinti che la scienza può dare un

immenso contributo alla ripresa e alla qualità della vita. Tanto che noi pensiamo di avere anche una proiezione più vasta, sullo scenario del Mediterraneo. Vogliamo realizzare in Palestina un Science Centre in cui lavoreranno palestinesi e israeliani. Una iniziativa di pace e di speranza».

**La Città della Scienza proporrà un percorso originale, che tiene assieme cultura e produzione. Quali sono i componenti centrali?**

«Partiamo dal Science Centre. È il regno dell'interattività, della curiosità verso la scienza, del gioco scientifico. Un luogo frequentato da centinaia di migliaia di giovani visitatori ogni anno. Accanto a questo, abbiamo sviluppato l'attività di supporto della didattica. Serve per formalizzare le risposte alla curiosità dei giovani e giovanissimi. Ma dal momento che concepiamo la scienza come vera cultura, capace di promuovere valori condivisi, abbiamo sviluppato anche il Centro di Alta Formazione in grado di proporre l'apprendimento continuo e l'orientamento verso le opportunità formative e d'impiego. Dunque la divulgazione, la didattica, la formazione, l'orientamento: il ciclo si completa con il Bic, pensato come un incubatore in grado di ospitare una ventina di imprese per un periodo di tempo non superiore ai primi tre-quattro anni della loro attività. Si tratta di imprese con una forte propensione all'innovazione tecnologica».



## pillole di medicina

Da «New England Journal of Medicine»  
Un nuovo farmaco contro  
Crohn e sclerosi multipla

In base ai primi test clinici, un farmaco sperimentale che potrebbe contrastare sia la sclerosi multipla sia il morbo di Crohn si è dimostrato molto promettente: due ricerche internazionali pubblicate entrambe nell'ultimo numero del «New England Journal of Medicine» lo hanno messo alla prova contro queste malattie. Le due malattie sono assai diverse, ma si pensa che siano accomunate da una reazione abnorme del sistema immunitario che anziché concentrarsi sui microrganismi invasori si rivolge anche contro organi e tessuti dell'organismo: il nuovo preparato - chiamato natalizumab - ha proprio lo scopo di contrastare questa progressiva autodistruzione. Le due ricerche, entrambe sponsorizzate dall'industria che produce il farmaco, hanno valutato solo gli effetti a breve termine del nuovo trattamento. Per avere un quadro più chiaro occorreranno studi più ampi e lunghi.

Da «Journal of Virology»  
I prioni della mucca pazza  
anche nella lingua?

Non solo la fiorentina, anche la lingua potrebbe presto cadere nei divieti di consumo attuati per fermare la diffusione della BSE. Almeno questo potrebbe accadere se venissero confermati i risultati di una ricerca condotta da Richard Bessen della Creighton University di Omaha, nel Nebraska (Usa) pubblicati sulla rivista «Journal of Virology». Secondo Bessen, la lingua dei bovini può contenere un alto livello di prioni, le proteine che sono all'origine del morbo della mucca pazza. Lo dimostrerebbe un esperimento, con il quale prioni iniettati nel cervello degli animali, hanno poi finito per accumularsi in quantità elevate nella lingua. Le cellule nervose delle lingue infette sono state poi iniettate in alcuni topi, che però sono rimasti sani. «Non ci sono evidenze che provino l'infettività della lingua - spiegano i ricercatori - ma quanto abbiamo scoperto rende necessari ulteriori sperimentazioni».

Da «Journal of Immunology»  
Il tabacco nasconde le cellule  
tumoriali al sistema immunitario

Il tabacco fa sempre più male. Ormai è assodato da tempo la sua capacità di promuovere lo sviluppo dei tumori e ora un nuovo studio dimostra che agisce anche in modo da aiutare le cellule tumorali a non farsi individuare dal sistema immunitario. La ricerca, pubblicata sulla rivista «Journal of Immunology», è stata condotta da un team di scienziati guidati da Jane A. McCutcheon della New York University. Secondo i suoi risultati, le cellule esposte al tabacco presentano sulla loro superficie minori quantità di quelle sostanze che permettono alle cellule del sistema immunitario di catalogarle come «amiche o nemiche» dell'organismo e quindi eventualmente di attaccarle. McCutcheon ha sottolineato come queste cellule, qualora dovessero diventare cancerose, avrebbero più probabilità di sfuggire all'attacco del sistema immunitario.

Pesticidi  
Basta l'acqua a levare residui  
chimici da frutta e verdura

I prodotti usati per pulire frutta e verdura dai residui di pesticidi non sono più efficaci della normale acqua di rubinetto. A dirlo è uno studio condotto da alcuni ricercatori dell'Università della California guidati da Robert Krieger e di prossima pubblicazione sulla rivista «Bulletin of Environmental Contamination and Toxicology». Intervistato dall'Associated Press, Krieger ha raccontato di essere rimasto incuriosito dal fatto che alcuni prodotti venivano spacciati come «dieci volte più efficienti dell'acqua» nel lavare via i residui delle sostanze chimiche. Così ha analizzato alcuni campioni di frutta. E ha visto che, mentre l'acqua rimuoveva circa il 39 per cento del residuo, il prodotto riusciva a rimuovere solo il 45 per cento. Krieger conclude sottolineando come messaggi pubblicitari di questo tipo possano creare confusione e aspettative eccessive nei consumatori. (lanci.it)

## Costruzione di una malattia al femminile

La disfunzione sessuale delle donne è una patologia inventata dalle case farmaceutiche?

Federico Ungaro

## gravidanza

La vita sessuale femminile cambia drasticamente dopo una gravidanza. Almeno questo è quanto sostiene un'indagine

pubblicata sul magazine britannico «Prima Baby» qualche giorno fa. Secondo i dati infatti, la frequenza dei rapporti sessuali di una coppia all'indomani della nascita di un pargolo crolla drammaticamente di circa il 50 per cento. Se prima della gravidanza, una coppia aveva dieci rapporti sessuali al mese, durante la gravidanza si scende a cinque e al termine di questa a quattro.

Quali le ragioni di questa «fuga dal sesso»? Stress e stanchezza innanzitutto, tanto che molte donne intervistate nel corso dell'indagine hanno ammesso di avere «tutto per la testa, tranne che l'idea di fare sesso». La metà del campione ha inoltre spiegato di aver sofferto di depressione post partum, cosa che ha modificato e peggiorato lo stato emotivo della relazione con il partner maschile. La maggioranza ha però anche ammesso di aver cercato di parlare dei problemi della gravidanza con il partner. E gli uomini sembrano essere stati all'altezza della situazione, visto che, secondo le neomamme, anche se i rapporti sessuali erano meno frequenti, si sono dimostrati comprensivi. Secondo Belinda Phipps, direttore del National Childbirth Trust, quello che veramente influenza la vita sessuale di una donna dopo la nascita di un figlio è soprattutto il modo con cui è avvenuta la nascita. «Un parto cesareo - sostiene la studiosa - ha un effetto sull'immagine che una donna ha del proprio corpo e può tradursi anche in un peggioramento della propria sessualità». «Al contrario - continua la Phipps - un parto naturale rappresenta spesso un'esperienza più felice che si riflette in un'immagine positiva del proprio corpo e della propria sessualità».

Bayer e iladalafil della Lilly, sia di circa un miliardo di dollari l'anno ciascuno.

Un farmaco simile, ma «rosa», apre un mercato di valore pari o forse addirittura superiore. Anche perché gli studi sembrano dimostrare che almeno il 40 per cento delle donne soffre in qualche misura di problemi di natura sessuale.

Oltre però al conflitto di interessi, Moynihan sottolinea anche altri due problemi. Il primo è relativo ai dati presentati come base per l'individuazione della «disfunzione sessuale femminile». Tutti gli studi riportano una percentuale del 43 per cento tra le donne di età compresa fra i 18 e i 59 anni, ma, secondo il giornalista, il lavoro originale a cui tutti fanno riferimento non è certo esente da critiche. In questo studio, condotto da Ed Laumann, sociologo dell'Università di Chicago e pubblicato sul «Journal of the American Medical Association» (JAMA) nel 1999, a 1500

donne era stato chiesto se avessero sperimentato per almeno due mesi alcuni problemi sessuali, come carenza di desiderio, ansia sulle prestazioni sessuali e problemi di lubrificazione vaginale. Bastava una risposta positiva su sette domande, però, perché una donna fosse inserita nel gruppo di quelle che avevano la disfunzione.

«Molti ricercatori - sottolinea Moynihan - hanno segnalato come i dati di questo tipo di indagine non possano essere paragonabili a quelli di una diagnosi clinica». Altri, come Sandra Leiblum della Robert Wood Johnson Medical School, ritengono addirittura che l'incidenza di questa disfunzione sia molto più bassa.

Il secondo problema, invece, è legato all'uso stesso del concetto «disfunzione». «Molti temono - si legge nell'articolo pubblicato sul BMJ - che il presentare problemi sessuali sotto forma di disfunzioni, incoraggi i dottori a prescrivere farmaci che



agiscono sulla funzione sessuale, mentre in realtà si dovrebbe tenere conto anche di altri aspetti della vita che possono avere effetto sulla sessualità femminile».

Su quest'ultimo punto è d'accordo anche Chiara Simonelli, che tra l'altro insegna psicologia dello sviluppo sessuale alla Sapienza di Roma. «Pensare a un solo farmaco che possa risolvere i problemi sessuali femminili è sbagliato - dice la Simonelli - come è sbagliato ritenere che i problemi sessuali maschili siano esattamente uguali a quelli femminili». Secondo la psicosessuologa, però, non si deve cadere nell'errore opposto di ritenere inesistente questo di-

sturbo. «La disfunzione sessuale esiste e i dati, anche se sono criticati da Moynihan, lo dimostrano. Anzi, nell'età riproduttiva sono più le donne che i maschi a soffrire di questi problemi», continua.

«Nelle donne - riprende l'esperta - questi ultimi possono assumere varie forme: esistono disturbi del desiderio sessuale, dell'orgasmo, dell'eccitazione e da dolore sessuale. Ovviamente non sono solo di natura fisica, ma possono dipendere anche da questioni di natura psicologica e da come è stata impostata la relazione con il partner. Ad esempio, spesso il dolore sessuale può dipendere dalla somatizzazione di un senso di

colpa. Di questi problemi se ne era già accorto ormai un secolo fa Sigmund Freud, che li aveva etichettati genericamente come «frigidità».

«Quanto all'influenza e alle pressioni delle industrie farmaceutiche - conclude la Simonelli - voglio ricordare comunque come esistono degli studi che dimostrano come il sildenafil possa risolvere anche alcuni problemi sessuali femminili. Eppure, fino ad oggi, le case farmaceutiche si sono mosse con molta cautela su questo fronte. Anche perché si è sempre pensato che per risolvere i problemi sessuali della coppia, si dovesse partire dal maschio e non dalla donna».

Sequenziato  
il cromosoma 14  
dell'uomo

Carlo Falzari

Un consorzio internazionale di ricercatori (che comprende i francesi del Centre National de Séquençage di Evry, e gli americani dell'Institute for Systems Biology di Seattle e dell'Università di Saint Louis) ha annunciato sulla rivista scientifica britannica «Nature» di ieri, di aver sequenziato interamente il cromosoma 14 dell'uomo.

Il cromosoma comprende 87.410.661 coppie di basi per 1.050 geni o frammenti di geni e 393 pseudogeni. Nel corso degli ultimi tre anni sono state pubblicate le sequenze pressoché complete dei cromosomi 22, 21, 20 e 19.

Il cromosoma 14 ha al suo interno geni che, se mutati, possono dar vita a una sessantina di malattie, da alcune cardiopatie fino all'Alzheimer (ma in questo caso il cromosoma 14 ospita uno solo degli almeno 7 loci che sono coinvolti in questa complessa malattia). Questo cromosoma è importante anche perché ospita due loci, cioè due «pezzi» di sequenze geniche fondamentali per il sistema immunitario: quello per i recettori delle cellule T e quello per le catene pesanti delle immunoglobuline. Inoltre, il cromosoma 14 presenta altre due caratteristiche tutte e due legate a problemi di epigenetica. Cioè alla regolazione nel funzionamento dei geni e non alla sequenza dei geni in sé.

Come spiega il genetista di Tor Vergata Giuseppe Novelli, infatti, il cromosoma 14 «è responsabile, fondendosi con il cromosoma 21 del 5 per cento di tutti i casi di sindrome di Down. Si tratta di una particolare forma di trisomia - come è chiamata la sindrome - una delle poche trasmissibili dai genitori». Si calcola che mediamente nel mondo una persona su mille abbia nel suo patrimonio cromosomico questa particolarità, cioè la fusione del cromosoma 14 e 21. Ma questa caratteristica non ha conseguenze: si vive normalmente. Il problema si verifica al momento della riproduzione. Si diventa cioè una sorta di portatori sani. «Se è la madre la portatrice, allora il figlio ha dal 10 al 15 per cento di probabilità di nascere Down - spiega il professor Novelli - Se è il padre, invece, la probabilità di riduce all'1 per cento. Perché ci sia questa differenza, è un mistero. E non è il solo, c'è una differenza tra padre e madre anche quando il cromosoma 14 provoca un ritardo nella crescita».

Infatti, il cromosoma 14 è uno dei pochi cromosomi, assieme al 15 e al 7, ad essere «improntato» dal punto di vista dell'appartenza sessuale. «Se, per un errore nel momento del primo sviluppo dell'embrione, si ereditano due cromosomi 14 solo femminili o solo maschili - spiega il professor Novelli - si possono avere dei ritardi anche gravi nella crescita. Qui però, al contrario della sindrome di Down, i danni più gravi si hanno se si ereditano due cromosomi maschili. Questo è un problema, ad esempio, nel caso della clonazione, quando si ereditano solo cromosomi di un genitore».

Dagli studi sulla terapia sostitutiva a quelli sul vaccino contro il papillomavirus, dal genoma del topo alle conseguenze della mancanza di infermieri: i «top ten» secondo Medscape

## Le dieci ricerche che hanno segnato la medicina nel 2002

Cristiana Pulcinelli

Come per la scienza, anche per la medicina l'arrivo dell'anno nuovo significa fare il punto su quanto di buono e significativo si è fatto nei dodici mesi precedenti. A stilare la lista dei «top ten», le dieci ricerche più importanti del 2002, in questo caso è stato «Medscape», il più importante e informato sito on line dedicato ai temi della medicina.

Paradossalmente, al primo posto troviamo due ricerche che hanno dato un risultato negativo. Si tratta dei famosi studi sulla terapia ormonale sostitutiva in menopausa. Secondo i risultati del primo studio, il «Woman's Health Initiative», condotto

dal National Institute of Health americano, la combinazione di estrogeni e progestinici aumenta del 26% il rischio di tumore al seno e fa crescere anche la probabilità di malattie alle coronarie, ictus e emboli polmonari. Un secondo studio, chiamato «Heart and Estrogen/progestin Replacement Study», non ha mostrato nessuna differenza tra le donne sottoposte al trattamento con terapia ormonale e quelle che prendevano il placebo per quanto riguarda le malattie cardiovascolari, proprio quelle da cui le terapie ormonali dovevano proteggere. Le ricerche sono state fonte di lunghi dibattiti e anche di polemiche. In ogni caso hanno segnato la fine dell'entusiasmo per questo tipo di terapie. Un entusiasmo che aveva colpito, per la verità,

soprattutto gli Stati Uniti dove queste terapie venivano seguite dal 35% delle donne in menopausa.

Nella lista troviamo poi quattro ricerche che, al contrario, presentano risultati positivi e che presto potrebbero cambiare la pratica clinica: la scoperta delle terapie molecolari per la cura dei tumori (a partire dalla leucemia), la pubblicazione dei risultati definitivi sulla chirurgia conservativa per il tumore al seno, gli ultimi studi sugli stent (le nuove sonde metalliche) per aprire le coronarie, la terapia con insulina per i pazienti in terapia intensiva.

Ci sono poi due risultati che appartengono più alla ricerca di base che alla ricerca clinica, ma che promettono a lungo termine ricadute im-

portanti per la comprensione di alcune malattie e la loro cura. Si tratta del sequenziamento del genoma del topo e della decifrazione del genoma del parassita e della zanzara che causano la malaria. Il genoma del topo è infatti molto simile a quello umano, tanto che i topi vengono normalmente usati nelle sperimentazioni di laboratorio. Poter mettere a confronto i due Dna può aprire nuove frontiere conoscitive e permettere di sconfiggere molte malattie. Per quanto riguarda la malaria, basta ricordare che ogni strumento per combattere questa malattia che uccide un milione di persone all'anno è oggi inefficace per capire come sia importante capire come interagiscono il parassita che la causa e la zanzara che la trasmette.

C'è poi una ricerca che ha un'applicabilità immediata: è quella che riguarda il vaccino contro il papillomavirus, il virus che causa il cancro della cervice. Esistono programmi di screening che hanno mostrato una notevole efficacia nel prevenire questo tipo di cancro. Tuttavia, si è calcolato che negli Stati Uniti circa la metà delle donne colpite da cancro alla cervice non si era sottoposta a nessun tipo di test preventivo. Così, la pubblicazione dei risultati di uno studio condotto su 2392 donne è particolarmente promettente: le donne che erano state vaccinate contro il papillomavirus, infatti, non solo non prendevano l'infezione, ma mostravano una propensione ad ammalarsi di cancro alla cervice molto più bassa di quelle che avevano

preso il placebo.

Al nono posto della classifica troviamo due ricerche che riguardano quali conseguenze sui pazienti in ospedale può avere la carenza di personale infermieristico. La risposta è semplice: meno assistenza vuol dire più complicazioni post-operatorie e addirittura un aumento del rischio di mortalità dei pazienti. Tuttavia, alcuni paesi, tra cui l'Italia e gli Stati Uniti, soffrono di una perenne mancanza di personale in questo settore.

Al decimo posto troviamo un tema prettamente made in Usa: l'aumento della malasanità fa sì che molte compagnie non vogliano più assicurare medici e chirurghi. Il sistema americano in questo caso non funziona.



## I 100 ANNI DI VITA DELLA VALLECCHI

La casa editrice Vallecchi festeggia cent'anni di attività editoriale, iniziata a Firenze dal fondatore Attilio Vallecchi con la stampa delle più importanti riviste del primo Novecento: *Il Regno* e *Il Leonardo*. E proprio a *Il Leonardo*, diretta da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, la casa editrice riserva un posto speciale nel nuovo catalogo: sarà rieditata infatti la collezione integrale anastatica della rivista, uscita dal 4 gennaio 1903 all'agosto 1907, nel rispetto del patrimonio di disegni, incisioni e tavole che arricchiscono i frontespizi. Le celebrazioni del centenario, che si susseguiranno con numerose iniziative nel corso dell'anno, prendono avvio l'8 gennaio a Firenze con una mostra e un convegno su *Il Leonardo*.

## animali e noi

## SUCCO, BANANA, UVA, SÌ: PAROLE DI KANZI, LO SCIMPANZÈ CHE PARLA

Eva Benelli

È forse lo scimpanzè più famoso al mondo e oggi potrebbe avere imparato a parlare. Si tratta di Kanzi, un bonobo allevato dal gruppo di ricercatori della Georgia State University di Atlanta negli Stati Uniti e addestrato a riconoscere il linguaggio umano (in particolare l'inglese) a esprimersi usando dei simboli e a fabbricare e utilizzare attrezzi. Secondo Jared Tagliatela e Sue Savage-Rumbaugh, oggi Kanzi sembra essere in grado di comunicare anche attraverso dei suoni. Dopo aver esaminato ore e ore di videocassette i due studiosi affermano che Kanzi è in grado di emettere quattro suoni identificabili con le parole «succo», «banana», «uva» e «sì». «Non abbiamo insegnato allo scimpanzè queste parole, le dice lui

autonomamente», spiega Tagliatela, che sottolinea come questa scoperta possa mettere in crisi la teoria secondo la quale gli scimpanzè non sono in grado di articolare le parole. Sue Savage-Rumbaugh, che si occupa di Kanzi da vent'anni e ha scritto sulla sua esperienza un libro che è diventato un best seller mondiale, ritiene che la familiarità con il linguaggio umano possa aver indotto la scimmia a imitare i suoni che ascolta tutti i giorni da vent'anni. Nel corso di tutto questo tempo Kanzi ha manifestato grande abilità nell'apprendere e utilizzare i simboli che rappresentano parole del vocabolario inglese e nell'uso di strumenti, arrivando anche a fabbricarsene da sé. Il piccolo scimpanzè, che ap-

partiene alla specie dei bonobo, ha già dimostrato di saper imparare per imitazione, fin da quando era piccolissimo. All'età di pochi mesi, infatti, ha cominciato a partecipare ai test di riconoscimento insieme alla propria mamma adottiva, Matata. Ma anche se il piccolo Kanzi si dimostrava interessato alle luci e ai colori dei lessigrammi (così si chiamano i simboli che rappresentano le lettere) non sembrava altrettanto disposto a sottoporsi alle prove che via via inventavano i ricercatori. A due anni e mezzo di età, però, Matata è stata allontanata e Kanzi è rimasto solo. Superato il comprensibile smarrimento per l'abbandono della madre, il piccolo bonobo ha dimostrato di saper adoperare i dieci lessigrammi che si trovavano sulla «scriva-

nia» di Matata, come se li conoscesse già. Da quel momento il percorso è stato tutto in discesa e Kanzi dispone oggi di un vocabolario di almeno 200 parole quando le usa e le propone autonomamente e di 500 quando si tratta di riconoscere i suoni prodotti. Le sue abilità sono classificate come quelle di un bambino di circa due anni e mezzo. La performance classica di Kanzi è quella di ascoltare attraverso degli auricolari le parole emesse dallo sperimentatore e di combinarle con i simboli che ha a sua disposizione. Una capacità che entra in relazione, evidentemente, con la natura profonda del linguaggio e che condivide con pochissime altre scimmie. E che potrebbe averlo portato ad emettere le prime parole.

## La caccia all'untore è veramente finita?

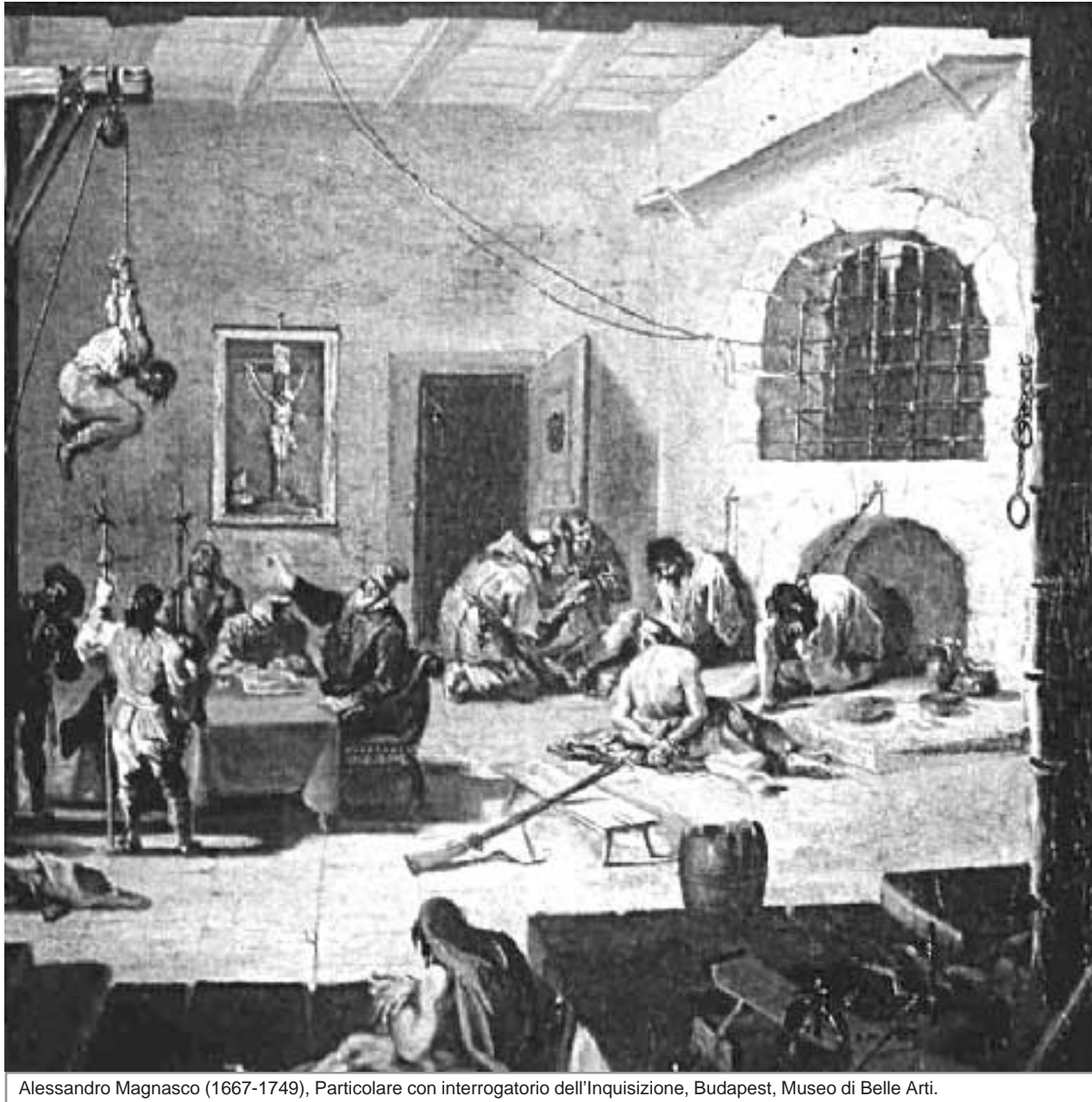
«La colonna infame» nell'Edizione nazionale del Manzoni: un noir ancora attuale

Folco Portinari

Giancarlo Vigorelli è uno degli ultimi (Luzi, Petronio...) testimoni di una stagione felice della nostra letteratura, o così ci pare. Era il francesista della tribù assieme a Bo, come Macri era l'ispanista, Traverso il germanista, Pavese l'americana... ma tutti erano al tempo stesso critici militanti per le cose italiane. Vigorelli scrisse, per esempio, uno dei più acuti saggi sulla poesia pura e quindi sull'ermetismo, mentre nel '44 il fenomeno era all'apice. Con un occhio, già da allora, sempre rivolto all'Europa e non alle province. Ma due anni prima, nel '42, aveva curato una *Storia della Colonna Infame*, nella vittoriniana «Corona», operazione che aveva tirato fuori dall'angolo in cui s'era cacciata (o era stata cacciata) quell'opera capitale di Manzoni. Che da allora e per merito suo diventò un luogo d'incontro e di attrazione per la nostra cultura più avveduta e scrupolosa. In un bell'itinerario, che va da Moravia, recensore di quel Vigorelli, a Sciascia, curatore e prefatore di un'altra edizione. Sessant'anni sono una vita, ben spesa se questo è il risultato. Una vita manzoniana, in molti sensi, specie in questi ultimi anni, che l'han visto presiedere, assieme alla «Casa del Manzoni», l'Edizione Nazionale cui appartiene anche questa *Colonna Infame*.

Una considerazione ovvia: è proprio dei grandi testi l'essere perennemente attuali, ciascuno per una sua ragione specifica, ma soprattutto perché essi affrontano temi e problemi che attengono alla condizione umana nelle sue varie situazioni storiche, sì, ma rimettendoli continuamente in gioco, costringendoci a pensare e a pensarci. E non esiste forse tema di più tra-

Storia vera di Mora e Piazza, due uomini torturati e uccisi nel 1603 in nome della verità e senza nessuna possibilità di difesa



Alessandro Magnasco (1667-1749), Particolare con interrogatorio dell'Inquisizione, Budapest, Museo di Belle Arti.

matica attualità, dopo Adamo, della giustizia, che in Manzoni diventa addirittura ossessiva. Giustizia divina e giustizia terrena, traducibile in questo caso nel senso o non senso, in queste condizioni, della stessa giustizia divina, che è il tema suo angoscioso e assillante e forse irrisolto (irrisolvibile?) senza l'intervento della Grazia, cie-

ca almeno quanto la Fortuna.

Però Manzoni, poeta drammaturgo romanziere, di questo problema non ne fa argomento per saggi filosofici, bensì ne impregna il suo lavoro di poeta drammaturgo romanziere, fin dalle prime prove. Cade quanto mai opportuna la citazione di Vigorelli dall'*Adelchi* subito in apertura

di discorso: «Una feroce/Forza il mondo possiede e fa nominarsi/Dritto: la man degli avi insanguinata/Seminò l'ingiustizia; i padri l'hanno/Coltivata col sangue/oramai la terra/Altra messe non dà». Con un cammino à rebours, su verso *In morte di Carlo Imbonati* fino al giovinetto poeta del *Trionfo della Libertà*, a testimoniare di

una costante ininterrotta presenza: una visione «terribile» della realtà del mondo cui corrisponde una giustizia divina altrettanto terribile (per usare un appropriato aggettivo manzoniano). D'altronde i *Promessi Sposi*, e prima il *Fermo e Lucia*, contengono un perpetuo interrogarsi implicito e una esplicita esemplificazione sul tema della giustizia, dell'esercizio mondano della giustizia assieme al cristiano, finché non arriva la peste a mettere le cose a posto, almeno fino al prossimo capitolo, a una nuova peste, magari formalmente diversa, sostanzialmente eguale.

Davvero a posto? Mica tanto, se è proprio durante la peste che si verificano gli episodi più atroci, spaventevoli, di cattivo esercizio, nel rispetto delle leggi, con tanto di giudici, di processo, di sentenza, di esecuzione. Anziché filosofare in astratto, ancora una volta Manzoni sceglie il racconto e manda in stampa un romanzo, il terzo, che diventa storicamente un rarissimo (se non un apax) esempio, a somma altezza, di *noir* nella letteratura italiana. Un requisito specifico d'ogni romanzo che si rispetti è l'intrigo. Nella *Colonna infame* l'intrigo sta nella nuda cronaca di un avvenimento storico, persino secondario, senza interventi di impura mescolanza (secondo Manzoni) di immaginazione. Resta però un *exemplum* agghiacciante di quanto folle possa diventare l'istituto della giustizia, processuale e umana. L'incidente ormai è noto: due pacifici e onesti cittadini milanesi, un Mora e un Piazza, vengono, durante la peste del 1630, imprigionati con l'accusa di essere untori, cioè propagatori dell'epidemia, in virtù della testimonianza di due «donnicciole», Caterina Rosa e Ottavia Bono. Tutti i personaggi sono veri, storici, immortalati come i protagonisti di un atto di infamia, la cui memoria dura nei secoli. Il Mora e il Piazza vengono regolarmente processati, torturati, condannati, uccisi, codici alla mano, sulla scorta di quell'unica testimonianza. Di che, poi?

Perché insisto a parlare di romanzo a proposito della *Colonna Infame*, e di romanzo autonomo, nonostante l'Autore l'abbia volutamente posta in appendice ai *Promessi Sposi*, come parte essenziale e integrante di quelli? Per la semplice ragione che la struttura e lo stile vi sono narrativi, fin dall'intonazione. Quale *incipit* più narrativo di questo, più curato scenograficamente di questo, anche nei dettagli dell'in-

quadratura: «La mattina del 21 di giugno 1630, verso le quattro e mezzo una donnicciola chiamata Caterina Rosa, trovandosi, per disgrazia, a una finestra d'un cavalcavia, che allora c'era sul principio di via della Vetra di Cittadini, dalla parte che mette al corso di porta Ticinese (quasi dirimpetto alle colonne di San Lorenzo), vide venire un uomo con una cappa nera, e il cappello sugli occhi e una carta in mano (...) C'era alla finestra d'una casa della strada medesima un'altra spettatrice, chiamata Ottavia Bono...». Dumas non avrebbe incominciato diversamente un suo romanzo. In Manzoni la tensione, che rimane altissima, risponde a una sapienza drammaturgica. Con partecipazione, indignata, e non con distacco.

*Noir*, ho detto. La *Colonna Infame* è un libro di torture, materiali e morali, che vede coinvolti altri indiziati e torturati, gli arrotini Migliavacca, il Banullo, il Padilla... Ma l'angoscia profonda è che i crimini giudiziari sono perpetrati in nome della verità, l'essere untori, senza nessuna possibilità di difesa, poiché gli untori non esistono né possono esistere. La giustizia tutta maiuscola, anzi, la GIUSTIZIA, perseguita sempre in nome di Dio. C'è di che rendere nevrotico anche il credente Manzoni che, figlio di un Verri, dedica proprio l'ultima parte della sua *Colonna Infame* a Pietro Verri e ai riformatori lombardi della cattiva giustizia. Riformatori? Penso che se ancor oggi si condannano gli untori vuol dire che poco si è riformato in questi quattro secoli.

Ci è toccato vederne troppe nella nostra vita, come le leggi fatte a uso e consumo personale del legislatore. L'angoscia che ci preme, una volta chiuso il romanzo è che il romanzo (romanzoni) manzoniano è davvero attuale, è scritto oggi per noi (da noi).

Un romanzo autonomo, scritto con sapienza drammaturgica, nonostante l'autore l'abbia volutamente posto in coda ai «Promessi sposi»

Negli anni 60 l'Associazione Brancati mobilità intellettuali come Pasolini, Levi e Guttuso, oggi un gruppo di artisti tiene viva l'attività culturale della cittadina siciliana

## Il miracolo di Scicli, la vita e la cultura crescono nelle Grotte

Domenico Cacopardo

Se un marziano, un giorno qualunque di questo inverno, dopo avere visitato Messina, Catania, Palermo, la Sicilia, insomma, dell'*en plein* polista delle ultime elezioni politiche, arrivasse d'improvviso a Scicli, in provincia di Ragusa, non potrebbe non pensare di trovarsi in un territorio diverso e lontano da quelli che aveva visto e percepito in precedenza. Non solo perché Scicli è amministrata dal centrosinistra e, quindi, non è omologabile a tanta parte dell'isola (per il vero, tutt'altro che un monolite come il risultato elettorale indurrebbe a immaginare: la percorrono, infatti, diffusi elementi di insoddisfazione e di rifiuto, legati al fallimento politico del centrodestra, in tutte le questioni gravi e meno gravi, dal problema dell'acqua a Termini Imerese, dalla crisi sanitaria sino alla gestione delle iniziative culturali di Catania), ma perché vi si respira un'aria singolare ed esaltante. Scicli è una città di circa diecimila abitanti, ricostruita sotto le pendici rocciose di due monti, San Matteo e del Rosario e della Croce, dopo il distruttivo terremoto del 1693. Un centro, quindi, barocco, con importanti palazzi, monasteri e chiese che ha mantenuto intatta l'armonia di uno stile ornato e plastico. Nei due rilievi, che sovrastano la città, esistevano, ancora negli anni sessanta, numerose abitazio-

ni rupestri (le Grotte di Chiafura), simili ai Sassi di Matera. Intorno a questi antri scavati nella roccia si misura la prima singolarità di Scicli: la città era amministrata dal Pci, che aveva la maggioranza assoluta in consiglio comunale e che si mobilitò per risolvere il problema. Giancarlo Pajetta venne incaricato della questione e, dopo avere visitato le Grotte, coinvolse un gruppo di artisti e di intellettuali, con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale.

Prima di iniziare a scrivere e a dibattere la questione, Pajetta decise di organizzare una visita a Scicli. Sul posto, la delegazione (Guttuso, Pasolini, Levi, Trombadori, Alatri e Maciocchi) fu presa in carico dai giovani - manovalanza intellettuale disoccupata -, associati nel circolo Vitaliano Brancati, che aveva sede

Erano misere abitazioni rupestri, vennero restituite all'archeologia e le persone che vivevano lì trasferite in abitazioni normali

nell'antico e dismesso convento del Carmine. Era una splendida giornata della tarda primavera del 1959: «Piombati... attraverso cento e più chilometri di Sicilia verde, deserta, araba, greca, gesuita, coperta di fiori e di pietre, con mucchi di città incolori, raggrumate, senza periferia, come le città dei quadri, sui fronti delle colline, nelle vallate - un gruppo di gente era ad aspettarci nella piazzetta giallognola di Scicli», scrive Pier Paolo Pasolini al suo ritorno. E l'evento atteso, per merito di un gruppo di autorevoli intellettuali, sospinti da un uomo di partito, si avverò: una legge dello Stato, sull'ondata dello sdegno per le condizioni di vita inumane della popolazione delle Grotte di Chiafura, eroga i quattrini necessari per trasferirla in abitazioni normali, restituendo i reperti archeologici alle ricerche degli specialisti. In qualche modo, questo è l'atto di nascita della Scicli moderna, quella che il nostro marziano sta visitando.

Va subito detto che il circolo Vitaliano Brancati esiste ancora e che rappresenta il punto di riferimento delle iniziative culturali della zona. Anche le più singolari: nei giorni scorsi, ad esempio, vi si è svolto un affollato seminario sull'evoluzione, nella storia dell'arte, della cupola, la cui architettura esprime le trasformazioni della religiosità ufficiale e popolare. E che l'Associazione Brancati sia un fulcro della cultura cittadina, è testimoniato anche

dalla nascita di un quindicinale, *Il giornale di Scicli*, che ha già festeggiato il proprio venticinquesimo anniversario, dopo una vita difficile, ma senza diserzioni, con una periodicità sempre rispettata. Ma c'è dell'altro di straordinario, in città: tanto che, dato il singolare sviluppo delle arti figurative, è stato scritto che Scicli è la Sabinoneta dei nostri giorni. A Scicli vivono Pietro Guccione e Franco Sarnari, due dei maggiori interpreti della pittura italiana contemporanea. Intorno a essi è nato il cosiddetto Gruppo di Scicli, un cenacolo di artisti a geometria variabile, nel senso che non si tratta di una élite autoreferenziale, ma di una comunità libera, aperta a tutti coloro che intendano cimentarsi e approfondire le conoscenze per sviluppare i propri talenti. Ecco dunque, che accanto ai due fondatori, lavorano Sonia Alvarez, Sandro Bracchitta, Carmelo Candiano, Ugo Caruso, Giuseppe Colombo, Giovanni La Cognata, Franco Polizzi, Giuseppe Pugliesi, Pietro Zuccaro e altri, dai percorsi e futuri diversi.

Ma la presenza e l'attività di tanti artisti crea il contesto, cioè una vivace attenzione generale per le questioni culturali, che, come ovvio, non sono asettiche e apolitiche, ma fortemente propositive, capaci di dare un impulso diffuso e condiviso.

La terza singolarità di Scicli si chiama Paolo Nifosi, un professore di liceo, di area cattolica.

Per personali motivazioni, ma anche per la vicinanza di Pietro e di Franco, come vengono familiarmente chiamati Guccione e Sarnari, Nifosi è, oggi, il maggiore esperto della storia architettonica e artistica della città. E non solo, poiché i suoi interessi si estendono a tutta la Sicilia e alla grande storia dell'arte europea. Ebbene, agli inizi degli anni ottanta, spinto dagli amici del Brancati, Nifosi accettò di essere la guida di visite approfondite alle chiese di Scicli e della vicina - e non meno notevole - Modica. Uno sparuto gruppo di amatori, i più attivi fra i soci del sodalizio, lo attese, la prima volta, davanti alla chiesa di San Bartolomeo. Poi, nel 1994, il riconoscimento: le visite furono promosse dall'amministrazione cittadina (Pino Lonatica, sindaco Pds, e Piero Guccione, assessore alla cultura). Il primo agosto di

Ora sono mete di visite guidate e ospitano allestimenti, mostre Un esempio di recupero di una comune dignità culturale

quell'anno, alla prima escursione che partiva dal duomo, la matrice, si presentarono centocinquanta persone.

Da allora sembra passata un'eternità: la scorsa estate le visite sono state otto, con un'affluenza di almeno quattrocento persone per volta: il 2 di agosto il gruppo è partito dalla via Mormino Penna, palazzo Spadaro, con le grandi sculture barocche, e le chiese di San Giovanni e di San Michele. C'era gente venuta da tutta l'isola per assaporare il clima unico che si respira a Scicli e la scilitudine dei suoi monumenti all'ingegno umano, in una regione che disseminate amministrazioni e soldi di mafia hanno disseminato di conurbazioni alienanti, di scempi paesistici, di speculazioni intollerabili. Infine, da ultimo, Scicli, il suo mare, quello di Cava d'Aliga e Donnalucata, con i protagonisti delle storie di Montalbano: la Sicilia intatta, custodita come un tesoro, che appare negli sceneggiati televisivi, è proprio quella della salvaguardia dei valori positivi, della tutela della cultura e delle classi popolari, la Sicilia della qualità, che disprezza la quantità e l'imbarbarimento criminale.

Occorre ora tutelare e difendere tale realtà che dimostra che non tutti i siciliani sono intenzionati a fare la fine dei polli di Renzo e che, anzi, possono seguire l'esempio positivo di questa città dal cuore antico, isola nell'isola, per il recupero di una comune dignità morale, politica e culturale.





Foto: Bratin Alejandra/Gamma/Contrasto

**niños**

Un gesto di solidarietà  
per il futuro dell'Argentina.  
Manda un buono pasto  
a un bambino argentino.

# Una Befana per i niños

con

**PIERO FASSINO  
MASSIMO D'ALEMA  
WALTER VELTRONI**

**Roma, lunedì 6 gennaio 2003, ore 17  
Piazza Campo de' Fiori**



in collaborazione con:



Autonomia  
Tematica  
Altrimenti



Consulta DS  
per l'infanzia  
e l'adolescenza  
Gianni Rodari



Istituto  
Cooperazione  
Economica  
Internazionale



Circolo  
politico-culturale  
*Enrico Berlinguer*  
di Buenos Aires



# Bucattini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura  
Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi

Adattamento e sceneggiatura  
Daniele Broli

Disegni di Davide Fabbri  
Chino di Stefano Babin

Quello che è successo

Nella villa romana di un boss della malavita detto il Giaguaro si sta preparando un matrimonio in grande stile. Con il boss ci sono il Roscio e Albertino. In Sardegna, intanto, Angelo e Rosario, due soldati di una base militare vicina alla spiaggia, spiano con il mirino del fucile una giovane ragaz-

za che esce dall'acqua. Ma parte un colpo e la ragazza viene uccisa. I due scappano e rubano una moto: si salva solo Angelo, che vola fuori strada, finisce in mare, si impadronisce di una barca a vela e raggiunge la costa laziale. Angelo va a rifugiarsi a casa dello zio, Antonio Brunetti, ma

trova tutti in lutto e scopre di aver ucciso la giovane moglie di suo cugino Bruno... Intanto in una parrucchiera di Roma, Federica (la figlia del Giaguaro) si sfoga con le amiche: il suo è un matrimonio combinato e lei non ha intenzione di sposarsi. Vuole andare a Berlino e scappa...



10) continua

Flavia Matitti

## Trenta ritratti e l'atelier del maestro

Una mostra a Roma propone l'intero percorso creativo di Francesco Trombadori

«Un vero pittore si riconosce dal modo di dipingere i neri», amava ripetere Francesco Trombadori (Siracusa, 1886 - Roma, 1961), uno dei protagonisti della Scuola Romana, spiegando che i neri sono colore: «non vernice da carrozza». E che Trombadori fosse un maestro nell'adoperare i neri lo dimostra uno splendido ritratto del 1924, appartenente alla collezione della Presidenza della Repubblica e raffigurante l'attrice Giovanna Scotto, ora esposto fino al 18 gennaio nella rassegna intitolata *Francesco Trombadori, «Figura»*, allestita a Roma negli spazi dello Studio d'Arte Campaiola, grazie a un contributo della presidenza del Municipio Roma II. La mostra, curata da Valerio Rivosecchi, con Giovanna Caterina De Feo e l'Archivio Trombadori, presenta trenta quadri, tra nudi e ritratti, che documentano l'intero percorso creativo dell'artista, dalla produzione divisionista degli anni Dieci, alla svolta «neoclassica» e poi al realismo del periodo tra le due guerre, fino agli anni Sessanta. Accanto ad una decina di quadri storici, che Trombadori ha esposto nelle maggiori rassegne d'arte, vi sono una decina di opere poco note, e un'altra decina di dipinti assolutamente inediti. Il ritratto, infatti, è un genere che implica una destinazione privata, e perciò finisce, il più delle volte, ad arredare l'abitazione o l'ufficio della persona che l'ha commissionato, senza che l'artista lo abbia prima esposto al

pubblico. Ma grazie all'infaticabile ricerca della figlia del pittore, Donatella Trombadori, che dei lavori del padre conserva una straordinaria memoria visiva, molti di questi ritratti stanno via via ricomparendo. Da appena un mese, ad esempio, è riapparso il *Ritratto di Italo Balbo* (1927), finora del tutto sconosciuto, che raffigura il maresciallo dell'aria mentre esce dalla carlinga del suo aereo, con indosso la tuta marrone e gli occhiali da pilota. Ancora disperso è invece il ritratto della moglie di Balbo, noto solo attraverso una fotografia. Ma l'elenco dei dipinti inediti presenti in questa mostra potrebbe continuare a lungo: dal *Ritratto di Francesca Romana Ceccarelli* (1930 circa), figlia di Giuseppe Ceccarelli (Ceccarius), il grande esperto di storia delle tradizioni popolari, al *Ritratto dell'Ambasciatore Franco Ferretti da bambino* (1937), immortalato impettito e compunto nell'uniforme di Figlio della Lupa, fino al misterioso *Ritratto di signora* (1925-30 circa), la cui identità non è stata ancora svelata, che raffigura una giovane donna, atteggiata in una posa rinascimentale, che evoca precedenti illustri, come la *Dama con l'ermellino* di Leonardo. In pratica, a



«Antonello» (1932) e a sinistra «Nudo» (1919-1920) di Francesco Trombadori. Entrambi i dipinti sono in mostra a Roma

rivivere attraverso questi volti è tutto il clima di un'epoca. Ma riprendendo il filo cronologico, la mostra inizia con il *Ritratto della Contessa di Galleni* (1913 circa), una delle rare opere del periodo divisionista, tutto giocato sui toni del violetto. Ricorda il clima delle soirées della Belle Époque anche il dipinto *Scena notturna* (1913 circa), in sintonia con analoghi notturni sperimentati dai futuristi, mentre il *Ritratto di Balilla Pratella* (1917 circa), celebre compositore e musicologo futurista, segna già un primo distacco dal divisionismo. Una curiosità è poi rappresentata dal bel *Ritratto di Sofia Cantalupo* (1925 circa), che in una prima redazione, documentata da una foto, aveva la provocante frangetta alla maschetta, poi fatta modificare per volere del marito, il giornalista Roberto Cantalupo. Infine, un altro aspetto affascinante della mostra è rappresentato dal fatto che quasi in ciascuno dei ritratti e dei nudi esposti, rivive un angolo dell'atelier dell'artista (c'è anche il suo autoritratto): la libreria e i libri, la poltrona rosa, il tavolo, un quadro sul cavalletto, il seggiolone o la panca, perfino la tazza che si vede nel quadro *Fanciulla con chitarra* (1928 circa), sono tutti pezzi reali dello studio di Trombadori, quasi fossimo invitati a entrare nel suo laboratorio, dove tante delle persone qui ritratte hanno un tempo davvero posato.

Francesco Trombadori. *Figura Roma, Studio d'Arte Campaiola via N. Porpora, 12. Fino al 18 gennaio*



# Che cosa dicono i Ds sulle riforme

*Non concederemo alibi alla destra né aspetteremo le sue proposte spesso confuse e avventuriste giocando di rimessa ed apparendo difensori dell'esistente, per più aspetti inadeguato*

VANNINO CHITI

DS e l'Ulivo devono disinteressarsi delle riforme istituzionali, dal momento che la maggioranza di destra e soprattutto il suo leader sono scarsamente affidabili? Francamente mi pare un dilemma sciocco. L'opposizione deve essere valutata per le sue proposte e per la sua autonomia politica: non verrebbe certo premiata per la sua diserzione rispetto ai problemi grandi e urgenti che sono di fronte all'Italia. Su questo sono d'accordo con quanto ha sostenuto di recente su l'Unità Angius. Non si tratta di fidarsi - poco? Per niente? - di questa destra né di aprire tavoli o predisporre altri marchingegni per le riforme. C'è il Parlamento e c'è il paese. È nel Parlamento e nel paese che Ds e Ulivo (anzi sarebbe importante un progetto comune di tutta l'opposizione) devono avanzare le loro proposte. È vero che le riforme istituzionali non sono un toccasana magico: al-

trattanto vero è che sono necessarie e che il loro completamento è urgente per l'Italia. Troppo lunga è la nostra transizione e nessun ordinamento può avere una tenuta efficace se è interessato da spezzoni di riforme, non sempre organici tra loro. Quali sono i nostri punti fermi? Prima di tutto l'attuazione del federalismo che è in Costituzione. Bisogna evitare confusioni. Non è vero come è stato sostenuto in autorevoli interventi - da Sartori a Pirani - che nella riforma del titolo V della Costituzione stanno i germi dell'attuale progetto della destra sulla devoluzione. È esattamente il contrario: se non fosse stato varato il federalismo sarebbe risultato più facile disarticolare l'Italia. Il nostro federalismo è solido e cooperativo mentre la devoluzione distrugge la coesione sociale, territoriale, istituzionale del Paese. La devoluzione è l'anti-federalismo. Non sono parole. Nella Costi-

tuzione per la prima volta è stato previsto il dovere di un intervento sostitutivo da parte del Governo centrale qualora nelle materie di competenza prevalente delle Regioni, ad esempio la sanità, non siano assicurate le prestazioni fondamentali previste per tutti i cittadini italiani. Nelle stesse materie nelle quali è possibile richiedere l'autonomia rafforzata da parte delle Regioni, questa è frutto di un confronto di merito, di una trattativa al termine della quale ci sarà sempre uno spazio di intervento e controllo riservato allo Stato centrale. E i principi di federalismo fiscale che coerentemente vi si ricollegano esclu-

dono una differenziazione tra Regioni dovuta non a volontà e capacità di assumersi responsabilità di governo ma a gradi diversi di ricchezza territoriale. È il «fai da te solo», che è nella pratica la parola d'ordine che guida la devoluzione, a premiare gli egoismi, i divari di ricchezza, senza più uno sguardo di insieme al paese, al suo destino e futuro unitari. Occorre ribadire con forza l'alternativa tra federalismo e devoluzione. Così come è necessario riaffermare su questo tema i meriti del centro-sinistra. Il nostro federalismo contribuirà a fare essere l'Italia protagonista in

Europa. Non sarà un caso se - dopo Germania, Austria e Belgio - la Spagna, e in qualche modo la Gran Bretagna di Blair e la stessa Francia stanno riorganizzando lo Stato nazionale, attribuendo responsabilità nuove a Regioni ed enti locali. È in questa direzione - di riforme federaliste - che si rinnova la coesione e l'unità dei vari paesi, una coesione che il centralismo statale non è più - in questa fase storica della globalizzazione - in grado di assicurare. E sono queste riforme che costituiscono gli equilibri necessari per costruire la nuova unione politica dell'Europa. Bisogna dunque procedere. Attuare il

federalismo, riformare il Parlamento istituendo in luogo dell'attuale Senato la Camera delle Autonomie; definire sia la forma di governo sia lo statuto dei diritti dell'opposizione; dare vita ad un sistema radio-televisivo realmente pluralista superando quell'anomalia italiana che concentra nelle mani di un solo imprenditore - che è anche leader politico - un inammissibile controllo proprietario sui mezzi di informazione. Siamo contrari al presidenzialismo. La via maestra è quella del governo del Primo Ministro, realizzabile senza modifiche all'attuale legge elettorale. Basta collegare i candidati nei collegi del maggioritario e le liste nel proporzionale ad un candidato alla Presidenza del Consiglio. Il Presidente del Consiglio dovrà avere il potere di nomina e revoca dei ministri e quello di richiedere lo scioglimento anticipato della Camera. Ecco: è su questi temi che si può

aprire un confronto. Misurarci alla luce del sole con chi voglia affrontare il completamento delle riforme su di un piano di reciproco rispetto e di riconoscimento di una pari dignità tra le forze politiche. Non concederemo alibi alla destra né aspetteremo le sue proposte - spesso confuse e avventuriste - giocando di rimessa ed apparendo come difensori di un assetto - quello esistente - per più aspetti inadeguato. Sarebbe una sconfitta sicura e l'abdicare ad un ruolo di grande forza politica nazionale. L'Ulivo si candida al governo dell'Italia, non alla fuga dalle responsabilità. Chi ci chiede di non interessarci delle riforme, in realtà ci propone di arrettare da una cultura di governo che la sinistra ha avuto come tratto caratterizzante da vari decenni. Non sarebbe così che si investe positivamente nel nostro futuro ed in quello dell'Italia.

Itaca di Claudio Fava

## SENZA BACI E SENZA SORRISI

Se torniamo con la memoria alle ultime scenette di regime, ci è subito chiaro cosa chiedere all'anno che verrà: un anno senza sorrisi, senza baci e senza ottimismo. Dovete capirci. Pensiamo ai recenti sorrisi impietriti di Emilio Fede, mentre sfoglia dal calendario le mirabili cose regalate dal cavaliere all'Italia nostra nel suo primo anno di buon governo. Pensiamo ai baci salivosi distribuiti da don Totò Cuffaro alla sua Sicilia di portaborse, reggimoccolo e baciapile, tutti in giubilo all'idea di tornare a morire democristiani. Pensiamo all'ottimismo isterico di Silvio Berlusconi, sempre più parodia televisiva di sé stesso, incartato in miracolosi sondaggi che non ha mai commissionato a nessuno e in diagrammi di felice ripresa economica che nessuno gli ha mai disegnato.

Un'Italia da Bagaglino, dove tutti gli uomini del presidente - caporali, viceministri, furieri, governatori, direttori, commercialisti, presentatori, stallieri - sono ormai sagome da palcoscenico, ritagliate in un copione di battute da antologia. Se non esistessero, figuranti come Micciché o Schifani andrebbero inventati, magari di legno, purché sulla scena ci fossero anche loro. E fin qui tutto bene: ci si diverte, si ride, si rammentano le sortite più infelici del tal viceministro che ha gran fiuto o di quell'altro assessore che vuole mandare a scuola gli adolescenti di quindici anni con i grembiolini neri invece che con i profilattici. Poi però ti guardi intorno e t'accorgi che qualcuno dovrà pur cominciare a raccogliere le macerie. Catalogarle, proteggerle dall'inclinazione di questo governo, ricoverarle in

buon ordine in attesa di poter ricostruire il paese. Sembra un'immagine da purgatorio: ma c'è un pezzo del paese che il proprio purgatorio l'ha già incontrato. Anche a Termini Imerese, nelle intenzioni del premier, avrebbero dovuto trascorrere un Natale di propizio e disciplinato ottimismo: i più anziani in attesa di andare in pensione quindici anni prima del loro tempo, i più baldi finalmente a caccia d'un lavoretto malpagato ma rigorosamente in nero, gli ultimi assunti (e già licenziati) ad affollare i bar in attesa della schedina fortunata. Pare che agli (ex) operai della Fiat questo spirito natalizio non sia andato dato giù. Che l'abbiano presa come una carnevalata, ecco. E che la notte di san Silvestro abbiamo pregato l'anno nuovo di portarsi via per sempre questo 2002 di improvvise promesse, baci umidi e sorrisi di silicone. In attesa dell'alba, quegli operai chiedono solo un po' di decenza e di verità. E noi con loro.



Segue dalla prima

La seconda il primo gennaio, per l'invito (dovuto, credo, a un'antica collaborazione con il Lula sindacalista, nel campo della salute e della sicurezza dei lavoratori brasiliani) alle cerimonie rituali e alle manifestazioni festose del popolo per il suo insediamento. Di una cosa sono sicuro: che questa vicenda si apre sotto il segno di straordinarie novità. Un operario metallurgico che diventa presidente del più grande paese latinoamericano. Un partito di sinistra, il Partito dei lavoratori, che stravince le elezioni presidenziali senza attenuare, anzi consolidando i suoi legami con il mondo del lavoro ed estendendoli in due direzioni: i poveri delle città e delle campagne, e settori consistenti dell'imprenditoria, del ceto medio e degli intellettuali. E infine il passaggio di poteri: esso è durato due mesi, dal voto all'insediamento, con un'originale procedura di transizione che ha visto al lavoro i ministri di Fernando Enrique Cardoso insieme agli esperti di Lula, per porre subito i nuovi governanti in grado di agire.

## Brasile, è tempo di fiducia e speranza

GIOVANNI BERLINGUER

È un'opinione comune che questo, insieme ai toni pacati e mai rissosi che hanno caratterizzato il confronto tra i candidati, sia stato segno di un consolidamento profondo ed esemplare della democrazia brasiliana. Questo è anche merito di Cardoso, che ha governato il Brasile per otto anni, il periodo più lungo di un presidente eletto. Un grande intellettuale, che era stato tra i maggiori sociologi dello sviluppo e dell'equità ma si era alleato con le oligarchie più retrive e aveva consentito l'approfondimento di ogni ingiustizia sociale; egli ha consolidato la sua fama di uomo perbene ma ha tollerato ruberie e corruzione diffusa fino ai più alti vertici dello Stato; e soprattutto ha lasciato la finanza pubblica in condizioni disastrose. C'è ora uno spaventoso debito interno che ha svuotato le casse dello

Stato e reso difficile ogni spesa aggiuntiva, e c'è un debito estero, con scadenze ravvicinate soprattutto verso il Fondo monetario internazionale, che Lula ha dichiarato di voler onorare ma anche ricontrattare. Un'eredità pesantissima che è ben presente al governo e al popolo, ma non è considerata una gabbia né un ostacolo insuperabile al cambiamento: la mudança. È per questo, ha detto nel suo primo discorso pronunciato davanti al Parlamento che il popolo mi ha eletto e ha aggiunto che la mudança richiede gradualità, consenso, progresso continuo: muteremo con coraggio e con attenzione con umiltà e con audacia. Tra le ragioni della fiducia nel futuro, Lula ha sottolineato che si può oggi percepire una maggiore unità tra lavoratori, imprese, cittadini e forze armate, e che questo

può consentire di «recuperare» la dignità e l'autostima del popolo. Cioè una risorsa umana che si aggiunge e può far fruttare le grandi ricchezze del paese, compresi i milioni di ettari di terra incolte ma potenzialmente produttive. Queste devono essere oggetto di una «riforma agraria pacifica», accompagnata da crediti e assistenza tecnica agli agricoltori. Altre riforme saranno quella tributaria, quella previdenziale, e due saranno le riforme principali sul piano politico. Una è la lotta contro la corruzione: «Sconfiggere la cultura dell'impunità, non rubare e non lasciar rubare, ma anche garantire trasparenza ed efficienza». L'altra è la creazione di un consiglio per lo sviluppo economico e sociale, cioè di uno spazio che impegni lavoro imprese e istituzioni. Ciò che noi in altre parole abbiamo chiamato concertazione.

Oggi, 2 gennaio (ieri per chi legge, ndr.), il *Correio Brasiliense* ha intitolato il giornale che contiene il resoconto dell'insediamento: «Un cuore grande come il Brasile». Forse, è proprio questo che caratterizza Lula: insieme alla combattività e alla perseveranza (tre elezioni perdute non l'hanno scoraggiato), la capacità di innovare la strategia senza perdere il rapporto con le classi lavoratrici; e la forza dei sentimenti. Primo fra tutti, il dovere di rispondere alle esigenze primarie di tutti i cittadini, a partire da chi sta peggio. Per questo egli ha considerato come primo compito la lotta contro la fame: una piaga antica del Brasile, paese che è cresciuto, ha liberato gli schiavi, ha prodotto in varie epoche canna da zucchero e caffè, è stato industrializzato, ma non si è mai liberato da questa piaga diffu-

sa. La sicurezza alimentare è oggi una causa che può e deve essere di tutti senza distinzione di classe, partito o ideologie. Nel secondo discorso, pronunciato davanti alla folla Lula ha parlato a cuore aperto della sua vita, ha sottolineato l'esigenza dell'unità nazionale, ha detto che «il mio programma sta nella Costituzione, nella Bibbia, nella Dichiarazione sui diritti dell'uomo» e ha espresso il suo profondo ottimismo per il futuro del Brasile. Oltre che della straordinaria novità dell'evento al quale sono stato presente, sono convinto che questa speranza, oggi, è sentimento diffuso nel Brasile. Non ci sono illusioni né volontà di rapidi e radicali mutamenti, e può darsi che in alcune aree sociali e zone del paese si creino tensioni, che però l'eterogenea e ottima squadra di governo (nella quale la più popolare è forse Mari-

na Silva, ministro per l'Ambiente) è in grado di affrontare e più ancora di prevenire. Sarei perciò tentato di dare una risposta positiva alle due domande che ho posto all'inizio. Molti dati sono però difficilmente prevedibili, e tra questi tutto ciò che dipende dagli sviluppi internazionali. La guerra contro l'Iraq, che per comune opinione aggraverebbe le condizioni dell'economia (a partire dal prezzo del petrolio), del commercio estero e dei rapporti politici. Ma anche la risposta che gli Stati Uniti daranno alla richiesta brasiliana di associare la creazione dell'Alca (libero commercio interamericano) all'abbattimento delle sovvenzioni e delle protezioni di cui godono gli agricoltori e gli industriali statunitensi. Analoga richiesta è rivolta all'Unione Europea, la quale eliminando le barriere e i privilegi contrastanti con la circolazione libera delle merci può dare un notevole contributo allo sviluppo del Brasile e di altre nazioni del mondo. All'Europa unita si guarda oggi con rispetto e a volte con speranza. Credo che sia giunto il momento di rispondere con la fiducia.



cara unità...

## La nostra politica il nostro orgoglio

Alessandro Sarti, segretario Ds Pontassieve

Veniamo da due anni difficili. Il Governo di Centro destra sta devastando l'Italia, oltre le più pessimistiche previsioni. Non è solo l'economia a risultarne danneggiata, ma l'intero tessuto socio economico e solidaristico, quel tessuto sul quale i Governi di Centro sinistra avevano fatto leva per il risanamento morale e politico del paese. Il rischio è - soprattutto con l'idea di devolution portata avanti dal Polo - di un'Italia divisa, isolata dall'Europa, più sola e impoverita proprio nelle sue strutture economiche e sociali. Per queste ragioni occorre che laddove i Ds sono forti, laddove si mantengono forza di governo, laddove assicurano la qualità della vita e lo sviluppo, si torni a discutere per non disperdere il patrimonio di riformismo, scelte eque, assunzioni di responsabilità alla base del buongoverno locale. Le elezioni del 2004 saranno importanti proprio per questo: un banco di prova dove potremo rilanciare il nostro Buono Governo, la nostra esperienza, la futura classe dirigente. A Pontassieve siamo orgogliosi del lavoro che abbiamo svolto in questi ultimi anni: abbiamo contribuito, con le

nostre scelte, a far crescere la città; abbiamo aiutato le fasce più deboli, assicurato uno sviluppo sostenibile pianificando il territorio secondo criteri di sostenibilità, abbiamo difeso il paesaggio e valorizzato il patrimonio ambientale. Siamo stati vicini al mondo del lavoro. Abbiamo contribuito, assieme a tanti altri comuni toscani a coniugare sviluppo, cultura e qualità della vita. Adesso occorre ripartire. Abbiamo il dovere a Pontassieve, come Partito di Maggioranza e forza politica di Governo, di aprire una larga discussione per le scelte future. Dobbiamo ridefinire le nostre scelte strategiche, capire quale sviluppo possa avere la comunità, affrontando serenamente il lancio di una nuova classe dirigente. È noto quanto sia difficile rappresentare le istanze della collettività, sviluppando progetti che mettano al centro operatori economici, lavoratori, cittadini, nuove generazioni, famiglie. La crisi di rappresentatività dei partiti si è delineata, in questi anni, in modo emblematico. In questo senso occorre un soprassalto di energie: comunicazione, disposizione al dialogo, capacità di ascolto. Occorre uscire dalle stanze e stare tra la gente; occorre impegnarsi per ascoltare, aprire forum, interpretare le pieghe della comunità di Pontassieve e le sue realtà. Occorre aprire un dibattito per delineare le linee con cui vorremo governare questa città anche dal 2004. Ci impone questo lavoro il nostro ruolo, la nostra esperienza, l'esigenza di vivere la politica come impegno e partecipazione diretta. Va pensato un programma di comunità: inteso come dibattito comune con la realtà attiva di Pontassieve, con gli attori principali della città, con la gente che la sente sua in modo profondo.

In questo senso siamo pronti a lanciare l'attività di un Ufficio di Programma, che avrà il compito di ascoltare, incontrare, affrontare la città che vogliamo continuare a rappresentare. Un lavoro tra la gente che porterà i Ds a formulare le linee e gli interventi con cui costruire poi un futuro Programma di coalizione, più ampio e condiviso possibile. Per Governare occorre sapere cosa fare, avere progetti chiari e condivisi; per fare politica occorre interagire e discutere con gli altri; per vincere occorre progettare il futuro. Abbiamo chiesto al Sindaco, che ha governato la città nel passaggio di questi ultimi dieci anni, di aprire un primo percorso di consultazioni politiche. Sarà con lui che lavoreremo per capire come sviluppare una nuova classe dirigente e un nuovo programma di Governo. I Ds ci sono: sono una forza attiva della città, hanno idee, progetti e energie per stare ancora al centro del Governo cittadino. Aprire il forum di discussione è il nostro impegno per i prossimi mesi; a quel punto sarà possibile delineare i percorsi delle future candidature. Eccoci. Con al centro della nostra politica i cittadini, i bisogni, i giovani, lo sviluppo sostenibile. Con i compagni e le compagne, ascoltando la gente, pensando il futuro.

## Avremmo bisogno di molti altri Gaber

Mariano Guzzini, Ancona

Ho seguito sui vari telegiornali il modo con il quale è stata

data la notizia della morte di Gaber. Pressoché tutti hanno inserito un brano da «cos'è la destra, cos'è la sinistra». Uno ci ha tenuto a inserire quel lontano brano che si concludeva con «libertà è partecipazione». Naturalmente solo sull'Unità figura il testo di «qualcuno era comunista...». Questi i fatti. Che dire come commento? Che bisogna diffidare della morte, e prepararsi il proprio cocodrillo? Anche. Che ogni epoca ha i giornalisti cocodrillatori che merita? Anche. Che fortuna che c'è l'Unità? Certamente, anche. Ma pure ho l'impressione che altro resti da dire, di fronte alla complessità di un artista libero, che nessuno riesce a liquidare in pochi secondi televisivi o in poche cartelle di quotidiani. Forse la libertà di pensiero ha bisogno di libri, di conversazioni, di e-mail. Forse noi avremmo bisogno di molti altri Gaber, impossibili da rinchiudere in un cocodrillo. Quindi, per non piangerci addosso, la cosa migliore è di scovarli, questi altri Gaber, e di pubblicarne nomi, cognomi e indirizzi, per goderceli insieme. Forza cercatori dell'Unità, datevi da fare.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



*Cerchiamo di individuare un tema centrale che avvertiamo agitarsi sullo sfondo del contenzioso politico*

*Sulla vita umana, la sua salvaguardia e il suo sviluppo il millennio si è aperto all'insegna di una angoscia diffusa*

# Cultura del dubbio, cultura di pace

AMOS LUZZATTO

Con l'avvicinarsi della possibile nuova guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, parrebbe opportuna anche l'opinione di chi non è un esponente della Nato, non è un esperto di strategia, non è un rappresentante di un partito politico ma solo uno studioso di cultura ebraica (alla quale appartiene) anche se le opinioni che seguono sono esclusivamente personali e non pretendono di rappresentare il punto di vista «medio» (ammesso che esista) dell'istituzione che rappresenta pro tempore. Ritengo personalmente necessario escludere dall'insieme dei dati cui facciamo riferimento tutto ciò che chiamo la cronaca, ovvero le narrazioni o le immagini strettamente locali, per quanto riguarda lo spazio, e istantanee o contingenti, per quanto riguarda il tempo. Queste hanno il vantaggio di essere immediatamente recepitibili, ma non permettono quasi mai di risalire alle cause, di analizzarne a fondo la natura, di individuarne le conseguenze. Dalla cronaca dobbiamo passare a quello che chiamiamo la storia: è uno sforzo che deve essere richiesto a tutti, anche a coloro che non

sono storici di professione; meglio, naturalmente, se lo si fa con l'ausilio di questi ultimi. Il secondo aspetto preliminare al mio ragionamento è lo sforzo di individuare un tema centrale che avvertiamo agitarsi sullo sfondo del contenzioso politico: secondo me è il problema della vita umana, della sua salvaguardia e della sua promozione e sviluppo. Esattamente come non credo - personalmente - che il terreno di confronto nel quale operano (e soffrono, e come soffrono!) gli israeliani sia soltanto quello con i palestinesi (che soffrono, e come soffrono!), quanto piuttosto, fin dalla prima immigrazione ebraica (o «sionistica», se si preferisce), quello con il rifiuto dell'insieme del mondo arabo; e tenderebbe ora ad estendersi, Dio non voglia, per coinvolgere l'insieme del mondo musulmano; così non sono convinto che il cuore del problema dell'attuale conflitto siano Saddam, o l'Iraq, o Bin Laden. Certo, essi rappresentano delle minacciose fonti di violenza e di terrorismo, che devono assolutamente cessare di rappresentare una minaccia. Ma questi personaggi «malefici» - a meno di attribuire loro capacità sovrumane - sono le conseguenze di un grave squilibrio che coinvolge non singole regioni ma tutto il pianeta, non negli ultimi anni ma in una intera epoca storica; e non ne sono le sole cause, se non, appunto, le cause contingenti, la proverbiale ultima goccia. Lo squilibrio consiste nella coesistenza di un imponente sviluppo tecnologico, produttivo, del tenore di vita di una minoranza dell'umanità a fronte di un arretramento dei medesimi parametri per quanto riguarda la sua maggioranza. È colpa dell'ingordigia dei ricchi, è colpa dell'incapacità dei poveri? È una conseguenza intrinseca dell'attuale modello di sviluppo, sia che lo chiamiamo globalizzazione sia che lo chiamiamo con altri nomi? È conseguenza dell'assenza di un organismo-guida internazionale, dotato di autorevolezza ed anche di autorità per agire? Mai come in questo momento dovremmo cercare, con priorità assoluta, di rispondere a queste domande, se non vogliamo che a un conflitto ne succeda un altro e poi un altro ancora, che a un Bin Laden

succeda - diciamo così - un Ibn Load e a Saddam Hussein un Shahid Hassan (i nomi sono solo di fantasia!). La ricerca di chiarezza non può essere solo un tema di ricerca accademica, ma un vero e proprio progetto di azione politica. Per quanto concerne il tema della vita umana, mi pare fuori dubbio che il millennio si sia aperto drammaticamente all'insegna di una angoscia diffusa: è a rischio la vita umana, individuale e collettiva, a tutte le età, per tutti, ovunque; corriamo a passi rapidi verso una situazione nella quale non ci sarà più alcuna zona, per quanto piccola, per quanto isolata, che potrà rappresentare un possibile rifugio, neppure per una minoranza privilegiata. Ma che cos'è la «vita umana»? Io non so definirla, ma credo di essere in questo in buona compagnia, anche con biologi e teologi che spesso si arroccano in definizioni a priori che dicono essere «scientificamente dimostrate», anche se non derivano dall'osservazione. Credo però si possa dire che la vita umana possiede, fra svariati caratteri non specifici, almeno due che sono irrinunciabili. La prima è la sua capacità di autorigenerarsi, ponendosi in continuità con gli antenati e soprattutto con i discendenti e pertanto senza un inizio puntuale, almeno nei tempi storici che cadono sotto la nostra osservazione. La seconda, la sua capacità di acquistare una memoria e, grazie ad essa, una coscienza che permette all'essere vivente di conoscere ciò che è fuori di lui ed anche sé stesso. A questo secondo aspetto è legata la sua capacità di comunicare con altri esseri viventi. Questa continuità può apparire contraddittoria. All'indietro nel tempo, l'individuo non avrebbe limiti; perché dunque parrebbe averne «in avanti»? In effetti, la maggior parte delle culture religiose che insistono sul Mediterraneo non solo si sono poste questo dilemma, ma hanno cercato di risolverlo ammettendo la «vita dopo la morte»; questo non è solo un atto di fede, ma anche un tentativo che potremmo dire logico di risolvere la contraddizione di cui sopra. Si tratta solo di un supporto consolatorio per chi vive in continue sofferenze fisiche e morali? O si tratta di un autentico «bisogno» umano

primario, che deriva proprio dall'incapacità di comprendere una realtà contraddittoria che investe lo stesso problema esistenziale? Ognuno risponda come crede, ma non si può negare il fatto che vi possono essere risposte diverse a queste domande; anzi, ve ne sono di fatto; e questo caratterizza in fin dei conti culture diverse, religioni e società diverse, che convivono vicine da tempo e che condivideranno sempre più vicine, perché il mondo è più piccolo di quanto non fosse un tempo; e sarà sempre più piccolo, malgrado le leggi sulle migrazioni, i patriottismi regionali, le teorie che vorrebbero trasformare la diversità in un differente stadio di sviluppo. In futuro, secondo queste leggi, dovremmo essere tutti eguali per cultura, per fede, forse persino per lingua. Non il brodo primordiale ma il pudding dell'avvenire... Ma questo altro non è che il disprezzo per l'altro da sé, che è ritenuto al massimo meritevole di essere educato a «civilizzarsi». E anche questo genera terribili tensioni. Dire che un kamikaze si sacrifica perché è un «pazzo» o perché è un «fondamentalista» significa rinunciare a

capire a fondo con i parametri di un'altra cultura; ed è anche inutile sul piano pratico, perché, per impedirgli di suicidarsi bisognerebbe... ucciderlo, cioè premiarlo. C'è un'altra strada, che non è il dialogo fra «le fedi» perché chi dialoga sono sempre e comunque gli esseri umani. I quali tanto più tendono a dialogare quanto più scoprono in se stessi dei dubbi, o sono insoddisfatti per questo o quell'aspetto della propria cultura, della propria «fede». Non è uno scandalo, non è un invito all'eresia. Nella Bibbia, Dio premia Giobbe, che è tutto fuorché «paziente», checché se ne dica. Giobbe manifesta dubbi, tanto grandi da scuotere le fondamenta di qualsiasi fede. Egli non accetta la sua fede come una elargizione della quale non si possa discutere. Se la conquista, affrontando con impazienza e coraggio i suoi dubbi. Saremo capaci di fare altrettanto, a Oriente come a Occidente? Non lo so, ma credo che la sfida culturale e la stessa edificazione di una cultura di pace stia tutta qui. Ma bisogna per questo alzare il tiro e allargare l'orizzonte.

## Finalmente, il No alla guerra in Iraq

TOM BENETOLLO

Fin a poco tempo fa appariva incerto. Ad alcuni, impossibile. Ma oggi è vero. Finalmente Ds e Margherita hanno preso, in modo esplicito e formale - anche se unicamente per bocca dei leaders, e non degli organismi - una decisione di grandissimo valore politico e ideale: il No alla guerra in Iraq. È un No - è stato ripetuto già troppe volte - a questa specifica guerra, per i contenuti che verrebbe ad assumere, per gli effetti devastanti che produrrebbe. È una posizione che vuole dimostrare di essere stretta ai fatti. Questo va benissimo, per oggi. E poiché le urgenze premono sul «fare», lasciamo a un altro quando le considerazioni sul tempo sprecato; su contraddizioni indimenticabili: su certe ambiguità legate a ipotetiche posizioni dell'Onu; sull'aria malmostosa con cui alcuni vogliono ribadire la distanza dai movimenti per la pace. Molte cose hanno reso possibile questo nuovo posizionamento. Sono stati i grandi fatti del mondo, percepiti nella loro cruda realtà. Ingiustizia, guerra, fame, oppressioni, degrado ambientale: un crescente allarme dopo anni di dispotico agire di una mano, di diverse mani, sempre meno invisibili. Sono state le spropositate risposte ai problemi planetari, come emergono dalla vertiginosa dottrina sulla sicurezza di Bush - per cui il mondo va sulla via della guerra di tutti contro tutti, calpestando trattati, diritti, stato di diritto. Sono stati i movimenti e le forze che internazionalmente - Usa compresi - hanno aperto una strada nuova. L'hanno aperta non solo a se stessi, ai propri sacri egoismi, ma alle forze di matrice democratica e progressista che si posizionavano diversamente, anche in un recente passato. Le aree innovative dei partiti hanno potuto meglio operare per il cambiamento, conquistando posizioni. Certo, la costruzione di una effettiva strategia di pace è ben altra cosa, rispetto a un convenire su una specifica questione. Ma se è vero che il tema della guerra all'Iraq assume un rilievo tale da toccare perfino lo spirito del tempo; se è vero che gli eventi dei prossimi mesi possono influenzare il ciclo che si apre per il mondo intero, allora questo comune No alla guerra può essere e deve diventare la grande promessa di una storia dalla quale sia cacciata la guerra. Insomma, la grande occasione di un cambiamento radicale, di orizzonte. Guardiamoci dunque dal banalizzare questo congiunturale No. Al contrario, rafforziamolo culturalmente, mettiamoci tutti i pilastri necessari, con nuovi e più forti argomenti. Facciamolo diventare una parte del programma di pace di un intero campo di forze. Agiamo per farlo crescere in una campagna unitaria, in tutto il paese. E socializziamolo a Porto Alegre, dove tra il 23 e il 30 gennaio si riunirà gran parte del popolo della pace del mondo intero, ad abbracciare Lula e le speranze che il Brasile porta a tutti noi. E parlando di programma nuovo per le forze del cam-

biamiento: può tale programma prescindere dal No alla guerra, e dalle proposte che emergono, aprendo prospettive ancora da esplorare?

C'è una scadenza più nostra, europea. Al Forum sociale europeo di Firenze è stata lanciata la giornata continentale contro la guerra: il 15 febbraio, da Mosca a Li-

sbona, in venti capitali, si svolgeranno manifestazioni. In alcuni luoghi saranno probabilmente dimostrazioni - coraggiose - di testimonianza: penso a Skopje. In

altri, il messaggio potrebbe essere fortemente politico: da Londra a Berlino, da Madrid ad Atene, passando per Parigi e Vienna.

E l'Italia? Ci sono tutte le condizioni per una manifestazione che veda convergere i movimenti che hanno segnato gli ultimi tempi: le aree dei Girotondi, dei Sindacati, del Forum sociale europeo. E tanti altri. Pensiamo ad esempio agli studenti. Come si muoveranno i partiti del centro-sinistra e della sinistra? Possiamo puntare a una manifestazione per la pace che rimanga nella storia della Repubblica? Possiamo proporci davvero l'obiettivo di tenere l'Italia fuori della guerra - influenzando così anche l'atteggiamento di altri paesi europei, proprio ora che la Germania sembra tentennare? Possiamo anzi porre all'intera Unione Europea la questione-chiave di una scelta strategica di pace, come quella contenuta nell'articolo 11 della Costituzione italiana? All'Arci, crediamo di sì. E vediamo nuove possibilità di incidere: nello stesso schieramento del centrodestra, sono ormai decine i parlamentari che cominciano a dimostrare un po' di libero pensiero, facendo emergere dubbi e contrarietà alla guerra. Finalmente. È che la grande parte dell'opinione pubblica si mostra contraria a questa guerra. E che, stavolta, appare quanto mai difficile che anche la più orchestrata campagna di manipolazione della verità possa fare breccia in quella che è diventata una convinzione diffusa tra i cittadini - cioè che questa guerra non si deve fare, è sbagliata, porterà gravi danni. Il movimento per la pace sta entrando in un campo, tutto politico, in cui può ottenere un risultato concreto, di portata storica: tenere fuori l'Italia dalla guerra, dando un contributo originale ed effettivo. Una guerra in cui peraltro l'Italia è fortemente spinta a partecipare, dalla forza d'attrazione delle relazioni internazionali, e dalla propensione del Governo, pronto con superficialità ad affidarsi a Bush, quanto privo di autonomia nella considerazione, perfino, degli interessi del Paese. I pacifisti italiani che in questi giorni sono attivi in Palestina ed Israele sono là a ricordarci uno dei luoghi in cui potrebbe più duramente riversarsi la devastante ondata geopolitica della guerra contro l'Iraq. Anche là, urge una radicale alternativa. Una ragione in più per non sentire questa nostra lotta per la pace come un tirarsi fuori, con opportunismo o cinismo. Tanto impegno, dimostrato anche nelle condizioni più difficili, non nasce certo dalla visione che può avere uno struzzo. No, nasce da una ricerca. Vuole contribuire alla costruzione di nuove strategie di pace e di giustizia. Occorre un dibattito nuovo, che spezzi le diatribe interessate e generalistiche sull'uso o meno della forza, e si spinga su un terreno nuovo: di contenuto, di finalità, di scenario. E di istituzioni internazionali. Arrendersi al presente, è il modo peggiore di costruire il futuro. Ma ora, il lavoro passa attraverso una prova difficile: spezzare insieme, nella giornata del 15 febbraio, quella linea nera, tutt'altro che sottile, che ci imprigiona nella guerra.



L'imperatore del Giappone in compagnia della famiglia reale durante le celebrazioni per il nuovo anno

|   |  |
|---|--|
| <p><b>la foto del giorno</b></p>  |  |
| <p>DIREZIONE, REDAZIONE:<br/>         ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9<br/>         ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140<br/>         ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039<br/>         ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p>  |  |
| <p>Stampa:<br/>         Saba s.r.l. Via Carducci 26 - Milano<br/>         Fac-simile:<br/>         Sies s.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)<br/>         SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma<br/>         Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)<br/>         Unione Sarda S.p.a. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari<br/>         STS S.p.a. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)</p> |  |
| <p>Distribuzione:<br/>         A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p>  |  |
| <p>Per la pubblicità su l'Unità<br/> <b>Publikompass S.p.A.</b><br/>         Via Carducci, 29 - 20123 MILANO<br/>         Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490<br/>         02 24424533 02 24424550</p>   |  |
| <p>La tiratura de l'Unità del 2 gennaio è stata di 146.310 copie</p>  |  |

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronald Pergolini**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

**l'Unità**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci** PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 3498 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
 Saba s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
 Sies s.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  
 SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
 Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
 Unione Sarda S.p.a. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.a. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:  
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
 02 24424533 02 24424550





Grazie alla sensibilità dei Musei prestatori di tutto il mondo, che hanno confermato il prestito delle opere, è possibile visitare la mostra fino al 12 gennaio. Prenotazione e preacquisto biglietti al numero verde 800112211 e presso le filiali delle banche del Gruppo Monte dei Paschi di Siena.

**Mostra  
prorogata  
fino al  
12 gennaio  
2003**

F A B R I C A

# gonzaga La Celeste Galeria

Il Museo  
dei Duchi  
di Mantova

Mantova  
Palazzo Te - Palazzo Ducale  
Informazioni mostra e città:  
tel. 800 028 477  
Preacquisto biglietti e  
prenotazione:  
tel. 800 112 211  
[www.mostragonzaga.it](http://www.mostragonzaga.it)

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana  
Con il Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo

Comune di Mantova  
Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e  
Demoetnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova  
Regione Lombardia  
Provincia di Mantova  
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova

Organizzazione / Comitato di Gestione Mostra  
In collaborazione con / Segreteria Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te  
Villaggio Globale International  
Catalogo / Skira

 **FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA**

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA  
BANCA DAL 1472**

 **POPOLAZIONE  
BANCA AGRICOLA MANTOVANA**

 **BAM Banca Agricola  
Mantovana**  
43017 MANTOVA

 **Eni**